

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785821

10000/141/843

PRESS CUTTINGS, COMM
NEWSPAPERS
OCT., NOV. 1944

10000/141/843

PRESS CUTTINGS, COMMITTEE OF NATIONAL LIBERATION,
NEWSPAPERS
OCT., NOV. 1944

Date

Minute Sheet No. 1

Page

Il Comitato toscano di L. N. chiede il conferimento dei poteri al C. L. N.

Ieri mattina il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio alla presenza di tutti i Ministri senza portafogli e dei sottosegretari alla Presidenza e agli Interni.

Il Comitato era composto dal presidente, Carlo Ludovico Ragghianti, del vice presidente Medici Tormignoni, dei compagni Mariotti e Lombardi del nostro Partito, e dei membri Codignola, Rossi, Montolatici, Piccioni, Berti e Artom. Essi rappresentano i partiti socialista, comunista, d'azione, liberale e democratico-cristiano, mancando in Toscana la democrazia del lavoro.

Il Comitato ha presentato un memoriale in cui si insiste particolarmente sull'edigenza che i Comitati di Liberazione Nazionale — i quali durante l'oppressione ebbero dallo Stato democratico delega di poteri di Governo e di rappresentanza politica — diventino gli organi rappresentativi dell'autogoverno provinciale ed esecutivi del Governo Centrale.

I membri del C. T. L. N. hanno fatto presente i gravi inconvenienti che si verificano allorché a capo della provincia liberata si pongono prefetti che non rappresentano le nuove forze democratiche del paese, o sono anzi in contrasto con esse. Hanno denunciato a questo proposito l'anormale situazione venutasi appunto a creare a Firenze, situazione illustrata ieri dal nostro giornale.

Di conseguenza, il C. T. L. N. ha proposto che i poteri oggi attribuiti ai prefetti siano devoluti al C. L. N. ed ai loro presidenti, o quanto meno che i prefetti siano scelti dal Governo d'intesa col C. L. N. provinciali.

La tesi è stata validamente sostenuta dai membri del Comitato, che hanno posto nettamente l'esigenza che il Governo formuli al più presto una precisa situazione giuridica del C. L. N., organi spontanei e non eliminabili dalla nuova vita democratica italiana.

Le proposte del C. T. L. N. hanno dato luogo ad un vasto scambio di idee col Presidente del Consiglio e i Ministri presenti.

I membri del Governo hanno riconosciuto l'importanza del pro-

blemi illustrati nello richiesta del C. T. L. N. e hanno deciso di farne oggetto di discussione domani al Consiglio dei Ministri.

Anno IV N. 150 Una Lira

REDAZIONE

ROMA - Via Due Macelli
n. 17, p. 4° - Telef. 63-816

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

ABBONAMENTI: Annuo L. 550 - Semestrale L. 250 - Trimestrale L. 75. — Cumulativo con il supplemento del lunedì «Giustizia e Libertà»: Annuo L. 750 - Semestrale L. 375. PUBBLICITÀ: Commerciali, Cinematografici, Necrologici, Eccl. di crociata: L. 25 - Finanziari: L. 30 per mm. di colonna - Piccola pubblicità: L. 10 a parola, oltre le tasse postali.

Ricostruiamo la democrazia

Il problema che il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale ha posto all'ordine del giorno della Nazione è il problema centrale del momento, è il problema della ricostruzione democratica del Paese. Molto ci è detto e scritto sull'urgente necessità di una profonda e radicale revisione strutturale ed istituzionale dello Stato, la quale sola può consentire ad una democrazia effettiva, efficace e duratura di realizzarsi con successo la sua funzione; ma ora per la prima volta ci troviamo di fronte ad una svolta decisiva, ad un caso concreto in cui si tratta appunto di scegliere tra le vecchie forme di organizzazione statale, che hanno favorito la distruzione della libertà, e i nuovi istituti democratici, che spontaneamente sono sorti dalla lotta per la liberazione del Paese.

Questi istituti — gli unici veramente originali e creativi — che la rivoluzione italiana ha creato sono i Comitati di Liberazione Nazionale. Essi rappresentano la cellula originaria del nuovo stato di libertà democratica, la volontaria ed organica confluenza di tutte le forze politiche, che hanno effettivamente combattuto, in un'operante unità, la cui funzione non potrebbe esaurirsi in quella — assai meccanica a dir vero — di stabile collegamento fra i partiti, ma si identifica piuttosto nello esprimere, attraverso la concordia discorde delle varie ideologie politiche, l'effettiva volontà democratica e ricostruttiva del Paese.

I C. L. N. hanno diretto, e continuano a dirigere, la lotta contro l'invasore; nella dura sanguinosa macerata esperienza di questa lotta, tali or-

Le forze della reazione sono pronte a entrare in campo, sotto spoglie diverse ma con un unico scopo, proprio nel momento in cui, esaurita la fase più sanguinosa ed eroica della battaglia, occorre riordinare le file, raccogliersi, ricostruire: e sarebbe per esso troppo comodo servirsi di strumenti così validi, finché siano create le condizioni necessarie per il loro risorgere, e poi gettarli come inutile zavorra!

Siamo tutti d'accordo che il governo di concentrazione ha bisogno, indeclinabile ed urgente, di maggiore aderenza allo spirito delle masse, di più saldo prestigio, di più diretto e continuativo contatto con le effettive aspirazioni, coi bisogni, con le sofferenze delle varie regioni italiane. Ora l'unico organo che sia in grado di rappresentare effettivamente la volontà del governo — che è volontà di concentrazione e di sforzo comune — è alla periferia, il C. L. N., poiché appunto il governo è formato dalle identiche forze che costituiscono i C. L. N. Il governo compirebbe un errore imperdonabile di valutazione se ritenesse che l'autorità dello Stato possa o mai essere rappresentata o addirittura rafforzata dai prefetti; la realtà è che l'istituto prefettizio, strettamente legato ad una concezione di stato accentrato e burocratico, non rappresenta il governo, poiché il popolo italiano vi riconosce, non a torto, i lineamenti di quello autoritario centralistico e reazionario che ha già distrutto una volta la libertà e minaccia oggi di portare al fallimento lo sforzo democratico del Paese. O noi giungiamo al più presto, ad una riforma

Una nuova conferenza a tre preannunciata da Roosevelt

WASHINGTON, 10. — Il Presidente Roosevelt ha fatto ritorno oggi a Washington accolto con manifestazioni di vibrante entusiasmo da una folla di oltre trecentomila persone.

Alla conferenza stampa, tenuta poco dopo il suo arrivo, il Presidente ha dichiarato essere desideroso di riaprire la conferenza di Churchill e del Maresciallo Stalin di riunirsi non appena ciò sarà possibile. Nulla può più esserci ancora di più sulla data e sul luogo della conferenza che avrà una grande importanza sull'ulteriore svolgimento degli avvenimenti.

Italia e Polonia

Bonomi a Mikolajczyk

L'on. Bonomi ha inviato al Presidente del Consiglio Polacco Mikolajczyk il seguente telegramma: «La ripresa delle relazioni diplomatiche normali fra l'Italia e la Polonia è stata accolta con profondo compiacimento dal Governo e dal popolo italiano. Le vostre e le nostre città martirizzate e distrutte, il sangue polacco sparso in Italia, le comuni sofferenze e i comuni dolori, costituiscono altrettanti vincoli che legano i nostri due Paesi saldamente insieme e per l'avvenire. La prego di accogliere, Signor Presidente, i nostri voti cordiali per la restaurazione della Polonia e per la fortuna del suo popolo eroico e cavalleresco. Bonomi».

Per il voto alle donne nelle elezioni amministrative

Le rappresentanze dei centri femminili del partito aderenti al C.L.N. hanno richiesto del Comitato di iniziativa della Unione Donne Italiane, hanno presentato al C.L.N. un memoriale in sostegno del diritto delle donne a partecipare alle prossime elezioni amministrative su un piano di assoluta parità con gli uomini.

Il C.L.N. ha dato l'assicurazione che terrà in un ordine del giorno la sua posizione sul problema, non appena tutti i partiti si saranno pronunciati in proposito, e che solleciterà una pronta decisione del Governo.

Il C. L. N. Toscano ricevuto dal Comitato Nazionale

Ieri il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale ha ricevuto il Comitato Toscano di Liberazione

ITALIA E NAZIONI UNITE IN UN MESSAGGIO DI

Compiti comuni nella guerra e nella

In risposta al messaggio inviato dall'on. Bonomi in occasione della giornata di Colombo, il Presidente Roosevelt ha diretto al Presidente del Consiglio italiano il seguente messaggio:

«Caro Presidente, sono stato lieto di ricevere il Suo amichevole messaggio per il giorno di Colombo e colgo questa occasione per assicurarla della continua simpatia e voti migliori del popolo degli Stati Uniti d'America per il popolo italiano.

Quest'anno il 12 ottobre è stato più che l'anniversario di Cristoforo Colombo. Esso è stato anche la vigilia del primo anniversario dell'attiva partecipazione italiana con le Nazioni Unite nella guerra contro la Germania; e le nostre celebrazioni della storica data sono state caratterizzate da un maggior apprezzamento del contributo del Governo, delle forze armate e del popolo italiano.

Sono sicuro che questo contributo non sarà stato vano; e che l'Italia continuerà ad operare con gli Stati Uniti e con le Nazioni Unite nel comune compito di ricostruire una pace durevole.

La prego di accettare i miei voti personali. Suo Franklin Roosevelt».

In occasione della ricezione di Roosevelt l'on. Bonomi ha inviato al Presidente americano il seguente telegramma:

«Il Governo e il popolo italiano hanno accolto la Sua quarta rielezione con sincero e vivo compiacimento, lieti che il Presidente che dirige il gigantesco

e vittorioso sforzo nord-americano per la guerra resti al suo posto per guidare e condurre il non meno arduo compito di vincere la pace. Per il popolo italiano il Suo nome è garanzia di equità e di giustizia. Accolga, Signor Presidente, i nostri più amichevoli voti augurali, Bonomi».

Mac Millan a capo della Commissione Alleata in Italia

Harold Mac Millan è stato nominato capo della Commissione Alleata in Italia.

Tale nomina è avvenuta in seguito ad uno scambio di vedute fra Churchill e Roosevelt.

Il nome di Mac Millan è noto specialmente per la sua recente ed intensa attività come rappresentante britannico presso il Quartier Generale del gen. Eisenhower prima e del gen. Wilson poi. In questi ultimi anni tutto in sua attività diplomatica è stata quindi dedicata alle questioni mediterranee, avendo rappresentato gli interessi inglesi prima presso il Comitato francese di Liberazione Nazionale di Algeri ed il Governo provvisorio del gen. De Gaulle, e poi nel Comitato consultivo per l'Italia.

Mac Millan ci è stato definito come un conservatore, meglio come un conservatore di sinistra. Quel che è certo è che egli vi è spesso occupato di questioni sociali. Egli ha avuto occasione in particolare di trattare il problema della disoccupazione ed è ap-

La popolazione

è ancora sotto

ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

Sabato 11

AMMINISTRAZIONE
ROMA - V.le
n. 47. p. 4

Abbonamento L. 75. — Cumulativo con il supplemento del lunedì «Giustizia e Libertà»: Anno L. 150 - Semestrale L. 75 - Trimestrale L. 30. — Un numero L. 1 - Arretrato L. 2 (Spedizione in abb. post. L. 2309/1930). — Echi di cronaca: L. 25 - Finanziari: L. 20 per info. di colonna - Piccola pubblicità: L. 10 a parola, oltre le tasse governative. Concessionaria esclusiva: S.I.C.A.P. Via del Trifoglio 146 p. p. - Tel. 47.11.11

Una nuova conferenza a tre presunnucio da Roosevelt

WASHINGTON, 10. — Il Presidente Roosevelt ha fatto ritorno oggi a Washington accolto con manifestazioni di vibrante entusiasmo da una folla di oltre trecentomila persone.

Alla conferenza stampa, tenuta poco dopo il suo arrivo, il Presidente ha dichiarato essere desideroso di una conferenza a tre, con Stalin, Churchill e se stesso, appena ciò sarà possibile. Nulla però può egli ancora dire sulla data e sul luogo della conferenza che avrà una grande importanza sull'ulteriore svolgimento degli avvenimenti.

Italia e Polonia

Bonomi a Mikolajczyk

L'on. Bonomi ha inviato al Presidente del Consiglio Polacco Mikolajczyk il seguente telegramma:

«La ripresa delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Polonia è stata accolta con profondo compiacimento dal Governo e dal popolo italiano. Le nostre e le vostre città martirizzate e distrutte, il sangue polacco sparso in Italia, le comuni sofferenze e i comuni ideali, costituiscono altrettanti vincoli che legano i nostri due Paesi saldamente insieme e per l'avvenire. La pace di riconciliazione, Signor Presidente, i nostri voti e i nostri sforzi per la restaurazione della Polonia e per la fortuna del suo popolo sono e saranno sempre e saldamente con voi».

Per il voto alle donne

nelle elezioni amministrative

Le rappresentanti dei centri femminili del partito aderenti al C.I.N., dopo l'uscita del Comitato di iniziativa della Unione Donne Italiane, hanno presentato al C.I.N. un memoriale in sostegno del diritto delle donne a partecipare alle prossime elezioni amministrative su un piano di assoluta parità con gli uomini.

Il C.I.N. ha dato l'assoluta approvazione che fisserà in un ordine del giorno la sua posizione sul problema, non appena tutti i partiti si saranno pronunciati in proposito, e che solleciterà una pronta decisione del Governo.

Il C. L. N. Toscano riceve dal Comitato Nazionale

ITALIA E NAZIONI UNITE IN UN MESSAGGIO DI ROOSEVELT

Compiti comuni nella guerra e nella pace

In risposta al messaggio inviato dall'on. Bonomi in occasione della giornata di Colombo, il Presidente Roosevelt ha diretto al Presidente del Consiglio italiano il seguente messaggio:

«Caro Presidente, sono stato lieto di ricevere il Suo amichevole messaggio per il giorno di Colombo e colgo questa occasione per assicurarla della continua simpatia e voti migliori del popolo degli Stati Uniti d'America per il popolo italiano».

Quest'anno il 12 ottobre è stato più che l'anniversario di Cristoforo Colombo. Esso è stato anche la vigilia del primo anniversario dell'attiva partecipazione italiana con le Nazioni Unite nella guerra contro la Germania; e le nostre celebrazioni della storia data sono state caratterizzate da un maggior apprezzamento del contributo del Governo, delle forze armate e del popolo italiano.

Sono sicuro che questo contributo non sarà stato vano; e che l'Italia continuerà ad operare con gli Stati Uniti e con le Nazioni Unite nel comune compito di ricostruire una pace durevole.

La prego di accettare i miei voti personali. Suo Franklin Roosevelt».

In occasione della ricezione di Roosevelt l'on. Bonomi ha inviato al Presidente americano il seguente telegramma:

«Il Governo e il popolo italiano hanno accolto la Sua quarta elezione con sincero e vivo compiacimento, lieti che il Presidente che dirige il gigantesco

e vittorioso sforzo nord-americano per la guerra resti al suo posto per guidare e condurre il non meno arduo compito di vincere la pace. Per il popolo italiano il Suo nome è garanzia di equità e di giustizia. Accolga, signor Presidente, i nostri più amichevoli voti augurali, Bonomi».

Mac Millan a capo della Commissione Alleata in Italia

Harold Mac Millan è stato nominato capo della Commissione Alleata in Italia.

Tale nomina è avvenuta in seguito ad uno scambio di vedute tra Churchill e Roosevelt.

Il nome di Mac Millan è noto specialmente per la sua recente ed intensa attività come rappresentante britannico presso il Quartier Generale del gen. Eisenhower prima e del gen. Wilson poi. In questi ultimi anni tutta la sua attività diplomatica è stata quindi dedicata alle questioni mediterranee, avendo rappresentato gli interessi inglesi prima presso il Comitato francese di Liberazione Nazionale di Algeri ed il Governo provvisorio del gen. De Gaulle, e poi nel Comitato consultivo per l'Italia.

Mac Millan ci è stato definito come un conservatore, meglio come un conservatore di sinistra. Quel che è certo è che egli si è spesso occupato di questioni sociali. Egli ha avuto occasione in particolare di trattare il problema della disoccupazione ed è ap-

parso aperto alle più moderne riforme. Ciò ci fa bene sperare per il nuovo, arduo, incarico che gli è stato affidato.

Come è stato concesso l'aiuto dell'UNRRA all'Italia

WASHINGTON, 10. — Herbert H. Lehman, direttore dell'UNRRA, parlando dell'aiuto all'Italia ha dichiarato ieri sera alla radio:

«La missione per fornire un limitato aiuto al popolo italiano è stata presentata alla seconda sessione del Consiglio tenutasi a Montreal. I delegati dell'Italia, della Francia, della Jugoslavia e della Grecia hanno espresso il loro risentimento verso i tiranni italiani, le cui azioni hanno causato tante sofferenze alle loro Nazioni. Ciascuno di loro ha aggiunto però che il loro popolo non avrebbe negato un aiuto agli americani, ai senza tetto, alle donne ed ai fanciulli, anche se appartenenti ad un Paese straniero».

«E' stata questa una chiara dimostrazione di un vasto spirito di magnanimità. Il Consiglio ha approvato all'unanimità la mozione. L'aiuto che l'UNRRA è stata autorizzata a dare in Italia ammonta complessivamente a 50 milioni di dollari».

La dichiarazione del delegato dell'Italia, della Francia, della Jugoslavia e della Grecia a Montreal è indubbiamente dettata da un alto spirito di umanità nei riguardi delle nostre donne e dei nostri fanciulli. Dobbiamo però rilevare che, dopo un anno che i partigiani italiani si battono per la causa comune con un valore che non ha nulla da invidiare a quello dei partigiani jugoslavi e dei «maquis» francesi, avremmo desiderato che l'Italia fosse considerata in questo documento qualcosa di più che non semplicemente un paese nemico».

I MISTERI DELL'8 SETTEMBRE

Basta con Carboni

(Risposta a "L'Opinione")

VI

«L'Opinione» di lunedì ha pubblicato un lungo articolo sulla (manca) difesa di Roma.

Non vogliamo infirmare la personalità dell'articolista, ma constatiamo che i fatti da lui narrati e le sue affermazioni non corrispondono a verità. In questa situazione si affacciano due ipotesi: o l'articolista si è valso di una documentazione articolata a sua insaputa, ed allora è in buona fede; oppure egli, in accordo col generale Carboni, ha voluto tessere una tanto prematura quanto sballata difesa di questo poco illustre signore.

Ora veniamo ai fatti:
1) Non è vero che non vi fosse carburante e che la divisione «Artale» avesse benzina per soli 75 chilometri. Il giorno 6 settembre il Corpo d'Armata di Carboni ebbe assegnazioni di carburante per una autonomia fino a 500 km.; per maggiori dettagli rimandiamo il lettore al nostro articolo «I carburanti e le munizioni» apparso su questo stesso giornale.

Per l'esattezza delle nostre affermazioni citeremo a testimonianza il Ten. Col. Muraschi, sottocapo di S. M. del Corpo d'Armata, che noi non conosciamo, ma che crediamo sia oggi presente nell'Italia liberata. Se le assegnazioni di benzina del 6 settembre non furono prelevate del tutto, ciò è dovuto esclusivamente alla trascuratezza del Generale Carboni che, come da noi dimostrato nell'articolo «L'azione di comando» apparso sul n. 123 del 3 ottobre u. s., fallì in pieno la sua opera di comandante nella organizzazione logistica e tattica della sua unità.

2) Non è vero che l'arrivo di Taylor alla sera del 7 fu una sorpresa. Taylor era atteso, tanto che egli arrivò a Roma, non per

virtù di una sua attrazione combinata e densa. Del suo paracadutismo si parlava già nel settembre, e si sapeva che era dipendente dell'Armata di Carboni, ogni preavviso ufficiale trovava nell'Armata di Carboni.

3) Per la prima volta l'attenzione è fatta che il Maxwell Taylor, comandante del distretto ma il giorno della difesa della divisione paracadute con Carboni.

4) Non è vero che Carboni si occupò di deschi: chissà, tutti gli avvisi rapporti della divisione del 6 settembre.

5) E' ridicolo affermare che Carboni ha la missione di guidare il paese Carboni e Bonomi, combattendo e rifiutandosi di tradire il paese.

6) E' indescrivibile il sapere di un onesta parte di Carboni fu con all'altitudine dell'altra, che suo Capo di accoramento suo comandante Carboni, in quel del Corpo d'Armata, tutto gli competeva chi di scaricanti.

7) Non è Carboni dall'ultimo giorno

La popolazione di Budapest

LA LIBERA

DEL PARTITO D'AZIONE

Sabato 11 novembre 1944

AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via Due Macelli
n. 47, p. 4° - Telef. 64-864

Supplemento del lunedì «Giustizia e Libertà»: Anno L. 330 - Semestrale L. 170 - Trimestrale L. 60. - Un numero L. 1 - Arretrato L. 2 (Spedizione in abbonamento postale).
L. 30 per mm. di colonna - Piccola pubblicità L. 10 a parola, oltre la tassa governativa. Concessionaria esclusiva: S.I.C.A.P. Via del Triforo 146 p. p. - Telef. 60-300-631-303.

ITALIA E NAZIONI UNITE IN UN MESSAGGIO DI ROOSEVELT

Compiti comuni nella guerra e nella pace

In risposta al messaggio inviato dall'on. Bonomi in occasione della giornata di Colombo, il Presidente Roosevelt ha diretto al Presidente del Consiglio italiano il seguente messaggio:

«Caro Presidente, sono stato lieto di ricevere il Suo amichevole messaggio per il giorno di Colombo e colgo questa occasione per assicurarla della continua simpatia e voti migliori del popolo degli Stati Uniti d'America per il popolo italiano.

Quest'anno il 12 ottobre è stato più che l'anniversario di Cristoforo Colombo. Esso è stato anche la vigilia del primo anniversario dell'attiva partecipazione italiana con le Nazioni Unite nella guerra contro la Germania; e le nostre celebrazioni della storica data sono state caratterizzate da un maggior apprezzamento del contributo del Governo, delle forze armate e del popolo italiano.

Sono sicuro che questo contributo non sarà stato vano; e che l'Italia continuerà ad operare con gli Stati Uniti e con le Nazioni Unite nel comune compito di ricostruire una pace durevole.

La prego di accettare i miei voti personali. Suo Franklin Roosevelt».

In occasione della ricezione di Roosevelt l'on. Bonomi ha inviato al Presidente americano il seguente telegramma:

«Il Governo e il popolo italiano hanno accolto la Sua quarta rielezione con sincero e vivo compiacimento, lieti che il Presidente che dirige il gigantesco

e vittorioso sforzo nord-americano per la guerra resti al suo posto per guidare e condurre il non meno arduo compito di vincere la pace. Per il popolo italiano il Suo nome è garanzia di equità e di giustizia. Accolga, signor Presidente, i nostri più amichevoli voti augurali, Bonomi».

Mac Millan a capo della Commissione Alleata in Italia

Harold Mac Millan è stato nominato capo della Commissione Alleata in Italia.

Tale nomina è avvenuta in seguito ad uno scambio di vedute tra Churchill e Roosevelt.

Il nome di Mac Millan è noto specialmente per la sua recente ed intensa attività come rappresentante britannico presso il Quartier Generale del gen. Eisenhower prima e del gen. Wilson poi. In questi ultimi anni tutta la sua attività diplomatica è stata quindi dedicata alle questioni mediterranee, avendo rappresentato gli interessi inglesi prima presso il Comitato francese di Liberazione Nazionale di Algeri ed il Governo provvisorio del gen. De Gaulle, e poi nel Comitato consultivo per l'Italia.

Mac Millan ci è stato definito come un conservatore, meglio come un conservatore di sinistra. Quel che è certo è che egli si è subito occupato di questioni difficili. Egli ha avuto occasione in particolare di trattare il problema della disoccupazione ed è ap-

parso aperto alle più moderne riforme. Ciò ci fa bene sperare per il futuro, arduo, incarico che gli è stato affidato.

Come è stato concesso l'aiuto dell'UNRRA all'Italia

WASHINGTON, 10. — Herbert H. Lehman, direttore dell'UNRRA, parlando dall'aiuto all'Italia ha dichiarato ieri sera alla radio:

«La mozione per fornire un limitato aiuto al popolo italiano è stata presentata alla seconda sessione del Consiglio tenutasi a Montreal. I delegati dell'Atopia, della Francia, della Jugoslavia e della Grecia hanno espresso il loro risentimento verso i tiranni italiani, le cui azioni hanno causato tante sofferenze alle loro Nazioni. Ognuno di loro ha aggiunto però che il loro popolo non avrebbe potuto un aiuto agli americani, ai serbi, alle donne e ai bambini, anche se appartenenti ad un paese nemico».

«E' stata questa una chiara dimostrazione di un vasto spirito di magnanimità. Il Consiglio ha approvato all'unanimità la mozione. L'aiuto che l'UNRRA è stata autorizzata a dare in Italia ammonta complessivamente a 50 milioni di dollari».

La dichiarazione dei delegati dell'Atopia, della Francia, della Jugoslavia e della Grecia a Montreal è indubbiamente dettata da un alto spirito di umanità nei riguardi delle nostre donne e dei nostri fanciulli. Dobbiamo però ricordare che, dopo un anno che i patrioti italiani si battono per la causa comune con un valore che non ha nulla da invidiare a quello dei partigiani jugoslavi e dei «maquis» francesi, avremmo desiderato che l'Italia fosse considerata in questo documento qualcosa di più che non semplicemente un paese nemico».

I MISTERI DELL'8 SETTEMBRE

Basla con Carboni! (Risposta a "L'Opinione")

VI

«L'Opinione» di lunedì ha pubblicato un lungo articolo sulla (mancata) difesa di Roma.

Non vogliamo insinuare la personalità dell'articolista, ma constatiamo che i fatti da lui narrati e le sue affermazioni non corrispondono a verità. In questa situazione si affacciano due ipotesi: o l'articolista si è valso di una documentazione artefatta a sua insaputa, ed allora è in buona fede; oppure egli, in accordo col generale Carboni, ha voluto tessere una tela prementura quanto sbullata difesa di questo poco illustre signore.

Ora veniamo ai fatti:

1) Non è vero che non vi fosse carburante e che la divisione «Artale» avesse benzina per soli 75 chilometri. Il giorno 6 settembre il Corpo d'Armata di Carboni ebbe assegnazioni di carburante per una autonomia fino a 200 km.; per maggiori dettagli rimandiamo il lettore al nostro articolo «I carburanti e le munizioni» apparso su questo stesso giornale.

Per l'esattezza delle nostre affermazioni citeremo a testimonianza il Ten. Col. Maraschi, sottocapo di S. M. del Corpo d'Armata, che noi non conosciamo, ma che crediamo sia oggi presente nell'Italia liberata. Se le assegnazioni di benzina del 6 settembre non furono prelevate del tutto, ciò è dovuto esclusivamente alla trascuratezza del Generale Carboni che, come da noi dimostrato nell'articolo «L'azione di comando» apparso sul n. 122 del 3 ottobre u. s., fallì in pieno la sua opera di comandante nella organizzazione logistica e tattica della sua unità.

2) Non è vero che l'arrivo di Taylor alla sera del 7 fu una sorpresa. Taylor era atteso, tanto che egli arrivò a Roma, non per

virtù di una bacchetta magica, ma attraverso un lungo viaggio, combinato e concordato in precedenza. Del lancio della divisione paracadutisti il generale Carboni parlava già il mattino del 6 settembre, e gonfiava il petto vantandosi che avrebbe avuto alle sue dipendenze una unità alleata. Chiamiamo a testimoni il Colonnello Salvi, Capo di S. M. di Carboni, oggi presente in Roma e gli altri ufficiali del Comando che si trovano nell'Italia liberata.

3) Per la precisione, richiamiamo l'attenzione dell'articolista sul fatto che il Brigadiere Generale Maxwell Taylor, non era il comandante della divisione paracadutisti ma il Capo di Stato Maggiore della stessa. Il Comandante della divisione sarebbe sceso col paracadute con la sua unità.

4) Non è vero che tutti gli aeroporti attorno alla Capitale fossero occupati o controllati dai tedeschi; chiamiamo a testimoni tutti gli avieri presenti negli aeroporti della capitale alla sera dell'8 settembre.

5) E' ridicolo e paradossale affermare che Carboni, facendo fallire la missione di Taylor, risparmiò al paese una «vergogna». Carboni e Padoglio rifiutandosi di combattere assieme agli Alleati e rifiutandosi di difendere Roma tradirono il Paese e la causa alleata.

6) E' indecoroso, ed ha tutto il sapore di una ben calcolata e disonestà parzialità, l'affermare, da una parte, che il generale Carboni fu con fermezza e coraggio all'altezza della situazione, e dall'altra, che il colonnello Salvi, suo Capo di S. M., fu preso dallo scoramento e sabotò l'opera del suo comandante. Il generale Carboni, in qualità di Comandante del Corpo d'Armata, ha lui, e solo lui, tutta la responsabilità che gli competono per legge. Non carichi di scaricarlo sui suoi dipendenti.

7) Non è vero che l'assenza di Carboni dalle ore 5,30 alle ore 14 del giorno 9 ostacola soltanto nel-

La popolazione di Budapest

E INSURTO LUM

Forlì superata dalle

panismi si sono andati a di vanno affinando sempre di più, attraverso una selezione naturale e severa: e non v'ha dubbio che nessuna rappresentanza, allo stato attuale della situazione italiana, potrebbe vantare maggiore saldezza democratica di quella che affonda le sue radici nella confidente sicurezza con la quale i patrioti combattenti affidano la guida della comune battaglia agli uomini migliori fra loro, agli uomini migliori di tutti i partiti. In mancanza di ogni altra forma di consultazione popolare, sono i C. L. N. gli unici organismi idonei ad interpretare legittimamente la prevalente volontà popolare, rappresentando essi direttamente quella parte del Paese che, attraverso i partiti, riconosce ed affronta la necessità della lotta: quella parte del Paese dunque che sola ha il diritto di guidare il destino.

Del resto, che ciò sia vero ben sa chi esce da poco da questa lotta. Come fu in Toscana, così nell'Italia Settentrionale il popolo italiano non conosce altra guida, nella sua sofferenza e nel suo martirio, se non il C. L. N., che rispecchia le sue esigenze democratiche ed autonomistiche, la sua aspirazione alla libertà e all'effettivo rinnovamento strutturale dello Stato. Nelle terre occupate il C. L. N. è già governo, perché raccoglie il consenso del popolo, arruola gli eserciti della liberazione, emette prestiti, gode cioè degli attributi che sono propri dello Stato.

Disconoscere questa realtà significa non soltanto non vedere; significa non voler vedere. Significa un tentativo di « esorcizzare » all'unico organo effettivamente democratico, rivoluzionario ed originale che sia uscito dalla tragica esperienza italiana. Chi se ne rende responsabile non parli di volere la democrazia in Italia: la democrazia potrà fondarsi sui C. L. N. o non si fonderà affatto.

Credere, con tutto questo, che i C. L. N. debbano limitarsi a dirigere la lotta clandestina, spingere decine di migliaia di uomini al sacrificio, assumersi responsabilità vastissime, per poi retrocedere ed abdicare, a liberazione avvenuta, davanti all'autorità prefettizia, è gesto e sembrimento puerile. I Comitati non lo devono fare, non lo faranno, soprattutto perché essi sanno che la nuova democrazia, ch'essi hanno fondata e che legittimamente rappresentano, deve continuare ad essere difesa con la medesima dedizione assoluta già dimostrata nella lotta clandestina.

che lo trasformi in emanazione diretta della volontà popolare esprimendosi nei C. L. N. o questo anelito essenziale periferia e centro si dimostrerà incanace — entro brevissimo tempo — di mantenere l'autorità e il prestigio dello Stato. E' come si diceva, un problema di democrazia e di libertà: il governo, che si è costituito proprio a salvaguardia della democrazia e della libertà, deve saperlo e rispondere a tempo all'appello che gli viene rivolto dalla coscienza popolare.

TRISTANO CODIGNOLA

Gli americani riprendono ad avanzare nel settore a sud-est di Aquisgrana

Dalle zone di operazioni in occidente, 10. — Fra Metz e Nancy, su di un fronte di 80 km., continua l'avanzata della III Armata Americana verso la frontiera tedesca. La testa di ponte costituita dalla truppe americane oltre la Mosella, presso Koenigsmauer misura undici chilometri: l'ampiezza su tre di profondità. Reparti americani combattono ancora a meno di quattro chilometri dalla frontiera germanica e a meno di 30 km. da Saarbourg.

A sud di Metz, dura e la giornata odierna carri armati americani hanno avanzato per otto chilometri, raggiungendo località a 12 km. a sud-est della città. Viene riferito che la città sta per essere circondata quasi completamente.

Due ponti sulla Mosa di Moeckel sono stati occupati dalle forze alleate. Nella città ogni resistenza tedesca è cessata.

A sud-est di Aquisgrana, la I Armata Americana, che aveva caduto lievemente terreno negli ultimi due giorni, ha arrestato il nemico e lo ha respinto presso che sulle posizioni di partenza, segnando sensibili progressi al suo attivo.

Dichiarazioni di Churchill sui proiettili-razzo

La nuova arma segreta tedesca sarà inefficace

LONDRA, 10. — Oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Churchill ha fatto alcune dichiarazioni sugli effetti della nuova arma segreta tedesca: i proiettili razzo. Churchill ha definito esageratissime le affermazioni fatte in proposito dal Comando tedesco: i danni e la violenza di questa nuova arma tedesca non sono finché questi, ed il Primo Ministro ha sottolineato che non si deve esagerare il pericolo rappresentato da questo nuovo proiettile lanciato dal tedesco attraverso la stratosfera. I proiettili sono stati lanciati dalle basi tedesche dell'isola di Walcheren, ora totalmente in mano alleate.

che lo trasformi in emanazione diretta della volontà popolare esprimendosi nei C. L. N. o questo anelito essenziale periferia e centro si dimostrerà incanace — entro brevissimo tempo — di mantenere l'autorità e il prestigio dello Stato. E' come si diceva, un problema di democrazia e di libertà: il governo, che si è costituito proprio a salvaguardia della democrazia e della libertà, deve saperlo e rispondere a tempo all'appello che gli viene rivolto dalla coscienza popolare.

Si è svolta nel tema un'ampia e cordiale discussione nella quale i rappresentanti dei sei partiti del Comitato Centrale hanno esposto i rispettivi punti di vista provocando dei membri del Comitato Toscano rilievi e chiarimenti. La discussione ha rivelato la comunione d'intenti e di direttive politiche che anima i sei partiti, e il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale si è riservato di esaminare ulteriormente i problemi proposti per farne oggetto di una definitiva deliberazione.

te, e — ha aggiunto Churchill — anche se altri ne avranno lanciati da basi tedesche, queste non faranno a meno di essere rapidamente in mano degli alleati. Per tutti i reparti distanti dal Comando tedesco dimostrano solo la disperata necessità nazista di cercare con ogni mezzo di rinvilire il morale del proprio popolo tedesco e il nuovo proiettile, come il suo predecessore, non raggiungerà mai lo scopo di fiaccare la resistenza del popolo inglese.

Nei giorni scorsi si è data comunicazione ufficiale della esistenza di un comitato interministeriale sotto la presidenza del ministro delle Partecipazioni Statali e con l'intervento dei ministri Togliatti, Signorile, Roversi e Cerabona, per studiare lo studio dei provvedimenti a favore della Sardegna, analoghi a quelli già disposti con prontezza a favore della Sicilia.

Una nostra nota di commento all'impegno solenne del governo di adottare questi provvedimenti rileva l'importanza e il pericolo di un ritardo che determinasse nel nord una nuova delusione. Ci sembra opportuno insistere su quel rilente.

A traverso le ferme, tenaci insistenze dei comitati sardi di liberazione, a traverso le perentorie esortazioni separatistiche e gli ultimi cruenti episodi di malcontento, il problema della Sicilia si è imposto all'attenzione nazionale.

La Sardegna è lontana, tagliata fuori quasi totalmente da ogni comunicazione, con una stampa ridotta a minime proporzioni per la mancanza di carta, nella estrema difficoltà di inviare a Roma rappresentanze e delegazioni.

Soltanto per questo molti di noi ignorano la sua particolare situazione e il suo stato d'animo. Ma tale situazione è estremamente grave; e lo stato d'animo veramente allarmante.

Inolenti sono già scaturiti anche in Sardegna, a 6 problemi che si presenta oggi è appunto questo: prevenire, oppure reprimere e provvedere quando si sia diffusa e manifestata una esasperazione?

Nessuna regione d'Italia, neppure la Sicilia, ha struttura ed caratteristiche, esigenze così particolari come la Sardegna, tanto

Dalle zone di operazioni sul fronte orientale, 10. — I tedeschi hanno cominciato la distruzione delle installazioni di Hammerfest il più settentrionale porto norvegese, per l'avvicinarsi dell'esercito sovietico. Nella sua avanzata in territorio norvegese l'armata rossa ha liberato numerosi civili di Leningrado deportati dai tedeschi ed ammassati in campi di concentramento.

I grossi degli eserciti sovietici avanzano su più direttrici verso Budapest, su di un fronte di 140 chilometri.

La Reuters riferisce che si profila un grande movimento tendente a respingere i tedeschi verso il Danubio, a nord di Budapest preparando un attacco a tenaglia contro la città.

La popolazione di Budapest è rivolta contro i tedeschi ed ha attaccato distaccamenti delle SS che volevano costringere i civili a sgomberare la città. L'ex Capo dello Stato Maggiore magiaro Generale Vercses, arrestato ai russi, ha rivolto un appello alla popolazione di Budapest invitandola a sabotare la difesa tedesca della città e ad unirsi alle truppe sovietiche, assicurandola del ottimo trattamento che essa riceverà dai russi, così come sono

ben trattate le popolazioni magiare della zona già liberata.

Infine, nei sobborghi meridionali della città infuria violenta la battaglia fra le truppe tedesche fortificate e le truppe sovietiche.

Il grosso delle truppe tedesche ha iniziato una rapida ritirata verso nord, in direzione del Danubio per raggiungere prima delle unità sovietiche avanzanti in quella direzione. Altri reparti magiari si sono arroccati ai russi.

Azzano e Terrinca liberate da truppe di colore

Dalle zone di operazioni in Italia, 10. — Dopo cinque giorni di accaniti combattimenti è caduta Azzano, dopo di Terrinca alleate, appoggiate da carri armati, sono penetrati in massa nella città dopo che la guarnigione tedesca era stata obbligata ad evacuare per la manovra agguata sviluppata da truppe britanniche oltre il Montone, ad occidente della città. Le forze tedesche si sono schierate sulla riva occidentale del fiume per cercare di ritardare ancora l'avanzata alleata, ma già le divisioni inglesi si

SARDEGNA

che proprio in Sardegna sono per primo di movimento autonomistico e federalistico; e nessuna ragione è stata così trascurata come la Sardegna, specialmente dal fascismo di quale l'isola fu sempre ostile.

Durante la guerra, e specialmente dopo l'armistizio, che fu tagliato fuori dal mondo, la Sardegna ha vissuto (e vive ancora) in condizioni paralizzanti.

Giovedì 10 sono il Presidente Roccaforte di cui nel primo periodo della liberazione, le relazioni di alcuni in Italia hanno parlato da regione a regione; e, per esempio, in Sardegna la mancanza di comunicazione della popolazione, composta di contadini e pastori, ha avuto una ragione del tutto essenziale (la radio) più ancora di quella di altre regioni.

In Sardegna mancano le mense scolastiche e mancano i documenti, scarpe, manufatti di ogni genere anche alla borsa nera; non si trova uno spillo, un orologio; non esistono che pochissime industrie e queste pochissime sono trattative per mancanza di alcuni strumenti o di certi prodotti chimici; le comunicazioni sono interrotte o limitatissime anche all'interno e lungo le coste; i prezzi sono diversi da quelli del Continente; quasi soppressi o pressoché soppressi gli scambi locali di ogni genere sono esuberanti ed altri, che sarebbe possibile importare, mancano totalmente.

Vi sono, per esempio, enormi depositi di sale e di sono tonnellate di polli; ma per questo vitigno, come per altri prodotti locali, ar-

di speculatori del Continente riescono talvolta ad ottenere Roce di acquisto e presso alle in modo che possono esportarle con facilità guai.

I ministri lavorano in condizioni puerili; l'agricoltura e la pastorizia, che sono la base economica dell'isola, vanno rapidamente in rovina per ragioni che si riconoscono tutte alla mancanza di provvedimenti urgenti e che in questo articolo non tecnici non è il caso di discutere.

Neppure alle poche migliaia di sardi rimasti nel Continente dopo l'armistizio, è consentito di rientrare nelle loro famiglie.

Ciò che però è più grave è che le distanze e la lentezza degli organi centrali sovietici e agguerriti ogni iniziativa locale ed ogni possibilità di ripresa.

Occorre dunque disporre subito adeguate provvidenze, analoghe a quelle adottate per la Sicilia, e dare alla amministrazione della Sardegna tutta la possibile autonomia.

Ciò è stato segnalato chiaramente da sardi che coprono posti direttivi, da autorevoli esponenti politici sardi e dagli organi locali; e il governo si è impegnato ad intervenire.

La Sardegna è terra isolazionista. Il fascismo aveva risuscitato questo sentimento unitario, con accento del valore del sardo nella guerra mondiale, proprio perché la Sardegna si sentì fraternamente unita agli oppressi di tutte le regioni d'Italia. Prima dell'armistizio (purtanto oggi ricordarlo) si erano preparate in Sardegna bat-

E INSULTO CONTRO I TEDESCHI

Forlì superata dalle truppe britanniche

...manazio-
...tà nepo-
...C. L. N.
...ziale fra
...dimostre-
...brevisi-
...mantenere
...gio delle
...teera, un
...e di
...che si è
...salvagnar-
...e delle
...e rispon-
...pello che
...a concien-
...IGNOLA

Si riprendono ad avanzare a sud-est di Aquisgrana

...zioni in oc-
...e Nancy.
...km, conti-
...III Armata
...frontiera te-
...nia esistit-
...offense oltre
...Koenigsmaker
...e un
...fondità. Re-
...zione par-
...chilome-
...rmaria e a
...Saarbourg.
...e la gior-
...nati ameri-
...to per otto
...ndo località
...della città.
...la città sta
...quasi com-

...di Moor-
...dalle for-
...casi resi-
...la città sta
...quasi com-

...quartiere. La
...a, che aveva
...erato negli
...e arrestato il
...punto presso
...di partenza.
...progressi al

Chorehill
Brezzo

...la tedesca
...ficace

Oggi alla Ca-
Primo Ministro
Donne dichiaro.
la nuova arma
proiettili riu-
adesso esagera-
ni fatte la pro-
tedesco: i dan-
questo nuovo
di sono invece
distinto ha esi-
dare esagerate
stato da questo
calato dal te-
...sistole. I
...lanciare dalla
...di Weihen-
...in ogni alle-

Dalle zone di operazioni sul
fronte orientale, 10. — I tedeschi
hanno cominciato la distruzione
delle installazioni di Hummerfest
il più settentrionale porto norve-
gere, per l'avvicinarsi dell'eser-
cito sovietico. Nella sua avanzata
in territorio norvegese l'Armata
rossa ha liberato numerosi civili
di Leningrado deportati dai tede-
schi ed ammassati in campi di
concentramento.

I grossi degli eserciti sovietici
avanza su più direttrici verso
Budapest, su di un fronte di 140
chilometri.

La Ringer riferisce che si pro-
fia un grande movimento ten-
dente a respingere i tedeschi ver-
so il Danubio, a nord di Buda-
pest preparando un attacco a te-
naglia contro la città.

La popolazione di Budapest è
inerte contro i tedeschi ed ha
atteso distaccamenti delle SS
che volevano costringere i civili
a sgomberare la città. L'es Capo
dello Stato Maggiore magiaro
Generale Voeros, arrivato al rui-
a, ha rivolto un appello alla po-
polazione di Budapest invitando-
la a sabotare la difesa tedesca
della città e ad unirsi alle trup-
pe sovietiche, assicurandola del
l'ottimo trattamento che essa ri-
ceverà dai russi, così come sono

ben trattate le popolazioni ma-
giare della zona già liberata.

Intanto, nei sobborghi meridio-
nali della città infuria violenta
la battaglia fra le truppe tede-
sche fortificate e le truppe so-
vietiche.

Il grosso delle truppe tedesche
ha iniziato una rapida ritirata
verso nord, in direzione del Da-
nubio per raggiungere prima
della unità sovietica avanzanti
in quella direzione. Altri reparti
tagliati si sono estratti ai rilievi.

La Ringer riferisce che si pro-
fia un grande movimento ten-
dente a respingere i tedeschi ver-
so il Danubio, a nord di Buda-
pest preparando un attacco a te-
naglia contro la città.

La popolazione di Budapest è
inerte contro i tedeschi ed ha
atteso distaccamenti delle SS
che volevano costringere i civili
a sgomberare la città. L'es Capo
dello Stato Maggiore magiaro
Generale Voeros, arrivato al rui-
a, ha rivolto un appello alla po-
polazione di Budapest invitando-
la a sabotare la difesa tedesca
della città e ad unirsi alle trup-
pe sovietiche, assicurandola del
l'ottimo trattamento che essa ri-
ceverà dai russi, così come sono

SARDEGNA

che propria in Sardegna sono po-
primo il movimento autonomista
e federalistico; e nessuna re-
gione è stata così trascurata co-
me la Sardegna, specialmente dal
fascismo di quale l'isola fu sem-
pre nobile.

Durante la guerra, e special-
mente dopo l'armistizio, che la
tagliò fuori dal mondo, la Sar-
degna ha vissuto (e vive ancora)
in condizioni di isolamento.

Giovani sono il Presidente
Rosauro di cui, che nel primo
periodo della liberazione, le ra-
zioni di viveri in Italia hanno
variato di regione a regione; e,
per esempio, in Sardegna la im-
mensa maggioranza della popola-
zione, composta di contadini e
pastori, ha avuto una ragione del
cibo essenziale (la farina) più
scarsa di quella di altre regioni.

In Sardegna mancano le mense
scuola e mancano strumenti,
recorpi, manufatti di ogni genere
anche alla donna nera; non si tro-
va uno apilio, un chiodo, non ac-
stano che pochissime industrie e
queste pochissime sono inattive
per mancanza di alcuni strumenti
o di certi prodotti chimici; le co-
municaioni sono interrotte o li-
mitatissime anche all'interno e
lungo la costa; i prezzi sono di-
verbi da quelli del Continente;

questi soppressi e pesantemente
disciplinati gli scambi anche al-
cuni settori sono interrotti ed al-
tri, che sarebbe possibile impor-
tare, mancano totalmente.

Vi sono, per esempio, enormi de-
positi di acie e di ferro tonnellate
di polveri ma per queste minie
come per altri prodotti locali, sul-

sono lanciate all'inseguimento
del nemico.

Il grosso delle truppe tedesche
ha abbandonato Forlì nella notte
di mercoledì. Le truppe britan-
niche hanno avanzato su due co-
lonne. La prima di queste si è
immediatamente delle caserme della
città e successivamente ha gira-
to verso nord per occupare la
stazione ferroviaria. La seconda
ha avanzato lungo la strada prin-
cipale della Pianura Padana, ha
attraversato la città, dirigendosi
verso Porta Garibaldi, all'estre-
mità occidentale della città. Lo
scontramento tedesco serio, gro-
so modo, il corso dei Montoni.

Con questa nuova linea del
fronte, lunga una cinquantina di
chilometri ed estendentesi fino
sulle colline che fiancheggiano la
Pianura Padana a sud di Forlì,
gli Alleati si trovano a una
distanza di 8 km da Ravenna
ed hanno in loro possesso 1.770
chilometri quadrati della estre-
mità sud-orientale della stessa
Pianura Padana.

Altre truppe britanniche han-
no occupato il villaggio di San-
druccio, un chilometro e mezzo a
sud-est del capoluogo tedesco di
Castrocaro.

A nord-est di Forlì, il nemico
si è ritirato pure da Borgo Si-
ssa, villaggio sulla riva sinistra
del fiume Ronco.

de di partigiani, si era diffuso sin
dal primo mese del 1943 un gior-
nale clandestino, «Avanti, Sarde-
gna!», che aveva assunto un ca-
rattere antistatista insurrezionale
ben più acceso dei giornali cin-
destini del Continente. Dopo l'ar-
mistizio i soldati verdi occupati
nascondano a combattere i tedeschi
si fusero, e si ebbero episodi di
violenza dovuti a gruppi di milita-
ri che infransero gli ordini col-
laborazionisti per i quali i generali
Russo e Quattrone sono stati in-
criminati.

Per subentrare la situazione. Le
correnti autonomiste continuaro-
no ad orientarsi verso il separat-
ismo; si ebbe persino un «partito
comunista arido» nettamente se-
paratista. Oggi una diffusa tenden-
za separatista esiste ancora e può
diventare sempre più forte. Gli
spiriti più illuminati tendono ad
arrendersi. Una sottoscrizione per
i partigiani ha dato la prova che
permane il sentimento di solidari-
età patriottica; soltanto a Sas-
sari in pochi giorni è stato sotto-
scritto un milione, e Sassari è
città portuale.

Tutti i partiti hanno, però, spie-
cato il loro programma autonomista
e atteggiamento di protesta per
la mancanza di provvedimenti.

È questo atteggiamento può di-
venire pericoloso soprattutto in
Sardegna, sia per la natura dei ter-
ritori e per la loro miseria, sia per
la rarefazione demografica del-
l'isola (un milione di abitanti in
confronto ai cinque milioni del-
la Sicilia, con superficie quan-
tiguale) che rende assai comples-
so il problema della tutela del-
l'ordine pubblico.

È dunque necessario ad urgen-
za intervenire per evitare deluso-
ni e scongiurare pericoli.

Nel settore costiero, truppe
americane di colore hanno occu-
pato i villaggi di Azzano, Terrin-
ca e Levigiani, a nord e nord-
ovest di Serravalle.

La partecipazione italiana alla guerra esaminata al Comitato dei Ministri

Leri sera al Palazzo Viminale, ha
avuto luogo una riunione del Mi-
nistri senza portafoglio alla quale
hanno anche partecipato il Mini-
stro della Guerra Caviglioli, il Capo
di S. M. Generale Messe, il Sotto-
segretario alla Presidenza del Con-
siglio, Fanfani.

La riunione ha avuto per ogget-
to la continuazione dell'esame del
problema relativo al potenziamento
dell'esercito per una più intensa
partecipazione alla guerra a fianco
degli Alleati.

Il Partito dei disorientati e dei quasi smarriti

PER risuonare e in un blocco ser-
vato, compatto, varie filo-
logie affini e i loro spiriti prop-
pi, nonché gli spiriti disorientati
e quasi smarriti, non ancora
fioriti ad alcun partito, il se-
natore Alberto Bergamini ha fon-
dato un nuovo partito, che, sen-
za eccessivo sforzo di fantasia,
è stato battezzato «Concentra-
zione nazionale democratico-libe-
rale».

Per quanto si dichiara, in un
documento programmatico, di
avere «come la fede della li-
bertà nell'ordine», l'ordine sem-
bra al nuovo partito ben più im-
portante della libertà. E l'ordine
è per esso nel campo istituziona-
le, la monarchia; nel campo so-
ciale il riconoscimento dell'edifi-
cio nazionale e della proprietà; nel
campo dei rapporti fra Stato e
Chiesa l'osservanza del Patto
lateranense.

Dagli altri punti del program-
ma neppure emerge soltanto che
non sono disastri e porterebbero
tutti a quest'ordine e non inerte
e statico, ma «vibrato da una
galanteria rovente e costruttiva».

Tutto questo è l'elemento li-
berale. Quanto all'elemento
democratico, caro al cristiano nel
referendum, che è e il modo più
sicuro di comunicazione popolare
e deve procedere e imprimere
la Costituzione che, come si suole
da taluni intendere, sarebbe
un'insidia.

Il vecchio Bergamini termina
il suo programma con l'augu-
rio che «presso tutti di spedito
mo abbracciare nel ruolo loro
Patria interamente liberata». Ma
come sarà liberata, e di
italiani dovessero seguire le sue
direttive, egli non ce lo spiega.

Un breve ma ottimistico com-
mento fa seguito al programma
preannunciando «una imponente
teorizzazione di soci». Non ap-
piano perché, se abbiamo sen-
sato a previsioni altrettanto ro-
se e proposito di un altro por-
tello di disorientati e quasi smar-
riti nel Giornale d'Italia di venti
anni fa.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 119, Tel. 66132 - 66133 - 66136 - 66137 - 66139 - 66145

ABBONAMENTI: Un anno L. 250
Un semestre L. 130
Sostenitore L. 500

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per ogni millimetro di colonna: Commerciale L. 30 -
Cinema L. 30 - Cronaca L. 30 - Sport L. 30 - Finanziaria
L. 30 - Letteraria L. 30 - Società L. 30 - Pubblicità L. 30
Società L. 30 - Pubblicità L. 30 - Società L. 30 - Pubblicità L. 30
Società L. 30 - Pubblicità L. 30 - Società L. 30 - Pubblicità L. 30

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA

ANNO XXI (Nuova serie) N. 135

VENERDI 10 NOVEMBRE 1944

Comincia a soffiare rigeneratore il vento del Nord

Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale rivendica tutto il potere per il movimento popolare antifascista**Linguaggio nuovo**

La riunione dei ministri senza portafogli alla quale hanno assistito ieri i rappresentanti del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale è senza dubbio destinata ad avere nella vita italiana una grande importanza. Vi si sono potuti udire gli autentici e diretti rappresentanti delle grandi masse antifasciste toscane parlare un linguaggio nuovo, preannunciatore del chiaro linguaggio democratico che parlano e parleranno le masse lavoratrici del Settentrione le quali si battono oggi con le armi nella guerra contro i tedeschi e i fascisti, e getteranno domani il loro peso enorme nella lotta per la ridefinizione democratica dell'Italia. Una robusta folata del vento del Nord ha soffiato ieri su Roma. Rassicura rinfagellando i cuori e gonfiando i petti dei democratici, essa deve aver fatto correre un brivido di freddo nella schiena dei reazionari, troppo presto ringalluzziti dal ristagno che subisce, in troppe provincie dell'Italia liberata, la democratizzazione del paese.

Le rivendicazioni del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale hanno un solo chiarissimo significato: tutto il potere deve essere attribuito al C. L. i quali presteranno alla democratizzazione della vita italiana, attraverso il risanamento delle amministrazioni e l'eliminazione di tutti i residui del fascismo, in attesa che il popolo stesso possa darli liberamente le sue istituzioni e il suo governo. Fino alle elezioni i soli or-

Il memoriale del C.L. presentato al Comitato dei ministri senza portafogli

Il Presidente del Consiglio, alla presenza dei Ministri senza portafogli e dei Sottosegretari alla Presidenza e agli Interni ha ricevuto stamane alle ore 9 il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, guidato dal suo Presidente Carlo I. Ruggianni.

Erano presenti, oltre al Presidente del Comitato, il Vice-presidente Medici Ternaquini, e i membri Cagnola, Rossi, Montalucci, Piccioni, Berli, Mariotti, Lombardi, Artoni.

Il memoriale del C. L.

Compito specifico dei dirigenti del movimento antifascista toscano nella loro visita a Roma era quello di presentare al governo una serie di considerazioni e proposte contenute in un memoriale, il quale si divide in tre parti.

Nella prima si esaminano i problemi relativi alla costituzione di un Corpo Consultivo Nazionale, alla sua struttura ed ai suoi compiti. Nella seconda si esaminano i problemi della vita politica delle provincie ed in particolare si afferma che:

«nell'ambito della circoscrizione oggi denominata «Provincia» il C.T.L.N. constatato tutte le difficoltà della soluzione attuale data al problema, riconosce che la soluzione più pratica, semplice e ricca di garanzie è quella che il C.L.N. provinciale — i quali durante l'occupazione ebbero dallo Stato democratico delega di poteri di governo e di rappresentanza politica — in tutti quei casi in cui soddisfino alle stesse esigenze e condizioni che hanno consentito l'attuale governo democratico come espressione del Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, riproducano alla periferia la stessa situazione della capitale, divenendo gli organi rappresentativi dell'auto governo provinciale ed esecutivi del governo centrale.

«e quanto meno che i Prefetti siano scelti dal governo d'intesa col C.L.N. provinciali.

In tesi subordinata domanda che, comunque, sia formulata dal governo una precisa situazione giuridica del C.L.N. organi spontanei e non eliminabili della nuova vita democratica, con riconoscimento ad essi di funzioni consultive — nell'esercizio dei poteri discrezionali demandati dalla legge ai Prefetti — e di stretta collaborazione coi Prefetti (funzionari del potere esecutivo centrale scelti d'intesa col C.L.N.) riproducendo così alla periferia i rapporti da istituire fra governo e Corpo Consultivo Nazionale.

Nella terza parte il memoriale tratta infine della competenza e della struttura degli organi regionali.

La discussione

I membri del Comitato Toscano convenuti a Roma, a nome del quale si è espresso il presidente Ruggianni del Partito d'Azione, hanno particolarmente insistito nel mettere in luce il conflitto esistente tra la cittadinanza di Firenze e il prefetto nominato dalle autorità alleate, il quale dimostra una repubblicana volontà di resistere ad ogni misura di democratizzazione della vita cittadina e provinciale. Il prefetto è stato vivacemente criticato per il suo atteggiamento reazionario che lo ha persino spinto a proporre alle autorità Alleate lo scioglimento della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Ci risulta a questo proposito che il governo si è impegnato, per quanto la provincia di Firenze non dipende ancora dalla sua giurisdizione, a sostenere di fronte all'Alleanza la necessità della rimozione del prefetto.

La maggioranza dei ministri senza portafogli si sono espressi in senso favorevole alle rivendicazioni presentate dagli antifascisti toscani i quali esprimono indiscutibilmente la volontà delle masse popolari del settentrione. Ruggianni ha letto alla riunione dei ministri un rapporto pervenuto dal Nord nel quale

potere appartenza in Italia al C.L.N.; unica forza unitaria organizzata delle masse popolari.

Alla fine della riunione i ministri senza portafogli hanno udito una relazione del Maresciallo Mase e hanno discusso sul potenziamento dell'efficienza bellica del paese. La discussione continuerà nel pomeriggio di oggi.

Gli orlani dei patrioti devono essere assistiti

FIRENZE, 9. — E' mai possibile che i familiari dei partigiani caduti nella lotta di liberazione siano ancora oggi senza alcuna assistenza da parte del Governo?

Ogni città, ogni villaggio dell'Italia centrale ha i suoi martiri e i figli, le madri, le mogli di questi nostri eroi sono ancora oggi costretti a vivere di elemosine e di elemosine. Si tratta di migliaia di persone; basta notare che solo nella città di Firenze i patrioti caduti sono 200 e quelli feriti circa 500, molti dei quali rimasti permanentemente invalidi al lavoro o con una capacità lavorativa molto ridotta.

I partiti e il C.L.N. hanno fatto l'impossibile per lenire queste sofferenze, ma le possibilità dei partiti e del popolo sono limitate. Anzi tutto vi è un grande problema morale che deve essere risolto. Questi martiri hanno dato il massimo contributo, quello della loro vita, per salvare l'onore del nostro popolo. Che cosa è stato fatto in compenso e che cosa si fa per accorrere le loro famiglie? Che cosa, in particolare, il prefetto?

Sanguinosa aggressione monarchico-fascista contro una manifestazione comunista a Squinzano

SQUINZANO, 9. — Il 5 corr. una pacifica e correttissima manifestazione comunista è stata sfreggiata e aggredita da elementi fascisti e monarchici. L'aggressione era stata premeditata e fre-



HITLER

A nord d stabiliscono d

Avanzata di 5 Km. dell'8° Armata su Po

Sul fronte occidentale l'offensiva tra Metz e Nancy si sta sviluppando. Reparti americani, forti di alcune migliaia di uomini, si riversano oltre la Sella, avanzando di 5 km. su un fronte di 30 km.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI 10 NOVEMBRE 1944

Una copia L. 1

A Forlì, sul Grappa,
del Nord i partigiani in-
sime perdite ai tedeschi
Viva l'insurrezione m-
tro l'invasore!

igeneratore il vento del Nord

iberazione Nazionale rivendica movimento popolare antifascista

esentato
partigiani

21. 11. 44
no non-
la Pro-
ri, si so-
Hilbert
della so-
e Carlo I.

Presiden-
quidanti
mo, Co-
I. Bracci-
Campbell

1.1.

di agenti
a scuola
e, che se-
no non so-
poate col-
il mondo si

no i pro-
luzioni, il
come, al-
di cattedra
sare, il re-
della, del
al lavoro

coazioni
vinte, il
le difese
le della, al
la scuola
e, che se-
di, che se-

CLN, non-
to l'unità
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-

le soviet
zione del
liberazione
alla met-
della cam-
mi, rapre-
no, pro-
verrà con-

identi e quanto meno che i fre-
telli sono scesi dal governo d'as-
soluti con l'U.N.I. provinciali.
In Italia, il cardinale Gerardo con-
ferma, sia formata dal gover-
no sia dalla agitazione antifasca-
sta. Gli organi antifascisti e non
disturbati della nostra vita demo-
cratica, con il loro impegno al co-
mune, hanno contribuito a negli as-
soluti del potere, decretando la de-
clinazione della legge di Gerardo.
E' un atto di collaborazione con l'as-
soluti antifascisti del potere, assolu-
to, e, che se-
CLN, in riprendendo, con la ri-
presa, i rapporti da battere tra
governo e Corpo Consultivo Nacio-
nale.

Nella terza parte di memoria,
tutta l'unità della complicità e
della libertà, della, e, che se-

La di Cassione

I membri del Comitato Nazionale
complessivo, e, che se-
Il 11. 11. 44, il presidente repub-
blicano del Partito d'Azione, l'unico
partecipante, ha fatto, nel qua-
drante, la sua, e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-

Ciò che è quanto proposto, che
il governo è, e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-

La maggioranza dei ministri, e-
sente, e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-

intero, e, che se-
CLN, e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-

Gli organi dei patrioti
devono essere assistiti

INIZIATIVE, e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-

I partiti e il CLN hanno dato
l'impulso, e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-

Sanguinosa aggressione
monarchico-fascista
contro una manifestazione
comunista a Squinzano

SQUINZANO, 9. — Il 5 cor-
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-
e, che se-

HITLER AVREBBE DOVUTO PARLARE...



...a una Germania semidistrutta e già potenzialmente vinta

A nord di Metz gli americani stabiliscono due teste di ponte oltre la Mosella

Avanzata di 5 Km. su un fronte di 40 Km. - Movimento di conversione
dell'8ª Armata su Forlì - 50 località occupate tra il Danubio e il Tibisco

Sul fronte occidentale l'offensiva
tra Metz e Nancy si sta sviluppan-
do. I nostri americani, forti di die-
ci divisioni di uomini, si sono
riversati, oltre la Sella, avanzando
di 5 km. su un fronte di 40 km. e

È stato annunciato che i caccia-
torpediniere americani « Benson »,
« Wadley » e « Plunkert » hanno so-
stenuto con il loro fuoco l'azione
delle truppe terrestri nel pressi del-
la frontiera franco-italiana.

hanno avuto luogo attività di par-
ticolare e combattimenti di impor-
tanza locale.
Durante la giornata dell'8 no-
vembre le nostre truppe hanno di-
strutto o danneggiato su tutti i

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI 10 NOVEMBRE 1944

Una copia L. 1 - Arretrata L. 2

A Forlì, sul Grappa, in tutta l'Italia del Nord i partigiani infliggono durissime perdite ai tedeschi.

Viva l'insurrezione nazionale contro l'invasore!

nel Nord

HITLER AVREBBE DOVUTO PARLARE...

ale rivendica
antifascista

...a una Germania semidistrutta e già potenzialmente vinta

li orlani dei patrioti
devono essere assisi

...a una Germania semidistrutta e già potenzialmente vinta

...a una Germania semidistrutta e già potenzialmente vinta

Sanguinosa aggressione
monarchico-fascista
contro una manifestazione
comunista a Squinzano

SQUINZANO, B. — Il 2 e 3 di
...a una Germania semidistrutta e già potenzialmente vinta



...a una Germania semidistrutta e già potenzialmente vinta

A nord di Metz gli americani stabiliscono due teste di ponte oltre la Mosella

Avanzata di 5 Km. su un fronte di 40 Km. - Movimento di conversione dell'8^a Armata su Forlì - 50 località occupate tra il Danubio e il Tibisco

...a una Germania semidistrutta e già potenzialmente vinta

...a una Germania semidistrutta e già potenzialmente vinta

...a una Germania semidistrutta e già potenzialmente vinta

I lupi e le volpi all'Istituto dei Cambi

Il Quotidiano del 4 novembre, l'Italia Nuova e il Lavoro del 5 novembre hanno diffuso la notizia di una serie di abboccate tra il presidente dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Ente di Roma e altre due agenzie di cambio dell'Italia Nuova.

Mentre il Quotidiano, come ha fatto il Quotidiano a pubblicare la notizia prima che i fatti avvenissero, vogliono dare qualche precisazione e porre alcune domande.

L'istituzione dei cambi personali dell'INCE, che è stata effettivamente, ma è stata provocata dall'azione divulgata nel 1943, secondo la quale gli ultimi dirigenti "comunisti" si preparavano a mobilitare l'Istituto gettando sul terreno le settecento e più famiglie degli impiegati. Ora con solo i dirigenti dell'INCE non sono affatto "comunisti" — e l'Italia Nuova ha dovuto il giorno dopo ammettere la sua falsa affermazione — ma, e in ogni caso i "comunisti" non avrebbero certo mobilitato in tal modo che garantisce un controllo sulla finanza del Paese.

A parte questo, i dirigenti dell'Istituto si sono attivamente interessati con ripetute richieste al Ministero del Tesoro — senza ottenere risposta — per concedere al personale il pagamento di una gratifica e l'indennità di messa e infine per ottenere l'occupazione del personale assillato non ancora richiamato al servizio.

Dimostrata con ciò la falsità delle voci che purtroppo sono riuscite ad ingannare buona parte del personale dell'Istituto, vediamo quindi come le persone che, secondo i suddetti giornali, dovrebbero prendere le redini per l'Istituto stesso.

Il Papale ci fa il nome del dottor Carlo Alberto Trovati, già direttore dell'Istituto, il cui nome è fatto un programma che si sviluppa nei seguenti punti: 1) Trovati è stato regolarmente iscritto al partito fascista repubblicano; 2) è corrispondente del finanziamento da parte dei nazifascisti di oro e valuta estera per qualche decina di milioni; 3) ha atteso sul fondo segreto la deposizione del Ministro grafico della guerra di 15.000 lire all'interazione del suo modesto stipendio che nel 1942 ammontava ad oltre L. 100.000 all'anno; 4) convenzionava lo spionaggio politico italiano negli Stati Uniti facendogliamente in dollari il baldi principie di Montecitorio Ugo Veniero D'Annunzio.

ti a rappresentare la nazione sono i C. L.: questo è il linguaggio del Nord, ed è linguaggio nuovo non per le posizioni espresse, le quali sono state da noi cento volte sostenute, ma per il vigore e l'immediatezza con cui queste rivendicazioni vengono poste dai nostri amici fiorentini, che si sono battuti fino a ieri, e dai nostri amici delle altre province settentrionali che ancora oggi si battono, organizzando ed attuando l'insurrezione nazionale contro l'invase ed i suoi servi.

«Sono cose, codeste, diranno alcuni, che saran buone forse per il Nord, ma che non si confanno all'esperienza e alla mentalità del Mezzogiorno». Questo argomento è falso, oltre che essere insultante per le province meridionali. Anche nel Mezzogiorno i C. L. N. hanno avuto ed hanno una grande funzione ordinatrice politica nella risurrezione nazionale. Non si dimentichi che durante l'inverno del '43 al '44 questa parola d'ordine: «tutto il potere al C. L.!» ha echeggiato proprio da Napoli e da Bari; e se essa non si è potuta realizzare ciò è dovuto, non soltanto ai rapporti di forze che erano allora nel Sud incontestabilmente più favorevoli alla reazione di quanto lo siano oggi nel Nord e nell'Italia in generale, ma anche, e forse soprattutto, alla difficoltà obiettiva della situazione che non aveva ancora avuto il tempo di chiarirsi.

Comunque, i rapporti di forze fra la democrazia e la reazione sono oggi cambiati. Anche nel Mezzogiorno. Che se poi non lo fossero, nessuno può ragionevolmente sostenere che l'Italia debba necessariamente modellarsi sull'esempio della situazione politica esistente nella provincia di Napoli o in quella di Avellino.

Le forze che debbono dare la impronta alla vita nazionale non sono certo quelle che meno decisamente si sono svincolate dai ceppi del passato. Sono invece le forze più decisamente democratiche e progressiste, quelle che più speditamente marciavano verso un rinnovamento democratico del Paese, quelle che sono più legate al popolo e più direttamente si esprimono dalle masse fondamentali del Paese, quelle che maggiormente hanno contribuito alla liberazione della nostra patria.

E' proprio il loro linguaggio che deve imparare a parlare l'Italia. Non il linguaggio dell'intrigo caro alla vecchia Italia pseudo-democratica non il linguaggio della corruzione e della violenza reazionaria proprio del regime fascista e nemmeno il linguaggio del compromesso col fascismo che troppa gente ha imparato a perfezione in poco più di un anno. Ma il linguaggio forte e deciso, e che per-

poteri oggi attribuiti ai Prefetti siano devoluti al C.L.N. ed al loro pre-

850 tedeschi feriti dai patrioti in un combattimento sul Grappa

ZONA DI OPERAZIONI. 9. — L'odierno bollettino del Fronte della Resistenza reca:

In tutta la Valle Padana si sono intensificati gli atti di sabotaggio contro le principali linee ferroviarie e stradali. Continua l'attività dei patrioti in Romagna alle spalle dello schieramento nemico. I patrioti della zona, a quanto ora si apprende, avevano da tempo intrapreso efficaci azioni contro i nazifascisti. Ad esso ha partecipato una brigata Garibaldi che costrinse, fin dal mese di settembre, i tedeschi a proteggere le strade con ingenti forze distolte dal fronte. Elementi di tale brigata attaccarono e incendiarono quattro automezzi germanici nei pressi di Valpiano. L'incendio fu scorto da aeroplani alleati da bombardamento che si abbassarono a mitraggiare l'autocolonna tedesca sulla strada distruggendo altri camioni. I patrioti fecero anche esplodere un deposito di munizioni a Buggiana.

In seguito a tentativi di rastrellamento da parte di nazi-fascisti, sono avvenuti scontri nelle provincie di Aosta, Treviso e Alessandria. Può essere solo ora reso noto che, a metà settembre, la brigata Mazzini spostandosi dal Monte Grappa nella zona di Asiago, inflisse gravi perdite al nemico. Non meno di 850 feriti tedeschi furono ricoverati negli ospedali di Vicenza e negli ospedali vicini.

Secondo un'ammisione nemica, per altro molto al di sotto della realtà, la guardia repubblicana fascista ha subito in un anno le seguenti perdite nella lotta contro i patrioti: 1906 morti e 2584 feriti.

Il prossimo Congresso della C.G.I.L. a Napoli

La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha comunicato che in applicazione della decisione presa dal convegno confederale del settembre scorso il congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro è stato irrevocabilmente fissato per i giorni 10, 11, 12, 13 dicembre 1944 a Napoli per discutere il seguente ordine del giorno:

1) verifica dei poteri e nomina della presidenza; 2) rapporto sull'attività svolta nel Mezzogiorno e resoconto finanziario (rel. R. Pastore); 3) risultati del patto unitario di Roma e approvazione dello statuto confederale (rel. G. Di Vittorio); 4) il problema della terra nella ricostruzione dell'Italia (rel. A. Grandi); 5) la legislazione sociale nel nuovo regime democratico italiano (rel. O. Lizzardi); 6) la lotta contro la disoccupazione in rapporto al problema della ricostruzione economica del Paese; 7) rinnovazione

ciò stesso appare nuovo a troppa gente, delle masse settentrionali le quali vogliono veramente la democrazia, vogliono veramente la libertà, vogliono veramente la distruzione del fascismo.

zione nazionale e viene chiaramente indicata la necessità che tutto il

della previdenza e delle assicurazioni sociali e loro adeguamento alle nuove esigenze dei lavoratori (rel. E. Lattichini); 8) soppressione dei contratti di lavoro fascisti e stipulazione dei nuovi contratti approvati dai lavoratori (rel. A. Sassi); 9) unità sindacale nazionale e internazionale (rel. Colasanti); 10) elezione della Direzione confederale.

Gli operai di Cosenza in agitazione per la condanna di un lavoratore

COSENZA. 9. — Viva agitazione si è diffusa in seno alla Leghe della Camera del Lavoro di Cosenza per la mancata scarcerazione dell'operaio Cesare Curzio, arrestato con altri compagni di lavoro e condannato ad un anno di reclusione.

Il Curzio è stato condannato per un incidente sorto in seguito ad una richiesta di indumenti invernali, messa da un gruppo di operai che prestavano la loro opera presso gli alleati. Gli operai furono allontanati dal lavoro per insubordinazione, avendo dichiarato che, se la loro domanda non fosse stata soddisfatta, avrebbero dovuto sospendere il lavoro. Più tardi, mentre un gruppo di operai discuteva dell'accaduto nasceva un incidente tra loro e un militare alleato. 12 operai, tra cui il Curzio, furono arrestati e condannati a 2 mesi di carcere per abbandono al posto. Il Curzio, uscendo dall'aula del tribunale esclamò: «La giustizia italiana è ancora fascista». Venne immediatamente iniziato un nuovo procedimento per offesa alla Corte, e il Curzio fu condannato ad un anno di reclusione.

Il P. C. I., il Partito Socialista e la C. d. L. hanno protestato, presso la Procura del Regno e il Ministero di Giustizia, contro la sentenza. Un comizio di protesta è stato promosso dal Com. Prov. di Liberazione Nazionale. Anche Mauro Scocimarro è intervenuto presso il Ministero della Giustizia. Mentre continuano a pervenire da tutta la provincia telegrammi di protesta contro la sentenza, operai e contadini della città e delle località vicine sollecitano dalla Camera del Lavoro un'azione energica che determini da parte delle autorità competenti il provvedimento di scarcerazione del Curzio.

Numero manifestanti sono rimasti feriti.

Le autorità di polizia non sono intervenute e non hanno preso nessuna misura. Si temono altri e più gravi incidenti.

La serie continua. E continuerà fino a quando i fascisti raccolti e organizzati dai vari movimenti reazionari (separatisti e monarchici) potranno circolare e agire indisturbati. E' presumibile che ancora fatti di Squinzano vengano aperti ma severa inchiesta, che di questa severa inchiesta non si sappia nulla e che tutto resti al stato di prima. Fino a quando la posizione delle masse popolari non ottenga che si incominci a pensare un po' più seriamente a mettere nell'impossibilità di nuocere le forze reazionarie che si oppongono con tutti i mezzi, compresa la violenza e l'aggressione armata, alla democratizzazione del Paese.

Eply, 24 km. a sud di Metz, Remcourt e Mailly, 24 km. a nord di Nancy e Rouvres, Nomony e Aulnois, tutte sulla sponda orientale della Sella, sono state superate. Anche Malancourt, Jallancourt, Fresnoy, Mergenvie, Vie, Bezmange e Xeuilly, quest'ultima sulla strada che porta a Strasburgo, sono state liberate.

Gli Alleati sono ora a 36 km. da Sarrebourg.

Reperti di fanteria hanno stabilito ieri due nuove teste di ponte sulla Mosella a nord di Metz.

Nell'Olanda sud-occidentale, truppe americane, aggregate alla I Armata Canadese, hanno fatto irruzione nelle strade di Moerdijk, sulla Mosca. Aspri combattimenti sono in corso per il possesso dei ponti sulla Mosca.

A Wiltcheren, gli ultimi resti delle forze tedesche vengono spinti verso una piccola sacca a Vronwenpolder, che è stata liberata.

Scandali e puredine della guerra fascista

Sfilata di generali da

Secondo lo Stato Maggiore, venne a galla tutta la schiuma dell'incapacità professionale e della meschinità umana della casta militare fascista.

La città di Gimma, già in assesto di difesa, non cadde ma venne ripetutamente, insistentemente, tapazientemente offerta dal generale Blason per tema di essere attaccata dai patrioti i quali (Dio mio!) si permetteranno più di sparare qualche colpo di fucile ed erano giunti alla spudoratezza di rubare il lenzuolo che era stato steso in un prato a mo' di invocazione. I britannici sprezzanti, entrarono in Gimma soltanto quando vollero (31-6-41).

Assab cadde non meno comicamente: un bel mattino quando gli indiani sbarcarono tranquillamente all'alba dell'11-6-41. «Assab» aveva detto il duce il giorno prima commuovendo la nostra entrata in guerra — isolata ed attaccata dal cielo, dal mare e dalla terra, coperta al nemico una strenua resistenza». Infatti i soldati indiani ebbero un bel daffare, data l'ora indiana, a bussare porta per porta, dar la sveglia ad uno ad uno e tutti i difensori che dormivano della grossa ed ammassarli poi nella piazza, ufficiali e truppe, chi in pigiama e chi senza.

Così l'onore di ammainare per ultimo il tricolore nell'impero toccò al generale Nasi che lo ammainò a Gondar non appena i britannici decisero che ciò doveva essere fatto (27-11-41).

Ecco che cosa si fece: il Generale

Trezzani seguì con Pinna, spernato dalla sua Aviazione, il Duce d'Aosta all'Amba Alagi che doveva essere il simbolico altare del sacrificio, ma che fu quello della più rapida resa sia del Vice Re che di tutto il suo entourage e di tutte le sue truppe. Il Generale Nasi, fidando nelle sue amicizie con i vari Ras, e soprattutto sulle risorse e sul terreno imperio del Gopjan, si ritirò con i suoi fidi a Gondar. Il Generale Frusci rimase a Koren dove si ebbero i più onorevoli fatti d'arme (marzo '41) in conseguenza del già noto maggior ammassamento di truppe verso il Nord.

Il generale Gazzera, ex ministro fascista, ex governatore fascista, oggi Alto Commissario per i prigionieri di guerra, volle difendere il suo Galla Sidamo ed usò una tattica talmente egoistica, infantile, idiota e disastrosa che, non solo costò l'annientamento di innumerevoli presidi isolati, ma rese più precaria la sua ridicola fuga nel Gimma, dove imploriosamente si arrese prima del previsto sulla fine del giugno, senza aver sparato un colpo di fucile, ma non senza aver distribuito medaglie al valore militare sul campo a tutti i suoi tirapiiedi. Il Gazzera sperava nella stagione delle piogge per essere catturato dopo il suo rivale Nasi. Per durarla più a lungo sacrificò scientemente un gruppo di Divisioni ed un ingentissimo quantitativo di materiali bellici di ogni genere che lasciò oltre l'Omo in un enorme spiegamento col fiume prossimo alla piena senza — è detto «senza» — ponti alle spalle. Quando il nemico ingoiò senza colpo ferire tutte le divisioni e tutto il materiale, varò l'Omo, egli lasciò Gimma seguito da un piccolo stuolo di ufficiali e da parecchi autocarri colmi di provviste, e cominciò ad arretrare verso l'interno ordinando ai presidi isolati che gli facevano velo di immolarsi. Il telegramma per ogni presidio aveva il seguente tenore: «Duce ordina vostro presidio restata fino all'ultimo uomo».

A parte l'episodio di Gondar ed il fantastico smentimento eroico che ne fecero i bollettini fascisti, è per troppo penoso fare qualche constatazione. Le forze italiane nella piena efficienza dei loro mezzi que-

Il Partito Comunista ed il Partito Socialista invitano la popolazione romana a celebrare il XXVl Anniversario della rivoluzione russa partecipando in massa al grande comizio che sarà tenuto

Domenica 12 novembre alle ore 10 in PIAZZA NAVONA

Oratori:

PALMIRO TOGLIATTI e PIETRO NENNI

zione nazionale e viene chiaramente indicata la necessità che tutto il

Meriti dai patrioti mento sul Grappa

della previdenza e delle assicurazioni sociali e loro adeguamento alle nuove esigenze dei lavoratori (rel. E. Laricchiuta); 8) soppressione dei contratti di lavoro fascisti e stipulazione dei nuovi contratti approvati dai lavoratori (rel. A. Nelli); 9) unità sindacale nazionale e internazionale (rel. Colasanti); 10) elezione della Direzione confederale.

Gli operai di Cosenza in agitazione per la condanna di un lavoratore

COSENZA, 9. — Viva agitazione si è diffusa in seno alla Leghe della Camera del Lavoro di Cosenza per la mancata scarcerazione dell'operaio Cesare Curzio, arrestato con altri compagni di lavoro e condannato ad un anno di reclusione. Il Curzio è stato condannato per un incidente sorto in seguito ad una richiesta di indulti invernali messa da un gruppo di operai che prestavano la loro opera presso gli alleati. Gli operai furono allentati dal lavoro per inordinazione, avendo dichiarato che, se la loro domanda non fosse stata soddisfatta, avrebbero dovuto sospendere il lavoro. Più tardi, mentre un gruppo di operai discuteva dell'accaduto nasceva un incidente tra loro e un militare alleato. 12 operai, tra cui il Curzio, furono arrestati e condannati a 2 mesi di carcere per abbandono di posto. Il Curzio, uscendo dall'aula del tribunale esclamò: «La giustizia italiana è ancora fascista». Venne immediatamente iniziato un nuovo procedimento per offesa alla Corte, e il Curzio fu condannato ad un anno di reclusione.

Il P. C. I., il Partito Socialista e la C. d. L. hanno protestato, presso la Procura del Regno e il Ministero di Giustizia, contro la sentenza. Un comizio di protesta è stato promosso dal Com. Prov. di Liberazione Nazionale. Anche Mauro Scodichiaro è intervenuto presso il Ministero della Giustizia. Mentre continuano a pervenire da tutta la provincia telegrammi di protesta contro la sentenza, operai e contadini della città e delle località vicine sollecitano dalla Camera del Lavoro un'azione energica che determini da parte delle autorità competenti il provvedimento di scarcerazione del Curzio.

Numerosi manifestanti sono rimasti feriti.

Le autorità di polizia non sono intervenute e non hanno preso nessuna misura. Si temono altri gravi incidenti.

La serie continua. E continuerà fino a quando i fascisti raccolti e organizzati dai vari movimenti nazionalisti (separatisti e monarchici) potranno circolare e agire indisturbati. E' presumibile che anche sul fatto di Squinzano venga aperta una severa inchiesta, che di questa vera inchiesta non si sappia mai più nulla e che tutto resti al posto di prima. Fino a quando la posizione delle masse popolari non venga che si incominci a parlare un po' più seriamente a mettere nell'impossibilità di nuocere le forze reazionarie che si oppongono con tutti i mezzi, compresa la violenza e l'aggressione armata, alla democratizzazione del Paese.

Scandali e puredine della guerra fascista nell' "impero",

Stilata di generali da operetta

Scandalo lo Stato Maggiore, unne a galla tutta la schiuma dell'inefficienza professionale e della meschinità umana della casta militare fascista.

La città di Gimma, già in assetto di difesa, non caddero mai veramente, insistentemente, l'ipotesi di una offerta del generale Blason per tema di essere attaccato dai patrioti (i quali (Dio mi!) si permettono di sparare qualche colpo di fucile ed erano giunti alla spudorata idea di rubare il temolo che era stato preso in un primo momento di lacerazione. I britannici, spaventati, entrarono in Gimma soltanto quando valsero (21-6-41).

Assab caddero non meno contigenti un bel mattino quando gli indiani sbarcarono tranquillamente all'alba dell'11-6-41. «Assab» aveva detto il duce il giorno prima commemorando la nostra entrata in guerra — isolata ed attaccata dal cielo, dal mare e dalla terra, opposta al nemico una strenua resistenza. Infatti i soldati indiani ebbero un bel dormire, data l'ora indifferente, a bussare porta per porta, dar la sveglia ad uno ed uno a tutti i difensori che dormivano nella stanza ed ammassati poi sulla piazza, ufficiali e truppe, chi in pigiama e chi senza.

Così l'onore di ammazzare per ultimo il tricolore nell'impero toccò al generale Nasti che lo ammazzò a Gondar non appena i britannici decisero che ciò doveva essere fatto (27-11-41).

Ecco che cosa si fece: il Generale

Epily, 24 km. a sud di Metz, Nancy e Malloy, 24 km. a nord di Nancy e Rouves, Nomeny e Aulnois. Tutte sulla sponda orientale della Sella, sono state superate. Anche Malancourt, Jallancourt, Frenes, Mogtavi, Vic, Bozauge e Xoumay, quest'ultima sulla strada che porta a Strasburgo, sono state liberate.

Gli Alleati sono ora a 36 km. da Sarrebourg.

Reperti di fanteria hanno stabilito ieri due nuove teste di ponte sulla Mosella a nord di Metz.

Nell'Olanda sud-occidentale, truppe americane, aggregate alla I Armata Canadese, hanno fatto irruzione nelle strade di Moerdijk, sulla Mosi. Aspri combattimenti sono in corso per il possesso dei ponti sulla Mosi.

A Walcheren, gli ultimi resti delle forze tedesche vengono spinti verso una piccola sacca a Vrouwenpolder, che è stata liberata.

Sul fronte italiano due colonne corazzate e di fanteria dell'VIII Armata, avanzando da sud e da sud-est, hanno iniziato ieri un movimento di convergenza su Forlì. La posizione di S. Martino in Strada è stata superata e il canale Re del Fiume traversato. Reparti che premono dal sud si trovano a 2 km. e mezzo dai sobborghi del paese.

A sud-ovest reparti polacchi hanno compiuto progressi su ambe le sponde del Montone, liberando Duvodola, 15 km. a sud-est di Forlì.

Truppe negre hanno liberato i villaggi di Pabbiano e Basati, 15 km. a nord di Viareggio, a km. ad ovest di Massa.

Il comunicato sovietico di ieri notte reca:

«Durante la giornata del 9 novembre, tra i fiumi Tibisco e Danubio, le nostre truppe hanno occupato in combattimento più di 50 località.

«Negli altri settori del fronte

fronti 19 carri armati nemici; 18 apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei o dal fuoco antiaereo».

Dichiarazioni di Churchill sul progressi alleati

Una nuova conferenza a tre?

LONDRA, 10. — Winston Churchill, parlando ieri ad una colazione in onore del Lord Mayor di Londra, ha detto fra l'altro:

«E' a Tcheran che sono stati presi gli accordi e le decisioni ed elaborati i piani per attenti con tanta precisione e con tanta coordinazione, ai quali si è riferito pochi giorni fa il Maresciallo Stalin nel suo discorso di tanta saggezza e portati.

«E' giunto il momento di riunire un'altra conferenza fra le tre potenze. Tale riunione potrà forse abbreviare le sofferenze dell'umanità e porre termine al terrore ed alle distruzioni che devastano ora il mondo.

«Ritengo giusto far notare — ha proseguito poi Churchill — che le due importanti battaglie, quella sugli Appennini e quella in Occidente, non sono che un preludio di altre grandi operazioni, che saranno condotte nei prossimi mesi.

Le elezioni governatoriali nell' U.S.A.

18 Stati hanno scelto sinora governatori democratici

WASHINGTON, 8. — I risultati incompleti delle elezioni svoltesi nei 31 Stati per la scelta del governatore, ricevuti alle 23.15, ora italiana, indicano che i candidati del Partito democratico sono in testa in 18 Stati. Di questi 18 Stati, sei che erano prima repubblicani, sono ora entrati nelle file dei democratici. Il partito repubblicano ha guadagnato uno stato dai democratici e uno del Partito progressista.

Brevi dall'estero

Georges Suarez, il giornalista collaboratore francese condannato a morte, è stato ucciso ieri.

Il gen. von Brodowsky, comandante delle truppe che devastano Oradour nella Francia centrale, è stato ucciso dalle F.P.I. mentre tentava di fuggire dal carcere di Betancourt.

Le relazioni commerciali tra Bulgaria e Turchia, interrotte il 2 agosto u. e., sono state riprese.

Tito Natchev a Mosca per conferire con Stalin.

Il mare Egeo è aperto al traffico mercantile, come dimostra l'arrivo a Smirne del mercantile britannico «Bactra» proveniente dal Pireo.

Il Gen. Reincke, esponente nazista tedesco, è stato ferito ad opera di ignoti sulla strada fra Danzica e Thorn.

Personalità turche, in occasione dell'anniversario della Rivoluzione russa, hanno riconosciuto la validità dell'amicizia turco-sovietica.

Andre Vyshinsky, Vice Commissario del Popolo agli Esteri dell'U.R.S.S., è arrivato ieri a Bucarest per controllare l'esecuzione delle condizioni di armistizio.

La Deleg. della gioventù antifascista bulgara è giunta ieri a Belgrado per il Congresso della Gioventù sorba.

La nuova dramma, al corso di 600 in rapporto alla «sterlina», entrerà in circolazione copodant.

La Signora Chang Kai Sek ha inviato un telegramma di congratulazioni a Roosevelt.

Il C.I.O. (Organizzazione Sindacale del Popolo agli Esteri dell'U.R.S.S.) ha avuto una parte di primo piano nella elezione di Roosevelt.

Eden ha dato alla Camera dei Comuni relazione dei fatti riguardanti l'assassinio di Lord Moyne.

Hegelin, Ministro degli Interni sotto il governo fantoccio norvegese di Quisling, ha rassegnato le dimissioni.

Il Governo italiano e il Governo polacco di Londra hanno deciso di riprendere le relazioni diplomatiche.

Brevi dall'interno

La Delegazione Sindacale Sovietica si recherà domenica prossima a Firenze per una grande manifestazione in onore dei patrioti caduti.

In tutti i comuni della Puglia, è stato rievocato l'anniversario della rivoluzione russa.

E' stata nominata la deputazione provinciale della prov. di Foggia ed è stato chiamato a presiederla un socialista.

In 15 giorni sono stati avviati in Germania 20 treni carichi di materiale saccheggiato in Italia.

Il 27. anniversario della Rivoluzione Russa è stato celebrato a Catania dal compagno La Cerna.

Il Partito Comunista ed il Partito Socialista invitano la popolazione romana a celebrare il XXVII Anniversario della rivoluzione russa partecipando in massa al grande comizio che sarà tenuto

Domenica 12 novembre alle ore 10 in PIAZZA NAVONA

Oratori:

PALMIRO TOGLIATTI e PIETRO NENNI

PE

alla

D

M

al

l'ro

Numerosi manifestanti sono rimasti feriti.

Le autorità di polizia non sono intervenute e non hanno preso nessuna misura. Si temono altri e più gravi incidenti.

La serie continua. E continuerà fino a quando i fascisti raccolti e organizzati dai vari movimenti nazionalisti (separatisti e monarchici) potranno circolare e agire indisturbati. E' pressante che anche sul fatto di Squinzano venga aperta una severa inchiesta, che di questa vera inchiesta non si capisca mai più nulla e che tutti resti al palo di prima. Fino a quando la posizione delle masse popolari non è stata che di facciata a pensare un po' più seriamente a mettere nell'impossibilità di nuocere la forza reazionaria che si oppone con tutti i mezzi, compresa la violenza e l'aggressione armata, alla democratizzazione del Paese.

Epiy, 24 km. a sud di Metz, Remcourt e Matilly, 24 km. a nord di Nancy e Rouvres, Nomeny e Aulnois, tutte sulla sponda orientale della Sella, sono state superate. Anche Malencourt, Jallancourt, Fresnoy, Moenvie, Vic, Bezuange e Xeu-ray, quest'ultima sulla strada che porta a Strasburgo, sono state liberate.

Gli Alleati sono ora a 36 km. da Sarrebourg.

Reparti di fanteria hanno stabilito ieri due nuove teste di ponte sulla Mosella a nord di Metz.

Nell'Olanda sud-occidentale, truppe americane, aggregate alla I Armata Canadese, hanno fatto irruzione nelle strade di Moerdijk, sulla Mosa. Aspri combattimenti sono in corso per il possesso dei ponti sulla Mosa.

A Walcheren, gli ultimi resti delle forze tedesche vengono spinti verso una piccola isola a Vrouwenpolder, che è stata liberata.

Sul fronte italiano due colonne corazzate e di fanteria dell'VIII Armata, avanzando da sud e da sud-est, hanno iniziato ieri un movimento di conversione su Forlì. La posizione di S. Martino in Strada è stata superata e il canale Re dei Fossi traversato. Reparti che premono dal sud si trovano a 2 km. e mezzo dai sobborghi del paese.

A sud-ovest reparti polacchi hanno compiuto progressi su ambe le sponde del Montone, liberando Dovadola, 16 km. a sud-est di Forlì.

Truppe negre hanno liberato i villaggi di Fabbiano e Bassati, 15 km. a nord di Viareggio, 6 km. ad ovest di Massa.

Il comunicato sovietico di ieri notte recava:

«Durante la giornata del 9 novembre, tra i fiumi Tibisco e Danubio, le nostre truppe hanno occupato in combattimento più di 50 località.

«Negli altri settori del fronte

creati 19 carri armati nemici; 18 apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei o dal fuoco contrareo».

Dichiarazioni di Churchill sui progressi alleati

Una nuova conferenza a tre?

LONDRA, 10. — Winston Churchill, parlando ieri ad una colazione in onore del Lord Mayor di Londra, ha detto fra l'altro:

«E' a Teheran che sono stati presi gli accordi e le decisioni ed elaborati i piani poi attuati con tanta precisione e con tanta coordinazione, ai quali si è riferito pochi giorni fa il Maresciallo Stalin nel suo discorso di tanta saggezza e portanza.

«E' giunto il momento di riunire un'altra conferenza fra le tre potenze. Tale riunione potrà forse abbreviare le sofferenze dell'umanità e porre termine al terrore ed alle distruzioni che devastano ora il mondo.

«Ritengo giusto far notare — ha proseguito poi Churchill — che le due importanti battaglie, quella sugli Appennini e quella in Occidente, non sono che un preludio di altre grandi operazioni, che saranno condotte nei prossimi mesi.

Le elezioni governatoriali nell'U.S.A.

18 Stati hanno scelto sinora governatori democratici

WASHINGTON, 8. — I risultati incompleti delle elezioni svoltesi nei 31 Stati per la scelta del governatore, ricevuti alle 23.15, ora italiana, indicano che i candidati del Partito democratico sono in testa in 18 Stati. Di questi 18 Stati, sei che erano prima repubblicani, sono ora entrati nelle file del democratico. Il partito repubblicano ha guadagnato uno stato dai democratici e uno del Partito progressista.

Brevi dall'estero

Georges Suarez, il giornalista collaboratore francese condannato a morte, è stato fucilato ieri.

Il gen. von Brodowsky, comandante delle truppe che devastarono Oradour nella Francia centrale, è stato ucciso dalle F.P.I. mentre tentava di fuggire dal carcere di Besancon.

Le relazioni commerciali tra Bulgaria e Turchia, interrotte il 3 agosto u. s., sono state riprese.

Tito sarebbe a Mosca per conferire con Stalin.

Il mare Egèo è aperto al traffico mercantile, come dimostra l'arrivo a Smirne del mercantile britannico «Bactra» proveniente dal Pireo.

Il Gen. Reinecke, esponente nazista tedesco, è stato ferito ad opera di ignoti sulla strada fra Danzica e Thorn.

Personalità turche, in occasione dell'anniversario della Rivoluzione russa, hanno riconosciuto la saldezza dell'amicizia turco-sovietica.

Andre Vyshinsky, Vice Commissario del Popolo agli Esteri dell'U.R.S.S., è arrivato ieri a Bucarest per controllare l'esecuzione delle condizioni di armistizio.

La Deleg. della gioventù antifascista bulgara è giunta ieri a Belgrado per il Congresso della Gioventù serba.

La nuova dracma, al corso di 600 in rapporto alla sterlina, entrerà in circolazione dopodomani.

La Signora Chiang Kai Shek ha inviato un telegramma di congratulazioni a Roosevelt.

Il C.I.O. (Organizzazione Sindacale dell'U.S.A.) ha avuto una parte di primo piano nella elezione di Roosevelt.

Eden ha dato alla Camera dei Comuni relazione dei fatti riguardanti l'assassinio di Lord Moyne.

Hegelin, Ministro degli Interni sotto il governo fantoccio norvegese di Quisling, ha rassegnato le dimissioni.

Il Governo italiano e il Governo polacco di Londra hanno deciso di riprendere le relazioni diplomatiche.

molto più gravi e sui quali inclinano per carità di Patria, il Trogolo è sotto giudizio di epurazione e, dopo circa un mese di aspettativa, finalmente il 8 novembre il Ministro del Tesoro si è deciso a decretare la sospensione proprio quando (caso strano!) i giornali avevano appena pubblicato la sua nuova candidatura?

Ma l'«Italia Nuova» parla anche di un altro candidato «Ispettore del Tesoro», proposto questa volta non dalla Ingannata assemblea dell'I.N.C.E., ma solo dal compiacente redattore del giornale (su segnalazione di chi?).

Si tratta forse del sig. Cremonese Francesco Ispettore Generale del Tesoro attualmente direttore dell'Ufficio Conti e Assegni Bloccati del Ministero del Tesoro presso l'Istituto? Se è lui ci pare che se ne sia interessato la Commissione di Epurazione perché il Cremonese come delegato governativo alla C.O. G.N.E. avrebbe assicurato, ai bei tempi del fascismo, la modesta provvigione di 4 milioni e mezzo al Consigliere Nazionale Approdo per commesse di armi e munizioni per il Ministero della Guerra. Un ex geloso custode degli interessi del Pubblico erario, dopo essere rimasto al posto di commissario nazifascista del Ministero Scambi e Valute fino al dicembre 1943, ha ora avuto l'incarico di custodire i beni sequestrati ai fascisti e di autorizzare gli sbocchi cosa che egli fa con magnanimità larghezza adeguata ai suoi precedenti e ai molteplici bisogni dei poveri gerarchi.

E' in considerazione di questa sua importante funzione socratica che il Ministro del Tesoro non vuole ancora concedere la sospensione richiesta da oltre un mese, oppure è perché lo si vuole riservare per il nuovo più alto incarico di commissario all'I.N.C.E.?

Ma all'Istituto Carabi capitano altre cosarelle degne di nota. Il «Popolo» dell'8 novembre riporta la nomina della Commissione di epurazione e come rappresentante del personale, quella del dr. Dionisio Ambrogio nominato dal Ministro del Tesoro in contratto con l'art. 18 della legge sull'epurazione perché non è funzionario né capo del personale dell'Istituto e a suo tempo venne trasferito d'ufficio dalla autorità alleate come stretto collaboratore dei famigerati Lion e Gennuso gli sospesi.

Alla luce dei particolari sopra esposti vien fatto di chiedersi quali forze oscure abbiano agito per intorbidare la coscienza del personale dell'Istituto circa i suoi reali interessi di categoria e la scelta dei propri dirigenti. Gettando il grido «ai lupi» cioè ai «comunisti» — che non è poi comunista — si è inteso di ingannare i dipendenti e di distogliere l'attenzione del pubblico per aprire la porta ai veri lupi pirati divoratori della pubblica finanza. Da dove vengono e chi appoggia questi lupi? Gli inconcepibili intralci all'opera dell'epurazione che abbiamo segnalato nel corso dell'articolo, le mangiate risposte alle richieste dei dirigenti in favore del personale, la ventidici nomina dell'Ispettore del Tesoro, indicano chiaramente quale è la tana dei lupi.

PER I DUE MILIONI alla sottoscrizione de "l'Unità",

Dall'elenco delle sottoscrizioni: Maria Imendi per raggiungere al più presto i due milioni: lire 1.000.

Scandali e putredine della guerra fascista nell'«impero»,

Stilata di generali da operetta

Scandalo lo Stato Maggiore, un'ala della schiuma dell'incapacità professionale e della meschinità umana della casta militare fascista.

La città di Gimma, già in assetto di difesa, non cadde ma venne ripetutamente, insistentemente, impazzientemente offerta dal generale Bixion per tema di essere attaccato dai patrioti i quali (Dio mi!) si permetteranno già di sparare qualche colpo di fucile ed erano giunti alla spavalderia di rubare il tesoro che era stato visto in un primo momento di invocazione. I britannici sprezzanti, entrarono in Gimma soltanto quando vollero (21-6-41).

Assab cadde non meno conica, ma un bel mattino quando gli indiani sbarcarono tranquillamente all'alba dell'11-6-41. «Assab» aveva detto il fucile il giorno prima commemorando la nostra entrata in guerra — isolata ed attaccata dal cielo, dal mare e dalla terra, eppure al mondo una strenua resistenza — infatti i soldati indiani obbedirono un bel giorno, data l'ora indiana, a bussare porta per porta, dar la sveglia ad uno ad uno e tutti i difensori che dormivano della grossa ed ammassarli poi sulla piazza, ufficiali e truppa, chi in pigiama e chi senza.

Così l'onore di ammainare per ultimo il tricolore nell'impero toccò al generale Negi che lo ammainò a Gondar non appena i britannici decisero che ciò doveva essere fatto (27-11-41).

Ecco che cosa si fece: il Generale

Trezza seguit con Pinna, spennato della sua Aviazione, il Duca d'Angela all'Amba Alagi che doveva essere il simbolico altare del sacrificio, ma che fu quello della più rapida resa sia del Vice Re che di tutto il suo entourage e di tutte le sue truppe. Il Generale Negi, fidando nelle sue amicizie con i vari Re, e soprattutto sulle risorse e sul terreno imperiale del Goppan, si ritirò con i suoi fidi a Gondar. Il Generale Frusci rimase a Keren dove si ebbero i più onorabili fatti d'arme (marzo '41) in conseguenza del già noto maggior ammassamento di truppe verso il Nord.

Il generale Guzzera, ex ministro fascista, ex governatore fascista, oggi Alto Commissario per i prigionieri di guerra, volle difendere il suo Galla Sidamo ed usò una tattica talmente egotistica, infantile, idiota e disastrosa che, non solo costò l'annientamento di innumerevoli presidi isolati, ma rese più precaria la sua ridicola fuga nel Gimma, dove ingloriosamente si arrese prima del prelievo sulla fine del giugno, senza aver sparato un colpo di fucile, ma non senza aver distribuito medaglie al valore militare sul campo a tutti i suoi tirapièdi. Il Generale sperava nella stagione delle piogge per essere catturato dopo il suo rivale Negi. Per durarla più a lungo sacrificò scientemente un gruppo di Divisioni ed un ingentissimo quantitativo di materiali bellici di ogni genere che lasciò oltre l'Omo in un enorme spigamento col fiume prossimo alla piena senza — è detto «senza» — ponti alle spalle. Quando il nemico impotente senza colpo ferire tutte le divisioni e tutto il materiale, lasciò l'Omo, egli lasciò Gimma scosso da un piccolo stuolo di ufficiali e da parecchi autocarri colmi di provviste, e cominciò ad arretrare verso l'interno ordinando ai presidi isolati che gli facevano velo di immolarsi. Il tale fantasma per ogni presidio aveva il seguente tenore: «Duc» ordina vostro presidio resistere fino ultimo uomo».

A parte l'episodio di Gondar ed il fantastico affrontamento eroico che ne fecero i bollottini fascisti, è purtroppo penoso fare qualche constatazione. Le forze italiane nella piena efficienza dei loro mezzi que-

no impiegato, nel '35-'36, nove mesi per giungere ad Addis Abeba, avevano dovuto mettere in causa il loro più alto condottiero, avevano dovuto ricorrere all'uso barbaro dei gas, e non erano riuscite a sconfiggere un esercito di straccioni, senza artiglieria, senza artiglieria, e quasi senza armi. L'offensiva britannica ebbe inizio ai primi di gennaio del '41: poco dopo tre mesi cadeva Addis Abeba ed alla metà di giugno praticamente le nostre forze armate non esistevano più se non come disperse unità di rastrellamento. L'Abissinia era liquidata e restituita al Negus.

Come giustificano il Governo e lo S. M. dell'A.O.I. lo sfacelo? Come giustificano i responsabili la decisione, sul piano strategico-politico, di smembrare tutte le nostre forze per «offrire» isolatamente una dopo l'altra ai britannici? Come giustificano essi il gesto imbecille di «offrire» tutte le città dichiarandole aperte, l'assenza di un qualsiasi organico piano difensivo, la mancanza estrema di spirito combattivo di tutti i Capi, la vergogna di una capitolazione che non ha riscontro nella storia? Come giustificano tutto ciò di fronte alle colossali risorse trovate nell'impero dai britannici che fecero conoscere al mondo la tutti i suoi giornali e con tutti i dettagli «quanto vino» e quante armi e munizioni avevano ancora trovate?

Una sola giustificazione possibile: la corruzione e la vigliaccheria saputa infondere in profondità dal più nefasto regime che abbia mai inquinato l'universo: il fascismo.

Brevi dall'interno

La Delegazione Sindacale Sovietica al congresso democratico presieduta a Firenze per una grande manifestazione in onore dei patrioti caduti.

In tutti i comuni della Puglia è stato rievocato l'anniversario della rivoluzione russa.

E' stata nominata la deputazione provinciale della prov. di Foggia ed è stata chiamata a presiedere un socialista.

In 15 giorni sono stati avviati in Germania da treni carichi di materiale acciugato in Italia.

Il 27. anniversario della Rivoluzione Russa è stato celebrato a Catania dal compagno Li Causi.

il Partito Socialista invita a celebrare il XXVII anno della rassa partecipando comizio che sarà tenuto

ore 10 in PIAZZA NAVONA

ATORI: TI e PIETRO NENNI

Anno I. - N. 46 - Prezzo L. 1

LA NAZIONE DEL PO

ORGANO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Nuovi orizzonti tributari

I provvedimenti finanziari approvati recentemente dal Consiglio dei Ministri hanno lo scopo dichiarato d'incrementare il gettito dei tributi, adeguando questi ai redditi effettivi ed acquisendo ai ruoli d'imposte i profitti degli evasori totali e parziali.

Non è nuovo lo scopo, non è nuovo il metodo: notevole aumento delle aliquote, revisione dei redditi specie in rapporto al mutato potere di acquisto della moneta, esenzione della base imponibile del reddito, l'angolo morto delle esenzioni e, *dalla fine della guerra*, l'evasione dei minimi tassabili.

Oggi più che mai è pacifico che le necessità dello Stato sono ingenti in rapporto ai crescenti bisogni ordinari e straordinari da soddisfare.

Ostacolo ad un abbondante prelievo di tributi è il fatto incontrvertibile delle condizioni anomiche ed anitiche della nostra economia non ancora uscita dal terribile ciclone divoratore di uomini e di ricchezze, il ciclone della guerra. Le industrie sono rovinate per le recenti distruzioni e lacerazioni, per la paurosa razionalizzazione di materie prime, per l'impossibilità di ripristinare gli impianti e per il vorace della circolazione monetaria - che non consente sfiumi di valori e provvisione di costi. In conseguenza, il commercio agonizza nonostante i fatui sprazzi dei facili guadagni cariaci del mercato non ufficiale. I redditi di puro lavoro non riescono ad adeguarsi alle esigenze effettive della vita. La realtà economica attuale è a carattere convulsivo e poco roseo sono le prospettive del domani.

Annientati numerosi centri produttivi, ristretta il filo bancario, compromessa la possibilità di scambio, abbassando il livello della capacità contributiva, è inevitabile il fatto che l'aumento dei gravami va ad incidere dannosamente la stentata esistenza delle aziende, che vorrebbero sopravvivere ai prevedibili effetti letali di una tempesta che si approssima o che si compendia in una tempesta di esseri, inattività o di occupazione dilagante e rigorosi accertamenti di carattere transitorio a carico degli speculatori occasionali non possono costituire una contro-

soddisfazione dei bisogni collettivi ordinari - adottati per il soddisfacimento di quelli straordinari il criterio della tassazione della ricchezza consolidata, che è il capitale estraziendale. La misura e l'ampiezza della tassazione saranno determinate dalla libera approvazione degli organi democratici costituzionali ed applicate rigorosamente dall'esecutivo.

Senza detto orientamento volto al fine d'un prelievo straordinario ed ingente di tributi, si vedrà mai ordine nel conteso bilancio dello Stato e non saranno mai fatti i primi passi verso la normalizzazione finanziaria, garanzia di vita e di progresso nella sfera degli interessi pubblici e privati. Numerosissimi sono stati negli ultimi anni gli investimenti estraziendali, facilitati dagli enormi benefici realizzati dai profittatori di tutte le rime e di tutti i colori.

Le dolorose circostanze, che furono causa di tutto e di rovina per la Patria, furono nel contempo causa della formazione di patrimoni notevoli e di sfacelo benessere. Il vero popolo d'Italia attende una giustizia riparatrice. Nelle claudicanti leggi di imposte straordinarie di guerra il criterio della equità si è dimostrato una ridicola arma spuntata. Bisogna cambiare metro. La tassazione per avocazione della ricchezza consolidata soddisfa l'eterna sete di giustizia del popolo nostro e dà modo allo Stato di riassetare le finanze. L'esclusione dal tributo dei capitali azionari, in quanto strumento della produzione, faciliterà il processo della nazionalizzazione delle grandi imprese economiche. Perché gli effetti benefici siano rapidi e a garanzia bisognerà sganciare gli accertamenti dalla ordinaria procedura lunga, lenta e esasperante.

Si confida da un unico organo giudicante la definitiva proprietà di quella parte di ricchezza consolidata dovuta ad investimenti e rendimenti di capitali preesistenti alla guerra e si trasferisce nel campo del diritto pubblico la norma privatistica dell'ipoteca legale per applicarla alla ricchezza consolidata prodotta nel favore delle circostanze.

La lotta di liberazione

Intensa attività dei patrioti nel Veneto e in Emilia

Il nemico concentra attualmente i suoi sforzi nel tentativo di sottrarre ai patrioti il controllo di alcune importanti strade del Veneto. Attacchi vengono sferrati in particolare contro le posizioni dei patrioti per riaprire al traffico le strade attraverso il passo di Monte Croce e Sappada. Il 12 ottobre, dopo quattro giorni di combattimento, i tedeschi hanno occupato la strada n. 52 da Tolmezzo-Tinana, in provincia di Udine.

Avanzando da Tolmezzo verso il nord e da Pontebba a Pauraro, essi mirano a riprendere possesso delle località tenute dalle brigate gariboldine. Nonostante il vasto spiegamento di forze, l'impiego di mezzi corazzati e le gravi perdite subite, il nemico non ha raggiunto gli obiettivi prefissi. I patrioti veneti, oltre a mantenere saldamente molte posizioni, continuano senza sosta i loro attacchi. Hanno infatti danneggiato due volte un ponte sulla ferrovia Treviso-Ostiglia. Anche un ponte

presso Noale, in provincia di Venezia, è stato reso inutilizzabile per parecchi giorni.

Non meno intensa è l'attività dei patrioti in Emilia. Due ponti ferroviari sono stati fatti saltare e quattro treni sono stati attaccati lungo la linea Parma-Spezia e Piacenza-Parma.

Inoltre, dodici autocannoni tedeschi e ventisei mezzi isolati sono stati danneggiati o dispersi sulla strada che conduce al passo della Cisa. Sulla Via Emilia cinque attacchi sono stati compiuti contro il traffico nemico. In tale regione i patrioti hanno condotto a termine ventisei azioni, alcune delle quali in grande stile, contro posizioni ben difese, oltre a colpi di mano su pattuglie isolate. Sono stati complessivamente uccisi 84 tedeschi ed 80 sono stati fatti prigionieri.

Le operazioni di rastrellamento su vasta scala intraprese dai nazi-fascisti sui monti ad est di Genova, hanno incontrato la strenua resistenza dei patrioti. Una galleria di Genova, nelle vicinanze della Lanterna, adibita a deposito di munizioni, è stata distrutta dai patrioti il 10 ottobre. Tra le macerie sono periti molti soldati tedeschi.

L'AVANTI

Gli alleati attraverso

Aumentata pr nel settore di

Le truppe americane e inglesi, battendo duro, aperte la strada verso monte Belmonte, basta della linea di difesa per granaio del fiume Savona, strada Firenze-Bologna e borghi della città esposti per il possesso dell'alta valle. Le truppe, approfittando dei caschi, la posizione ed ogni costione alleato, esercitando costante su tutto lo schieramento la loro azione, danno al fallimento la loro presa meno a guardia chiave. Diverse altre, e

LA LOTTA IN OCCIDENTE

Irresistibile movimento avanzato nel settore settentrionale del fronte

La sacca della Schelda ridotta - I combattimenti tra le mura di Aquisgrana - L'andamento delle operazioni sulle pendici de

Londra, 19

Dieci milioni di civili tedeschi, cioè gli abitanti delle regioni industriali del Reno e della Ruhr, sono coinvolti al presente nella guerra e saranno ben presto ridotti ad un sistema di vita primitivo, in conseguenza della accresciuta attività aerea delle forze alleate. Il resto della Germania, dice un dispaccio « Reuters », guarda all'evoluzione del conflitto con attesa anticipazione.

La pressione delle armate alleate

bardieri hanno sganciato ottomila tonnellate di esplosivo. A est di Aquisgrana truppe americane stanno rastrellando il terreno, mentre nella città continua la battaglia casa per casa: fortini e casematte sono state distrutte dai reparti di assalto alleati che sferrano irresistibili contro l'anello di ferro e di fuoco. Il presidio tedesco, rifornito l'altro ieri da alcuni aerei di viveri e di munizioni. Un terrificante quadro della città è stato fatto da un corrispondente di guerra. Le truppe

contrattacco nemico nella giornata di ieri, linea Sigfrido, a nord di Aquisgrana, sono stati raggiunti.

Più a sud, nella Mosella, continuano i combattimenti. I nazisti sono stati respinti e i francesi che hanno dato un'attesa imprecisa della Mosella. Forti abbandonati dai re della terza armata.

OMAGGIO
Givedì 19 Ottobre 1944

LA LOTTA DI LIBERAZIONE DEL POPOLO

ORGANO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

tributari

La lotta di liberazione

Intensa attività dei patrioti nel Veneto e in Emilia

Il nemico concentra attualmente i suoi sforzi nel tentativo di sottrarre ai patrioti il controllo di alcune importanti strade del Veneto. Attacchi vengono sferrati in particolare contro le posizioni dei patrioti per riaprire al traffico le strade attraverso il passo di Monte Croce e Sappada. Il 12 ottobre, dopo quattro giorni di combattimento, i tedeschi hanno occupato la strada n. 52 da Tolmezzo-Tinano, in provincia di Udine.

Avanzando da Tolmezzo verso il nord e da Pontebba a Pauls, essi mirano a riprendere possesso delle località tenute dalle brigate gariboldine. Nonostante il vasto spiegamento di forze, l'impiego di mezzi corazzati e le gravi perdite subite, il nemico non ha raggiunto gli obiettivi prefissi. I patrioti veneti, oltre a mantenere saldamente molte posizioni, continuano senza sosta i loro attacchi. Hanno infatti danneggiato due volte un ponte sulla ferrovia Trevino-Ostiglia. Anche un ponte

presso Noale, in provincia di Venezia, è stato reso inutilizzabile per parecchi giorni.

Non meno intensa è l'attività dei patrioti in Emilia. Due ponti ferroviari sono stati fatti saltare e quattro treni sono stati attaccati lungo la linea Parma-Spezia e Piacenza-Parma.

Inoltre, dodici autocarri tedeschi e ventinque mezzi isolati sono stati danneggiati o dispersi sulla strada che conduce al passo della Cisa. Sulla Via Emilia cinque attacchi sono stati compiuti contro il traffico nemico. In tale regione i patrioti hanno condotto a termine ventidue azioni, alcune delle quali in grande stile, contro posizioni ben difese, oltre a colpi di mano su pattuglie isolate. Sono stati complessivamente uccisi 84 tedeschi ed 80 sono stati fatti prigionieri.

Le operazioni di rastrellamento su vasta scala intraprese dai nazi-fascisti sui monti ad est di Genova, hanno incontrato la strenua resistenza dei patrioti. Una galleria di Genova, nelle vicinanze della Lanterna, usata come deposito di munizioni, è stata distrutta dai patrioti il 10 ottobre. Tra le macerie sono periti molti soldati tedeschi.

L'AVANZATA SU BOLOGNA

Gli alleati s'aprono la strada attraverso durissimi combattimenti

Aumentata pressione nel settore di Cesena

Le truppe americane della quinta armata e sbattendo duramente si sono aperte la strada verso le pendici di monte Fulmine, bastione principale della linea di difesa germanica all'ingresso del fiume Savio, a 3 km. dalla strada Firenze-Bologna e a 13 dal sobborgo della città emiliana. La lotta per il possesso dell'area è continuata violentissima durante tutta la giornata di ieri. Le truppe tedesche, approfittando dei casclaggi concessi loro dal terreno, si sforzano di mantenere la posizione ad ogni costo. Ma la pressione alleata, esercitandosi in maniera costante su tutto lo schieramento, condanna al fallimento la resistenza data ai presidi messi a guardia delle posizioni chiave. Diversa azione, sul fianco destro

di questo settore, sono state rastrellate da forze britanniche ed indiane, mentre altre forze americane, operanti tra i fiumi Sella, Idice, Sillaro hanno preso possesso ad avanzare e si sono appressate ad Montebelluno. Numerose borgate sono state liberate nel corso dell'avanzata. Forze tedesche si sono ritirate combattendo dalla zona a nord del Sillaro in direzione della via Emilia, che è sotto il tiro delle artiglierie alleate da più giorni. L'accerchiamento nemico si è rivelato più forte e tenace a nord di Licignano, dove i progressi delle truppe americane contro la linea fortificata lungo cinque chilometri, devono essere valutati soltanto in centinaia di metri.

Sul fronte adriatico le truppe dell'ottava armata che convergono su Cesena hanno raggiunto il fiume Piscinella in più punti per una estensione di sette km., dalla via Emilia fino al paese di Alacerone. Il fiume non era stato ancora superato ieri; esso è stato utilizzato dai tedeschi come linea anticarro e la linea difensiva. E qui, rievano i disastri, che la battaglia per Cesena avrà la sua soluzione. Soltanto due chilometri separano le truppe della periferia della città.

Altre truppe, intanto, si avvicinano a Genova calando dalla zona collinosa attraversata dal Savio, e si trovano a poco più di tre km. dall'obbiettivo. Altre e villaggi sono stati occupati. La cima di monte Roale è in mani alleate.

Il cacciatorpediniere « Fortune » ha colpito il 14 ottobre edifici che ospitano comandi nemici e mezzi di trasporto nei pressi della frontiera italo-francese.

Koch giustiziato dai patrioti torinesi

Roma, 9

Dopo Manganiello, i patrioti torinesi hanno giustiziato anche il famigerato Pietro Koch, che, insieme con Bernasconi e altri foschi figure, aveva

LA LOTTA IN OCCIDENTE

Irresistibile movimento avanzante nel settore settentrionale del fronte

La sacca della Schelda ridotta - I combattimenti tra le macerie di Aquisgrana - L'andamento delle operazioni sulle pendici dei Vosgi

Londra, 19

Dieci milioni di civili tedeschi, cioè gli abitanti delle regioni industriali del Reno e della Ruhr, sono coinvolti al presente nella guerra e saranno ben presto ridotti ad un sistema di vita primitivo, in conseguenza della accresciuta attività aerea delle forze alleate. Il resto della Germania, dice un dispaccio « Reuter », guarda all'evoluzione del conflitto con attesa anticipazione.

La pressione delle armate alleate

hardieri hanno sganciato ottomila tonnellate di esplosivo. A est di Aquisgrana truppe americane stanno rastrellando il terreno, mentre nella città continua la battaglia casa per casa: fortini e casematte sono state distrutte dai reparti di assalto alleati che stringono irresistibilmente l'anello di ferro e di fuoco che il presidio tedesco, rifornito l'altro ieri da alcuni aerei di viveri e di munizioni. Un terrificante quadro della città è stato fatto da un corrispondente di guerra. La terribile

contattacco nemico si è verificato nella giornata di ieri. Tratti della linea Sigfrido, a nord ovest di Aquisgrana, sono stati rastrellati.

Più a sud, nella regione della Mosella, continuano i combattimenti a Metziers les Metz. Tra contattati sono stati respinti dalle forze francesi che hanno di poi conquistato un'altra importante ad est della Mosella. Fort Driant è stato abbandonato dai reparti avanzati della terza armata che però non

del legami collettivi
adotti per il soddisfa-
della straordinaria il erite-
azione della ricchezza
che il capitale extra-
monia e l'ampiezza
ne saranno determinate
approvazione degli or-
dini costituzionali ed
corosamente dall'esec-
to orientamento volte al
nuovo straordinario ed
adulti, e si vedrà mul-
ticipio l'azione dello Stato
e mai fatti i primi passi
nazionalizzazione finanziaria,
della e di progresso nella
interessi pubblici e pri-
vati sono stati negli
gli investimenti extra-
ordinari dagli emersi in
dal profitto di tutte
tutti i colori.

le circostanze, che fu-
lutto e di rovina per
ono nel contempo causa
one di patrimoni note-
nto benessere. Il vero
a attende una giustizia
alle claudicanti leggi
ordinarie di guerra
la e difficoltà si e di-
dificoltà arma spuntata.
giare metro. La tass-
azione della ricchezza
addita l'eterogeneità del
popolo nostro e da molti
riassettare le finanze.
Si tribuna dei capitali
quanto strumenti della
celliterà il processo del-
azione delle grandi im-
che. Perché gli effetti
e rapidi e a sanzuati
diare gli accertamenti
a procedura lunga, lun-
te.

da un unico organo
definitiva proprietà di
ricchezza consolidata
estimenti e rinnovati
itali preesistenti alla
e; si trasferisca na-
te pubblica la norma
all'ipoteca legale per
ricchezza consolidata
avore delle circostan-

bio, abbassando il livello della capacità contributiva, è inevitabile il fatto che l'aumento dei gravami va ad incidere dannosamente la stantata esistenza di aziende, che varrebbero sopravvissute ai prevedibili effetti letali d'una tempesta che si approssima e che a compendia in misura di esercizi, inattività e disoccupazione dilagante e rigorosi accertamenti di carattere transitorio a carico degli speculatori occasionali non possono costituire una contro-potenza compensatrice che finisca con la continuità delle concrete tassazioni delle sane aziende commerciali ed industriali.

Dal premesso consegue che l' criterio della redditività quale prevalente base dell'imponizione nell'attuale periodo di squilibrio economico, è insufficiente nei rapporti del fisco, quello di fornire allo Stato i mezzi per soddisfare i bisogni collettivi, ed è sufficiente per la privata economia. Rassegniamo, per tanto, l'opportunità che il sistema tributario italiano — pur non abbandonando il concetto della redditività per il

benefici siano rapidi e sensibili — bisogno di sganciare gli accertamenti dalla ordinaria procedura lunga, lenta e esasperante.

Si confermi da un unico organo giudicante la definitiva proprietà di quella parte di ricchezza consolidata dovuta ad investimenti e reinvestimenti di capitali preesistenti alla guerra etiopica; si trasferisca nel campo del diritto pubblico la norma privatistica dell'ipoteca legale per applicarla alla ricchezza consolidata produttiva nel favore delle circostanze di guerra; si conceda un congruo periodo di tempo per il riscatto della suddetta proprietà col pagamento rateale del valore ipotecario; siano avvocati allo Stato i beni non riscattati.

In tempi di eccezione sono indispensabili mezzi di eccezione.

Il riordinamento finanziario, il riassetto della cosa pubblica, il senso di equità, la giustizia sociale richiedono che siano coraggiosamente percorse strade nuove perché la Patria risorga.

Sandro Crisci

I sovietici penetrati in Cecoslovacchia per una profondità di 50 chilometri

La città di Belgrado liberata quasi totalmente

Mosca, 12.

Dopo cinque giorni che la battaglia infuria nelle strade e nelle piazze, Belgrado è quasi completamente liberata dal primo e dal secondo corpo dell'Esercito di liberazione jugoslavo e da unità dell'Armata rossa. Rimangono tuttora in mano germanica i due quartieri di Savamala e di Dorcol, nei quali tre divisioni di tedeschi oppongono una disperata resistenza di casa in casa. Reparti jugoslavi si sono spinti fino alla piazza Hildnerska, dove si combatte accanitamente. Ieri i partigiani hanno liberato il Teatro Nazionale. Anche le truppe sovietiche hanno raggiunto il centro della città. Nei quartieri occidentali i nazisti sono stati cacciati dalla stazione ferroviaria, presso la sponda della Sava. Aprendosi un varco dal centro della capitale fino ai quartieri settentrionali, i sovietici si sono impadroniti del bacino idrico e dell'altra stazione ferroviaria situata sul Danubio. In questa zona i tedeschi sono completamente isolati senza aiuti e senza di soccorsi. I loro tentativi di liberarsi dalla morsa sono rimasti infruttuosi. Belgrado era stata trasformata dai nazisti in un potente casaforte con casematte e fortini costruiti ai suoi accessi.

Fuori di Belgrado, nella zona di Grocka Mirjevo, due divisioni tedesche sono rimaste accerchiate e stanno per essere annientate. Quattromiladuecento nazisti sono stati uccisi lunedì notte, dai quali frenati dai soldati sovietici.

Truppe bulgare operanti insieme con i partigiani di Tito e con le

forze sovietiche hanno occupato la città di Prokuplje e i grandi centri abitati di Kolofyn e di Medveja.

Nella Transilvania settentrionale i sovietici e i romeni hanno conquistato altre 80 località abitate fra cui la città di Zakau. A nord di Bistritza, i sovietici hanno avanzato combattendo lungo i fiumi Viso e Iza.

Uno speciale ordine del giorno del Maresciallo Stalin annuncia che le truppe sovietiche sono penetrate in Cecoslovacchia, su un fronte di 275 chilometri, operando un'avanzata profonda da 20 a 50 chilometri.

Sul fronte baltico le truppe sovietiche hanno completamente rastrellato la città di Riga. Nell'offensiva ad ovest e sud ovest di Riga, i russi hanno avanzato combattendo e hanno conquistato nuove località, eccettuando completamente il nemico dalla riva orientale del fiume Lielupe, nel settore di Sloka (Jelgava) (Mitava).

I piani di Dumbarton Oaks

Roosevelt non prenderà impegni senza l'approvazione del popolo

Washington, 12.

Il sottosegretario americano agli esteri, Stettinius, parlando l'altro ieri con i giornalisti dei risultati della conferenza di Dumbarton Oaks, dove, come è noto, è stato tracciato il piano per il mantenimento della futura pace, ha dichiarato che il governo di Roosevelt, prima di assumere impegni precisi circa le formule che decretano automaticamente l'uso della forza ad ogni richiesta del consiglio della sicurezza internazionale, desidera che abbiano luogo libere discussioni fra il popolo e nel Congresso.

Londra, 12.

Dieci milioni di civili tedeschi, cioè gli abitanti delle regioni industriali del Reno e della Ruhr, sono coinvolti al presente nella guerra e saranno ben presto ridotti ad un sistema di vita primitivo, in conseguenza della accresciuta attività aerea delle forze alleate. Il resto della Germania, dice un dispaccio «Reuter», guarda all'evoluzione del conflitto con attesa e anticipazione.

La pressione delle armate alleate contro lo schieramento germanico è aumentata nelle ultime 48 ore: benché non si possa parlare di un'offensiva in grande stile contro la Germania, il comando supremo delle forze operanti non trascura di insistere in una serie di azioni volte a trovare nelle difese tedesche un punto in cui la minore efficienza permetta l'irruzione delle truppe nell'interno della Germania: si cerca, in definitiva, di aprire altre breccie nello schieramento della «Siegfried» per permettere il momento voluto un'azione in forze.

Anche l'altro ieri la lotta è progredita con successo nel settore settentrionale, in particolare su un fronte di 80 km. da Venraj a Aquigrana. La sacca tedesca sulla riva meridionale dell'estuario della Schelda è stata ridotta di un terzo della manovra nemica delle truppe canadesi e la prima armata con quelle britanniche della seconda. La zona di Loo dijk è stata raggiunta. Consolidata l'occupazione di Eede, infatti, truppe inglesi hanno avanzato di circa cinque chilometri sul lato nord orientale della sacca, a ovest della città. Diecimila tedeschi, messi con le spalle al mare tra Bresken e Sant Lou, cercano ostinatamente di aprirsi via verso oriente. Altri quindici, chiusi tra la penisola di Beveland e l'isola di Walcheren, difendono disperatamente l'unica via terrestre rifornimento che è loro rimasta. I tedeschi hanno ora sotto il loro completo controllo Woensdrecht.

Reparti della seconda armata britannica hanno occupato Venraj; ogni resistenza organizzata è cessata e ieri nella città, che è stata teatro combattimenti accanissimi nei giorni scorsi.

La rotabile Venraj-Barne è stata pure superata. Le pattuglie di resistenza britanniche, che l'altro ieri avevano attraversato il basso Reno nel settore di Arnhem, hanno confermato la supposizione che i tedeschi abbiano abbandonato qualsiasi velleità offensiva contro il saliente a forma tra il Waal e il basso Reno.

Attacchi violentissimi sono stati condotti dall'aviazione nel territorio olandese e nella Germania occidentale, in particolare nella regione di Venevo, di Kempen, di Neuss, presso Düsseldorf, in Renania e a Münster. La ferrovia che da Düsseldorf conduce in Olanda è stata interrotta in nove punti.

Ad Aquigrana formazioni della prima armata americana sono duramente impegnate dal nemico e corrono di sbarrar loro la strada. Colonia, la metropoli della Ruhr industriale, che è sottoposta da giorni ad un incessante martellamento dall'aria, e che proprio l'altro ieri ha subito un attacco in grande stile durante il quale circa 1300 bom-

barrieri hanno sganciato ottomila tonnellate di esplosivo. A est di Aquigrana truppe americane stanno rastrellando il terreno, mentre nella città continua la battaglia casa per casa: fortini e casematte sono state distrutte dai reparti di assalto alleati che stringono irresistibilmente l'anello di ferro e di fuoco che circonda il presidio tedesco, rifornito l'altro ieri da aerei di viveri e di munizioni. Un terrificante quadro della città è stato fatto da un corrispondente di guerra. Le truppe alleate, dice questo corrispondente, si sono lentamente la strada in combattimenti a corpo a corpo. Nessun altro rumore che non sia di armi si ode nella città, prima che le grandi città tedesche ad essere sacrificata, sottolinea un giornale svizzero, il «Vaterland», al principio strategico della resistenza ad oltranza. Circa 3500 civili hanno attraversato la linea alleata. Nessun

contrattacco nemico si è visto nella giornata di ieri. 7 linee Siegfried, a nord ov- agra, sono stati rastrellati.

Più a sud, nella regione Mosella, continuano i combattimenti a Maizeieres les Metz. I tedeschi sono stati respinti francesi che hanno di più stato un'attesa importante della Mosella. Fort Dria abbandonata dai reparti della terza armata, che tengono l'assedio intorno.

L'avanzata alleata nella regione del Volga, lascia la lotta e ancora a Champs le Due, oltre L. in corso combattimenti corpo.

Batterie anticarro e aerei hanno abbattuto 10 aerei volanti, a poca distanza inglese.

La situazione magiara

Londra, 12.

Il cosiddetto capo del governo nazista ungherese ha diramato un proclama in cui ha avviato tutti i soldati magiari di ritenersi sciolti dal giuramento di fedeltà a Horthy. Nel proclama di domenica l'Ammiraglio Horthy aveva dichiarato: «I soldati fedeli al loro giuramento devono obbedire ai comandanti da me nominati».

Da varie fonti giungono notizie non confermate secondo le quali in molte zone le truppe ungheresi avrebbero rivolto le armi contro i presidi tedeschi.

Intanto il partito delle «Crocce rosse» è stato dichiarato il solo partito legale. Alle autorità locali è stato ingiunto di mettersi agli ordini di questo partito.

Si apprende che la legazione di Berna ha riaffermato la sua fedeltà al Reggente Horthy.

Si apprende oggi dalla «BBC» che il Ministro ungherese a Copenaghen e il suo seguito hanno rifiutato di riconoscere il Governo nazista instaurato a Budapest e si sono rifugiati in Svezia.

La popolazione tedesca, a mezzo di una comunicazione della «D. N. R.», è stata sollecitata ieri sera odotta di quanto sta succedendo in Ungheria.

Un altro colloquio fra Stalin e Churchill

Mosca, 12.

Ieri sera il Maresciallo Stalin e il Primo Ministro Churchill hanno nuovamente conferito tra di loro. Il Ministro Eden e l'Ambasciatore britannico a Mosca si sono ieri incontrati col Primo Ministro e col Ministro degli esteri polacco.

50.000 patrioti incorporati nell'esercito francese

Ginevra, 12.

René Payot scrive sul «Journal de Genève» che oltre 50.000 patrioti francesi delle F. F. I. sono ormai incorporati nell'esercito francese e che oltre 10000 di essi sono già al fronte.

Il popolo tedesco è reso dei crimini commessi da

Londra

Un dispaccio della «Reuter» annuncia che il congresso anglo-sovietico ha deliberato schiacciante maggioranza il popolo tedesco deve essere responsabile dei crimini commessi dai nazisti.

Sir Walter Citrine, segretario del Congresso ha detto che i tedeschi li hanno per «tollerati» o che lo hanno validamente agito e plici».

Egli ha aggiunto che la Russia dovrà forse passare la Russia possa comprendersi.

Sia gli oratori britannici che i sovietici si sono dichiarati ad ogni politica e hanno delegato sindacale so affermato che gli invasori dovranno essere costretti a re tutto quello che hanno.

Le linee di un accordo per il controllo della

Washington

Un accordo preliminare controllo alleato sulla Germania previsto prossimo da esperti, esso sarebbe basato sulle linee generali della politica e riguarderebbe il controllo delle grandi proprietà, che verrebbero con piccole proprietà da i tra i tedeschi meno abbienti i soldati reduci di guerra servazione o la riattivazione come industriali, sotto il degli alleati, necessarie a una dell'Europa; severa, bile nel trattare con i provvedendo, però, ad a popolazione per impedire malattie; riattivazione e del trasporto; controllo a defoliazione dell'industria e delle organizzazioni e allo scopo di impedire il controllo delle organizzazioni, perché non possa il controllo tra la politica, sia alto a provocare guerra.

to capital e a a trazione
giacere gli accertamenti
la procedura lunga, lon-
tante.
si da un unico organo
a definitiva proprietà di
di ricchezza consolidata
investimenti e reinve-
capitali preesistenti alla
plica; si trasferisce ne-
diritto pubblico la norma
dell'ipoteca legale per
la ricchezza consolidata
col favore delle circostan-
ze; si accerta da com-
odi tempo per il riscatto
la proprietà col pagamento
del valore ipotecario;
di allo Stato i beni non
di eccezione sono indi-
mezzi di eccezione.
namento finanziario, il
la cosa pubblica, il senso
la giustizia sociale richie-
uno coraggiosamente per
a nuova perché la Patria

Londra, 19.
Dieci milioni di civili tedeschi, cioè
gli abitanti delle regioni industriali
del Reno e della Ruhr, sono coinvolti
al presente nella guerra e saranno
ben presto ridotti ad un sistema di
vita primitivo, in conseguenza della
accresciuta attività aerea delle forze
alliate. Il resto della Germania, di-
ca un disastro «Reuter», guerra
all'evoluzione del conflitto con atter-
za anticipazione.
La pressione delle armate alleate
contro lo schieramento germanico
aumentata nelle ultime 48 ore; be-
ché non si possa parlare di un'offe-
siva in grande stile contro la Germa-
nia, il comando supremo delle forze
operanti non trascura di insistere a
una serie di azioni volte a trovare
nelle difese tedesche un punto in cui
la minore efficienza permetta l'irrom-
pere delle truppe nell'interno della
Germania; si cerca, in definitiva, «
aprire altre breccie nello schieramento
della «Sigfrido» per permettere
momento voluto un'azione in forze

bardieri hanno sganciato ottomila
tonnellate di esplosivo. A est di
Aquisgrana truppe americane stanno
controllando il terreno, mentre nella
città continua la battaglia casa per
casa; fortili e casematte sono state
distrutte dai reparti di assalto allea-
ti che stringono irresistibilmente
l'anello di ferro e di fuoco. Il
prezioso tedesco, rifornito l'altro
ieri da aerei neri di viveri e di
munizioni. Un terribile quadro
della città è stato fatto da un cor-
rispondente di guerra. Le truppe
alliate, dice questo corrispondente,
si aprono lentamente la strada in
combattimenti a corpo a corpo. Nes-
suno altro rumore che non sia di ar-
mi si ode nella città, prima che le
grandi città tedesche ad essere in-
cruciate, sottolinea un giornale aviz-
zero, il «Vaterland», al principio
strategico della resistenza ad ol-
tranza. Circa 3500 civili hanno at-
traversato le linee alleate. Nessun

contrattacco nemico si è verificato
nella giornata di ieri. Tratti della
linea Sigfrido, a nord ovest di Aquis-
grana, sono stati rastrellati.
Più a sud, nella regione della
Mosella, continuano i combattimenti
a Maizeres les Metz. Tre contrat-
tacchi sono stati respinti dalle forze
francesi che hanno di poi conqui-
stato un'altura importante ad est
della Mosella. Fort Driant è stato
abbandonato dai reparti avanzati
della terza armata, che però con-
tengono l'assedio intorno al forte.
L'avanzata alleata è continuata
nella regione dei Vosgi, dove tut-
tavia la lotta è ancora accanita. A
Champs le Dne, oltre Laval, sono
in corso combattimenti a corpo a
corpo.
Batterie antiaeree e caccia not-
turni hanno abbattuto l'altra notte,
siluri volanti, a poca distanza dalla
costa inglese.

vano comandi nemici e pezzi di tra-
sporto nel pressi della frontiera italo-
francese.

Koch giustiziato dai patrioti torinesi

Roma, 19.
Della Manganiello, i patrioti tori-
nesi hanno giustiziato anche il fami-
gerato Pietro Koch, che, insieme con
Bernasconi e altri loschi figure, aveva
organizzato una ostinazione di sbirro
fascista sui giovani romani che com-
batterono per la liberazione dell'I-
talia. Koch è stato giustiziato men-
tre era tra i fascisti transilvani
in un'auto da Torino diretto a
Milano. Saputo della sua permanenza
in città, un ufficiale dei patrioti rin-
viava ad avere informazioni sul tipo
e colore e numero della targa del-
l'automobile, sull'ora in cui Koch
sarebbe partito e sul percorso che
avrebbe fatto. Quindi i patrioti si
appostavano sulla strada tra Torino
e Chivasso. Nelle prime ore del mat-
tino seguente non appena giungeva
l'automobile i patrioti l'assalivano
con bombe a mano e scariche di mi-
raglia. Tutti e quattro gli egherri
che si trovavano a bordo rimanevano
uccisi.
A tutti i patrioti italiani è ben
nota la feroce attività di questo fi-
guro. Era nato a Benevento nel 1915
e risiedeva a Firenze. Nel periodo
dell'oppressione nazista si era tra-
sferito a Roma dove si era messo a
disposizione delle SS tedesche. Egli
aveva agito da principio nella Pen-
sione Offemare e nella Pensione Jac-
carino, entrambi rimasti famosi per
le torture che in questi due posti ve-
nivano inflitte agli antifascisti. Per
questo gesto sanguinario e bestiale
Koch riceveva enormi stipendi. Il
colonnello Kappler delle SS germa-
niche lo considerava il suo più va-
lido collaboratore. Koch ebbe molta
responsabilità nel massacro delle fosse
ardeatine poiché aveva fornito a Kap-
pler i nomi di numerosi innocenti
che vennero fucilati. Egli stesso si
vantava di aver ucciso con le sue
proprie mani centinaia di patrioti.

Cecoslovacchia 50 chilometri

etliche hanno occupato le
okolpye e i grandi centri
Kolofyn e di Medveja.
Transilvania settentrionale
e i romeni hanno conqui-
ste 80 località abitate fra
di Zalan. A nord di
i sovietici hanno avanzato
do lungo i fiumi Vis e Iza.
nale ordine del giorno del
lo Stalin annuncia che le
vietiche sono penetrate in
ecchia, su un fronte di 274
operando un'avanzata
da 20 a 50 chilometri.
nte baltico le truppe sovie-
no completamente rastrel-
ta di Riga. Nell'offensiva
e sud ovest di Riga, i russi
nizato combattendo e han-
stato nuove località, com-
pletamente il nemico dal-
stale del fiume Lielupe, nel
Sluka Jelgava (Mitava).

Anche l'altro ieri la lotta è pro-
gnita con successo nel settore set-
trionale, in particolare su un fron-
di 80 km. da Ventspi a Aquisgrana.
La sacca tedesca sulla riva meridi-
nale dell'estuario della Schelda è
sta ridotta di un terzo della mano-
combinate delle truppe canadesi di
la prima ondata con quelle britan-
che della seconda. La zona di Lje-
dijke è stata raggiunta. Consolidata
l'occupazione di Eede, infatti, trup-
inglesi hanno avanzato di circa 10
que chilometri sul lato nord-orientale
della sponda, a ovest della città. Di-
miglia tedeschi, messi con le spa-
al mare fra Bresken e Sant Lou-
cerano ostinatamente di aprirsi
via verso oriente. Altri quindici mi-
chiusi tra la penisola di Beveland
l'isola di Walcheren, difendono
speratamente l'unica via terrestre
ritornamento che è loro rimasta. I
nadesi hanno ora sotto il loro con-
pleto controllo Woensdrecht.
Reparti della seconda armata ba-
tannica hanno occupato Ventspi; og-
resistenza organizzata è cessata
ieri nella città, che è stata teatro
combattimenti accaniti sin nel gi-
ni scorsi.
La rotabile Ventspi-Burne è sta-
pure superata. Le pattuglie di re-
guizione britanniche, che l'altro ie
avevano attraversato il basso Reno
nel settore di Arnhem, hanno confe-
mato la supposizione che i tedeschi
abbiano abbandonato qualsiasi ve-
lenta offensiva contro il saliente a
lato tra il Woud e il basso Reno.
Attacchi violentissimi sono sta-
condotti dall'aviazione nel territorio
olandese e nella Germania occiden-
tale, in particolare nella regione di
Venlone, di Keuppen, di Neuss, pre-
so Düsseldorf, in Renania e a Ma-
ster. La ferrovia che da Düsseldorf
conduce in Olanda è stata interrot-
ta in nove punti.
Ad Aquisgrana formazioni del
prima armata americana sono d-
ramente impegnate dal nemico e
cerca di sbarrare loro la strada.
Colonia, la metropoli della Ru-
industriale, che è sottoposta da gi-
ni ad un incessante martellamen-
dall'aria, e che proprio l'altro ie
ha subito un attacco in grande
le durante il quale circa 1300

La situazione magiara

Londra, 19.
Il cosiddetto capo del governo na-
zista ungherese ha diramato un pro-
clama in cui ha avvisato tutti i sol-
dati magiari di ritenersi sciolti dal
giuramento di fedeltà a Horthy. Nel
proclama di domenica l'Ammiraglio
Horthy aveva dichiarato: «I soldati
fedeli al loro giuramento devono ob-
bedire ai comandanti da me nomi-
nati».
Da varie fonti giungono notizie
non confermate secondo le quali in
molte zone le truppe ungheresi ac-
rebbero rivolto le armi contro i presidi
tedeschi.
Intanto il partito delle «Croci free-
ciate» è stato dichiarato il solo par-
tito legale. Alle autorità locali è sta-
to ingiunto di mettersi agli ordini
di questo partito.
Si apprende che la legazione di
Berna ha riaffermato la sua fedeltà
al Reggente Horthy.
Si apprende oggi dalla «BBC»
che il Ministro ungherese a Cope-
naghen e il suo seguito hanno rifiu-
tato di riconoscere il Governo nazi
sta instaurato a Budapest e si sono
rifugiati in Svezia.
La popolazione tedesca, a mezzo
di una comunicazione della «D. N.
B.», è stata soltanto ieri sera edotta
di quanto sta succedendo in Ungheria.

Il popolo tedesco è responsabile dei crimini commessi dai nazisti

Londra, 19.
Un disprezzo della «Reuter» ha
annunciato che il congresso sindacale
anglo-sovietico ha deliberato, con una
schiaffiante maggioranza di voti, che
il popolo tedesco deve condividere la
responsabilità dei crimini commessi
dai nazisti.
Sir Walter Citrine, segretario ge-
nerale del Congresso ha dichiarato
che i tedeschi li hanno per lo meno
«tollerati» e che le loro truppe
hanno validamente agito come «com-
plici».
Egli ha aggiunto che una genera-
zione dovrà forse passare prima che
la Russia possa completamente ri-
prendersi.
Sia gli oratori britannici che quel-
li sovietici si sono dichiarati con-
trari ad ogni politica «bianca» ed
un delegato sindacale sovietico ha
affermato che gli invasori tedeschi
dovranno essere costretti a ricostrui-
re tutto quello che hanno distrutto.

Le linee di un accordo preliminare per il controllo della Germania

Washington, 19.
Un accordo preliminare circa il
controllo alleato sulla Germania è
previsto prossimo da esperti statu-
nensi; esso sarebbe basato sulle
linee generali della politica ame-
ricana e riguarderebbe il frazionamento
delle grandi proprietà ter-
riere, che verrebbero convertite in
piccole proprietà da distribuite
tra i tedeschi meno abbienti e tra
i soldati reduci di guerra; in con-
servazione o la riattivazione di al-
cune industrie, sotto il controllo
degli alleati, necessarie all'econo-
mia dell'Europa; severità inflessi-
bile nel trattare con i tedeschi,
provvedendo, però, ad aiutare la
popolazione per impedire fame e
malattie; riattivazione delle reti
dei trasporti; controllo a tempo in-
determinato dell'industria tedesca
e delle organizzazioni economiche
allo scopo di impedire cartelli e
controllo delle organizzazioni po-
litiche, perché non possa ripetersi
il complotto tra la politica e l'indu-
stria, atto a provocare un'altra
guerra.

Omaggio alla memoria di Matteotti e di Amendola

Roma, 19.
L'Ufficio di Presidenza della Ca-
mera dei deputati ha deliberato di
rendere omaggio alla memoria di
Giuseppe Matteotti e di Giovanni
Amendola erigendo le effigi in mar-
mo dei due grandi martiri nel cor-
ridoio dei busti di Montecitorio.

Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti

Washington, 19.
Cresce in America l'interessamen-
to del pubblico per le elezioni pre-
sidenziali che avranno luogo il
7 novembre.
Si prevede che il numero dei vo-
tanti sarà maggiore che nelle ele-
zioni del 1940. Da oggi i due can-
didi, il Presidente Roosevelt per il
partito democratico, e il governa-
tore Thomas Dewey, per il partito
repubblicano, condurranno la loro
campagna elettorale.

di Dumbarton Oaks

Non prenderà impegni l'approvazione del popolo

Washington, 19.
Il segretario americano agli
affari esteri, parlando l'altro
giornale dei risultati
dell'incontro di Dumbarton
Oaks, come è noto, è stato
chiaro. Il piano per il mantenimen-
to della futura pace, ha di-
chiarato che il governo di Roose-
velt non assumerà impegni
della formula che decre-
terebbe automaticamente l'uso della
forza in ogni richiesta del consi-
glio di sicurezza internazionale,
che abbiano luogo libere-
mente tra il popolo e nel Con-

Un altro colloquio fra Stalin e Churchill

Mosca, 19.
Ieri sera il Maresciallo Stalin e il
Primo Ministro Churchill hanno nuo-
vamente conferito tra di loro. Il Mi-
nistro Eden e l'Ambasciatore britan-
nico a Mosca si sono ieri incontrati
col Primo Ministro e col Ministro
degli esteri polacco.

50.000 patrioti incorporati nell'esercito francese

Ginevra, 19.
René Payot scrive sul «Journal
de Ginevra» che oltre 50.000 patrio-
ti francesi delle F. F. I. sono ormai
incorporati nell'esercito francese e
che oltre 100.000 di essi sono già al
fronte.

LA NAZIONE DEL POPOLO

CRONACA FIORENTINA

Cose di scuola

Ho sotto gli occhi un libro intitolato *La scuola media*, uno dei tanti « manuali del perfetto insegnante », che hanno visto la luce in questi ultimi anni: seicento fitte pagine in dodicesimo grado, nelle quali sono contenute tutte le norme, tutte le disposizioni, tutti i consigli, tutti i suggerimenti, che si riferiscono a quell'insegnamento; e son tanti, che il solo indice analitico che è in principio del volume comprende ben trenta pagine. Perfetto insegnante è - o, per esser più precisi, era - colui che si fosse reso padrone di tanta mole.

Tra i capi d'accusa che si possono fare alla defunta scuola media, questo, a mio credere, è uno dei gravi: che a spiegarne il meccanismo fossero necessarie centinaia di pagine. A leggere per quelle pagine, ci si accorge con terrore in quale condizione fosse ridotto l'insegnante: legato, impaurito, imbavagliato, egli non era se non uno strumento passivo dell'altra volontà, o non poteva muover foglia, senza prima essersi assicurato se quel che intendeva fare non contrastava con una delle infinite superiori disposizioni. Vero è che, quasi a ogni pagina, si legge nel libro che il buon andamento della scuola dipende soprattutto dalla iniziativa, dalla intelligenza, dall'abilità del maestro; ma a leggere tali parole vien fatto di pensare a quel chirurgo che, dopo avere amputata a un disgraziato tutt'e due le gambe, gli suggeriva, per rieducarsi, di fare dell'alpinismo.

Così stretto e costretto, doveva il maestro procedere al suo insegnamento: per l'italiano, vale a dire un'antologia di prose e poesie, « nelle quali », dice il libro, « si compo- » gna e si riveli la vita della nostra epoca, in tutte le sue manifestazioni »; il che significa che ogni prosa e poesia d'arte pura e di contenuto non immediatamente educativo, era rigorosamente bandita; e ne venivano fuori quelle antologie scialbe e monotone, pesanti e indigeste, di cui ogni editore si è fatto un dovere di darci un campionario. Per il latino, ahimè, le cose andavano ancor peggio: nella prima classe, era imposto per i due primi trimestri, lo studio « accurato » dell'analisi logica, con rigorosa obbligazione d'incominciare il latino. Ci si può immaginare il divertimento di maestri e scolari, costretti per mesi a balbettare, col microfono, co-

gere durante l'anno - ed era un programma ben definito nei suoi limiti ma tale da lasciare ampia libertà nei particolari - si affidavano all'insegnante gli alunni, e gli si diceva su per giù: « Messa i ho innanzi; ormai per te ti tola ». Da ottobre a luglio egli era praticamente indipendente, o se compiva il suo dovere, nessuno veniva a disturbarlo.

A chi non fosse convinto della bontà di quel metodo, e mi domandasse in che modo, lasciando tanta libertà al maestro, ci si possa render conto degli errori e del suo dovere, risponderei che forse nessun mestiere è tanto esposto al controllo e alla critica, quanto quello dell'insegnante. Oltre i superiori, il maestro ha due giudici formidabili negli scolari e nelle loro famiglie; i quali conoscono a pesano ogni sua parola, ogni suo atteggiamento, starei per dire ogni suo pensiero. A quegli occhi d'Argo nulla sfugge, e dopo forse un mese d'insegnamento, il maestro è ormai giudicato con appello a con voto unanime. Nella dunque di più facile che richiamarlo all'ordine, se sgarrisce e ammonirlo, e magari licenziarlo, se non si corregge. Quel che importa, è che il ma-

stro sappia che non è un cieco strumento dell'altra volontà, ma un essere cosciente, che esercita forse la più nobile, certo la più delicata delle professioni; che di quello che egli farà dovrà necessariamente render conto alla fine dell'anno, quando dagli scrutini o meglio dagli esami si vedrà come e quanto egli abbia insegnato; che se si è dimostrato negligente o incapace, dovrà scegliere un'altra strada; ma che fino a quel giorno, egli è nella scuola libero e indipendente, solo davanti alla propria coscienza e alla propria responsabilità; e insomma, come il capitano nelle sua nave, il padrone dopo Dio.

Vero è che a formare maestri nel vero e grande significato della parola, concorrono, oltre la scienza e la coscienza, molte altre cose; soprattutto quell'equilibrio morale, quella tranquillità e serietà di spirito, che son propri soltanto di chi vive in una modesta agiatezza e non « un giorno » è notte assillato da problemi economici. L'insegnante che mentre fa scuola pensa dolorosamente a spese necessarie e argenti, alle quali non gli è possibile provvedere col suo magro stipendio, non può essere quel maestro ideale che noi vaghiaggiamo. Ma questa è un'altra storia, e richiede un lungo discorso.

Enrico Bianchi

Lettere di cittadini

Raccogliamo brevemente le proteste di molti lettori sui temi più discussi.

* Giulio Putti segnala, ancora una volta, il circolo vizioso « aumento di indennità ai lavoratori - aumento del caro-vita » e sollecita la costituzione di vaste cooperative agricole create mediante l'esproprio di tutti i terreni coltivabili e severamente controllate perché nulla sfugga - tolto il legittimo uso dei prodotti da parte dei lavoratori agricoli - alla popolazione.

* Silvano Vannoni indica alle Autorità competenti lo scandalo dei prezzi praticati dai venditori ambulanti, specialmente nei generi di abbigliamento, o siamo d'accordo con lui nel richiedere che si prendano conto di loro, come contro tutti gli speculatori, almeno che si provvedano che si prendano o si dovrebbero prendere contro i più esosi speculatori nei generi alimentari.

* Renata Fiorenza ci scrive una lettera che è un accurato sfogo dell'im-

peranza di molti lettori sui temi più discussi. Quel Alenai, d'indole opportunistica, ogni settimana avversione al passato regime ». E, pur riconoscendo che le autorità molto stanno facendo, e ammettendo le innumerevoli difficoltà che si oppongono ad un immediato risanamento, chiede che si faccia sul serio. Propone inflorare: « Noi non vogliamo macchiarci di sangue, ma tutti quei fascisti e neo-fascisti che non sono passibili di morte, siano deportati in appositi campi di concentramento per essere adibiti ai lavori di ricostruzione. Chi ha rotto paghi ».

* Un altro lettore protesta, e ha to parte ragione, dichiarando che l'epurazione fatta con « gli arresti qualificati » antimassima, squadrata ecc., e in base alla data di iscrizione al partito fascista, non è giusta. Infatti tanti gozzi, che in gioventù bevvero lo « scotch » mussoliniano, sono rimasti « onesti », umili, mansueti, entusiasti, inservienti, impiegatucci, vittime e nemici del fascismo e invece tanti « buoni », spietati, gerarconi, entrati nel fascio nel '25 e più tardi, magari nel '33 e nel '40, hanno fatto denari e

Chiarimenti su stipendi e salari

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Si informa che per la pratica attuazione del recente accordo e per le ultime disposizioni, compresi i carovita, fra le due organizzazioni interessate dei lavoratori e degli industriali, sono in corso trattative intese a chiarire la materia. Questo ufficio provinciale, a trattative concluse, esprimerà il suo parere e darà la sua sanzione.

La luce per le strade

Ancora per qualche tempo non avremo la desiderata illuminazione stradale. Alcuni lettori ci scrivono per raccomandare ai loro comitatisti di lasciare aperti gli scari e le persiane dei loro ambienti illuminati. Così, dicono giustamente, un barlume di luce può essere offerto, senza scomodo alcuno, ai passanti che incrociano nel buio.

VITA DEI PARTITI

Partito d'Azione

Si è costituito presso il Partito d'Azione un Centro Politico Femminile. Sono invitate a farne parte tutte le donne, di qualsiasi categoria sociale, desiderose di contribuire con il loro consiglio e con la loro opera alla ricostruzione morale e materiale del Paese specialmente nel campo vita domestica. Il Centro presterà la sua assistenza per essere di alleviare gli affanni gravi degli della vita familiare.

Gli uffici del Centro femminile sono aperti tutti i pomeriggi dalle 15 alle 17.30 e il martedì e giovedì dalle 10 alle 12.

Democrazia Cristiana

Domenica 15 ottobre scorso, nel salone del cinema « Vittoria » di via Pignini, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'attività della Sottosezione del Rione della Vittoria. Davanti ad un folto uditorio, fra cui si notavano varie personalità e i rappresentanti del Partito, dopo un discorso d'introduzione dell'ingegner Francesco Pipin, presidente della sottosezione, ha parlato Renato Cippugli, segretario politico della Sezione di Firenze. Il suo discorso, lucido e appassionato esposizione della situazione attuale e dei postulati programmatici del Partito, è stato più volte interrotto dai vivi applausi dei presenti e coronato, alla sua fine, da una clamorosa manifestazione di consenso.

Cronaca in brev

* Nella Scuola di Aesi Casene, è rimasto ucciso di una mina Ennio Pelli, di anni 44, abitante in via 66.

* Trasitando in bicicletta Beccaria, Giuseppe B. di anni 58, e da un'automobile, riportata del crampo. All'osp. Giovanni di Dio è stato ingenuo ricoverato.

* Lilians Giovanni e Ida Giovanni, di anni 21, dell'Osservatorio 6 investite dallo scoppio di un cannone. Ricoverate a Careggi la Lilians decedette mentre l'Ida Giovanni tornata per gravi ferite morì.

* Sono stati medicati San Giovanni di Dio, schiacciato e giustiziato al 30 giorni e gravemente di anni 7, Franco Paolo Enzo Bonicelli di via Pignini di anni 21, 34, e di anni 13, tutti due gravemente feriti, di anni 14, che in seguito a lesioni riportate a colpi di martello, ricadde al colpo, mentre gli altri feriti.

ORO NE

Due ladri che non in

ledi, mentre scendeva una abitazione, in Via Stucchi, Piero Battarra, un rumore sospeso protestante cammina il giovinotto di quello che « così dinanzi a due sedici riempire una balla, col ammucchiato in un angusto. Il Battarra pensò di portar via la ne, ma lasciarono anche Battarra una bicicletta entro il quale sono stati malde e un più di po- »

La bicicletta e i pro- » depositati al vicino uff- » Battarra ha presentato »

Gli incontri

Fiorentina-Prato dom

La partita che la Fiorentina domenica prossima contro il Prato, presenta un avvenimento di importanza maggiore dell'avvenimento di contenden-

LA NAZIONE DEL POPOLO

Giovedì 19 Ottobre 1934

NACA FIORENTINA

Scuola

...ante l'anno - ed era un pro-
ben definito nei suoi limiti
da lasciare ampia libertà ne-
gli - si affidavano all'inse-
gli alunni, e gli si diceva su-
«Messo a noi innanzi; ormai
ci s'ha». Da ottobre a luglio
il praticamente indipendente,
imponeva il suo dovere, desu-
a a disturbarlo.

...non fosse convinto della
di quel metodo, o mi doman-
di che modo, lasciando tanta
al maestro, si si possa render
degli faceva o no il suo dove-
rendere che forse nessun ma-
tutto esposto al controllo e
tica, quanto quello dell'inse-
Oltre i superiori, il maestro
grandi formidabili negli sco-
nelle loro famiglie; i quali
uno e pesano ogni suo parola,
no atteggiamento, starei per
mi suo pensiero. A quegli oc-
argo nulla sfugge, e dopo l'or-
mo d'insegnamento, il ma-
ormai giudicato senz'appello
voto unanime. Nulla dunque
facile che richiamarlo all'or-
«gatta» e ammonirlo, e ma-
sanzionarlo, se non si corregge,
che importa, è che il ma-

«stro sappia che non è un eleco stru-
mento dell'altra volontà ma un es-
sere cosciente, che esercita forse la
più nobile, certo la più delicata de-
le professioni, che di quello che egli
fara dovrà necessariamente render
conto alla fine dell'anno, quando
dagli scrutini o meglio dagli esami
si vedrà come è quanto egli abbia
insegnato; che se si è dimostrato ne-
gigente o incapace, dovrà scegliersi
un'altra strada; ma che fino a quel
giorno, egli è nella scuola libero e
indipendente, solo davanti alla pro-
pria coscienza e alla propria respon-
sabilità; e insomma, come il capita-
no nella sua nave, il padrone dopo
Dio.

Vero è che a formare maestri nel
vero e grande significato della pa-
rola, concorrano, oltre la scienza e
la coscienza, molte altre cose; so-
prattutto quell'equilibrio morale,
quella tranquillità e serenità di spi-
rito, che non propri soltanto di chi
viva in una modesta agiatezza e non
«sta giorno» e notte assillato da pro-
blemi economici. L'insegnante che
mentre fa scuola pensa dolorosa-
mente a spese necessarie e urgenti,
alle quali non gli è possibile pre-
vedere col suo magro stipendio, non
può essere quel maestro ideale che
noi vagheggiamo. Ma questa è un'al-
tra storia, e richiede un lungo di-
scorso.

Enrico Bianchi

Lettere di cittadini

...minimo brevemente la profe-
...molti lettori sul tema più di-

...Palmi segnala, ancora una
il circolo vizioso - aumento di
che ai lavoratori - aumento del
...e sollecita la costituzione di
cooperative agricole create me-
l'esproprio di tutti i terreni
dili e severamente controllate
multa sfugga - tutto il legitti-
o dei prodotti da parte dei la-
trigiacoli - alla popolazione.

...Ravio Annunzi indica, alle Auto-
...potenti lo scandalo dei prezzi
ati dai venditori ambulanti, spe-
...ne nei generi di abbigliamento,
...d'accordo con lui nel richie-
...si prendano contro di loro,
...contro tutti gli speculatori, al-
...quei provvedimenti che si pren-
...si dovrebbero prendere contro
...speculatori nei generi ali-

...matto Piorrucci si scrive una let-
...e un accorato sfogo dell'in-
...che soffre tutti i disegni mate-

...quel Alenti, d'indole opportunista,
...opi ostentano avversione al passato
regime». E, pur riconoscendo che le
autorità molto stanno facendo, e sa-
pendo la immensa difficoltà che si op-
pongono ad un immediato risanamen-
to, chiede che si faccia sul serio. Pro-
pone infine: «Noi non vogliamo mar-
chiarci di sangue, ma 1934 quel-
tasceli e neo-fascisti che non sono
passibili di morte, siano deportati in
apposti campi di concentramento per
essere adibiti ai lavori di ricostruzione.
Chi ha rotto paghi».

* Un altro lettore protesta, e ha la
parte ragione, dichiarando che l'epu-
razione fatta con «gli aggettivi qualifi-
cativi» antenarista, «quadrista nero», e
in base alla data di iscrizione al par-
tito fascista, non è giusta. Infatti,
tanti comi, che in gioventù bevvero
le «Parole» mussoliniane, sono ri-
...catori, amici, manovali, cantu-
...nieri, inserienti, impiegati, vitini,
o uomini del fascismo e invece tanti
caponi, ispettori, geraranti, entrati
nel fascio nel '25 o più tardi, magari
nel '32 o nel '33, hanno fatto denari e

Chiarimenti su stipendi e salari

Le Offici Provinciali del Lavoro co-
...vante.

Si informa che per la pratica attua-
zione del recente accordo e per le vi-
sive disposizioni, comprese il caratella,
fra le due organizzazioni interessate del
lavoratori e degli industriali, sono in cor-
so trattative intese a chiarire la materia.
Questo ufficio provinciale, a tratta-
tive concluse, esprimerà il suo parere
e darà la sua sanzione.

La luce per le strade

Avanza per qualche tempo non avre-
mo la desiderata illuminazione stradale.
Alcuni lettori ci scrivono per racco-
mandare al loro concittadini di la-
sciare aperti gli sventi e le persiane dei
loro ambienti illuminati. Così, dicono
giustamente, un barlume di luce può
essere offerto, senza scomodo alcuno
ai passanti che inciampino nel buio.

VITA DEI PARTITI

Partito d'Azione

Si è costituito presso il Partito
d'Azione un Centro Politico Fem-
minile. Sono invitate a farne parte
tutte le donne, di qualsiasi catego-
ria sociale, desiderose di contribui-
re «al loro consiglio e alla loro
opera alla ricostruzione morale e
materiale del Paese specialmente
nel campo vita domestica. Il Centro
presterà la sua assistenza per
cercare di alleviare gli attuali gra-
vi disagi della vita familiare.

Gli uffici del Centro femminile so-
no aperti tutti i pomeriggi dall'11
alle 17.30 e il martedì e giovedì
dalle 10 alle 12.

Democrazia Cristiana

Domenica 15 ottobre scorso, nel
salone del cinema «Vittoria» di via
Pignoli, ha avuto luogo l'inaugura-
zione dell'attività della Sottosezio-
ne del Rione della Vittoria. Da-
vanti ad un folto uditorio, fra cui
si notavano varie personalità e i
rappresentanti del Partito, dopo un
discorso d'introduzione dell'ingeg-
niere Francesco Lima, presidente
della sottosezione, ha parlato Re-
nato Cappugi, segretario politico
della Sezione di Firenze. Il suo
discorso, lucido e appassionato
esposizione della situazione attua-
le e dei postulati programmatici
del Partito, è stato più volte inter-
rotto dai vivi applausi del presente
e coronato, alla sua fine, da una
clamorosa manifestazione di con-
senso.

Cronaca in breve

* Nella Scuola di Aeronautica, alle
Cascine, è rimasto ucciso dallo scoppio
di una mina Emilio Pelli, in Fantino,
di anni 44, abitante in via Rimecci-
ni 66.

* Transitando in bicicletta per piazza
Bessarion, Giuseppe Biondi, in Fer-
dinando, di anni 58, è stato investito
da un'automobile, riportando la frattura
del cranio. All'ospedale di San
Giovanni di Dio è stato giudicato con
serenità riservata.

* L'Umana Giovannoni, di anni 22,
e Ida Giovannoni, di anni 31, abitanti
in via dell'Osservatorio 6, sono rimaste
investite dallo scoppio di una mina in
un campo. Riconverite all'ospedale di
Careggi in bilia da degenza poco dopo,
mentre l'Ida Giovannoni rimaneva fu-
stolata per gravi ferite all'occhio -
sinistra.

* Sono stati meditati all'ospedale di
San Giovanni di Dio per ferite da
«chegge» e giudicati ricicabili dal 15
al 30 giorni i giovani: Vittorio Coli
di anni 7, Franco Paoletti di anni 16,
Enzo Boninelli di anni 18, Libetta
Paoletti di anni 21, Adriana Cicchi-
ni di anni 18, tutti abitanti a Mani-
mano. I predetti si trovavano in via
del Chiuso 45, nell'orto di Piero Pa-
letti, di anni 15, che in possesso di un
ordigno esplosivo lo faceva scoppiare
a colpi di martello, rimandando ucciso
sul colpo, mentre gli altri riportavano
ferite.

ORO NERO

Due ladri che non hanno fortuna

Ieri, mentre scendeva le scale della pro-
pria abitazione, in Via Calzabini 17, la
stancata Piero Battarra, di Umberto, udì
un rumore sospetto provenire dalla sot-
ostante cantina. Il giovane volle rendersi
conto di quello che accadeva e si trovò
così dinanzi a due sconosciuti intenti a
riempire una bialla col carbone che era
ammucchiato in un angolo della cantina
stessa. Il Battarra pensò di chiudere in
trappola i due ladri facendo scattare la
serratura della porta, ma essi già si sca-
ciarono contro e infiltrarono quindi a pre-
cipizio le scale e raggiunsero la strada.

Nella fretta di fuggire i ladri non solo
omero di portar via la bialla di carbo-
ne, ma lasciarono anche nella cantina del
Battarra una bicicletta e un saccapuie,
entro il quale sono stati trovati vari giu-
maldestri e un piè di porco.

La bicicletta e i giuinaldestri sono stati
depositati al vicino ufficio di polizia, dove
il Battarra ha presentato denuncia dell'ac-
canto.

Gli incontri calcistici

Fiorentina-Prato domenica allo Stadio

La partita che la squadra viola gio-
cherà domenica prossima allo stadio
comunale contro l'A.C. Prato rap-
presenta un avvenimento sportivo di
maggiore importanza, sia per valore
tecnico dell'avversario che per equili-
brio di contendenti dei precedenti

A proposito di un furto

A proposito del furto compiuto ai danni
del signor Enzo Tavar, è opportuno chie-
re che l'impiegato Luigi Somigli, di Bru-
no, non prese parte alla redazione dell'in-
ventario della roba esistente nell'abitazio-
ne del Tavar stesso, ma si occupò solo
del mobilio già inventariato. Quindi nei
suoi riguardi decade ogni responsabilità
circa l'accusa di concorso nel furto col
rag. Caliano e di concorso nel reato di
corruzione di pubblico ufficiale.

Programma di Radio Firenze

(Lunghezza d'onda m. 261 - Kcl. 1068)
Notiziario: ore 8.30; 12; 14; 17; 18;
20; 21.30; 22.30.

Giovedì 19: Ore 17.15: Musica d'opera;
17.35: Liriche; 17.45: Canzoni; 20.15: «E
poi» rivista di Marchesi; 21.15: Consigli
del medico; 21.35: Musica varia; 21.45:
Complesso Brigata; 22: Spedire; 22.15:
Complesso Brigata; 22.45: Musica da ballo;
23: Italia conclusa.

Venerdì 20: Ore 8: Italia combatte; 8.30:
Musica d'opera; 8.45: Gai Campagnoli;
12: Concerto (Soprano Vinciguerra, barito-
no Ricci, Maestra Petralia); 12.30: Lette-
ra; 12.35: Complesso Brigata; 13.15: Ro-
manzo d'opera; 13.25: Conversazione; 13.50:
Orchestra Ferraro; 17.15: Quartetto; Bee-
thoven op. 30; 17.40: Musica sinfonica;
20.15: Concerto (Soprano Albano, soprano
Finocchi); 20.40: «Acqua miracolosa»; un
atto; 21.45: Musica da camera; 21.45: Jazz
americano; 22.15: Da un libro celebre; 22.25:
Musica varia; 22.45: Canzoni dialettali;
23: Italia combatte.

CINEMATOGRAFI

Supercinema Ultimi giorni: LA PORTA
D'ORO (C. Boyer, G. Boyer, G. De
Havilland). Venerdì: «Il signore e la si-
gnora Smith».

Imperiale Ultimi giorni: GIOIA D'AMA-
RE (I. Dunne, D. Fairbanks Jr.).
Venerdì: «Il signore e la signora Smith».

Teatro Nazionale. Enorme successo no-
va divertentissima ri-
vista: LA FORUNA GIRA (30 artisti,
10 Eddy Balletto).

Edison via Centrale. Grande successo.
LA VITA DI VERNON E IRENE
CASTLE con Ginger Rogers e Fred
Astaire.

Modernissimo Non Stop Variety! con
Racchi-Franaviera. Pro-
grammissimo e film documentario Allegro.
Grandioso successo.

TARIFFE DELLA PUBBLICITÀ

Inserzioni a pagamento. — 30 righe
mediante pagamento anticipato presso la
Amme del Giornale, Via S. Galo 53
(Sede provvisoria) ai seguenti prezzi pe-
rati nell'ordine di altezza, lunghezza di
una colonna, oltre le tasse: Avvisi com-
merciali, L. 4 - Offerte d'impiego, L. 7 - Af-
fitti, appartamenti, negozi, L. 10 - Affitti
di camera, L. 8 - Alberghi e pensioni,
L. 10 - Avvisi commerciali, L. 12 - Og-
getti offerti e domandati, L. 12 - Ric-

Pubblicità. — Avvisi co-
merciali, L. 4 - Offerte d'impiego, L. 7 - Af-
fitti, appartamenti, negozi, L. 10 - Affitti
di camera, L. 8 - Alberghi e pensioni,
L. 10 - Avvisi commerciali, L. 12 - Og-
getti offerti e domandati, L. 12 - Ric-

coliti da parte dei la-
di — alla popolazione.

annoni indiria alle Auto-
la vendita dei prezzi
condizioni antichità, spe-
riori di abbassamento,
ordo, con lui nel ricche-
rendano centro di loro.
tati di esecutori, al
overdimenti che si pren-
rebbero prendere contro
seccatori nel centro alla

mentre esecutori una bel-
a mercato stesso dell'im-
offre agli stessi mate-
mentre alcuni centri in-
ordinamento che parla per
quasi, non si sempre che
di decine di migliaia di
umano, operai che vive-
voro è l'incendio di la
ragione di esecutori con
che si fa in molte tri-
a, introvabile, come lo
in luoghi di pubblico
contro la vita loro.

in irrisione alla vita gra-
li chiede provvedimenti
egittologia.

il ruolo tenuto a l'epura-
za a chiesto, che non è
colli. Carlo Baldo al con-
noa uochi repubblicani
o osmano e l'industriali
e le loro funzioni. E per-
che vati all'apertura del
domini, al Provveditorato
elle segreterie della scuola
era, al Municipio, acun-

Intelletti per gli operai

no di Firenze rende note
segreteria da giovedì 20 ver-
ato nel giorno torquati un
ortale con autocritiche,
agli operai dipendenti dal-
le lavorano per conto del
Alleanza, come in appres-
a a Grove (linea 13); lino-
Pisano, Viale Ariondo, Via
Piazza del Carmine, Via
20, P.zza S. Spirito a vice.

non (linea 16); lungo Via

Via Pisano, Viale Ariondo,

Orto, Piazza del Carmine,

Giustino, Piazza S. Spirito

20;

lunari con lo stesso simo-
ratte in comune.

tenze saranno effettuate:

lino, da Ponte a Grove e

alle ore 6 e 7,10; da Le-

ore 6,10 a 7,20, con arrivo

rispettivamente alle ore

40;

omertigge, le partenze da

S. Spirito saranno effettuate

ammontate alle ore 10,15 e alle

operai sopradicati verrà ri-

dalla Società Trasporti Ur-

burgo S. Croce n. 2) una tes-

ticamente che darà di-

tribuire il servizio suddetto

prezzi ridotti.

interessati dovranno farne ri-

direttamente alle ditte dallo

pendono per ottenere l'an-

zione relativa dal Comando

amento della Commissione

controllo della questura

dominano di controllo notifi-

la questura e altra trasferita

a San Gallo a Via Cavour, qui

della Proletaria, ove ha sede il

U. N.

apporti campi di concentramento per
essere adibiti ai lavori di ricostruzione.
Chi ha rotte neghi.

Un altro lettore protesta, e ha la
parte ragione, dichiarando che l'op-
razione fatta con gli esecutori qualifi-
cativi — intemarelli, quadristi ecc. —
in base alla data di iscrizione al par-
tito fascista, non è giusta. Infatti
tanti comizi, che in gioventù bevve-
ro le formate mussoliniane, sono ri-
masti inerti, inutili, mancati, tanto
più, asservienti, implacabili, vittime
e amici del fascismo e invece tanti
caponi, esultanti, perirono, entrati
nel fascio nel '25 e più tardi, magari
nel '27 e nel '30, hanno fatto denari e
carriere, hanno mangiato quanto con-
ciarono letterali, hanno compiuto più
ancherie di una squadra d'azione e
sono ancora nel loro comodo ufficio.

L'altro lettore scrive, e gli diamo ra-
gione, che si deve essere giustizia e
«a chi, un do e così fatto — comando
otti e condannando quelli che hanno
solo e curato «non i poveri illu-
minati che il più delle volte sono
tutti le prime vittime del fascismo».

La sinistra del reclamo con molti
argomenti una gradualità nell'epura-
zione secondo il lavoro o la professione.
degli esecutori e dice: «io sono una
donna e quindi incline alla pietà, per-
ciò escludo e specialmente per le loro
famiglie» e non mi dolo se qualche
povero diavolo la fa franca. Quella
che però chiede con fermezza è che
a sua intelligenza nell'epura-
zione, nella scuola, nella magistratura, nella
polizia, nella stampa, poco mi importa
poi dei lavoratori manuali.

Il giudizio di un Ministro

Nel nostro giornale di martedì, nel
riportare un brano di un articolo
del ministro Togliatti, ci avevamo,
per una svista tipografica (ma an-
che lo esiste, secondo Freud, hanno
un profondo significato) di omettere
tre righe. Per amore di esattezza ri-
portiamo qui il brano completo.

«Il problema attuale di Firenze —
mi diceva parlando di questi proble-
mi uno dei membri del C. d. L. —
sarà forse una persona intelligente,
ma certo non capisce niente della
critica nostra situazione odierna, per
risolvere la quale sono inadeguati
tutti i vecchi politici di routine e
di pedanteria burocratica. E' apprez-
zando e probabilmente giusto. Noi
abbiamo bisogno, a capo delle nostre
amministrazioni, di uomini i quali
non siano legati col passato da nes-
sun filo di nessun genere, i quali
sappiano comprendere quali sono le
aspirazioni del popolo, e sappiano
lavorare, nella collaborazione più
stretta con gli organismi politici
nati dal popolo stesso, per soddi-
sfarle. E mettiamoci bene in testa
che, da Firenze in su, questa esigen-
za verrà sentita in modo sempre più
vivo».

Risulta dunque, dal testo integrale,
che il sottoscritto giudizio non rispen-
dia soltanto l'opinione personale del
ministro Togliatti ma anche quella
di qualche membro del C.d.L. e
forse, anche quella, sia pure subco-
noscenza, del prete.

Nel fronte della Gioventù

Tutti coloro che volessero informa-
zioni sul fronte della Gioventù, pos-
sono rivolgersi alla sede, in piazza
d'Azeglio 3, dalle 17 alle 19 di ogni
giorno. Un rappresentante di ogni
commissione (segreteria, cultura, stam-
pa, lavoro, assistenza, sport) è a di-
posizione degli interessati.

rappresentanti del Partito, dopo un
discorso di introduzione dell'ing-
egnere Francesco Fuga, preside
della sottosezione, ha parlato Ro-
bato Cappugi, segretario politico
della Sezione di Firenze. Il suo
discorso, lucido e appassionato
esposizione della situazione attua-
le e dei postulati programmatici
del Partito, è stato più volte inter-
rotto dai vivaci applausi del presente
«comitato» alla sua fine, da una
calorosa manifestazione di con-
senso.

Una cerimonia nella caserma degli agenti di Polizia

Nella Caserma degli agenti di Poli-
zia di Via Serradell, è avvenuta ieri
una cerimonia semplice, cui hanno
partecipato gli agenti rimasti in ser-
vizio dopo l'epurazione. Si intesa-
va l'Alfalandiera; parlava quindi
il capitano Ariati, rievocando la sto-
ria del Corpo e prospettando le su-
stanziali condizioni. Egli ha detto di
sperare che il Governo, nazionale
imprenda la funzione che al Corpo
deve essere affidata, in ma-
niera che la preda nazista costitui-
simo della Guardia nazionale di Po-
lia avvenga nel modo più respon-
sabile alle esigenze del popolo ita-
liano. Il capitano Ariati ha poi
suggerito di pensare ai caduti
della lotta di liberazione, che respon-
dono ai nomi di Rossi, Bevilacqua,
Sestini, Maggio e Colini, ai dodici
fatti in combattimento ed ai cinque
distesi.

Parlava poi il presidente della
Commissione politica di controllo,
av. Gabrielli, il quale elogiava
l'azione svolta dai dipendenti della
polizia per la liberazione di Firenze,
sperando che il popolo italiano an-
za giustizia e libertà, infine il rap-
presentante del C. T. L., prof. Ma-
relli, consegnava i 113 attestati di
insubordinazione agli agenti di P. S. ch-
lano computato nella lotta contro
i nazifascisti.

La cerimonia si concludeva con la
leona al campo, celebrata da Padre
Sili, che pronunciava commoventi
parole integrazioni ad un'Italia rin-
novellata e libera.

L'espedito di un ladro per sottrarsi all'arresto

Il signor Fernando Maestri (l'altro
di nell'altro dello stabile n. 13 di
a Calzavoli la propria bicicletta, del
doro di diecimila lire, accingendosi
alla scendere le scale dello stabile. In
quella stessa estate il pregiudicato
Raffaello Rapi, da Amerigo, di an-
ni 34, abitante in Via Camaldoli 17
dove la macchina è, appena in tem-
po, si salta sopra mettendosi a peda-
lare con tutta la forza dei propri
muscoli, come il Maestri, che si era
morto del furto, gli si era sfuggito
dalla vista. «Al ladro!».

La signora Vittoria Lanzetta il Rapi
era raggiunto da un agente che lo
chiese a restituire la bicicletta al
signor e quindi gli incassò di se-
guito al vicino commissariato. Sul
punto il Rapi mostrò di voler se-
gnare l'agente, ma, ad un attimo, si
fè in aperta ribellione gridando alla
sua che il suo competitor era un
mussoliniano. La reazione della folla
immediata, e cioè il pregiudicato
liberato dalla stretta dell'agente, il
quale, troppo tardi, riuscì a chiarire
equivoco, poiché il Rapi, avvertito di
nei bracci stanti, non celarsi.

mentre in un primo momento.

La macchina e i giornalisti sono stati
sequestrati al vicino ufficio di polizia, dove
il ladro ha presentato denuncia dell'ac-
canto.

Gli incontri calcistici Fiorentina-Prato domenica allo Stadio

La partita che la squadra viola gio-
cherà domenica pomeriggio allo stadio
comunale, contro l'A. C. Prato rap-
presentata da avvenimento sportivo di
importanza, sia per valore
scuola dell'avversario che per equili-
brio di contendenti, dei precedenti
contriasti, registrati in questa sezione
di stagione della Fiorentina.

In effetti l'A. C. Prato ha potuto
mantenere, con pochissime deroghe,
la medesima inquadatura con la qua-
le disputava l'ultimo campionato di
serie B, in maniera da poter ora al-
lucare una squadra che non può so-
lo contare su ottime individualità, ma
che può anche fare affidamento su una
omogeneità almeno pari, se non su-
periore, a quella della Fiorentina di
oggi.

Si è da documentare che nelle 10-
che prelesse militano giocatori di buona
tutta nazionale quali il portiere Vie-
ri, il centro-avanti Rocco, il centro
mediante Pucci, gli attaccanti Spagno-
li e Christofari.

La Fiorentina giocherà probatal-
mente nella consueta formazione ed
ha fino da ora convocato per questa
partita i seguenti giocatori: Avanti-
tori: Pignatelli, Lanzetta, Cantini, Ver-
mocchi, Innocenti, Milani, Moriconi,
Nesti, Pandolfini, Parodi, Pucci, Po-
cardi, Spagnoli, Valerreggi.

La partita avrà inizio alle ore 15 e
lo stadio sarà aperto alle ore 14.

STATO CIVILE

del 10 ottobre 1944

Nati — Matrimoni — Morti

NATI — Fattori Anna Maria, Cal. Mi-
cella; Montini Cesare; Navarini Francesco
Luigi; Panti Adolfo; Panti Alberto; Com-
melli Marco; Campagni Rita; Mammoli
M. Guido.

MATRIMONI — Ottino Bruno molitore
e Santini Lucia n. 6; Tarantelli Corrado
medico e Fedi Ferdinando n. 1; Paci Gino
operai e Cespedi Maria n. 2; Torri Nata-
le colono Ruffago; Gualino n. 3; Salvati
Spartaco artista e Giamini Anna n. 4;
Cristofari Enrico calzaiolo e Molteni Dina
n. 5; Conti Giuliano musicista e Ghidini
Polina n. 6; Monti Alvaro impiegato e Ca-
vazzini Anna Maria n. 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO —
Giovanni Piantoni medico e Bartini Bor-
ta n. 8; Natali Rino molitore e Villari Iole
pettinatrice, Piacenti Carlo commesso e Nar-
di Margherita n. 9; Martignoli Gianfranco
viaggiatore e Ravaglia Elia n. 10; Rotoli
Eugenio molitore e Della Santina Mariella
n. 11; Del Poggio Achille disegnatore e Zo-
nari Maria Giulia n. 12; Natta Giorgio pe-
lettiero e Tarantini Rocco n. 13.

MORTI — Abitanti privati: Piantoni
Enea nato Grimaldi n. 81; Pivetti Landolina
nata Filippini n. 69; Pivetti Giulia nata Gar-
ruti n. 59; Clotti Giulio Sergio fu Ernesto
n. 56; Rigazzi Toralia fu Angiola n. 55;
Salvestrini Gemma nata Castrolini n. 17; So-
dini Rosa nata Rosoni n. 48; Schwarz Ema-
lia fu Guglielmo n. 70; Tarantini Ettore fu
Girolamo n. 2; Montanelli Testolanda fu
Angiolina n. 82; Nodini Guido di Carlo n. 40;
Dolciucci Quirina n. 77; Pognanelli Giuseppina
nata Camerlengo n. 81; Pognanelli Maria
nata Mazzoni n. 83; Innocenti Adele fu
Pietro n. 85; — OPERAI: Pia Casa del La-
voro: Turchioli Teresa nata Rossi n. 76;
— MECCANICI: Cavarini Massimo n. 11; Olmi
Vittorio di Angelo n. 9; — 8. Maria Nuova,
Paoli Bruno di Paolo n. 19; Cecchi Raffae-
lo di Pasquale n. 89; Pelli Enzo fu Gino
n. 25; De Gregoris Sbandina di Astoria
n. 24; Del Bono Gino di Piliade; — MANI-
FATTI: Panti Gerardo nato Zagliadori n. 28;
— CORRETTI: Bartoli Augusta di Balvo n. 42;
Della Lunga Italia di Adornato n. 87;
Mantovani Caterina fu Tommaso n. 30; Pau-
lacci Giorgio di Nello n. 21; Farini Paolo
nato fu Cesare n. 40; — CREO ROSA Italia-
na; Zini Carlo fu Giovanni n. 56; Pelli
Gianmario fu Ernesto n. 10.

Inserzioni a pagamento. — Si ricevono
mediante pagamento anticipato presso la
Amministrazione del Giornale, Via S. Galo 33
tasse preavvisate al seguente prezzo per
ogni millimetro di altezza, lunghezza di
una colonna, oltre le tasse: Avvisi com-
merciali, L. 18; Sentenze penali, L. 20;
Giuristi, L. 25; Necrologi, L. 32; Fi-
nanziari, legali e vari, L. 35; Quotidiani
di, prezzi, L. 40.

Pubblicità economica. — Avvisi pro-
fessionali, L. 29; Borsa, L. 30; Im-
pianti, L. 4; Offerte d'impiego, L. 7; Af-
fitti, appartamenti, negozi, L. 10; Affitti
di camera, L. 8; Albergo e pensioni,
L. 10; Avvisi commerciali, L. 12; Og-
getti offerti e domandati, L. 12; Rep-
presentazioni, L. 10; Capitali e Socie-
tà, L. 12; Lavori e conversioni, L. 12;
Uomini, elio di aziende, L. 12;
natural vari, L. 12.

Pubblicazione Periodica n. P. H. B.
Direttore P. H. B. — PIRO COMAGNO
Tip. E. Arioni — Firenze

Il giorno 14 Ottobre 1944 dopo breve
malattia si spegneva in Siena la cara esi-
stenza di

Eleonora Guidi del Marzi

Ad esequie avvenute ne annunciano la
dolorosa perdita che li colpisce in uno de-
gli affetti più cari il marito Antonio Mar-
zi, il figlio Pier Tommaso con la moglie
Gertruda Casini, la figlia Odetta con il
marito Dott. Federico Passeri, i nipoti ed
i nipotini tutti.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Gli avvisi economici, partecipazioni e
pubblicità in genere per il n. giornale
si ricevono esclusivamente nei nostri
uffici di Via San Gallo 33.

Assumiamo operai, cuochi borsette-
ria, portafogli interni, esterni, Parri Bor-
taccini, Via Serraglio 17.

Candina Vareschina polvere unico pro-
dotto casentino rivolgersi ufficio vendite
fabbrica calleo Piazza Strozzi 1.

Corcasi appartamenti o camera ammo-
biliati vuoti centrale periferia scrivere Ge-
neratore, Via Rondinelli 17 rosso.

Corcasi ragazzo con bicicletta, Rivol-
gersi CO.P.O.F. Piazza d'Azeglio 37.

Cereo un posto per Roma, Rivolgersi
Cocca, Quella 7.

Collegio Fiorentino, Via Cernaia 18
aperte iscrizioni Liceo classico e scienti-
fico, Ginnasio superiore, Istituto tecnico.
Dopo scuola.

Comprasi Augusta standard ottimo sta-
to sgombrata, Rivolgersi Fedi, Viale Pe-
trarca 11b.

Comprasi materiale di arredamento
studio dentistico, Rivolgersi Agenzia Bili.

Disfunzioni sessuali Dott. Lodovico via

Pecore tre salotti separati visite 10-12.

Dott. De Cepus specialista malattie

veneree, pelle, disfunzioni sessuali, 10-15

Servi 3.

Gabinetto dentistico e medico-chirur-
gico, Dottori Ambrosi Arduino e figlio Si-
ria, Visite domiciliari e calzature, 2.

Malattia venerea, pelle, specialista Dor-
tor Maglietta — Orzuelo 53, orario 15-17.

Operale corcasi Via S. Zanobi 63 rosso.

Professoressa stenografia, tre siste-
mi, d'aperta insegnamento istituti lezioni
Espresso Bili 904.

Piazzisti introdotti profumerie droghe-
rie mestiche corcasi indirizzate Por-
tini presso Espresso Bili.

Radio 5 valvole compra da privato. Fo-
tografia Cardini, Via Miraldi.

Serrature, lucenchi, chiavi ripariano,
sostituiscono, costruiscono, Pironi, Via Ma-
gazzini angolo Piazza Signoria.

Emarito cane Cocker pelo bianco top-
pato marrone. Risponde nome di Ali. Man-
cia riportando via Martelli 7, Pandolfi.

Vareschina Polvere candina unico
prodotto casentino rivolgersi ufficio ven-
dite fabbrica calleo Piazza Strozzi 1.

Venditori autocarro Ford 3 litri ottima
stato gonfiato, Carrozzeria Guarnieri,
Piazza Donatello.

Vendo occasione binocolo prismatico
Guerz ottime condizioni, Corsari, Pelle-
grino 8.

Anno I - N. 43 - Prezzo L. 1

LA NAZIONE DEL PO

ORGANO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Democrazia in progresso

Da due opposte parti la democrazia e i suoi ideali sono stati in questi ultimi anni accusati di una crisi o addirittura di un tramonto.

Sono da una parte i movimenti autoritari, centralisti, totalitari, che pongono la democrazia in stato d'accusa come nemica ai compiti sempre più complessi e gravosi dello Stato, e non è chi non ricordi le facili salite al parlamentarismo fardigrado che venivano da chi aveva creato la più mostruosa e brutta macchina di governo.

Dall'altra parte ci sono alcuni fra i più giovani, che, con una simpatia appassionata, guardano al sistema democratico con un senso di malcelato scetticismo. Per loro, se mai, era la forma di vita politica ottima nel passato, ma che la sconfitta inflitta dal fascismo classifica oggi come superata storicamente; è il sistema politico nato dalla rivolta della borghesia del sec. XVIII, che deve fatalmente cadere al tramonto di quella classe e per una congenita incapacità di fronte ai problemi sociali, oggi indubbiamente sentiti più urgenti di quelli politici.

In verità il sistema democratico, sta proprio ora, attraverso questi nostri anni gravi di errori di sofferenze di angue, ascendendo da un'adolescenza scontenta. Il demoi moderno non ha nulla a che fare con quello antico, fondato sul privilegio di una piccola minoranza di uomini liberi organizzati nelle loro tribù. Esso si è in poco più di vent'anni allargato a comprendere non solo la borghesia, ma anche gli artigiani, gli operai, i contadini, ed ora le donne. La democrazia si è avvicinata così lentamente, e solo di recente, a realizzare il suo senso etimologico: governo del popolo di tutto il popolo. Basti pensare che la democrazia francese, maturata attraverso un secolo, divenne una realtà solo dopo la costituzione del 1875, che pur mirava non tanto a uno stato democratico, quanto a uno stato rappresentativo, che quella inglese giunse ad una pratica realtà solo dopo le riforme elettorali del 1832, del 1867, del 1884, che quella nord-americana, la più antica e

antica e d'autorità, e va scomparendo invece quella fatale delusione ufficiale nell'assumere delle responsabilità precise e locali che costituiscono delle più gravi crisi della nostra democrazia.

Uguale profonda il rinnovamento politico, a cominciare dall'organismo base del sistema democratico, il Parlamento. Non è chi non senta la necessità di semplificare la procedura, stimolando molte questioni e anche più alla stoffa di commissioni speciali che a discussioni generali; lo stesso disinteresse del pubblico per i grandi discorsi parlamentari, che è un sintomo diffuso. Questo non vuol dire che si debbano avocare a priori i Parlamenti di lentezza, perché fu detto giustamente che essi sono spesso più utili per le leggi che i dibattiti differiscono si vedono, che per quelle che volano a tamburo battente. Ma soprattutto il rinnovamento politico è in atto nella nuova profonda adesione del popolo ai partiti: nella coscienza ogni giorno più chiara che il loro indebitamento porta direttamente alla dittatura, e che la democrazia può superare il vecchio individualismo elettorale solo se i partiti acquistano forza organica, se sono effettivamente rappresentative la coscienza complessiva del popolo nelle sue aspirazioni e nei

sue bisogni permanenti e transitori. Si ritiene cioè che i partiti siano veri organi statali, fondati su interessi reali, politici, economici e che perciò rinuncino a ogni eccessivo frazionamento, che siano liberi da influenze occulte di sette o di gruppi o di agenti stranieri, che coscienti della loro forza, come forza di idee e di necessità insopprimibili, reprimano con rigore ogni tentativo di prevalere con la violenza.

Più profondo e totale ancora il rinnovamento sociale. L'aspetto forse che più colpisce oggi anche l'uomo della strada è così complesso da meritare un esame per se stesso. Ma si possono fin d'ora segnare almeno due momenti originari di tale sviluppo. L'uno risale alla partecipazione sempre più urgente ma sempre più ordinata delle classi lavoratrici alla politica attiva nel quadro degli istituti democratici. L'altro consiste nel superamento dell'illusione alimentata dai regimi totalitari che la crisi sociale si potesse risolvere accanendosi da o peggio violentando la crisi politica. L'accusa al sistema parlamentare di inettitudine di fronte ai nuovi bisogni sociali fu il cavallo di Troia dei reazionari. Non sapendo proporre rimedi più adatti (riforme tributarie e monetarie, organizzazioni sindacali, effettivi miglioramenti ai lavoratori e vedendo anzi levarsi contro di loro la macchina elettorale, non seppero che disfarsene e assicurarsi con la violenza le leve del comando, cambiare il regime in una dittatura.

Alla base della crisi sociale della democrazia sta invece se mai l'errore individualistico del sec. XVIII. L'errore di creare nella nuova struttura sociale due soli termini: il cittadino e lo Stato. Per il funzionamento della vita sociale è essenziale al contrario il ricorso degli organismi necessari, la famiglia, che nell'economia domestica deve trovare un mezzo di consolidamento e nella politica la propria stabilità; il comune, viva espressione di una personalità organizzata di gruppi; le organizzazioni sindacali, che devono ancora ottenere un soddisfacente status legale e una ben definita importanza politica; e via dicendo.

Così sotto i tre aspetti fondamentali, morale politico e sociale, il rinnovamento vario delle democrazie nei diversi paesi nasce dalla convulsione che solo nell'equilibrio tra individualità e gruppo, tra libertà e organizzazione, tra iniziativa e controllo, si può assicurare la salute della vita politica e dare a questa un orientamento rispondente ai reali bisogni e alle profonde aspirazioni delle masse. E trova la sua forza in un sentimento che grandeggia sempre più profondo e insopprimibile nelle coscienze: che le democrazie, pur nel loro sviluppo ancor incerti e giovanili, hanno costituito e costituiscono il clima più favorevole allo svolgimento delle forze sociali, alle conquiste dei lavoratori, alla riforma del diritto, alla rivalutazione della pubblica moralità, alla vita religiosa stessa.

L'atteggiamento Un ordine

Il Comitato Toscano d'Azione comunica:

« In data 30 settembre il Comitato Esecutivo e il Comitato centrale del Partito hanno votato il seguito del giorno:

La direzione del partito esamina la situazione, rapporti fra i partiti, le illa che ai partiti incompleto particolare momento e conferenti come necessario i suoi punti di, dichiara che:

— Invece alla decisione della Costituente la loro (orto a del dovrà reggere, l'etica nazionale, essa in all'Italia l'unica possibile, verso legittimo e nel pace di affrontare e risolvere i problemi sociali e moralmente si presentano della Costituente;

— In vista e in presenza dell'Assemblea Costituente hanno il dovere di dei programmi e i loro punti di vista e i caratteri della

Il Partito d'Azione, attraverso solennemente diretto a realizzare libertà e di democrazia, autonomia, sorretto e libero gioco delle forze il suo fine di proporre, Costituente riforme politiche e sociali, tali da soluzione dei problemi Stato italiano e la sua nuova modernità e che mediante la partecipazione delle masse lavoratrici dello Stato.

Il Partito d'Azione, il ideale di libertà e di organizzazione di una classe, debbano essere i tre partiti. Anziché posizione di una grande democrazia e pubblica, mirando alla soluzione dei problemi della collettività, si costituisce alla nuova vita politica.

Progressi degli alleati sul fronte italiano

Violentissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata verso la Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

I combattimenti continuano violentissimi sul fronte italiano. Nel settore occidentale del fronte le truppe britanniche hanno raggiunto, come è noto, Correggio, Salsomaggiore, sulla sinistra del fiume Po, e stanno procedendo verso la Garfagnana; nonostante la tenace difesa tedesca, favorita dalle particolarmente condizioni del terreno.

Questo settore, con le truppe di terra, battendo le posizioni tedesche e le linee di difesa, stanno alla città. Dopo, concentrando di truppe, via di comunicazione, ecc. sono stati occupati dalle bombe ad alto potenziale avanzate dagli apparecchi alleati, nonostante le severe condizioni atmosferiche. Anche nel settore dell'Adriatico, le truppe dell'Armata Alleata hanno conquistato

due autobluende sono state prese in un altro scontro presso Carlo.

Sugli Appennini settentrionali continuano a svolgersi aspri combattimenti fra gruppi di patrioti e truppe tedesche. In quelli avvenuti negli ultimi giorni le perdite dei nemici sono state particolarmente gravi. Nei pressi di Rivoli, sette tedeschi sono rimasti uccisi in uno scontro a trenta

Lunedì 16 Ottobre 1944

AZIONE DEL POPOLO

BO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

gresso

e va sempre più
ale deficienza di go
ne delle respinta
ale che esista mo
mo della nostra de

colando il riprova
cominciare dall'or
sistema democratico.
Non è chi non
di semplificare la
ndo molte questio
allo studio di que
che a discussioni
so di interesse del
andi discorsi parla
in sintomi di una
dire che si debban
e l'elementi di ten
derta, giustament
so più utili per le
no differenzando ri
nelle che vanno a
Ma soprattutto il
meo è in atto nella
derenza del potere
scienza ogni gio
il loro indebolim
amente alla ditto
forza più super
dividualismo elet
ni acquistano for
mo effettivamente
scienza complessa
e aspirazioni e ne

sino lesioni permanenti e transitori.
Si richiede cioè che i partiti siano ve
ri organi stabili fondati su interessi
reali, politici, economici e che per
ciò funzionino a ogni eccessivo fra
zionamento, che siano liberi da in
fluenze occulte di sette o di gruppi
o di agenti stranieri, che coscienti
della loro forza, come forze di idee
e di necessità insopprimibili, repr
mino con rigore ogni tentativo di
prevalere con la violenza.

Più si fonda e totale ancora il rin
ciamento sociale, l'aspetto forse che
più colpisce oggi anche l'orano della
strada e nei campi, so da meritare
un esame per se stesso. Ma si po
sono in d'ora segnare almeno due
momenti originari di tale sviluppo.
L'uno risale alla partecipazione sem
pre più urgente ma sempre più orde
nata delle classi lavoratrici alla po
litica attiva nel quadro degli istituti
democratici. L'altro consiste nel su
peramento dell'illusione, allora nata
dal regime totalitario che la crisi so
ciale si potesse risolvere accantonan
do o peggio violentando la crisi po
litica. L'accesa al sistema parlamen
tare di inestinguibile di fronte ai nuo
vi bisogni sociali fu il cavallo di
Troia dei reazionari. Non sapendo
proprio mezzi più adatti riforme
tributarie e monetarie, organizzazio
ni sindacali, efficienti miglioramenti
ai lavoratori e vedendo anzi levarsi
contro di loro la macchina elettorale,
non seppero che distogliere e as
sennarsi con la violenza le leve del
comando, cambiare il regime in una
duratura.

Alla base della crisi sociale della
democrazia sta invece se non l'errore
individualistico del sec. XVIII, l'er
rore di creare nella nuova struttura
senza due soli termini: il cittadino
e lo Stato. Per il funzionamento della
vita sociale è essenziale al contrario
il concorso degli organismi necessa
ri: la famiglia, che nell'economia do
mestica deve trovare un mezzo di
consolidamento, e nella politica la
propria stabilità; il comune, viva
l'azione di una personalità orga
nizzata di gruppo, le organizzazioni sin
dicali, che devono ancora ottenere
un soddisfacente statuto legale e una
ben definita importanza politica, e
via dicendo.

Così spinto i tre aspetti fondamen
tali morale politico e sociale, il ri
formismo vario delle democrazie
nei diversi paesi nasce dalla convin
zione che solo nell'equilibrio tra in
dividualità e gruppo, tra la libertà e
l'organizzazione, tra l'iniziativa e il
controllo, si può assicurare la sanità
della vita politica e dare a questa
un orientamento rispondente ai rea
li bisogni e alle profonde aspira
zioni delle masse. R trova la sua for
za in un sentimento che grandeggia
sempre più profondo e insopprimi
bile nelle coscienze: che le democra
zie, pur nei loro sviluppi anneri in
certi e giovani, hanno costituito e
costituiscono il clima più favorevole
allo scioglimento delle forze sociali,
alle comprese dei lavoratori, alla ri
forma del diritto, alla rivalutazione
della pubblica moralità, alla vita re
ligiosa stessa.

L'atteggiamento dei Partiti

Un ordine del giorno del P. d'Azione

Il Comitato Toscano del Partito
d'Azione comunica:

« In data 30 settembre 1944, il Co
mitato Esecutivo e il Comitato Con
sultivo centrale del Partito d'Azio
ne hanno votato il seguente ordine
del giorno:

La Direzione del Partito d'Azione,
esaminata la situazione politica, i
rapporti fra i partiti, le responsabili
tà che ai partiti incombono in que
sto particolare momento, richiamati
e confermati come necessario pre
sapposto i suoi punti programmati
ci, dichiara che:

— In ordine alle decisioni dell'Assem
blea Costituente, la formula dell'ac
cordo a sei dovrà reggere la vita po
litica nazionale: essa infatti assicura
all'Italia l'unica possibilità di un go
verno legittimo e nel contempo co
pace di affrontare e risolvere i pro
blemi politici e sociali che inavola
bilmente si presentano prima
della Costituente.

— In vista e in preparazione dell'
Assemblea Costituente, i partiti
hanno il dovere di dichiarare i loro
programmi e i loro fini circa la stabi
lità e i caratteri futuri dello Stato.

Il Partito d'Azione, da parte sua,
riferma solennemente il suo ideale
diretto a realizzare uno Stato di li
bertà e di democrazia articolati in
autonomia, sortito e stimolato dal
libero gioco delle forze politiche; e
il suo fine di proporre all'Assemblea
Costituente riforme strutturali, po
litiche e sociali, tali da assicurare la
soluzione dei problemi storici dello
Stato italiano e la stabilità di una
nuova moderna e civile democrazia,
mediante la partecipazione perman
ente delle masse lavoratrici alla vi
ta dello Stato.

Il Partito d'Azione ritiene che la
libertà di libertà e democrazia e di
organizzazione di una nuova vita so
ciale, debbano essere condotti da al
tri partiti. Anche perciò la forma
zione di una grande concentrazione
democratica e pubblica, la que
le, mirando alla soluzione dei pro
blemi delle collettività umana la
voluta, si costituisca quale nucleo
della nuova vita politica nazionale.

Non si tratta evidentemente di una
emancipazione programmatica di or
dine generale (già da tempo fissata
nei 16 punti programmatici), bensì
di una dichiarazione che determina
la linea di condotta del Partito d'A
zione rispetto ad una concreta si
tuazione storica. In vista della Co
stituente, alla quale è dovere di
ognuno giungere con propositi fer
mi e leali, è sentita da tutti la ne
cessità di una chiarificazione dell'o
rizzonte politico. Ogni partito deve
definitivamente assumersi le proprie
responsabilità, precisare la linea
una che gli è propria, fissare i con
cetti-base che costituiscono il fon
damento della sua azione. Chi vo
lesse giocare sull'equivoco, occul
tando sotto l'apparente unità di fini
e di metodi una sostanziale diver
genza di mentalità e di opinione,
falserebbe il libero gioco delle for
ze politiche e renderebbe estrema
mente difficile, forse impossibile,
la ricostruzione democratica del
paese. Unirsi e distinguersi dev'esse
re la parola d'ordine di oggi;
unirsi laddove si riconosca che non
esistono differenze di posizione tali
da giustificare la divisione; distin
guersi, laddove un'unità generica,
superficiale ed approssimativa non
potrebbe che favorire la demagogia
e la corruzione delle coscienze.

La grande concentrazione demo
cratica e repubblicana di cui il Par
tito d'Azione si fa promotore è de
stinata a sbarrare la strada ad ogni
possibile ritorno di tendenze reazio
narie o di dittature: condizione pri
ma al raggiungimento delle più ar
dite conquiste nel campo sociale.
Senza la libertà democratica, senza
assicurarsi in partenza che tale li
bertà sia garantita, ogni programma
di rinnovamento effettivo è destina
to a rimanere illusorio, e a realiz
zarsi in una società di mezzi uomi
ni, di uomini schiavi. Per questo, e
proprio perché l'istituzione di un
ordine popolare radicalmente inno
vatore e progressista sta al centro
del suo programma, il P. d'A. im
pegna oggi una decisa battaglia per
assicurare al popolo italiano le ga
ranzie istituzionali e politiche fon
damentali che condizionano ogni

si degli alleati sul fronte italiano

ssimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata
Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

continuano a colui
diano. Nel settore
le truppe brasi
do, come è noto,
centra sinistra del
lo precedente cor
monta e la forse
to dalle partico
reano.

questo settore, con le truppe di terra,
battendo le posizioni tedesche e le linee
di difesa intorno alla città. Diporti,
concentrati di truppe, e di comu
nicazione, ecc. sono stati sconvolti dalle
bombe ad alta potenza avanzate da
gli apparecchi alleati, nonostante le at
tuali condizioni atmosferiche. Anche
nel settore dell'edificazione, le truppe
dell'Armata Armata hanno conseguito

due autoblindo sono state prese in
un altro scontro presso Cadeo.

Sugli Appennini sottomontani con
tinuano a svolgersi aspri combatt
menti fra gruppi di patrioti e truppe
tedesche. In quelli avvenuti negli
ultimi giorni le perdite del nemico
sono state particolarmente gravi. Nei
vicini di Livoli, sotto tedeschi sono
rimasti uccisi in uno scontro a trenta

verso la Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

le, e solo il recente, a realizzare il suo senso etimologico: il governo del popolo, di tutto il popolo. Basti pensare che la democrazia francese, maturata attraverso un secolo, divenne una realtà solo dopo la costituzione del 1875, che pur mirava non tanto a uno stato democratico, quanto a uno stato rappresentativo; che quella inglese giunse ad una pratica reale solo dopo le riforme elettorali del 1832, del 1871, del 1884, che quella nord-americana, la più antica e solida, ha potuto realizzarsi solo in un secolo e mezzo attraverso conquiste faticose, come l'abolizione della schiavitù, e il problema non ancor del tutto risolto della coesistenza degli indigeni con le masse nere e gialle e con gli immigrati europei; e che quella nostra ha concretato la sua costituzione solo nel 1900. Anzi al confronto di questa breve e ancor turbata storia delle democrazie più vicinose, appaiono quasi infantili gli sforzi degli altri paesi: dell'Italia, per esempio, liberale ma non democratica fin al 1900, e soffocata come stato democratico appena dopo quattro anni. Il suffragio universale, anche nei paesi dove è stato conquistato, è recente, ancor più recente o non generalizzato il sistema proporzionale e il suffragio femminile, mentre la sola Svizzera ha il referendum.

Di fronte all'esperienza millenaria dei regimi monarchici assoluti, con le loro alternative di tirannia e anarcoidia; di fronte alla grande secolare storia dei regimi oligarchici e aristocratici, la democrazia — che esiste solo nelle sue realizzazioni concrete e non quale astrazione generica — appare come un sistema ancor nuovo e nell'atteggiamento giovanile di chi vuole e deve ancora realizzare le sue migliori attitudini e le sue migliori possibilità. Uno sviluppo risoluto anzi s'impone nettamente alle democrazie nei loro atteggiamenti programmatici e nei loro metodi, uno sviluppo che già urge a grandeggiare negli ultimi atti e nell'ultime dichiarazioni delle democrazie. È un rinnovamento, figlio di una crisi profonda, che investe insieme come ebbe a scrivere recentemente Luigi Sturzo, la sostanza morale, la sostanza politica e quella sociale.

Mai come oggi si è avvertito che parlar di democrazia sarebbe vano se non si riuscisse a liberare la persona umana dall'assoggettamento a una qualunque collettività (nazionale, stato, classe, partito) sentita come un ente che fa in sé il proprio fine: se non si giungesse a ridurre questi enti collettivi a mezzi il cui fine è la persona umana, ciò che essa comporta di immanente e di trascendente. « La democrazia stessa cioè deve avere un fine che sorpassa le proprie istituzioni: e questo fine è la persona, tutta la persona ». Un eguale rinnovamento morale approfondisce e sviluppa il senso d'autorità e quello dell'unità di spirito collettivo. In ogni manifestazione rappresentativa — e sono tali le formazioni del C. I. N., e dei consigli e commissioni di fabbrica — si definisce un assoluto prevalere del senso della responsabilità e della scelta sul desiderio della vittoria e del potere: si è rafforzata cioè la coscienza del valore morale del voto, come atto di sovra-

I combattimenti continuano violentissimi sul fronte italiano. Nel settore occidentale d-I fronte le truppe britanniche hanno raggiunto, come è noto, Coroglio Anticimmini, sulla sinistra del fiume Secchia, e stanno procedendo verso la Garfagnana, nonostante la tempesta torrenziale, favorita dalle particolar condizioni del terreno.

Nel settore centrale, altre gruppi della guerriglia armata hanno proseguito la loro marcia in avanti, sconfiggendo la resistenza nemica. Guadagni locali di terreno sono stati ottenuti lungo le strade che conducono a Bologna.

Fatti contingenti dell'azione altrui hanno importanza attivamente, in

questo settore, non le truppe di terra, battute le posizioni tedesche e le linee di difesa intorno alla città. Doppiamente concentramenti di truppe, vie di comunicazione, ecc. sono stati coinvolti dalle bombe ad alto potenziale sganciate dagli apparecchi alleati, nonostante le avverse condizioni atmosferiche. Anche nel settore dell'Aviazione, le truppe dell'aviazione tedesca hanno conseguito buoni risultati. Numerose località di importanza strategica sono state respinte: in particolare nella zona collinosa a nord-ovest di Rimini.

Tempe nemiche e trasporti sono stati bombardati il 13 ottobre dal cacciatorpediniere francese « Fortune » nei pressi di Giordighera.

due autoblindo sono state prese in
un altro scontro presso Calico.

Sugli Appennini settentrionali continuano a svolgersi aspri combattimenti fra gruppi di patrioti e truppe tedesche. In quelli avvenuti negli ultimi giorni le perdite del nemico sono state particolarmente gravi. Nei pressi di Rivoli, sette tedeschi sono rimasti uccisi in uno scontro e trenta feriti. Il giorno dopo, nella stessa zona, un'auto-colonna tedesca è stata sequestrata e dispersa dopo aver subito gravi danni. Anche in valle Sagone sono avvenuti ripetuti scontri, nel corso dei quali il nemico ha avuto 73 morti; altri 25 tedeschi sono stati catturati.

Nel settore d'Imola e di Bologna i patrioti hanno preso in un'imboscata una colonna di riforimento tedesca. A San Giovanni in Persiceto (Bologna) è stato fatto saltare un deposito di munizioni. Una colonna tedesca, di cui facevano parte carri armati e autobluendo, è stata attaccata nella regione Piacenza-Pavia, lungo la via Emilia.

I patrioti, sempre secondo notizie «viaggiate», sono stati pure attivi nella regione della provincia d'Imperia, e tengono il passo di Tenda sotto il fuoco delle loro artiglierie. Le unità fasciste in ritirata lungo la costa occidentale della Riviera sono state sbaragliate e molti degli appartenenti ad esse si sono uniti alle formazioni di patrioti liguri.

Nella provincia di La Spezia, una pattuglia di patrioti ha attirato in un'imboscata, alcuni automobili nemici e, per non riuscendo a formarli, ha inflitto sensibili perdite al nemico. I patrioti della stessa zona hanno fatto saltare i ponti sulle strade a nord e a nord-est di La Spezia.

Nella regione del Monferrato, i patrioti, secondo le notizie pervenute, hanno liberato una vasta zona che comprende gli importanti centri di Moncalvo, Vignale e Ottiglio. Attacchi tedeschi sono stati respinti in la regione di Saurzolengo.

I nazisti sono stati sconfitti nella zona di Intra e guarnigioni tedesche sono state catturate nella parte superiore della valle. Il traffico stradale da Torino a Milano e da Torino ad Ivrea è continuamente sottoposto ad interessanti attacchi. I partigiani hanno catturato un carro armato e alcune autoblindate.

Un gruppo di patrioti ha circondato e costretto alla resa il presidio tedesco a Castel Testino, in provincia di Trento, facendo prigionieri 55 soldati e prendendo un ricco bottino di guerra, che comprende mitragliatrici, fucili e munizioni.

Mostre si conferma che nella battaglia sul massiccio del monte Grappa i nazifascisti hanno perduto circa 2.000 uomini, sono da aggiungersi alle distruzioni operate dal nemico per rappresaglie, numerose case incendiate a Borgo del Grappa e a Romano d'Ezzelino.

Un violento combattimento è avvenuto a nord-est di Barcia, in provincia di Udine. I nazi-fascisti hanno avuto gravi perdite.

neite delle masse la-
ta dello Stato

Il Partito d'Azione è ideale di libertà e di organizzazione di una classe, debbono essere i tre partiti. Antica posizione di una grande democrazia - pubblica, mirando alla soluzione delle collettive minacce, si costituisce nella nuova vita politica.

Tuttavia, in relazione affermati, la Direzione d'Azione dell'opera di senso indicato la politica.

L'ordine del giorno
Direzione Centrale de
zione riveste un'notev

SUL FRONTE

La
con im

La battaglia per Aquino alla conclusione, i quattro quinti ormai sotto. La lotta continua a per strada, caso per caso, e per le truppe americane, entrate nella città attraverso un'unica ancora fumante. Qua e là incendi. Nell'abitato, ancora controllata dai nazisti, il fuoco delle artiglierie delle bombe da polizzone alleate. Le truppe sono entrate in Aquino dalla linea ferroviaria. E, in visione, si sottolinea, è stata la via di scampo ormai praticamente bloccata. Il presidio ancora in città continua nella sua selvaggia resistenza. Il corso delle pattuglie è formato un corriere « Associated Press », ai relitti di ogni genere, sacchi giacconi abbandonati della lotta. Gruppi di soldati nelle cantine e uno costretti a sfuggire l'intenso fuoco delle artiglierie alleate. Prigionieri e retrovie laceri e stancamente sconvolti dal bombardamenti aerei. civili, informa un rifugiati dalla città di quello linee alleate. Un dichiarazione che in Aquino ancora circa di.

Truppe alleate intanto seguito ad avanzare nel est e nella zona a nord.

Anche nel settore nonostante la tenace degli alleati hanno conseguito. Il comunicato di anna che è stato effettuato passaggio sul canale. I formi sono stati inviati nord del canale, e più canadesi hanno compiuto avanzata. Tese di

Il discorso di Togliatti ai

Il programma del nostro giornale pubblicare per esteso i documenti più notevoli riguardanti la vita politica italiana, in particolare quelli che si riferiscono ad avvenimenti svoltisi nella nostra regione. Era perciò nostra intenzione pubblicare nel numero di lunedì scorso il testo del discorso che Palmiro Togliatti, Segretario del P. C. I. e Ministro senza portafoglio del Governo democratico d'Italia, tenne alla Pergola il 3 ottobre. Ragioni tecniche ce lo impedirono. Fedeli al nostro principio lo pubblichiamo oggi nelle sue parti più importanti, scusandoci dell'involontario ritardo.

Togliatti inizia il suo discorso rivolgendosi ai Cittadini di Firenze, ai compagni e alle compagne del P. C. e agli amici e compagni degli altri partiti del C. L. N. ed esprime il proprio compiacimento per avere avuto l'onore di essere il primo membro del Governo Italiano e il primo dei dirigenti nazionali dei grandi Partiti democratici antifascisti a portare il proprio saluto al popolo fiorentino. Ricorda le ore di ansia e di passione trascorse dagli Italiani che lavoravano e combattevano nell'Italia già libera, quando Firenze era diventata città di fronte. Togliatti ha così proseguito:

Cittadini, compagni! Vuole il caso che oggi sia il 3 ottobre, un giorno di lutto per la città di Firenze, giorno che ricorda uno dei più tragici episodi della violenza fascista contro il popolo, contro cittadini onesti e proli, di tutte le classi sociali, rei di difendere di fronte al popolo e di fronte al mondo le libertà popolari e la libertà del paese, trucidati barbaramente nel 1925 dalle tene fasciste. Noi rivolgiamo il pensiero a quei caduti, a quei martiri, il cui nome non sarà mai dimenticato dal popolo di Firenze e dal popolo italiano. Ed anche per questi martiri, anche per questi caduti, il giorno è venuto in cui noi chiederemo e chiediamo giustizia.

Io credo, cittadini e compagni, di non aver bisogno di presentare a voi il mio Partito, il Partito Comunista Italiano. Per lo meno la grande maggioranza di voi già lo conosce, ed anche quelli fra voi che non hanno mai seguito le nostre bandiere e che forse nel passato non hanno mai guardato con simpatia al nostro movimento, coloro anzi che forse, durante i vent'anni di tirannide e di oscurantismo fascista, aprirono un orecchio alla propaganda di calunnie infami che vennero rivolte contro il nostro Partito, che si voleva mettere al bando della nazione, forse io credo che anche costoro oggi hanno fatto del nostro Partito una nuova, una migliore conoscenza. Certamente essi hanno conosciuto il nostro Partito quando hanno visto balzare dalle nostre schiere dei partigiani, dei combattenti della libertà che si sono gettate a nuoto attraverso l'Arno per venire a portare qualche giorno,

e da soddisfare i bisogni elementari della popolazione italiana, soprattutto delle vaste masse lavoratrici, impedendo che, nel momento in cui il paese attraversa una situazione così tragica, vi siano ancora delle classi possidenti, egoistiche, le quali pongono il loro interesse particolare al di sopra degli interessi della collettività, della nazione, delle grandi masse lavoratrici.

Togliatti prosegue dichiarando che tutti gli antifascisti dei partiti del C. L. N. si troverebbero facilmente d'accordo nel volere che il popolo italiano partecipi più ampiamente alla guerra di liberazione, a fianco dei patriotti del Nord, che, sotto la bandiera nazionale del C. L. N., inquadrati in alcune decine di Brigate Gariboldine, lottano colle armi in pugno contro gli oppressori.

Il nostro partito, con gli altri, ha posto come una delle sue rivendicazioni fondamentali questa: che sia concesso alla gioventù italiana in misura larga, in misura travolgente, facendo proprie e rinnovando le tradizioni di volontariato del nostro Risorgimento, di prendere le armi e di schierarsi in campo per riuscire ad affrettare, fosse pure solo di un mese, di una settimana, di un giorno, l'ora della liberazione completa del territorio nazionale. Noi continueremo questa lotta e noi sentiamo che questo è uno dei cardini dell'unità dei partiti democratici ed antifascisti.

Necessità dell'epurazione

Così io credo che noi ci troveremo rapidamente d'accordo tutti quanti siamo: ex perseguitati dal fascismo, democratici, antifascisti di lunga data, tutti ci troveremo d'accordo nell'affermare come una necessità non soltanto politica, ma una necessità morale della nostra vita nazionale, che vengano rapidamente distrutti ed eliminati dalla vita del nostro paese tutti i residui dell'infame regime tirannico che ci ha portati alla rovina.

Non si tratta qui, cittadini e compagni, di dire parole d'odio e di chiedere vendetta. Io già ebbi occasione di dire, al mio ritorno in Italia, che noi non potevamo chiedere vendetta, perché se avessimo dovuto chiedere vendetta troppo sangue avrebbe dovuto cospargere il nostro paese.

Democratizzare l'Italia

Ma questo non basta. Noi vogliamo aprire all'Italia le vie di uno sviluppo democratico, anche nelle condizioni attuali di difficoltà, di miseria, di rovina, di una gran parte del nostro paese. Ebbene, noi diciamo che bisogna far fiducia al popolo italiano e che bisogna incominciare a dare al popolo italiano la possibilità di esprimersi.

Noi non pronunciamo parole di odio e non chiediamo vendetta, ma noi chiediamo giustizia per il popolo italiano. Coloro i quali sono i responsabili della catastrofe in cui è stata portata l'Italia non hanno oggi più il diritto di intervenire nella vita pubblica con qualsiasi funzione di direzione della vita popolare. Essi vanno eliminati dalla vita pubblica, perché, qualora vi rimanesse, questo non potrebbe essere l'interesse del popolo, non sarebbe che un insulto, un'offesa alla coscienza nazionale ed alla coscienza morale di ogni cittadino italiano e le conseguenze di quest'offesa potrebbero essere incalcolabili. Noi chiediamo che vengano puniti tutti coloro che hanno approfittato personalmente, arricchendosi alle spalle del popolo.

Noi non poniamo, avanzando questa rivendicazione, nessuna questione di partito, nessuna questione ristretta di classe. Noi poniamo un problema nazionale, noi poniamo un problema di rinnovamento della vita del nostro paese e noi poniamo un problema di elementare giustizia. L'Italia oggi si trova ad una svolta della propria storia secolare. La catastrofe alla quale è stato portato il nostro paese non è una questione superficiale, non è una cosa che possa essere dimenticata rapidamente. Ricordiamoci che questa catastrofe è stata il punto d'arrivo di tutta la politica del fascismo, di tutta la politica che le classi dirigenti reazionarie italiane hanno fatto dietro le spalle del fascismo; ricordiamoci che essa è stata il punto d'arrivo anche della politica di quelle caste dirigenti reazionarie che, per frenare l'avanzata del popolo verso la conquista dei propri diritti, della libertà e di un tenore più elevato di esistenza, aprirono la strada al fascismo, sacrificarono al fascismo le libertà del nostro paese ed in questo modo segnarono la condanna a morte dell'Italia.

Oggi noi ci troviamo, ho detto, ad una svolta, una svolta radicale. E se noi vogliamo che l'Italia possa risorgere, noi dobbiamo oggi rompere radicalmente col passato fascista, e questo si deve tradurre in pratica in un'opera radicale di epurazione della nostra vita nazionale dal fascismo, di punizione dei responsabili della catastrofe del paese e dei profittatori del regime fascista.

Abbiamo letto con interesse le sue parole, abbiamo apprezzato quello che vi era in esse di benevolo per il popolo italiano, di promettente per l'avvenire del nostro paese. Noi abbiamo apprezzato anche l'attenzione che ha portato il Primo Ministro inglese ad occuparsi anche del modo come dovrebbe domani essere riorganizzato il Governo dell'Italia dopo la liberazione del Nord, alludendo ad un eventuale allargamento delle basi di questo Governo. Arrivati a questo punto però, noi ci sentiamo in dovere come italiani di fare osservare che è bene che questo problema venga lasciato risolvere al popolo italiano stesso ed ai Partiti che ne sono l'espressione.

Togliatti riafferma che il popolo italiano, dopo tutto quello che ha sofferto in vent'anni di fascismo e nei lunghi mesi dell'occupazione te-

I problemi

It quando a noi comunisti — egli prosegue — viene rivolta stolidamente l'accusa che chiederemo la epurazione delle pubbliche amministrazioni, l'epurazione di tutta la vita nazionale poiché noi vorremmo realizzare chissà quali piani tenebrosi di disgregazione dell'apparato dello Stato, per preparare una situazione in cui noi ci lanceremo in chissà quale pazzesca avventura, noi rispondiamo: sono coloro che non epurano l'apparato dello Stato quelli che lo disgregano. Non è possibile che lo chieda disciplina, rispetto per una autorità quando il popolo vede di fronte a sé, allo sportello di quell'ufficio in cui andava alcuni mesi or sono, gli stessi uomini che vedeva prima e che ha sempre considerato, giustamente, come gli esponenti ed i profittatori della tirannide che opprimeva. Non è possibile mantenere l'autorità dello Stato e del proprio apparato in queste condizioni.

Quest'epurazione è una necessità di normalizzazione della vita del nostro paese, normalizzazione la cui base fondamentale è questa: coloro che hanno commesso delitti contro la Patria, devono pagare per questi delitti.

Togliatti ricorda a questo punto che le classi reazionarie hanno fatto fallimento, mentre le classi lavoratrici e i partiti che le rappresentano si sono avanzati sulla scena politica e hanno chiesto la loro parte di responsabilità nella ricostruzione. Questa volontà di collaborare con tutte le forze antifasciste il Partito Comunista l'ha data anche per la costituzione del primo Governo democratico antifascista.

Non è possibile che, quando le classi operaie e lavoratrici, con i loro partiti più avanzati e più orga-

desta a cui è la famiglia politica, di esempio a la

E se a Roma poco tempo fa doloroso, il fascista — e rola linciaggi italiana e non esiste — qualunque si deve darne, e stizia rinfaccia popolo italiano una incapacità — quello di cui si conto è che sete di giustizia si deve dare sete, perché questa giustizia

popolo ed alla noi vogliamo e niamo di fare parte ve l'ho e peniamo di e tedesco, di distr di iniziare un'azione del nostro

Il domani, qu ta libera, quello mo è che il popolo muto a decidere le sue sorti, di o ma di governo e attraverso una Costituente. Tutt oggi abbiamo a che la loro avrebbe contribu nazionale del pae l'invasore tedesco risolti, secondo lo, il quale sott la lezione salut senza che ha f all'Assemblea, cl ha venga organi meratiche tali v rzi più il risor fascista o di un nario, che nean somigli. E chiede se l'espressione fare, da una A Costituente Italia in questo senso i politici rondame ziale, ma anche no tra vita econ

Nci sappiamo e scismo sono da o nella stessa strut nostro paese, nell sono esistiti per stono tuttora, i gruppi di parass no che i loro int

LA NAZIONE DEL POPOLO

orso di Togliatti ai fiorentini

odificare i bisogni elementari della popolazione italiana, soprattutto le vaste masse lavoratrici, che, nel momento in cui attraversa una situazione economica, vi sono ancora delle classi egistiche, le quali non hanno interesse particolare all'ideali interessi della collettività nazionale, delle grandi masse.

ti prosegue dichiarando che tutti gli antifascisti del C. L. N. si troverebbero d'accordo nel volere che l'italiano partecipi più alla guerra di liberazione, dei patrioti del Nord, che bandiera nazionale del C. L. N. quadrati in alcune divisioni Gariboldine, lottano con la pugna contro gli oppres-

ro partito, con gli altri, ha una delle sue rivendicazioni: questa, che sia alla gioventù italiana, in una misura travolgente, e rinnovando le tradizioni volontaristiche del nostro Risorgimento, di prendere le armi e di un campo per riuscire ad essere pure solo di un mese, settimana, di un giorno, la liberazione completa del nazionale. Noi continueremo a lottare e noi sentiamo che uno dei cardini dell'unità democratica ed antifascista.

ità dell'epurazione

credo che noi ci troveremo d'accordo tutti noi: ex perseguitati dal fascismo, antifascisti di la, tutti ci troveremo nell'affermare come una non soltanto politica, ma morale della nostra vita, che vengano rapidamente ed eliminati dalla vita del paese tutti i residui del regime tirannico che ci ha rovinato.

Ma qui, cittadini e comunisti, parole d'odio e di chiacchiere. Io già ebbi occasione nel ritorno in Italia, che avessimo chiesto vendetta. Avevamo dovuto chiedere troppo sangue avrebbe spargere il nostro pac-

se. Noi non pronunciamo parole di odio e non chiediamo vendetta, ma noi chiediamo giustizia per il popolo italiano. Coloro i quali sono i responsabili della catastrofe in cui è stata portata l'Italia non hanno oggi più il diritto di intervenire nella vita pubblica con qualsiasi funzione di direzione della vita popolare. Noi vanno eliminati dalla vita pubblica, perché, qualora si rimanessero, questo non potrebbe essere l'interesse del popolo, non sarebbe che un insulto, un'offesa alla coscienza nazionale ed alla coscienza morale di ogni cittadino italiano e le conseguenze di quest'offesa potrebbero essere incalcolabili. Noi chiediamo che vengano puniti tutti coloro che hanno approfittato personalmente, arricchendosi alle spalle del popolo.

Noi non poniamo, avanzando questa rivendicazione, nessuna questione di partito, nessuna questione di classe. Noi poniamo un problema nazionale, noi poniamo un problema di rinnovamento della vita del nostro paese e noi poniamo un problema di elementare giustizia. L'Italia oggi si trova ad una svolta della propria storia secolare. La catastrofe alla quale è stato portato il nostro paese non è una questione superficiale, non è una cosa che possa essere dimenticata rapidamente. Ricordiamoci che questa catastrofe è stata il punto d'arrivo di tutta la politica del fascismo, di tutta la politica che le classi dirigenti reazionarie italiane hanno fatto dietro le spalle del fascismo; ricordiamoci che esso è stato il punto d'arrivo anche della politica di quelle caste dirigenti reazionarie che, per frenare l'avanzata dal popolo verso la conquista dei propri diritti, della libertà e di un tenore più elevato di esistenza, aprirono la strada al fascismo, sacrificarono al fascismo le libertà del nostro paese ed in questo modo segnarono la condanna a morte dell'Italia.

Oggi noi ci troviamo, lo dico, ad una svolta, una svolta radicale. E se noi vogliamo che l'Italia possa risorgere, noi dobbiamo oggi rompere radicalmente col passato fascista, e questo si deve tradurre in pratica in un'opera radicale di epurazione della nostra vita nazionale dal fascismo, di punizione dei responsabili della catastrofe del paese e dei profittatori del regime fascista.

democratizzare l'Italia

non basta. Noi vogliamo che l'Italia le vie di uno democratico, anche nell'attuali di difficoltà, la rovina, di una gran parte del paese. Ebbene, noi bisogna far fiducia al popolo e che bisogna incoraggiare al popolo italiano la

fascisti e dai fascisti, noi ci inchiniamo reverenti, ma in pari tempo noi diciamo che vorremmo che questi sacrifici venissero diminuiti e che fosse concesso al popolo italiano, alla gioventù italiana, di dimostrare di essere capace di dare anche la propria esistenza per riconquistare la libertà alla Patria.

Abbiamo letto con interesse le sue parole, abbiamo apprezzato quello che vi era in esse di benevolo per il popolo italiano, di promettente per l'avvenire del nostro paese. Noi abbiamo apprezzato anche l'attenzione che ha portato il Primo Ministro inglese ad occuparsi anche del modo come dovrebbe domani essere riorganizzato il Governo dell'Italia dopo la liberazione del Nord, alludendo ad un eventuale allargamento delle basi di questo Governo. Arrivati a questo punto però, noi ci sentiamo in dovere come italiani di fare osservare che è bene che questo problema venga lasciato risolvere al popolo italiano stesso ed ai partiti che ne sono l'espressione.

Togliatti riafferma che il popolo italiano, dopo tutto quello che ha sofferto in vent'anni di fascismo e nei lunghi mesi dell'occupazione te-

desca a cui è stato abbandonato dalla canaglia fascista, è entrato nella vita politica in modo talmente ordinato e disciplinato da dare un esempio a tutto il mondo.

E se a Roma — egli prosegue — poco tempo fa, è avvenuto un fatto doloroso, il linciaggio di una vera fascista — e si badi che la parola linciaggio non è una parola italiana e nel nostro vocabolario non esiste — noi riteniamo che, qualunque sia il giudizio che si deve darne, è una profonda ingiustizia rinfacciare questo episodio al popolo italiano come prova di una sua incapacità a governarsi da sé.

Quello di cui tutti debbono rendersi conto è che il popolo italiano ha sete di giustizia. Al popolo italiano si deve dare la giustizia di cui ha sete, perché se al popolo italiano questa giustizia non venisse data, al-

lora veramente si produrrebbero dei fatti gravi.

Questi, compagni e cittadini, sono i rapporti fra noi e gli altri Paesi alleati e da ciò una delle questioni gravi che complicano la situazione del nostro paese, che noi dobbiamo sapere esaminare con freddezza e senso politico.

Ma la situazione italiana è ulteriormente complicata — afferma Togliatti — anche dal fatto che dopo il 25 luglio il fascismo non venne di colpo spazzato dalla scena politica italiana. Anzi istituzioni e uomini del vecchio regime furono mantenuti al loro posto. Da qui la necessità che tutti i democratici e gli antifascisti che fanno parte del grande movimento del C. L. N., rimangano uniti per fronteggiare le gravi difficoltà che da questa situazione derivano.

I problemi di domani

Il quando a noi comunisti — egli prosegue — viene rivolta stolidamente l'accusa che chiederemo la epurazione delle pubbliche amministrazioni, l'epurazione di tutta la vita nazionale poiché noi vorremmo realizzare chissà quali piani tenebrosi di disgregazione dell'apparato dello Stato, per preparare una situazione in cui noi ci lanceremo in chissà quale pazzesca avventura, noi rispondiamo: sono coloro che non epurano l'apparato dello Stato quelli che lo disgregano. Non è possibile che io chieda disciplina, rispetto per una autorità quando il popolo vede di fronte a sé, allo sportello di quell'ufficio in cui andava alcuni mesi or sono, gli stessi uomini che vedeva prima e che ha sempre considerato, giustamente, come gli esponenti ed i profittatori della tirannide che l'opprimeva. Non è possibile mantenere l'autorità dello Stato e del proprio apparato in queste condizioni.

Quest'epurazione è una necessità di normalizzazione della vita del nostro paese, normalizzazione la cui base fondamentale è questa: coloro che hanno commesso delitti contro la Patria, devono pagare per questi delitti. Togliatti ricorda a questo punto che le classi reazionarie hanno fatto fallimento, mentre le classi lavoratrici e i partiti che le rappresentano si sono avanzati sulla scena politica e hanno chiesto la loro parte di responsabilità nella ricostruzione. Questo volentieri collaborare con tutte le forze antifasciste il Partito Comunista l'ha data anche per la costituzione del primo Governo democratico antifascista.

Non è possibile che, quando le classi operaie e lavoratrici, con i loro partiti più avanzati e più comba-

Questo augurio che si mantenga e si rafforzi l'unità del movimento dei Comitati di Liberazione, è una linea fondamentale della politica del Partito Comunista Italiano. Noi non concepiamo, fino a quando non si istituisca una Assemblea Costituente, la possibilità di governare politicamente il paese con un'altra formazione politica.

Unità di azione fra il Partito Socialista e il Partito Comunista, significa unità politica della classe operaia: cioè significa che la classe operaia, in questo momento così grave della vita italiana, si ripresenta, di fronte al paese, con le proprie file unite, con un programma comune, con un unico programma politico immediato. Questa noi riteniamo che sia una delle maggiori garanzie che in Italia le forze della conservazione sociale, le forze della reazione non riusciranno più ad avere il sopravvento.

Per questo noi ci proponiamo di rafforzare sempre più l'unità col Partito Socialista.

Non solo, compagni: ma in seno al Comitato di Liberazione esistono altri partiti, verso i quali noi ci sentiamo particolarmente legati. Il primo di essi è il Partito della Democrazia Cristiana.

Noi vorremmo che nel nostro paese, senza per nulla ledere l'unità del movimento dei Comitati di Liberazione, si creasse un accordo più stretto fra questi partiti, quali hanno un particolare legame con le classi lavoratrici, legami che nessuno può negare.

Per questo noi abbiamo proposto al Partito della Democrazia Cristiana di venire col nostro Partito e col Partito Socialista a dei partico-

di calunnie infami che vennero rivolte contro il nostro Partito, che si voleva mettere al bando della nazione, forse io credo che anche coloro oggi hanno fatto del nostro Partito una nuova, una migliore conoscenza. Certamente essi hanno conosciuto il nostro Partito quando hanno visto balzare dalle nostre schiere dei partigiani, dei combattenti della libertà che si sono gettati a nuoto attraverso l'Arno per venire a portare qualche giorno, qualche settimana prima la fiaccola della liberazione nella vostra città. Hanno conosciuto e visto fra questi combattenti, in prima fila, i nostri compagni; hanno compreso che cosa è il nostro partito, hanno compreso che cosa il nostro partito è oggi e che cos'è stato durante tutti gli anni in cui il popolo è stato oppresso, schiacciato dalla tirannide fascista. E forse hanno cominciato a comprendere che cosa il nostro partito vuole oggi, per che cosa hanno combattuto quei nostri compagni, i combattenti della Divisione «Arno», e il loro glorioso comandante Potente. Essi vi hanno dimostrato coi fatti, col sangue loro, con il loro sacrificio quale è oggi l'ambizione fondamentale del P. C. I. Essa è l'ambizione di combattere e di lottare in prima fila per la liberazione completa del nostro paese, per la cacciata dal nostro paese dei barbari tedeschi, per lo schiacciamento e la distruzione dei traditori fascisti.

Prima di tutto noi vogliamo condurre a termine la liberazione del nostro paese. Noi vogliamo distruggere, in secondo luogo, completamente, il regime fascista e tutti i suoi residui. Noi vogliamo riportare il nostro paese nel grande solco di uno sviluppo libero e democratico. Vogliamo democratizzare l'Italia, creare cioè la base di un regime libero nel quale il popolo sia messo in condizione di governarsi da sé e possa prendere quella strada che esso riterrà conveniente alle proprie aspirazioni ed ai propri destini. Ed è necessario affrontare tutti i problemi della vita del popolo nel momento gravissimo che noi attraversiamo, momento in cui il popolo soffre, in cui il popolo fa la fame e in cui non sappiamo quali siano le prospettive del prossimo inverno — perché qualora la guerra non terminasse prima dell'inverno noi ci troveremmo in una situazione tragica quale l'Italia da parecchi decenni e forse da secoli non ha mai attraversato. È necessario affrontare i problemi delle masse lavoratrici e soprattutto quelli di coloro che stanno in basso e che soffrono di più. Noi vogliamo affrontare e risolvere tutti i problemi della nostra vita economica con uno spirito di solidarietà nazionale ed umana e in modo tale da far l'interesse

Democratizzare l'Italia

Ma questo non basta. Noi vogliamo aprire all'Italia le vie di uno sviluppo democratico, anche nelle condizioni attuali di difficoltà, di miseria, di rovina, di una gran parte del nostro paese. Ebbene, noi diciamo che bisogna far fiducia al popolo italiano e che bisogna incominciare a dare al popolo italiano la possibilità di governarsi da sé stesso.

Vi ho detto che probabilmente se noi ci mettessimo davanti a un tavolo, rappresentanti autorizzati di tutti i partiti democratici antifascisti, noi ci troveremmo d'accordo nelle grandi linee del programma. Ma le difficoltà incominciano quando si tratta di realizzare concretamente questo programma.

Vi sono delle condizioni particolari di cui noi dobbiamo renderci conto. Prima di tutto la lotta che noi conduciamo oggi per la nostra libertà. Essa è una parte della lotta contro la Germania hitleriana che viene condotta in Europa dalle grandi Potenze democratiche alleate, dalle grandi Potenze anglosassoni: l'Inghilterra e l'America, alleate di quel grande Paese democratico, trionfatore, che è l'Unione Sovietica.

Togliatti prosegue affermando che gli italiani non possono dimenticare e non dimenticheranno che, sul nostro territorio, il colpo finale al regime fascista è stato dato dagli eserciti delle potenze anglosassoni e che mai sarà dimenticato il grande debito di riconoscenza verso questi Paesi, verso i loro capi e verso i loro eserciti. Dopo aver inviato un saluto a nome del Governo, dei partiti in esso rappresentati e del popolo italiano ai rappresentanti delle Autorità Alleate, egli prosegue:

Ricordatevi che c'è in corso la guerra; ricordatevi che la guerra ha le sue necessità e ricordatevi che se in Italia, nelle nostre città, non ci fossero gli anglosassoni, forse ci sarebbero ancora gli eserciti tedeschi e le canaglie fasciste. Per questo noi abbiamo dei doveri da rispettare ed il nostro Partito sarà sempre in prima fila per ricordare al popolo che esso deve osservare questi doveri.

Ma in pari tempo riteniamo che abbiamo determinati essi, determinate questioni da porre alle grandi Potenze anglosassoni ed a tutte le Potenze alleate, problemi e questioni che corrispondono alle aspirazioni dell'Italia, alle necessità della vita nazionale italiana. E oggi essenzialmente noi poniamo due problemi. Primo: noi chiediamo che sia concesso al popolo italiano di battersi di più per la propria libertà. Quando ci ricordano i sacrifici fatti dalle armate alleate per la liberazione del nostro paese dai te-

deschi e dai fascisti, noi ci inchiniamo reverenti, ma in pari tempo noi diciamo che vorremmo che questi sacrifici venissero diminuiti e che fosse concesso al popolo italiano, alla gioventù italiana, di dimostrare di essere capace di dare anche in propria esistenza pur di riconquistare la libertà alla Patria.

In secondo luogo noi chiediamo che al popolo italiano per le prove che esso ha dato, dopo la caduta del fascismo, prove di serietà, di disciplina e di patriottismo, sia concesso di avere una maggiore ampiezza di autogoverno e che al Governo italiano sia concesso effettivamente di governare in una misura più larga, e che è compatibile con le necessità della guerra che conducono nel nostro paese le armate alleate.

Queste sono le due condizioni che poniamo, come Partito Comunista, sapendo che vi sono anche altre questioni, ma che ritengo non siano attuali al momento presente.

So che molto si parla della responsabilità del popolo italiano nell'avvento del fascismo, ma quando si parla di queste responsabilità io credo che non bisogna mai dimenticare dal fare una distinzione.

Necessarie distinzioni

Non bisogna confondere il tiranno con la sua vittima. Non bisogna confondere coloro che nell'attentato fascista trassero la difesa dei loro interessi egoistici di casta; non bisogna confondere le istituzioni le quali furono legate fino all'ultimo con la dittatura, con la tirannide; non bisogna confondere tutto ciò con la grande massa del popolo italiano.

Se possiamo ammettere che esiste in un senso storico generale, una responsabilità di tutta la nazione, dico in un senso storico quasi filosofico, nel senso in cui ogni nazione è responsabile sempre di tutte le sue lotte, e anche di tutte le sue debolezze, noi riteniamo però che sul terreno politico immediato, concreto, è necessario distinguere fra coloro che imposero all'Italia la dittatura fascista e coloro che la subirono, cioè le grandi masse popolari.

Il Segretario del P. C. I. afferma che oggi i grandi partiti democratici, espressione delle masse popolari, hanno dimostrato la capacità di affrontare tutti i problemi della direzione politica del Paese nel suo momento storico più difficile. Per questo egli chiede che al popolo italiano sia concessa maggiore libertà di autogovernarsi.

Noi avete letto l'altro giorno — mi sia permesso qui di aprire una parentesi — le dichiarazioni del Primo Ministro inglese. Noi ab-

biamo visto che le rappresentanze di tutti i partiti che si sono avanzati sulla scena politica e hanno chiesto la loro parte di responsabilità nella ricostruzione. Questa volontà di collaborare con tutte le forze antifasciste il Partito Comunista l'ha data anche per la costituzione del primo Governo democratico antifascista.

Non è possibile che, quando le classi operaie e lavoratrici, con i loro partiti più avanzati e più combattivi, i partiti che furono ieri i più perseguitati, si avanzano con questo nuovo pensiero, quando esse stesse risolvano dal fango in cui era stato gettato dalle classi reazionarie e fasciste e dallo straniero il loro proprio paese, non è possibile che da parte degli elementi conservatori e reazionari si continui nella vecchia diffidenza.

Non siamo stati noi che abbiamo saccheggiato le proprietà di tutti i cittadini italiani; non siamo stati noi che abbiamo fatto man bastimenti che stavano dietro di esso e sa del denaro pubblico, che abbiamo rubato: sono stati i fascisti! Non siamo stati noi che abbiamo portato alla disgregazione le famiglie italiane, ma sono state le guerre dichiarate dal fascismo e dagli ele- che speravano, attraverso queste guerre, di riuscire ancora una volta a soddisfare, al di sopra degli interessi nazionali e contro gli interessi nazionali, i loro interessi egoistici e di casta. Non siamo stati noi che abbiamo fatto tutto questo!

Noi ci presentiamo oggi alla vita politica italiana, non come coloro che si devono difendere, ma come accusatori.

L'oratore ricorda a questo punto le parole dette da Antonio Gramsci, fondatore del P. C. I., davanti al tribunale speciale: «Noi sappiamo che voi fascisti condurrete l'Italia alla rovina e spetterà a noi Comunisti di salvare l'Italia dalla catastrofe».

Oggi, noi, custodi ed eredi del pensiero del fondatore del nostro partito, del nostro Maestro, ci presentiamo come egli voleva per salvare l'Italia e portare la classe operaia e le grandi masse lavoratrici a partecipare alla grande opera di ricostruzione, se veramente vogliamo che l'Italia sia salva. Per questo noi ci siamo gettati con tutte le nostre forze nella lotta armata contro i tedeschi, per questo tutte le città d'Italia sono oggi bagnate dal sangue dei nostri martiri; per questo fra i 320 massacrati e fucilati nelle fosse Ardeatine di Roma, 162 erano membri del Partito Comunista Italiano.

Ma la lotta e il sacrificio forse non bastano ancora per dissipare le diffidenze ed i sospetti verso di noi. Noi abbiamo ora dire apertamente al

in questo senso non politici fondamentali, ma anche e tra vita econom-

Noi sappiamo che seismo sono da cercare nella stessa struttura del nostro paese, nella sono esistiti per mesi e mesi, tuttora, gruppi di parassiti, no che i loro interessi non al di sopra del male e, quando si è cti in questi loro loro posizioni di dato vita al fascismo la marcia del popolo

Il compito del

I problemi da affrontare essenzialmente due: la terra e quello del Noi dovremo risolvere della terra, realizzare secolare delle grandi dini italiani. Dovrebbe problema della plus che non sia più per plutocratici, i quali loro mani tutta o del paese, di servitù chezza, per dominare comprimere la libertà lanciarlo sulla via e finalmente condurrebbe ancora domani.

A questo punto l'oratore ha parlato della democrazia, sfacimento del blocco, sviluppo i concetti e vista che ebbe a con giornale riguardo a C. L. N.

Noi affermiamo che dei Comitati di Labe deve continuare ad essere rafforzato, proprio riconoscimento, to che fiancheggiava, l'opera dell'organismo dando ad esso quell'are, quella simpatie masse patriottiche to per la propria li del loro paese; sim indispensabili al suo operato, se vuoi venire in modo de

Per questo noi ritengo personalmente presentanti dei partiti del Comitato di senza hanno ben rita per tutta l'opera svolto. Noi tutti a loro riconoscenza. E un esempio di diritti disciplina sia seguiti altri connazionali della che ci auguriamo co libere, per sempre desco.

democratizzare l'Italia

to non basta. Noi vogliamo all'Italia le vie di una democrazia, anche nei suoi attuali di difficoltà, di rovina, di una gran nostra parte. Abbiamo, noi, e bisogna far fiducia al fatto che la democrazia, nel nostro paese, è una gran parte del programma. Ma, incontinente quando si realizza concretamente, non si può negare.

delle condizioni partecipi, dobbiamo renderci conto di tutto la lotta che noi oggi per la nostra libertà, una parte della lotta, Germania hitleriana che sta in Europa dalle grandemocratiche alleate, dall'America, alleate di quella democratica, trionfante l'Unione Sovietica.

breve affermazione che non possono dimenticare, anche se, sul nostro, il colpo finale alla lista è stato dato dagli alleati anglosassoni, sarà dimenticato il grande movimento verso questi loro capi e verso l'Europa. Dopo aver ucciso il re del Governo, del partito, rappresentati e del partito, si rappresentano delle idee, egli prosegue:

che c'è la cosa la quale che la guerra ha vista e ricostituita che nelle nostre città, non di anglosassoni, forse di loro, gli esecutori sono, come si vede, per abbiamo dei doveri da rendere al nostro partito, una fila per ricordare che esso deve osservare

un tempo riteniamo determinati essi, determinati da parte alle grandi esecuzioni ed a tutte le le, problemi e questioni, ma alle aspirazioni, le necessità della vita. E oggi, essenziali, poniamo due problemi, chiediamo che sia popolo italiano di tollerare la propria libertà, ricordando i sacrifici armati alleati per la del nostro paese, dal fe-

to non basta. Noi vogliamo all'Italia le vie di una democrazia, anche nei suoi attuali di difficoltà, di rovina, di una gran nostra parte. Abbiamo, noi, e bisogna far fiducia al fatto che la democrazia, nel nostro paese, è una gran parte del programma. Ma, incontinente quando si realizza concretamente, non si può negare.

delle condizioni partecipi, dobbiamo renderci conto di tutto la lotta che noi oggi per la nostra libertà, una parte della lotta, Germania hitleriana che sta in Europa dalle grandemocratiche alleate, dall'America, alleate di quella democratica, trionfante l'Unione Sovietica.

breve affermazione che non possono dimenticare, anche se, sul nostro, il colpo finale alla lista è stato dato dagli alleati anglosassoni, sarà dimenticato il grande movimento verso questi loro capi e verso l'Europa. Dopo aver ucciso il re del Governo, del partito, rappresentati e del partito, si rappresentano delle idee, egli prosegue:

che c'è la cosa la quale che la guerra ha vista e ricostituita che nelle nostre città, non di anglosassoni, forse di loro, gli esecutori sono, come si vede, per abbiamo dei doveri da rendere al nostro partito, una fila per ricordare che esso deve osservare

un tempo riteniamo determinati essi, determinati da parte alle grandi esecuzioni ed a tutte le le, problemi e questioni, ma alle aspirazioni, le necessità della vita. E oggi, essenziali, poniamo due problemi, chiediamo che sia popolo italiano di tollerare la propria libertà, ricordando i sacrifici armati alleati per la del nostro paese, dal fe-

to non basta. Noi vogliamo all'Italia le vie di una democrazia, anche nei suoi attuali di difficoltà, di rovina, di una gran nostra parte. Abbiamo, noi, e bisogna far fiducia al fatto che la democrazia, nel nostro paese, è una gran parte del programma. Ma, incontinente quando si realizza concretamente, non si può negare.

delle condizioni partecipi, dobbiamo renderci conto di tutto la lotta che noi oggi per la nostra libertà, una parte della lotta, Germania hitleriana che sta in Europa dalle grandemocratiche alleate, dall'America, alleate di quella democratica, trionfante l'Unione Sovietica.

to non basta. Noi vogliamo all'Italia le vie di una democrazia, anche nei suoi attuali di difficoltà, di rovina, di una gran nostra parte. Abbiamo, noi, e bisogna far fiducia al fatto che la democrazia, nel nostro paese, è una gran parte del programma. Ma, incontinente quando si realizza concretamente, non si può negare.

delle condizioni partecipi, dobbiamo renderci conto di tutto la lotta che noi oggi per la nostra libertà, una parte della lotta, Germania hitleriana che sta in Europa dalle grandemocratiche alleate, dall'America, alleate di quella democratica, trionfante l'Unione Sovietica.

breve affermazione che non possono dimenticare, anche se, sul nostro, il colpo finale alla lista è stato dato dagli alleati anglosassoni, sarà dimenticato il grande movimento verso questi loro capi e verso l'Europa. Dopo aver ucciso il re del Governo, del partito, rappresentati e del partito, si rappresentano delle idee, egli prosegue:

che c'è la cosa la quale che la guerra ha vista e ricostituita che nelle nostre città, non di anglosassoni, forse di loro, gli esecutori sono, come si vede, per abbiamo dei doveri da rendere al nostro partito, una fila per ricordare che esso deve osservare

un tempo riteniamo determinati essi, determinati da parte alle grandi esecuzioni ed a tutte le le, problemi e questioni, ma alle aspirazioni, le necessità della vita. E oggi, essenziali, poniamo due problemi, chiediamo che sia popolo italiano di tollerare la propria libertà, ricordando i sacrifici armati alleati per la del nostro paese, dal fe-

to non basta. Noi vogliamo all'Italia le vie di una democrazia, anche nei suoi attuali di difficoltà, di rovina, di una gran nostra parte. Abbiamo, noi, e bisogna far fiducia al fatto che la democrazia, nel nostro paese, è una gran parte del programma. Ma, incontinente quando si realizza concretamente, non si può negare.

to non basta. Noi vogliamo all'Italia le vie di una democrazia, anche nei suoi attuali di difficoltà, di rovina, di una gran nostra parte. Abbiamo, noi, e bisogna far fiducia al fatto che la democrazia, nel nostro paese, è una gran parte del programma. Ma, incontinente quando si realizza concretamente, non si può negare.

delle condizioni partecipi, dobbiamo renderci conto di tutto la lotta che noi oggi per la nostra libertà, una parte della lotta, Germania hitleriana che sta in Europa dalle grandemocratiche alleate, dall'America, alleate di quella democratica, trionfante l'Unione Sovietica.

Il compito dei C. T. L. N.

to non basta. Noi vogliamo all'Italia le vie di una democrazia, anche nei suoi attuali di difficoltà, di rovina, di una gran nostra parte. Abbiamo, noi, e bisogna far fiducia al fatto che la democrazia, nel nostro paese, è una gran parte del programma. Ma, incontinente quando si realizza concretamente, non si può negare.

delle condizioni partecipi, dobbiamo renderci conto di tutto la lotta che noi oggi per la nostra libertà, una parte della lotta, Germania hitleriana che sta in Europa dalle grandemocratiche alleate, dall'America, alleate di quella democratica, trionfante l'Unione Sovietica.

breve affermazione che non possono dimenticare, anche se, sul nostro, il colpo finale alla lista è stato dato dagli alleati anglosassoni, sarà dimenticato il grande movimento verso questi loro capi e verso l'Europa. Dopo aver ucciso il re del Governo, del partito, rappresentati e del partito, si rappresentano delle idee, egli prosegue:

to non basta. Noi vogliamo all'Italia le vie di una democrazia, anche nei suoi attuali di difficoltà, di rovina, di una gran nostra parte. Abbiamo, noi, e bisogna far fiducia al fatto che la democrazia, nel nostro paese, è una gran parte del programma. Ma, incontinente quando si realizza concretamente, non si può negare.

delle condizioni partecipi, dobbiamo renderci conto di tutto la lotta che noi oggi per la nostra libertà, una parte della lotta, Germania hitleriana che sta in Europa dalle grandemocratiche alleate, dall'America, alleate di quella democratica, trionfante l'Unione Sovietica.

breve affermazione che non possono dimenticare, anche se, sul nostro, il colpo finale alla lista è stato dato dagli alleati anglosassoni, sarà dimenticato il grande movimento verso questi loro capi e verso l'Europa. Dopo aver ucciso il re del Governo, del partito, rappresentati e del partito, si rappresentano delle idee, egli prosegue:

che c'è la cosa la quale che la guerra ha vista e ricostituita che nelle nostre città, non di anglosassoni, forse di loro, gli esecutori sono, come si vede, per abbiamo dei doveri da rendere al nostro partito, una fila per ricordare che esso deve osservare

un tempo riteniamo determinati essi, determinati da parte alle grandi esecuzioni ed a tutte le le, problemi e questioni, ma alle aspirazioni, le necessità della vita. E oggi, essenziali, poniamo due problemi, chiediamo che sia popolo italiano di tollerare la propria libertà, ricordando i sacrifici armati alleati per la del nostro paese, dal fe-

to non basta. Noi vogliamo all'Italia le vie di una democrazia, anche nei suoi attuali di difficoltà, di rovina, di una gran nostra parte. Abbiamo, noi, e bisogna far fiducia al fatto che la democrazia, nel nostro paese, è una gran parte del programma. Ma, incontinente quando si realizza concretamente, non si può negare.

LA NAZIONE DEL POPOLO

Due madrigali fiorentini

11 SETTEMBRE 1943

*Suggella, Herma, con nastri e ceralacca
la speranza che vana
si s'ha, appena schiusa ai tuoi mattini.
Sul muro dove si leggeva MORTE
A BAFFO BUO passano una mano
di biacca. Un vagabondo di lassù
scioglie manifestini sulla corte
annuvolata. E il rombo s'allontana.*

11 AGOSTO 1944

*Un Bedlington s'affaccia, pecorella
azzurra, al tremolio di quei tronconi
- Trinity Bridge - nell'acqua. Se s'infognano
come to pi di chiarica i padroni
d'ieri (di sempre?) i colpi che martellano
le tue tempie fin lì, nella corsia
del paradiso, sono il gong che ancora
ti riuole fra noi, sorella mia.*

Eugenio Montale.

Stampa italiana

La sorte dell'Italia nell'assetto coloniale che scaturirà dai trattati di pace, è studiata nell'articolo di fondo del *Risorgimento Liberale* in data del 7 Ottobre. Ma l'autore ci pare più preoccupato di rispondere alle dichiarazioni più o meno ufficiali degli uomini politici inglesi (Dichiarazione Churchill del 21 Ottobre 1943 - Mozione Southley del 28 Settembre - Risposta Eden al laburista Bantow del 4 Ottobre) che di prospettare nuove soluzioni. Mirando a rilevare l'ingiustizia e l'inopportunità di una eliminazione totale del governo italiano dalle colonie, l'articolo insiste nel distinguere fra colonie appartenenti all'Italia prima del fascismo e quelle conquistate dopo. Rinunciando alle seconde, dice non essere giusto e politicamente opportuno che ci sia negata la restituzione delle prime la cui appartenenza all'Italia non aveva in passato sollevato contestazioni da parte

di altre potenze e che era perciò giuridicamente riconosciuta.

« Milioni di uomini sono morti, dice l'articolo, perché nasce un nuovo mondo, non perché si ragiona ancora con i canoni e i pregiudizi del vecchio imperialismo espansionistico ». Ma una giusta accusa contro l'imperialismo (utile in molti casi, e talvolta ridicolo come certe velleità espansionistiche della Francia in una zona desertica quale è il Fezzan) dovrebbe essere motivata da concetti ispirati a una visione nuova del problema coloniale, e non a uno sterile « spirito di difesa » che sollevi questioni puramente « quantitative ». È naturale che, se il futuro assetto europeo si baserà sull'antica e rigida distinzione di vinti e vincitori, la sorte dell'Italia dipenderà « tout court » dalle decisioni di quest'ultimo, e poco ci serviranno modeste concessioni ai territori che non hanno che scarsissimi interessi econo-

mico. Una soluzione soddisfacente per noi può essere soltanto quella che non tenendo conto delle « posizioni attualmente stabilite » e nemmeno di quelle stabilite prima della guerra, sia la naturale conseguenza di un assetto internazionale fondato sulla collaborazione dei popoli.

Allo stesso proposito E. M. di *ricostruzione* (quotidiano del Partito Democratico del Lavoro) del 7 Ottobre prospetta di sfuggita il progetto di un condominio dei paesi civili sui territori africani, « per portare a questi i benefici della civiltà, e trarne i mezzi e le fonti di benessere per l'intera Europa ». Ma invece di sviluppare questo concetto E. M. si trincerava nella posizione di chi rinunciando a qualcosa si contenta di non perdere tutto.

V. S. dell'Unità (Sabato 7 Ottobre) saluta con calorosa approvazione la deliberazione del governo per la distribuzione ai contadini delle terre incolte e di quelle appartenenti ai fascisti. Riconosce che il provvedimento è tale da sollevare gravissimi problemi e che per risolverli i contadini dovranno rafforzarsi con associazioni agguerrite che siano all'altezza del compito. Ma da V. S. avremmo atteso altri chiarimenti in proposito; ch'egli trattasse l'argomento da un punto di vista pratico; ch'egli parlasse delle forme più idonee di sfruttamento di quelle terre; dei vantaggi, dei pericoli. Altrimenti non basta denunciare « l'opportunità » o « la scorrettezza nei riguardi del governo » di certe obiezioni che parlano di « provvedimento politico e non economico ».

Sull'« Avanti! » del 7 ottobre, Pietro Nenni, esprime i suoi dubbi circa il programma enunciato da De Gaulle nel discorso di Lilla del 3 corrente.

« Noi vogliamo — ha detto De Gaulle — che lo Stato conduca e di riga tutti gli sforzi economici della nazione intera per migliorare le condizioni di vita di tutti i francesi ». Ed ha aggiunto « che lo Stato dovrebbe prendere sotto la sua direzione le grandi sorgenti della ricchezza comune e controllare le altre attività ».

Giustamente, dice Nenni, il rafforzamento dallo Stato attraverso l'economia diretta, non attenua ma rafforza il carattere di classe dello Stato. Economia diretta, ma nell'interesse di chi?

È chiaro che lo Stato può essere un padrone ben più dispotico e ipocrita se maschererà con nuove formule (vedi lo Stato nazionalsocialista), vecchi e nuovi privilegi; se non è l'espressione della volontà di tutti quelli che lavorano; se non è sottoposto al controllo diretto dei lavoratori, in tutti gli organismi centrali e periferici che lo compongono.

La vita dei partigiani

ARIA DI LIBERTÀ

Dopo l'8 settembre tutti o quasi tutti tornammo a casa desiderosi di pace, dopo interminabili mesi di vita grigio-verde. Era il desiderio di agguato; ma come pretendere la pace in mezzo al caos in cui ci trovammo?

I nazifascisti tiravano avanti con un sistema nel quale, specialmente noi giovani, era impossibile vivere e di conseguenza, quel cammino, iniziato per il ritorno in seno alle nostre famiglie, doveva continuare per altre mete.

I più intrepidi, coloro che intesero per primi l'appello disperato dell'« Patria », corsero ai monti lottando contro quei nemici che solo più tardi anche noi avemmo la forza di affrontare.

Partimmo e al Monte Giovi incontrammo moltissimi che da poco erano giunti. Un nuovo ambiente si apriva davanti a noi, una nuova vita stava per incominciare. Ci scegliemmo il nome di battaglia e non avemmo il tempo di godere la ridente località perché, inquadrati in una nuova formazione, ci mettemmo in cammino per raggiungere il « grosso » sul Pratoggio.

Fin qui che cominciammo ad avere un'idea chiara di cosa significava partigiano; fin qui che cominciammo a conoscere a fondo i nostri compagni e a prendere diretto contatto con i capi che erano stati eletti dagli stessi gregari; ed infine fu qui che cominciammo a temprare la nostra coscienza e il nostro spirito alla lotta contro i nazifascisti.

La vita condotta in montagna non è stata delle più comode, i pasti consumati non sono stati i più squisiti e i più abbondanti, i « materassi » risultarono la negazione della morbidezza... Ma tutto ciò non contava; oggi si stava bene (raramente) ed eravamo contenti, domani si stava maluccio ed eravamo ugualmente soddisfatti anche perché i veterani ci avevano insegnato, in maniera inimitabile, che il buon partigiano « tutto deve dare e nulla chiedere ».

Ci sentivamo entusiasti di quello che facevamo e della maniera in cui vivevamo poiché non c'era distinzione fra capo e gregario ed in questa uguaglianza si trovava la nostra maggiore aspirazione: la fratellanza.

Eravamo in molti e da brigata diventammo divisione e per nome lo fu dato quello del fiume caro ai toscani e particolarmente ai fiorentini.

Poco che a 1600 metri di altezza ci cominciava a respirare quell'aria che al suo stato « puro » ci aveva

Pen

L'ignoranza

*Quel che ne
cenni mi è ac
vare, nelle par
in Italia e anc
è l'ignoranza
veramente prof
niente da veder
informazione o
tologica conosc
quel ramo spec
ca qualcosa di
concetti clemen
intellettuale, n
estetica, dei qu
sospetta l'esist
sorta di terror
certi vuoti abiss
come a mare,
le poche o le m
essendo necessa
tuminazione da
sto uno scolin
che, attraverso
vibrare quelle co
che ora giacciono*

ventennio di fasci
di libertà, per la
dovuto conoscere
altri ancora la mo
nel nostro sangue
nello desiderato da

Il Pratoggio era
noi erano gli ab
Quorle Garlano, l
lasciò quello che p
mo; lasciò non es
forzati; lasciò vive
mosfera di libertà
piannura, proibiva

I tedeschi e gli
ci temevano e que
tutti. Gioivamo pe
adottata dai capi
zioni di agguato
contentissimi per il
devano nell'imbosc

Dopo un breve pe
tigiana ci sentivo
non più ragazzi de
alle comodità ed a
uomini forti pronti
fiato.

Il « santo » giorno

LA NAZIONE DEL POPOLO

3

2994

La vita dei partigiani

ARIA DI LIBERTÀ

mico. Una soluzione soddisfacente per noi può essere soltanto quella che non tenendo conto delle «posizioni attualmente stabilite» e nemmeno di quelle stabilite prima della guerra, sia la naturale conseguenza di un assetto internazionale fondato sulla collaborazione dei popoli.

Allo stesso proposito E. M. di Roccotrazzoni (quotidiano del Partito Democratico del Lavoro) del 7 Ottobre prospetta di sfuggita il progetto di un amdominio dei paesi civili sui territori africani, «per portare a questi i benefici della civiltà, e trarne i mezzi e le fonti di benessere per l'intera Europa». Ma invece di sviluppare questo concetto E. M. si trincerava nella posizione di chi rinunciando a qualcosa si contenta di non perdere tutto.

V. S. dell'Unità (Sabato 7 Ottobre) saluta con calorosa approvazione la deliberazione del governo per la distribuzione ai contadini delle terre incolte e di quelle appartenenti ai fascisti. Riconosce che il provvedimento è tale da sollevare gravissimi problemi e che per risolverli i contadini dovranno rafforzarsi con associazioni agguerrite che siano all'altezza del compito. Ma da V. S. avremmo atteso altri chiarimenti in proposito; ch'egli trattasse l'argomento da un punto di vista pratico; ch'egli parlasse delle forme più idonee di sfruttamento di quelle terre; dei vantaggi, dei pericoli. Altrimenti non basta denunciare «l'opportunità» e «la scorrettezza nei riguardi del governo» di certe obiezioni che parlano di «provvedimento politico e non economico».

Sull'«Avanti!» del 7 ottobre, Pietro Nenni, esprime i suoi dubbi circa il programma enunciato da De Gaulle nel discorso di Lilla del 3 corrente.

«Noi vogliamo — ha detto De Gaulle — che lo Stato conduca e dirige tutti gli sforzi economici della nazione intera per migliorare le condizioni di vita di tutti i francesi». Ed ha aggiunto «che lo Stato dovrebbe prendere sotto la sua direzione le grandi correnti della ricchezza comune e controllare le altre attività».

Giustamente, dice Nenni, il rafforzamento dallo Stato attraverso l'economia diretta, non attenua ma rafforza il carattere di classe dello Stato. Economia diretta, ma nell'interesse di chi?

È chiaro che lo Stato può essere un padrone ben più dispotico e ipocrita se maschera con nuove formule (vedi lo Stato nazionalsocialista), vecchi e nuovi privilegi; se non è l'espressione della volontà di tutti quelli che lavorano; se non è sottoposto al controllo diretto dei lavoratori, in tutti gli organismi controllati e beneficiari che lo nominano.

Dopo l'8 settembre tutti o quasi tutti tornammo a casa desiderosi di pace, dopo interminabili mesi di vita grigio-verde. Era il desiderio di ognuno; ma come pretendere la pace in mezzo al caos in cui ci trovammo?

I nazifascisti tiravano avanti con un sistema nel quale, specialmente noi giovani, era impossibile vivere e di conseguenza, quel cammino, iniziato per il ritorno in seno alle nostre famiglie, doveva continuare per altre mete.

I più intrepidi, coloro che intesero per primi l'appello disperato della Patria, corsero ai monti lottando contro quei nemici che solo più tardi anche noi avemmo la forza di affrontare.

Partimmo e al Monte Giovi incontrammo moltissimi che da poco erano giunti. Un nuovo ambiente si apriva davanti a noi, una nuova vita stava per incominciare. Ci scegliemmo il nome di battaglia e non avemmo il tempo di godere la ridotta località perché, inquadrati in una nuova formazione, ci mettemmo in cammino per raggiungere il «grosso» sul Pratignagno.

La vita condotta in montagna non

era stata delle più comode, i pasti consumati non sono stati i più squisiti e i più abbondanti, i «materassi» risultarono la negazione della morbidezza... Ma tutto ciò non contava; oggi si stava bene (raramente) ed eravamo contenti, domani si stava male e eravamo ugualmente soddisfatti anche perché i veterani ci avevano insegnato, in maniera essenziale, che il buon partigiano «tutto deve dare e nulla chiedere».

Ci sentivamo entusiasti di quello che facevamo e della maniera in cui vivevamo poiché non c'era distinzione tra capo e gregario ed in questa uguaglianza si trovava la nostra maggiore aspirazione: la fratellanza.

Eravamo in molti e da brigata diventammo divisione e per nome lo fu dato quello del fiume caro ai toscani e particolarmente ai fiorentini.

Non che a 1600 metri di altezza si sentisse respirare quell'aria che allora era stata nostra. Anzi, non

Pensieri di Croce

L'ignoranza profonda

La coscienza tranquilla

Quel che negli ultimi due decenni mi è accaduto di osservare, nelle parole e negli scritti, in Italia e anche fuori d'Italia, è l'ignoranza profonda, quella veramente profonda che non ha niente da vedere con la scarsa informazione o con la poco metodica conoscenza in questo o quel ramo speciale, ma che tocca qualcosa di fondamentale, i concetti elementari della vita intellettuale, morale, politica, estetica, dei quali quasi non si sospetta l'esistenza. Con una sorta di terrore ho misurato certi vuoti abissali, che non si sa come e amare, niente giovando le poche o le molte parole, ed essendo necessaria come un'illuminazione dall'alto o piuttosto uno scotimento interiore, che, attraverso il dolore, faccia vibrare quelle corde di umanità, che ora giacciono inerti.

Si vuol dire: "Ho la coscienza tranquilla"; ma queste parole non bene esprimono la verità o, almeno, debbono essere chiarite. Spesso non significano altro che si è "tranquilli perché non si è lesa la legge", e tal'altra volta è una sorta di autocompiacenza e di autoammirazione; ma né questa né l'osservata moralità sono moti morali. Moralmente, la coscienza non può, a rigore, essere mai tranquilla, perché sempre ricordevole degli errori passati, sempre timorosa dei nuovi. Tutt'al più si può dare talvolta uno sguardo alla propria vita con la soddisfazione di un agricoltore che veda tutto avviato in ordine e la messe maturare. Sì, ma una tempesta o una gelata o un caldo vento può sempre sopravvenire e distruggere tutto.

(Dalla «Critica»)

ventennio di fascismo. Sì, quell'aria di libertà, per la quale molti hanno dovuto conoscere la galera e molti altri ancora la morte, che iniettava nel nostro sangue quell'ossigeno benedetto desiderato da tutti gli italiani.

Il Pratignagno era nostro! E con noi erano gli abitanti di Cetica, Quorle Garliano, Pian di Scò ecc. Lasciò quello che pensavamo dicevamo; lasciò non cantavamo gli inni forzati; lasciò vivevamo quella atmosfera di libertà che il fascismo, in pianura, proibiva ancora.

I tedeschi e gli aglieri neofascisti ci temevano e questo inorgoliva noi tutti. Gioivamo per la felice tattica adottata dai capi durante le operazioni di sgombramento ed eravamo contentissimi per il modo con cui cadevano nell'imboscata i nostri nemici.

Dopo un breve periodo di vita partigiana ci sentivamo trasformati; non più ragazzi della città abituati alle comodità ed agli agi ma degli uomini forti pronti a qualsiasi sacrificio.

Il «santo giorno» desiderato da

La calata su Firenze era imminente. Ci furono messi in rilievo i rischi e gli ostacoli che potevamo incontrare durante la marcia di trasferimento; il passo della Consueta guardato dalle artiglierie tedesche, e la traversata della Sieve alla Ruffina ci sembravano cose di secondaria importanza poiché il nostro pensiero era esclusivamente teso verso una meta: Firenze.

Dopo il trasferimento, i giorni che ci staccarono dalla città del Giglio ci sembravano interminabili, ma finalmente il grande sogno divenne realtà ed allora non più sentieri, non più mulattiere bensì quelle strade asfaltate di un tempo tornavano ad essere calpestate da noi.

Quello che è avvenuto il 6 giugno conosciuto tutti ed il riconoscimento del Governo Alleato per i ragazzi della «Arno» è stato la maggiore delle ricompense unite a quella libera espressione di pensiero che sui monti ci eravamo conquistata.

Leandro Lastrucci.

...dando nel 1940, che di pro-
spettare nuove soluzioni. Mirando a
rilevare l'ingiustizia e l'inopportu-
nità di una eliminazione totale del
governo italiano dalle colonie, l'ar-
ticolo insisteva nel distinguere fra
colonie appartenenti all'Italia prima
del fascismo e quelle conquistate do-
po. Rinunciando alle seconde, dice
non essere giusto e politicamente
opportuno che ci sia negata la resi-
tuzione della prima, la cui apparte-
nenza all'Italia non aveva in pas-
sato sollevato contestazioni da parte

desertica quale è il Fezzan) dovreb-
be essere motivata da concetti ispirati
a una visione nuova del pro-
blema coloniale, e non a uno sterile
«spirito di difesa» che sollevi que-
stioni puramente «quantitative». È
naturale che, se il futuro assetto eu-
ropeo si baserà sull'antica e rigida
distinzione di vinti e vincitori, la
sorte dell'Italia dipenderà «tout
court» dalle decisioni di quest'ulti-
mi, e poco ci serviranno modeste
cessioni su territori che non han-
no che scarso interesse econo-

nomia diretta, non attenna ma raf-
forza il carattere di classe dello Stato.
Economia diretta, ma nell'interesse
di chi?

È chiaro che lo Stato può essere
un padrone ben più dispotico e ipo-
crita se maschera con nuove formule
(vedi lo Stato nazionalsocialista),
vecchi e nuovi privilegi; se non è
l'espressione della volontà di tutti
quelli che lavorano; se non è sotto-
posto al controllo diretto dei lavora-
tori, in tutti gli organismi centrali o
periferici che lo compongono.

...tutto deve dare e nulla chiedere».

Ci sentivamo entusiasti di quello
che facevamo e della maniera in cui
viviamo poiché non c'era distin-
zione tra capo e gregario ed in que-
sta agnagliamenta si trovava la nostra
maggiore aspirazione: la fratellanza.

Eravamo in molti e da brigata di-
ventammo divisione e per nome lo
fu dato quello del fiume caro ai to-
scani e particolarmente ai fiorentini.

Essi che a 1006 metri di altezza
si cominciava a respirare quell'aria
che ci era stata negata durante un

I tedeschi e gli agnari
ci temevano e questo inco-
tutti. Gioivamo per la fo-
adottata dai capi durante
giani di agnamento e
contentissimi per il modo
devano nell'imboscata i

Dopo un breve periodo
lignano ci sentivamo i
non più ragazzi della ci-
alle comodità ed agli ag-
nomi forti pronti a qua-
lito.

Il «santo giorno» de-
tutti arrivo!

Gilberto Bernardini così risponde al
Parlato di Eugenio Montale: An-
gurio, pubblicato su queste colonne
il 20 settembre:

Più che un augurio è davvero un
invito quello che tu hai rivolto a
chi, nelle arti e nelle discipline
scientifiche, ha o dovrebbe avere il
suo, piccolo o grande, posto. È un
invito e io vorrei che ognuno ti
rispondesse chiedendoti di fissare
un convegno nel quale si racco-
gliessero, per confortarsi a vicenda,
le nostre superstiti speranze. Forse
ci sembra oggi di avere in noi solo
delle nostalgiche, esse nascono da un
intenso desiderio di pace o almeno
di tregua, e fatalmente ci ricondu-
cono al passato, a quello stesso
passato che oggi, più o meno disin-
colti, diciamo di rinnegare. Ma se-
guendo da questo chiuso e, dicio-
molo pure, meschino pessimismo,
risponderemo al tuo invito e ci
riuniremo, riconosceremo l'uno nell'
altro, nella parte migliore di noi,
qualcosa che ci solleva da tanto
scoramento e ci induce a delle spe-
ranze nuove e concrete. Esse scaturis-
cono da alcune grandi aspirazioni
che sono anti le quanto la saggezza,
ma che non furono «ai sentite
così vive e diffuse, così imperiose
come oggi. Oggi ognuno - li noi tra-
sporta con sé un peso e fardello:
è un «sinistrato» che ci affanna a
salvare quello che ancora gli resta
della sua esistenza antebra, sen-
za accorgersi che il far «lo è costi-
tuito, nella massima parte, di sup-
pelletti ormai inutili. Gettiamola
via, usciamo dal nostro accorato ma
ottuso isolamento e impegniamoci
davvero a «servire... quelle forze
moral e materiali che dovranno fa-
re del nostro continente una unione
federale di liberi Stati di liberi la-
voratori.

È questa, noi lo sappiamo, una
nostra aspirazione comune, forse la
più grande. Anch'essa è di antica
data e prese forma, purtroppo in
modo effimero, già dopo l'altra
guerra europea. Naufragò appunto
in un ritorno al passato, ritorno che
giustificò prima la politica dei ri-
sentimenti, delle intransigenze e
degli imperialismi e tollerò poi la
esaltazione del supernazionalismo e
delle più assurde forze reazionarie.
Di fronte a questo naufragio gli
intellettuali di ogni paese forma-
rono prima una specie di casta, poi,
negli anni più tristi, si chiusero in
un isolazionismo capace solo di nar-
cissismi e di critiche sterili. Essi
salvarono così in un certo senso
(parlo dei migliori di quelli che non
«girarono») certa loro libertà indi-
viduale, ma non fecero nulla per

arrestare la grande tragedia che
presagivano.

Le rovine, i lutti e le sventure
innanzi ed erano poca cosa in
confronto a quelle del conflitto at-
tuale. Dopo tanta inutile malvagità,
dopo tante manifestazioni di fero-
cia, è naturale e immediato un de-
siderio di evadere, di allontanare
da noi ogni altro uomo. Sembra in-
fatti legittimo pensare che gli uomi-
ni non sono degli animali socievoli,
ma delle belve le quali, nell'ambito
di un principio morale assoluto, sa-
rebbero tollerabili solo se rinchiuse
nelle loro tane. Ma quest'istintivo
e quasi legittimo desiderio na-
scente da uno sconforto che con-
fina con la disperazione, va comba-
tuto in noi e negli altri perché altri-
menti ripercorreremo, ancora una
volta, la stessa strada. Io credo che
ciò sia possibile, io credo ancora
possibile convincere noi e persuade-
re gli altri che la guerra attuale fu
il frutto dell'irragionevolezza
umana e del mancato equilibrio fra
progresso intellettuale e morale, ma
anche un grande passo sulla strada
verso questo equilibrio, ossia su
quella dell'evoluzione sociale.

Ogni progresso morale costa un
«sacrificio» o un martirio perché gli
uomini sono intelligenti, ma irra-
zionali, hanno una memoria intel-
tuale che tramanda di generazione
in generazione, il sempre più vasto
patrimonio delle conoscenze, ma
non hanno una memoria etica suf-
ficente a trasmettere il frutto delle
esperienze morali. In questo modo
il progresso morale è lentissimo,
spesso inafferrabile nel dominio sto-
rico di qualche generazione, e le vic-
di tale progresso appaiono aggrovi-
gliate e confuse anche alle menti
più lucide ed equilibrate. Oggi, in
tanta stanchezza, le idee e le aspi-
razioni sono più confuse di sempre
perché la stanchezza stessa ci impe-
disce di avere il coraggio necessario
per scegliere fra esse, ma se ad
altre categorie sociali può, in un
certo senso, esser permessa un'at-
tesa, ciò non è consentito a chi,
nella ricerca della verità e della
bellezza, nella lotta «del bene
contro le forze del male» dice di im-
pegnare tutto sé stesso.

Ritroviamo tutta la categoria
degli intellettuali sente oggi che
qualche cosa deve fare e che que-

sto qualche cosa implica la neces-
sità di scendere da quel piedistallo
che essa si costruì con le sue pro-
prie mani, con il culto dell'indivi-
dualismo. Noi dobbiamo compiere,
costi quel che costi, lo sforzo di
chiarezza le nostre idee, di selezio-
narle attraverso il reciproco conta-
to per poi - e ciò è essenziale -
propagarle. Occorre insegnare, oc-
corre educare, occorre far consape-
vole ognuno del significato e del
valore dell'esperienza che ha vissuto
e sta vivendo. Se fosse possibile sa-
rebbe necessario far ricordare chi ha
più sofferto e oggi giustamente be-
stemiato, con una promessa che mo-
strasse a lui la necessità, l'utilità
di quanto ha patito.

Forse noi stessi non abbiamo, por-
troppo, tanta fiducia nell'avvenire.
Sono troppo recenti le grandi in-
giustizie subite, le stragi degli in-
nocenti. La madre cui il ferro di
Erode toglieva il figlio non avrebbe
creduto alla necessità di quella mor-
te. Ma tuttavia non possiamo, né
dobbiamo tirarci indietro; è venuto
il momento in cui la classe intellet-
tuale europea deve entrare decisiva-
mente nella vita pubblica europea.
Non può essere più sufficiente dir-
«semplicemente no» e far sì che non
sia più possibile il tradimento degli
intellettuali: oltre ad evitare di
esser traditi, noi per primi non dob-
biamo tradire quelli che sono i
nostri doveri, i nostri compiti im-
mediati rispetto alle altre categorie
di lavoratori. Solo così noi ci meri-
teremo quella fiducia di cui abbiamo
bisogno per ottenere il necessario ri-
spetto al nostro incoercibile indivi-
dualismo, che è principio ma non
fine a sé stesso. Dobbiamo ricostrui-
re e riprendere prima possibile e più
intensamente possibile il nostro la-
voro, ma prima ancora, fra le rovine
dei laboratori e degli studi, dob-
biamo impedire, con un'attiva par-
tecipazione alla rinascita morale e
politica dei paesi, che i popoli euro-
pei vengano frodati del frutto del
loro enorme sacrificio. A questo noi
dobbiamo impegnarci anche se il
nostro egoismo ci farà rimpiangere
il silenzio in cui si era abituati a
godere del nostro lavoro.

Entrare nella vita pubblica non
vuol dire, nessuno può fraintendere,
il far pratiche per diventare «po-
tentati» come si usava nei passati
regimi, quando studi e laboratori

venivano disertati onde aver tempo
e modo di crearsi delle congrue po-
sizioni, nelle Commissioni, negli Uf-
fici dei Ministeri, nella Camera o
nel Senato. Si trattava allora di no-
mini che rinviavano in pieno alla
loro dignità ed alla loro libertà, per
«asservirsi» e non per «servire». Oggi
ciò apparirebbe, spero, a tutti
intollerabile.

Assunta questa posizione è diffici-
le specificare, per il singolo, cosa
effettivamente si debba fare onde
intervenire in modo temporaneo ed
efficace nel processo di ricostruzione
e di evoluzione europea. Da qui la
necessità di unirci con questo pro-
gramma onde formulare in modo
concreto il programma medesimo. Il
singolo può avanzare, nei limiti più
o meno angusti e definiti della pro-
pria competenza, delle proposte, in
un primo tempo, necessariamente
generiche.

Per esempio sembra ovvio consta-
tare una generale debolezza mo-
rale. E di ognuno e di ogni giorno
il compiere, quale conseguenza di
minuti egoismi e di vigliaccherie
spacciole, delle miserevoli immor-
lità. Ci siamo così abituati che
quasi non ce ne accorgiamo più. Le
difficoltà quotidiane esasperanti, il
ricordo recente di grandi ed efferati
delitti, hanno ottuso la nostra
sensibilità. Eppure più dei grandi
delitti isolati sono i minuti egoismi
e le piccole vigliaccherie di tutti e
di ogni giorno, quelle che finiscono
per determinare le crisi sociali mag-
giori e oggi, nonostante certi
aspetti paradossali, noi angosciati-
mente ci dibattiamo nel turbine di
una crisi sociale che è tutt'altro che
finita o prossima a finire.

Ritorniamo cerchiamo di accelerare la
soluzione di questa crisi, cerchiamo
di accelerare se non addirittura di
promuovere un processo di moraliz-
zazione che scenda in profondità. In
modo anonimo, col fervore dei mis-
sionari, cerchiamo di scuotere la
desolata apatia attuale provocando
la commozione, il ritorno alla fidu-
cia, al rispetto umano. A ciò tutto
può servire: lo scritto di un poeta,
la visita di un gruppo di uomini af-
fetti guidati da un pittore a un'opera
d'arte salvata e ritrovata, la confe-
renza di un medico sull'organiza-
zione sanatoria nella U. R. S. S.,
quella di un architetto su un ponte
da ricostruire.

Ancora per esempio è
fondamentale considerare, gi-
gi, il processo di educa-
zione, dei più giovani
dei primi grandi proble-
vere. Ebbene esso and-
fin dalle origini, su un p-
europeo. Per questo, in
tempo, non sarebbero ne-
teose particolari fra i va-
dell'Educazione, bastere-
veri intellettuali si im-
pretendessero di sostitu-
opera ai normali proces-
o meno burocratici, ora
differenze e divergenze
treddero sorgere fra Na-
zione sarebbero certo e
facilmente sanabili in
tempo.

Ma intanto per arrivare
c'è tutta una mentalità
gere. Fino ad ora, in
politica europea, il pri-
educazione o era una fa-
paganda e di espansion-
stione essenzialmente
spesso secondaria. Da-
vava al punto di consi-
mistero dell'Educazione
come l'ultimo dei dica-
trimenti poteva essere
tuzione governativa dei
preoccupati (in relazio-
ne aspirazioni dei pa-
glia) di non far perder
un ragazzo che non di
classe dirigente. Ora
il capovolgimento di o-
lità e portare più o-
mente la scuola italiana
europeo, occorre cambi-
origini certe aspirazio-
la disoccupazione dei
dei cosiddetti impiegati
concorrerà tragicamen-
benefica opera di ris-
rituale) occorre modifi-
quasi tutti gli insegna-
ranza dei quali, ben po-
be per qualche anno
vacanze, invece di da-
vale, tornare sui banchi
occorre riscrivere pr-
possibile, quasi tutti i
attualmente in circolo
processo dell'evoluzione
visato o addirittura in
dominio di troppi ge-
di troppi eroi, da ti-
falsati vizi o superati
di romanità, di patri-
uomo.

I doveri della cultura

il Pezzano dovrebbe da concetti ispirati una sorta di profezia non a uno sterile « quantitativo ». E il futuro assito on sull'antica o rigida mli e ciuctori, la dipendera stont elomi di quest'ult-serviranno, modesto orritori che non hanno inferno econo-

nonla turella, non attenta ma raf-ferza il carattere di classe dello Stato. Economia diretta, ma nell'interesse di chi?

È chiaro che lo Stato può essere un padrone ben più dispotico e ipocrita se maschera con nuove formule (vedi lo Stato nazionalsocialista), vecchi e nuovi privilegi; se non è l'espressione della volontà di tutti quelli che lavorano; se non è sottoposto al controllo diretto dei lavoratori, in tutti gli organismi centrali e periferici che lo compongono.

« tutto deve dare e nulla chiedere ».

Di sentivamo entusiasti di quello che facevamo e della maniera in cui vivevamo poiché non c'era distinzione tra capo e gregario ed in questa uguaglianza si trovava la nostra maggiore aspirazione: la fratellanza.

Eravamo in molti o da brigata diventammo divisione e per nome lo fu dato quello del fiume caro ai toscani e particolarmente ai fiorentini. Ecco che a 1600 metri di altezza si cominciava a respirare quell'aria che ci era stata negata durante un

l'insediarsi e gli sguorri notturni ci temevano e questo inorgoglia noi tutti. Gioivamo per la felice tattica adottata dai capi durante le operazioni di sgombramento ed eravamo contentissimi per il modo con cui cadevano nell'imboscata i nostri nemici.

Dopo un breve periodo di vita partigiana ci sentivamo trasformati; non più ragazzi della città abituati alle comodità ed agli agi ma degli uomini forti pronti a qualsiasi sacrificio.

Il « santo giorno » desiderato da tutti arrivò.

Finalmente il grande sogno divenne realtà ed allora non più sentieri, non più malaffiate bensì quelle strade asfaltate di un tempo tornavano ad essere calpestate da noi.

Quello che è avvenuto **6-8** conoscono tutti ed il riconoscimento del Governo Alleato per i ragazzi della « Arno » è stato la maggiore delle ricompense unite a quella libera espressione di pensiero che qui molti ci eravamo conquistata.

Leandro Lustracci.
della brigata « Calais »

doveri della cultura

grande tragedia che

lutti e le sventure altri guerra sembrò erano poca cosa in quella del conflitto, alla inutile melancolia, manifestazioni di ferocia e immediata un desiderio, di allontanare l'altro uomo. Sembra impensabile che gli uomini degli animali inferiori, e le quali, nell'ambito di morale assoluta, sarebbe solo se finissero. Ma quest'istintivo ultimo desiderio non scontento che con cooperazione, va combattuto negli altri perché altri vorremmo, ancora una strada, lo credo che libile, io credo ancora vincere noi e persuadere la guerra attuale fuo dell'irragionevolezza mancato equilibrio fra l'attuale e morale, ma anche verso sulla strada di equilibrio, ogni un'evoluzione sociale.

presso morale costa un un martirio perché gli è intelligenti, ma irragionevoli, una memoria intellettuale di generazione me, il sempre più vasto delle conoscenze, una memoria etica sufficientemente il tratto delle morali. In questo modo è morale è lentissimo, terribile nel dominio etico, che generazione, e la via grossa appioppa aggravi infuse anche alle menti ed equilibrate. Oggi, in bocca, le idee e le aspirazioni più confuse di sempre mancanza stessa di imporre il coraggio necessario fra esse, ma se ad oggi, sociali più, in un è esser permesso un'atto non è consentito a chi, rea della verità e della lotta « del bene contro del male » dice di imatto se stesso.

mente tutta la categoria dei nostri sente oggi che cosa deve fare e che que-

sto qualche cosa implica la necessità di « scendere » di quel puritismo che essa si costruisce con le sue proprie mani, con il culto dell'individualismo. Noi dobbiamo compiere, così quel che costò lo sforzo di chiarire le nostre idee, di selezionarle attraverso il reciproco confronto per poi — e ciò è essenziale — propagarle. Occorre insegnare, occorre educare, occorre far consapevole ognuno del significato e del valore dell'esperienza che ha vissuto e sta vivendo. Se fosse possibile sarebbe necessario far ricordare chi ha più sofferto e oggi giustamente benedice, con una promessa che mostrasse a lui la necessità, l'utilità di quanto ha fatto.

Paese noi stessi non abbiamo, purtroppo, tanta fiducia nell'avvenire. Sono troppe recenti le grandi ingiustizie subite, le stragi degli innocenti, la madre cui il ferro di Erode toglieva il figlio non avrebbe creduto alla necessità di quella morte. Ma tuttavia non possiamo, né dobbiamo tirarci indietro, è venuto il momento in cui la classe intellettuale europea deve entrare decisamente nella vita pubblica europea. Non può essere più sufficiente dir « semplicemente no » e far sì che non sia più possibile il tradimento degli intellettuali: oltre ad evitare di esser traditi, noi per primi non dobbiamo tradire quelli che sono i nostri doveri, i nostri compiti immediati rispetto alle altre categorie di lavoratori. Solo così noi ci meriteremo quella fiducia di cui abbiamo bisogno per ottenere il necessario rispetto al nostro incoercibile individualismo, che è principio ma non fine a se stesso. Dobbiamo ricostruire e riprendere prima possibile e più intensamente possibile il nostro lavoro, una prima ancora, fra le rovine dei laboratori e degli studi, dobbiamo impedire, con un'attiva partecipazione alla rinascita morale e politica dei paesi, che i popoli europei vengano fondati del frutto del loro enorme sacrificio. A questo noi dobbiamo impegnarci anche se il nostro egoismo ci farà compiangere il silenzio in cui si era abituati a restare del nostro lavoro.

Entrare nella vita pubblica non vuol dire, nessuno può fraintenderlo, il far pratiche per diventare « potenti » come si usava nei passati regimi, quando studi e laboratori

venivano disertati onde aver tempo e modo di crearsi delle comode posizioni, nelle Commissioni, negli Uffici dei Ministeri, nella Camera o nel Senato. Si trattava allora di uomini che rinunciavano in pieno alla loro dignità ed alla loro libertà, per « essersi » e non per « servire ». Oggi ciò appartiene, spero, a tutti mollemente.

Assunta questa posizione è difficile specificare, per il singolo, cosa effettivamente si debba fare onde intervenire in modo temporaneo ed efficace nel processo di ricostruzione e di evoluzione europea. Da qui la necessità di andare con questo programma onde formulare in modo concreto il programma medesimo. Il singolo può avanzare, nei limiti più o meno angusti e definiti della propria competenza, delle proposte, in un primo tempo, necessariamente generiche.

Per esempio sembra ovvio constatare una generale debolezza morale. E di ognuno e di ogni giorno il compiere, quale conseguenza di minori egoismi e di vigliaccherie spicchiole, delle miserevoli immoralità. Ci siamo così abituati che quasi non ce ne accorgiamo più. Le difficoltà quotidiane esasperanti, il ricordo recente di grandi ed effrenati delitti, hanno offeso la nostra sensibilità. Eppure più dei grandi delitti isolati sono i minori egoismi e le piccole vigliaccherie di tutti e di ogni giorno, quelle che finiscono per determinare le crisi sociali maggiori e oggi, nonostante certi aspetti paradossali, noi angosciosamente ci dibattiamo nel turbine di una crisi sociale che è tutt'altro che finita o prossima a finire.

Ebbene cerchiamo di accelerare la soluzione di questa crisi, cerchiamo di accelerare se non addirittura di promuovere un processo di moralizzazione che scenda in profondità. In modo anonimo, col fervore dei missionari, cerchiamo di scuotere la desolata apatia attuale provocando la commozione, il ritorno alla fiducia, al rispetto umano. A ciò tutto può servire: lo scritto di un poeta, la visita di un gruppo di uomini a fini guidati da un pittore a un'opera d'arte salvata e ritrovata, la conferenza di un medico sull'organizzazione sanatoriale nella U. R. S. S., quella di un architetto su un ponte da ricostruire.

Ancora per esempio sembra il fondamentale considerare, fino ad oggi, il processo di educazione, o riceducazione, dei più giovani come uno dei primi grandi problemi da risolvere. Ebbene esso andrebbe posto, fin dalle origini, su un piano almeno europeo. Per questo, in un primo tempo, non sarebbero necessarie intese particolari fra i vari Ministeri dell'Educazione, basterebbe che i veri intellettuali si imponessero e pretendessero di sostituire la loro opera ai normali procedimenti, più o meno burocratici, ora in uso. Le differenze e divergenze che così potrebbero sorgere fra Nazione e Nazione sarebbero certo superficiali e facilmente sanabili in un secondo tempo.

Ma intanto per arrivare a questo c'è tutta una mentalità da capovolgere. Fino ad ora, nella grande politica europea, il problema della educazione o era una forma di propaganda e di espansione o era questione essenzialmente privata e spesso secondaria. Da noi si arrivava al punto di considerare il Ministero dell'Educazione Nazionale come l'ultimo dei disastri; ne altissimi poteva essere di una istituzione governativa dove si era più preoccupati in relazione alle supreme aspirazioni dei padri di famiglia di non far perdere un anno a un ragazzo che non di formare una classe dirigente. Ora per effettuare il capovolgimento di questa mentalità e portare più o meno rapidamente la scuola italiana su un piano europeo, occorre cambiare fin dalle origini certe aspirazioni familiari (la disoccupazione dei professionisti, dei cosiddetti impiegati di concetto, concorrerà tragicamente a questa benefica opera di risanamento spirituale) occorre modificare tutti o quasi tutti gli insegnanti, la maggioranza dei quali, ben pagata, dovrebbe per qualche anno, durante le vacanze, invece di dar lezioni private, tornare sui banchi di scuola, occorre riscrivere presto, appena possibile, quasi tutti i libri scolastici attualmente in circolazione dove il processo dell'evoluzione umana è travisato o addirittura mascherato dal dominio di troppi geni militari e di troppi eroi, da troppi concetti falsati vinati o superati come quelli di romanità, di patria e di superuomo.

Specialmente da rifare mi sembrano i libri di storia, di letteratura e di filosofia. Non me ne intendo, ma ho l'impressione che si faccia troppa storia d'Italia e troppa poca storia europea o semplicemente storica. Perché non porre in circolazione, nei nostri licei, dei libri del tipo di « History of the World » di Wells? Perché non leggere, nei nostri licei, accanto e nella stessa misura Dante e Goethe, Foscolo e Shelley, Eschilo e O'Neil?

Quella famosa idea del prestigio e della potenza della patria che ha afflitto il nostro secolo e che si è sempre risolta in un congruo numero di orazzate e di cannoni, ora con l'espressione più schietta della prepotenza, si risolverebbe forse su questa strada, in un legittimo orgoglio spirituale, in una gara per un primato intellettuale e morale cui potrebbero concorrere, con perfetta parità di diritti, tutte le nazioni libere, grandi e piccole.

Infine, come ultimo esempio perché non approfittare fino ad oggi, nei modi che dopo qualche esperienza appariranno i migliori, dei contatti sorti dalla guerra per insegnare a diffondere, ben diversamente da quanto si è fatto fino ad ora, le principali lingue europee?

Si accelererà così il superamento di quello che è ancora forse il più grave ostacolo alla realizzazione degli Stati Uniti d'Europa. In questo ordine di idee nulla dovrebbe ostacolare il rapido sorgere di riviste che ne diano il meglio della produzione artistica e scientifica europea e tanto meno nulla dovrebbe impedire, appena possibile, la ripresa di contatti frequenti e prolungati nell'ambiente intellettuale europeo. Ciò si potrà fare organizzando riunioni periodiche, corsi, scuole, collegi ove maestri e allievi anziché rifugiare ognuno a fondersi perdendo ogni residuo di circoscrizione nazionalità.

Così o con iniziative del genere, certo migliori di quelle suggerite, potremo riallegarsi presto con tutti gli altri, di là dagli stretti e dai valichi alpini, come noi provati dalla più tragica esperienza storica e che a noi si atteggiavano in uno stesso ideale di giustizia, di libertà e di solidarietà umana.

A loro noi non fummo mai nemici e loro ne siamo certi noi ebbero per noi se non della comprensione, della simpatia e del rispetto. Con loro potremo accelerare il processo già in atto della formazione di una coscienza europea di una unità europea.

Gilberto Bernardini

CORRIERE DI FIRENZE

Anno I. - N. 47 Prezzo L. 1

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI

Due capitali europee liberate: Riga Altre due seriamente minacciate: Belgrado

IL SENSO DELLA LIBERTÀ

Francesco Ruffini pubblicava nel 1926 un prezioso volumetto dal titolo *Diritti di libertà*, edito dal compianto Gobetti, in una edizione quasi introvabile; apprendiamo con piacere che si prepara una nuova edizione dell'opera curata da Piero Calamandrei. Nella prefazione al volume, il Ruffini scriveva:

« Qui non sarà questione della libertà, al singolare e con la *e* minuscola, sibbene di alcune speciali e ben distinte libertà, e cioè di quelle storiche libertà, che l'epica lotta intorno ad esse combattuta per secoli, e la consacrazione ad esse data da alcuni dei documenti più solenni che la vita dei popoli ricordi, hanno nettamente individualizzate, conferendo loro fisionomia e denominazione propria. Sono esse le cosiddette libertà politiche o costituzionali, le *public liberties* come le chiamano gli inglesi, oppure i *droits de l'homme et du citoyen*, come le dicono i francesi, oppure i *Grundrechte* e cioè i diritti fondamentali, come le designano i tedeschi. Libertà e diritti, adunque. La scienza giuridica le definisce ora, con felice accostamento dei due termini della dicotomia, come *Diritti di libertà*. »

Ora è precisamente di questi diritti di libertà, incolumità personale, libertà di coscienza, di pensiero, di stampa, diritto di associazione, di voto, di lavoro, di proprietà, e via dicendo, che noi dobbiamo riacquistare e radicare in noi il senso e il costume. Debole e ristretta già prima del fascismo, la coscienza delle libertà politiche in Italia ha subito in questi venti anni scosse tali, che appare come smarrita. Se si vuole una erezione si troverà presso coloro che lottano, in condizioni sempre più drammatiche, contro la tirannia, ed hanno così avuto modo di fortificare una loro consapevolezza politica. Costoro, bisogna riconoscerlo, sono più numerosi di quanto le esigenze della lotta clandestina non hanno lasciato apparire, cosicché si può sperare che tali uomini rappresentino il primo nucleo di una classe dirigente italiana. Ma la moltitudine, percossa dalle violenze, dalle intimidazioni, dalla corruzione, è

L'esercito russo continua l'avanzata oltre la capitale della Lettonia

MOSCA, 14. Riga è caduta. Ne ha dato l'annuncio ieri sera il Maresciallo Stalin in un ordine del giorno, mentre 324 cannoni sparavano 24 colpi ciascuno. La capitale della Repubblica lettone, importante base navale e munito centro delle difese tedesche sul Baltico — precisa il comunicato sovietico — è stata conquistata d'assalto dalle truppe del secondo o del terzo fronte pre-Baltico.

I tedeschi difesero la città fino all'ultimo. All'alba di ieri una parte di essa era già in mano sovietica. Alle otto, i Sovietici attraversavano la Dvina. Durante tutte



il giorno i combattimenti si sono svolti per le strade. Al tramonto la città era completamente liberata. La capitale conta 400.000 abitanti, ed è la città più popolata conquistata durante l'attuale offensiva sovietica, porto di primo ordine e centro ferroviario.

Si apprende che l'esercito russo continua nella sua ininterrotta avanzata oltre Riga, ed insegue le sparse forze tedesche verso Tukums, 56 km. ad ovest. Le truppe russe durante la battaglia per Riga

sintomi di panico, ed una crisi governativa appare imminente. Il ministro per l'interno, Niklos Bonczos, ha, secondo quanto comunica la D.N.B., rassegnato le dimissioni « per ragioni di salute », e quale suo successore è stato nominato dal Reggente Horthy il barone Peter Scheller, già segretario nello stesso ministero.

Riferiscono da Stoccolma che radio Budapest ha trasmesso ieri sera una dichiarazione con la quale si assicura che il governo ungherese « non lascerà in nessun caso la capitale ». La radio ha aggiunto che la frontiera ungherese verso la Slovacchia e l'Austria è chiusa e rigorosamente vigilata.

Molti ungheresi filonazisti, secondo quanto scrive il giornale « Svenska Dagbladet », stanno trasferendo le loro famiglie a Vienna, e alti ufficiali ungheresi che « temono d'essere considerati criminali di guerra » sono fuggiti in Germania. Lo stesso giornale filonazista « Uj Magyarug » ha rivelato recentemente che l'ex primo ministro ungherese, Doeme Szotjay, il quale assunse la carica dopo l'occupazione del paese da parte dei tedeschi, è ora in Austria.

Pratanto la popolazione di Budapest lascia la città « con qualsiasi mezzo disponibile », ce ne dà oggi notizia il giornale di Stoccolma « Morgentidningen », il quale aggiunge che alla stazione occidentale di Budapest benché sia difficilissimo ottenere permessi di viaggio, si ammassa notte e giorno una folla enorme di persone in attesa.

Nella Transilvania settentrionale i russi hanno occupato la città e la grande stazione ferroviaria di Bistria, nonché alcuni altri centri locali.

Il governo fantoccio fuggito da Belgrado

A sud-est di Belgrado, truppe

truppe russe hanno percorso quasi un terzo della strada attraverso la Jugoslavia, nella avanzata dalle loro posizioni sotto Belgrado in direzione della costa Adriatica.

Le forze unite dell'esercito russo e dell'esercito di liberazione nazionale jugoslavo stringono sempre più il cerchio intorno a Belgrado, mentre i tedeschi vengono respinti sulle colline Avala, situate fra Kripanj e la capitale.

Gli jugoslavi hanno annunciato la liberazione di Vrnja, dichiarando che tutti i tentativi nemici di aprirsi una breccia verso il nord sono stati frustrati e che più di 500 tedeschi sono rimasti uccisi.

Strage di carri armati nella battaglia per

Una divisione di fanteria americani penetrano nell

TORONTO, 14. Il violentissimo martellamento di Aquisgrana, da parte degli aerei e delle artiglierie alleate, è continuato ininterrotto durante la giornata di ieri. Piloti che hanno sorvolato la città riferiscono che essa è ormai quasi completamente in cumulo di rovine. Una divisione di fanteria ed elementi corazzati della 1ª Armata americana sono penetrati in Aquisgrana, dove i tedeschi continuano la resistenza di strada in strada, di casa in casa. Il nemico non oppone resistenza a mezzo del fuoco delle artiglierie ma reagisce intensamente a mezzo delle armi leggere. Molti prigionieri sono stati finora catturati. Le perdite americane sono assai lievi.

Nella zona intorno ad Aquisgrana

La situazione sul fronte è caratterizzata sia dal 178ª Armata nel settore dove gli Alleati attraversano la Jugoslavia, si avvicina come che rappresenta la volta della difesa nemica costiero ed oltre a costi molto naturale per i carichi ottimalmente con di copertura della fanteria.

I comandi militari attendentemente il miglioramento condizioni atmosferiche garsi del terreno per l'offensiva e fare quindi carri armati.

Le posizioni del nemico strada Rimini Bologna forti le unità che tengono Montiano Montemare e

battieri alleati non hanno fatto alle basi.

Il nemico, in un ultimo tentativo di venire in guarnigione di Aquisgrana, affiora rinforzi dalla zona, fra cui una delle divisioni di carri armati che un contrattacco a Berlino storico di « Thuno » faceva in picchiata e mentre l'artiglieria intensifica il fuoco di sbarramento concentrando in picchiata carri armati tedeschi distrutti e un grosso contrattacco veniva quasi del tutto.

Sale così a 84 il numero di carri armati tedeschi distrutti

IERE DI FIRENZE

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI

Domenica-Lunedì 15-16 Ottobre 1944

ali europee liberate: Riga e Atene riamente minacciate: Belgrado e Budapest

ercito russo continua l'avanzata ltre la capitale della Lettonia

Riga è caduta. Ne annuncio ieri sera il Stalin in un ordine del 324 cannoni sparsi in tutto il paese. La capitale lettone, base navale e punto di difesa tedesche sul Baltico, è stata conquistata dalle truppe del secondo fronte pre-Baltico. I difensori della città fino all'ultima ora, ma ora già in mano sovietica, i Sovietici attratti. Durante tutto

l'attacco di piano, ed una crisi governativa appare imminente. Il ministro per l'Interno, Miklos Bonczar, ha, secondo quanto comunicato la D.N.B., rassegnato le dimissioni «per ragioni di salute», o quale suo successore è stato nominato dal Reggente Horty il barone Heter Scholler, già segretario nello stesso ministero.

Riferiscono da Stoccolma che radio Budapest ha trasmesso ieri sera una dichiarazione con la quale si assicura che il governo ungherese «non lascerà in nessun caso la capitale». La radio ha aggiunto che la frontiera ungherese verso la Slovacchia e l'Austria è chiusa e rigorosamente vigilata.

Molti ungheresi filonazisti, secondo quanto scrive il giornale «Svenska Dagbladet», stanno trasferendo le loro famiglie a Vienna, e altri ufficiali ungheresi che temono d'essere considerati criminali di guerra, sono fuggiti in Germania. Lo stesso giornale filonazista «Uj Magyarorszag» ha rivelato recentemente che l'ex primo ministro ungherese, Doctur Szoljay, il quale assunse la carica dopo l'occupazione del paese da parte dei tedeschi, è ora in Austria.

Prattanto la popolazione di Budapest lascia la città «con qualsiasi mezzo disponibile», ce ne dà oggi notizia il giornale di Stoccolma «Morgentidningen», il quale aggiunge che alla stazione occidentale di Budapest benché sia difficilissimo ottenere permessi di viaggio, si animava notte e giorno una folla enorme di persone in attesa.

Nella Transilvania settentrionale i russi hanno occupato la città e la grande stazione ferroviaria di Cluj, nonché, citando altre località.

Il governo fantoccio fuggito da Belgrado

A sud-est di Belgrado, truppe

Truppe russe hanno percorso quasi un terzo della strada attraverso la Jugoslavia, nella avanzata dalle loro posizioni sotto Belgrado in direzione della costa Adriatica.

Le forze unite dell'esercito russo e dell'esercito di liberazione nazionale jugoslavo stringono sempre più il cerchio intorno a Belgrado, mentre i tedeschi vengono respinti sulle colline Avata, simile fra Krimanj e la capitale.

Gli jugoslavi hanno annunciato la liberazione di Vranje, dichiarando che tutti i tentativi nemici di aprirsi una breccia verso il nord sono stati frustrati e che più di 500 tedeschi sono rimasti uccisi.

Strage di carri armati tedeschi nella battaglia per Aquisgrana

Una divisione di fanteria ed elementi corazzati americani penetrano nell'interno della città

LONDRA, 14. Il violentissimo bombardamento di Aquisgrana, da parte degli aerei e delle artiglierie alleate, è continuato ininterrottamente durante la giornata di ieri. Piloti che hanno sorvolato la città riferiscono che essa è ormai quasi completamente in cenere di rovine. Una divisione di fanteria ed elementi corazzati della 1ª Armata americana sono penetrati in Aquisgrana, dove i tedeschi continuano la resistenza di strada in strada, di casa in casa. Il nemico non oppone resistenza a mezzo del fuoco delle artiglierie, ma reagisce intensamente a mezzo delle armi leggere. Molti prigionieri sono stati finora catturati. Le perdite americane sono assai lievi.

Nella zona intorno ad Aquisgrana

La situazione sul fronte italiano è caratterizzata sia dai progressi del 18ª Armata nel settore Adriatico dove gli Alleati attraversano il Canale Rigossa si avvicinano al Rubicone che rappresenta la chiave di volta della difesa nemica nel settore costiero ed oltre a costituire un ostacolo naturale per i carri armati, si presta ottimamente come posizione di copertura della fanteria.

I comandi militari attendono evidentemente il miglioramento delle condizioni atmosferiche e il proscioglimento del terreno per poter sferrare l'offensiva e fare quindi largo uso di carri armati.

Le posizioni del nemico lungo la strada Rimini-Bologna sono sempre forti, le unità che tengono il crinale Montano-Montenove e Montebelluno

hanno avanzato attraverso la valle sottostante superando il nutrito fuoco dell'artiglieria nemica e arrivando fino alle pendici della catena successiva.

Lungo tutto il fronte della 5ª Armata continua accanita la resistenza dei tedeschi. Per nonostante nuove posizioni sono state raggiunte mentre in alcuni settori accaniti contrattacchi tedeschi sono stati nettamente respinti.

Reparti americani hanno occupato Poggiori e Gesso, a 5 km. da Casalechio, ed hanno conquistato una altura che sovrasta la cittadina, mentre truppe brasiliane hanno raggiunto Coreglia Antequinielli, 6 km. a nord del Serchio.

Bombardieri medi hanno nuovamente colpito la zona di Bologna.

della Schelda, che controllano l'accesso al porto di Anversa.

Sul fronte della VII Armata si registra la liberazione di quattro villaggi. Gli americani hanno avanzato fino a 10 km. dal passo di Schlecht, 45 km. a nord di Belfort, ed hanno accelerato da tre lati la città di Le Thillot.

L'aviazione continua attivamente a cooperare con le truppe terrestri lungo i vari settori del fronte.

Nel settore di Mulhères los Metz infuria violenta la battaglia.

Bombardieri «Mustang» hanno attaccato Colonia ed altri obiettivi nella Germania occidentale.

Il Primo Ministro polacco



combattimenti si sono intratti. Al tramonto completamente liberata. La città più popolata durante l'attacco offensivo, porto di primo ferroviario, che l'esercito rosso ha una interrotta a Riga, ed insegna le tedesche verso l'ad ovest. Le truppe

hanno riacquisito e radicare in noi il senso e il costume. Debole e ristretta già prima del fascismo, la coscienza delle libertà politiche in Italia ha subito in questi venti anni scosse tali, che appare come smarrita. Se si vuole una eccezione si troverà presso coloro che lottano, in condizioni sempre più drammatiche, contro la tirannia, ed hanno così avuto modo di fortificare una loro consapevolezza politica. Costoro, bisogna riconoscerlo, sono più numerosi di quanto le esigenze della lotta clandestina non hanno lasciato apparire, cosicché si può sperare che tali uomini rappresentino il primo nucleo di una classe dirigente italiana. Ma la moltitudine, percorsa dalle violenze, dalle intimidazioni, dalla corruzione, è del tutto disorientata, dirai pavida ed ignara dei diritti del cittadino; pronta semmai a risentire e rappresentare di gruppi e di persone o a sognare la salute pubblica attraverso immaginarie innovazioni, piuttosto che ritrovare e rinsaldare i propri diritti fondamentali e quelle garanzie di libertà senza delle quali ogni costruzione politica sbocca fatalmente in un nuovo modo di tirannia.

Si può anche osservare che anche un certo numero di coloro che hanno combattuto valorosamente contro la passata dittatura, sia per l'età giovanile, sia per i metodi di lotta politica che l'organizzazione del regime totalitario imponeva loro, non hanno avuto modo di sperimentare e formarsi al senso della civiltà liberale. Così alcuni di essi che giustamente vedono il problema della libertà in questo nostro secolo porsi sul terreno economico, come libertà economica, vorrebbero realizzare questa libertà immediatamente (dico nel senso temporale ed etimologico della parola) con radicali riforme dell'economia, senza troppo preoccuparsi della stabilità e del rispetto di quelle fondamentali garanzie che sono appunto i diritti di libertà. I quali invece vanno rispettati come pilastri indispensabili d'ogni futuro edificio politico, e le riforme economiche, profonde e innovatrici quanto si vuole, van realizzate gradualmente, attraverso l'indispensabile mediazione della libertà.

Poiché la libertà oltreché un principio, è un metodo, il quale si impugna sul rispetto dell'opinione pubblica, sul diritto di rappresentanza, sulla discussione e sulla lotta parlamentare per la difesa degli interessi del gruppo, è la lotta del pensiero, dello spirito, sostituita alla lotta della forza bruta, quando le riforme trionfano attraverso questo metodo, si può essere sicuri che esse han poste buone radici, si sono davvero inserite nella realtà effettuale del paese, son feconde in un organismo dove le varie componenti hanno trovato un equilibrio spontaneo.

Ha il senso della libertà che consente questo libero gioco nella lotta delle forze e nel formarsi degli organismi. Mantenere vivo questo senso, far sì che essi resti il principio informatore e ispiratore della vita civile, deve essere il nostro primo compito, ma esso diventa tuttavia tanto più difficile, quanto più cresce la forza politica.



il giorno i combattimenti si sono svolti per le strade. Al tramonto la città era completamente liberata. La capitale conta 400.000 abitanti, ed è la città più popolata conquistata durante l'attuale offensiva sovietica, porto di primo ordine e centro ferroviario.

Si apprende che l'esercito rosso continua nella sua ininterrotta avanzata oltre Riga, ed insegua le sparse forze tedesche verso Tukuma, 56 km. ad ovest. Le truppe russe durante la battaglia per Riga hanno inflitto al nemico gravi perdite sia in uomini che in materiali.

Tentativo di sbarco nemico respinto a Palanga

Una comunicazione dell'Associated Press reca che la caduta di Riga, non solo ha facilitato i problemi russi di rifornimento, ma renderà inoltre libere importanti forze sovietiche per la battaglia della Germania.

Mentre il comunicato non fornisce particolari sui combattimenti lungo la frontiera della Prussia orientale, si informa che truppe russe marciavano le difese tedesche di frontiera su un fronte che si estende attraverso tutta la Lituania.

Le forze sovietiche hanno stroncato con una energica reazione un tentativo nemico di sbarco nella zona di Palanga sulla costa del Baltico, alle loro spalle. Il fuoco dell'artiglieria e le bombe sganciate dall'aviazione russa sulle ventiquattro navi nemiche, che si sono avvicinate alla spiaggia, hanno affondato quattro imbarcazioni tedesche ed hanno ucciso un gran numero di soldati nemici.

Nella notte di venerdì, l'aviazione della flotta baltica ha affondato sei mercantili tedeschi, un cacciatorpediniere, quattro unità leggere cistierne, uno spazzamine, cinque cistierne e quattordici navi minori nel mare di Barents e nel porto di Kirovsk. Quattordici apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimento.

Grave situazione a Budapest

Motosiluranti della flotta nordica durante un attacco effettuato mercoledì contro un convoglio tedesco hanno affondato due mercantili nemici della stanza complessiva di dieci mila tonnellate e una nave cistiera leggera.

Nel settore meridionale, carri armati e fanteria motorizzata sovietica, in aspri combattimenti svoltisi nella pianura ungherese, si sono aperta la strada verso Budapest: notizie della stampa riferiscono che infuria una battaglia di carri armati tra Debrecen, la terza città dell'Ungheria, e Karcag ad ovest.

Ma sono che l'avanzata dell'esercito rosso prosegue nella pianura ungherese, si appressa la situazione a Budapest, crescono i

Per tanto la popolazione di Budapest lascia la città « con qualsiasi mezzo disponibile », ce ne da oggi notizia il giornale di Stoccolma « Morgentidningen », il quale aggiunge che alla stazione occidentale di Budapest benché sia difficilissimo ottenere permessi di viaggio, si ammassa notte e giorno una folla enorme di persone in attesa.

Nella Transilvania settentrionale i russi hanno occupato la città e la grande stazione ferroviaria di Bistria, nonché cinquante altre località.

Il governo fantoccio fuggito da Belgrado

A sud-est di Belgrado, truppe russe, operanti in cooperazione con unità dell'esercito di liberazione jugoslavo, hanno occupato un certo numero di località e sono riuscite a interrompere la linea ferroviaria Belgrado-Kragujevac.

Un comunicato speciale del Quartier Generale di Tito, annunciava che reparti del 1° e del 12° Corpo dell'esercito jugoslavo di liberazione sono arrivati fino alle mura di Belgrado. Il radio « Libera Jugoslavia » ha comunicato che tutti i ministri del governo fantoccio della Serbia, compreso il Presidente del Consiglio Milan Nedich, sono fuggiti da Belgrado per ignota destinazione.

La bandiera greca sventola su Atene Corfù si è arresa agli Alleati

Le Radio di Roma e del Cairo, hanno annunciato che patrioti greci hanno liberato Atene ed il Pireo.

I tedeschi hanno evacuato la città e la bandiera greca sventola sull'Acropoli. I partigiani hanno il pieno controllo della capitale e dei porti del Pireo. Notizie non controllate aggiungono che le truppe britanniche sarebbero già entrate in Atene.

Anche le truppe tedesche rimaste sull'isola di Corfù si sono arrese e l'isola è ora in mano degli alleati.

Le forze britanniche sbarcate a Corfù non hanno trovato alcun tedesco nella città. Un gruppo di sessanta soldati nazisti, isolato nell'angolo nord-orientale dell'isola, si è arreso.

La liberazione di Corfù è seguita al lancio di manifestini effettuato dalla R.A.F., sollecitanti la capitolazione. Poco dopo sono state notate bandiere bianche sulla città ed in tutta l'isola.

Il Comando delle forze aeree dei Balcani annuncia che il centro della città portuale albanese di Santi Quaranta, che era stata occupata nei primi giorni di questa settimana dalle truppe britanniche, è stato distrutto mercoledì sera da una enorme ed improvvisa esplosione. La zona, però, era stata precedentemente evacuata e non si sono avute a deplorare vittime.

L'esplosione, verificatasi due giorni dopo la resa del Coman-

LONDRA. 13. Il violentissimo martellamento di Aquisgrana, da parte degli aerei e delle artiglierie alleate, è continuato ininterrotto durante la giornata di ieri. Piloti che hanno sorvolato la città riferiscono che essa ormai, quasi completamente, un cumulo di rovine. Una divisione di fanteria ed elementi catanzari della 18 Armata americana sono penetrati in Aquisgrana, dove i tedeschi continuano la resistenza di strada in strada, di casa in casa. Il nemico non oppone resistenza a mezzo del fuoco delle artiglierie, ma reagisce intensamente a mezzo delle armi leggere. Molti prigionieri sono stati finora catturati. Le perdite americane sono assai lievi.

Nella zona intorno ad Aquisgrana si registrano notevoli progressi. Reparti americani hanno avanzato di dieotto km. ad est della città, muovendo da posizioni poste oltre Stolberg. Lenta, ma continua, prosegue l'avanzata nella zona a sud-est, verso Sotgen.

Ottantaquattro carri armati

tedeschi distrutti in due giorni

L'aviazione ha collaborato alla presa della città, attaccando in picchiata le posizioni tedesche. Aerei germanici che tentavano di opporsi all'azione dei bombardieri alleati sono stati respinti e diciotto apparecchi venivano abbattuti. Otto bom-

bardieri alleati non hanno fatto ritorno alle basi.

Il nemico, in un ultimo tentativo di venire in guarnigione di Aquisgrana, affluire rinforzi dalla zona, fra cui una delle divisioni di carri armati che un contrattacco a Berdino sfornò di « Thunder » lanciava in picchiata, mentre l'artiglieria iniziava lento fuoco di sbarramento contro le posizioni. In più, carri armati tedeschi distrutti e un grosso contingente veniva quasi del tutto.

Sale così a 84 il numero di carri armati tedeschi distrutti in due soli giorni. Il panorama aperto ai tedeschi stretto intorno ad Aquisgrana è di un disastro.

A metà strada fra Aquisgrana e la 18 Armata, preceduta da carri armati, ha superato di quasi 10 km. dalla Mosa di fronte tedesco.

Violenti combattimenti sulla Schelda

Sulla Schelda, nella zona sud dell'estuario, sono tuttora violenti combattimenti tra truppe scelte tedesche e deschi, che hanno conseguito la testa di ponte sul Canal è stata notevolmente ampliata.

Le operazioni terrestri, eccettuando appoggiate bombardieri alleati, che fuocato in questo settore sparsi in gran numero, che separano l'isola di dalle coste olandesi, ritiene che il concentramento imbarcazioni sia destinato a una azione dei tedeschi che ora nella sacca della S.

La flotta marittima olandese, secondo le fotografie dei ricognitori, rotta in ben sei diversi maggiori breccia misura metri e le acque hanno una vasta zona dell'isola.

Ad est dell'istmo di l'artiglierie tedesche tiene fuoco intenso le posizioni e da Rillburg sono stati in grande quantità forze per rinforzare le truppe.

Azzolini condanna

ROMA. 14. Il difensore Botfi, al processo Azzolini, ha difeso la difesa ha affermato che il fatto che questi sia stato un traditore è un fatto che questi sia stato un traditore è un fatto che questi sia stato un traditore.

L'Avv. Botfi ha il fatto che nessuno ha mostrato la volontà

Un telegramma di Bonomi per la liberazione di Atene

ROMA. 14. Il Presidente del Consiglio, On. Ivanoe Bonomi, appena conosciuta la notizia dell'avvenuta liberazione di Atene, ha inviato al Capo del Governo Greco il seguente telegramma: « Roma, già liberata dalla dominazione tedesca, saluta Atene tornata libera. Roma, ed Atene, congiunte nei secoli, segnano l'ora attesa della liberazione spirituale del mondo ».

Prattanto la popolazione di Budapest lascia la città «con qualsiasi mezzo disponibile», ce ne dà oggi notizia il giornale di Stoccolma «Morgenthaugen», il quale aggiunge che alla stazione occidentale di Budapest benché sia difficilissimo ottenere permessi di viaggio, si ammassa notte e giorno una folla enorme di persone in attesa.

Nella Transilvania settentrionale i russi hanno occupato la città e la grande stazione ferroviaria di Bistrița, nonché alcune altre località.

Il governo fantoccio fuggito da Belgrado

A sud-est di Belgrado, truppe russe, operanti in cooperazione con unità dell'esercito di liberazione jugoslavo, hanno occupato un certo numero di località e sono rimasti a intercettare la linea ferroviaria Belgrado-Kragujevac.

Un comunicato speciale del Quartier Generale di Tito, annuncia che reparti del 7° e del 12° Corpo dell'esercito jugoslavo di liberazione sono arrivati fino alle mura di Belgrado. La radio «Libera Jugoslavia» ha annunciato che tutti i ministri del governo fantoccio della Serbia, compreso il Presidente del Consiglio Milivo Nedich, sono fuggiti da Belgrado per ignota destinazione.

La bandiera greca sventola su Atene Corfù si è arresa agli Alleati

Le Radio di Roma e del Cairo, hanno annunciato che patriotti greci hanno liberato Atene ed il Pireo.

I tedeschi hanno evacuato la città e la bandiera greca sventola sull'Acropoli. I partigiani hanno il pieno controllo della capitale e del porto del Pireo. Notizie non controllate aggiungono che le truppe britanniche sarebbero già entrate in Atene.

Anche le truppe tedesche rimaste sull'isola di Corfù si sono arrese e l'isola è ora in mano degli alleati.

Le forze britanniche sbarcate a Corfù non hanno trovato alcun tedesco nella città. Un gruppo di sessanta soldati nazisti, fedito nell'angolo nord-orientale dell'isola, si è arreso.

La liberazione di Corfù è seguita al lancio di manifestini effettuati dalla R.A.F. sollecitanti la capitolazione. Poco dopo sono state notate bandiere bianche sulla città ed in tutta l'isola.

Il Comando delle forze aeree del Regno annuncia che il centro della città portuale albanese di Santi Quaranta, che era stata occupata nei primi giorni di questa settimana dalle truppe britanniche, è stato distrutto mediante scara da una enorme ed improvvisa esplosione. La zona, però, era stata precedentemente evacuata e non si sono avute a deplorare vittime.

L'esplosione, verificatasi due giorni dopo la resa del Coman-

dosora, 14. Il violentissimo bombardamento di Aquigrana, da parte degli aerei e delle artiglierie alleate, è continuato ininterrotto durante la giornata di ieri. Pilati che hanno sorvolato la città ribelliana che essa è ormai quasi completamente un cumulo di rovine. Una divisione di fanteria ed elementi corazzati della 8ª Armata americana sono penetrati in Aquigrana, dove i tedeschi continuano la resistenza di strada in strada, di casa in casa. Il nemico non oppone resistenza a mezzo del fuoco delle artiglierie, ma reagisce solamente a mezzo delle armi leggere. Molti prigionieri sono stati finora catturati. Le perdite americane sono assai lievi.

Nella zona intorno ad Aquigrana si registrano notevoli progressi. Reparti americani hanno avanzato di diciotto km. ad est della città, muovendo da posizioni poste oltre Stolberg. Lenta, ma continua, prosegue l'avanzata nella zona a sud est, verso Sotgen.

Ottantaquattro carri armati tedeschi distrutti in due giorni

L'aviazione ha collaborato alla presa della città attaccando in picchiata le posizioni tedesche. Aerei germanici che tentavano di opporsi all'azione dei bombardieri alleati sono stati respinti e diciotto apparecchi venivano abbattuti. Otto bom-

barrieri alleati non hanno fatto ritorno alle basi.

Il nemico, in un ultimo disperato tentativo di venire in aiuto della guarnigione di Aquigrana, faceva affluire rinforzi dalla zona di Arnhem, fra cui una delle migliori divisioni di carri armati, che sterravano un contrattacco a Berdenburg. Ma uno stormo di «Thunderbolt» attaccava in picchiata queste forze, mentre l'artiglieria iniziava un violento fuoco di sbarramento contro di esse, costringendole in pieno. Ben 64 carri armati tedeschi venivano distrutti e un grosso contingente corazzato veniva quasi del tutto annientato.

Solo così, a 84 il numero dei carri armati tedeschi distrutti dagli alleati in due soli giorni. Il passaggio che rimane aperto ai tedeschi nel cerchio stretto intorno ad Aquigrana, è ridotto a meno di un chilometro.

A metà strada fra Aquigrana ed Arnhem, la II Armata britannica, preceduta da carri armati americani ha superato di quasi due km. la città olandese di Overloon, liberata venerdì, ed il teatro delle operazioni viene ora a trovarsi a meno di dieci km. dalla Mosca di fronte al confine tedesco.

Violenti combattimenti sulla Schelda

Sulla Schelda, nella sacca situata a sud dell'estuario, sono in corso tuttora violenti combattimenti, fra truppe scelte tedesche e forze canadesi, che hanno conseguito progressi. La testa di ponte sul Canale Leopoldo è stata notevolmente ampliata.

Le operazioni terrestri sono ufficialmente appoggiate da caccia bombardieri alleati, che hanno attaccato in questo settore i pontoni sparsi in gran numero nelle acque che separano l'isola di Walcheren dalle coste olandesi verso sud. Si ritiene che il concentramento delle imbarcazioni sia destinato alla evacuazione dei tedeschi che si trovano ora nella sacca della Schelda.

La diga marittima sull'isola di Walcheren, secondo documentano le fotografie dei ricognitori, è stata tolta in ben sei diversi punti. La maggior breccia misurata circa cento metri e le acque hanno già inondato una vasta zona dell'isola.

Ad est dell'istmo di Beveland, le artiglierie tedesche tengono sotto un fuoco intenso le posizioni canadesi e da Tilburg sono stati fatti affluire in grande quantità forze corazzate per rinforzare le truppe dell'isola.

della Schelda che controllano l'accesso al porto di Anversa.

Sul fronte della VII Armata si registra la liberazione di quattro villaggi. Gli americani hanno avanzato fino a 10 km. dal passo di Schlucht, 45 km. a nord di Belfort, ed hanno accerchiato da tre lati la città di Le Thillot.

L'aviazione continua attivamente a cooperare con le truppe terrestri lungo i vari settori del fronte.

Nel settore di Mairieux, la battaglia continua violenta.

Bombardieri Mosquito hanno attaccato Colonia ed altri obiettivi nella Germania occidentale.

Il Primo Ministro polacco a colloquio co Stalin e Churchill

MOSCA, 14. Il Maresciallo Stalin, il Primo Ministro Churchill, il Primo Ministro polacco Mikolajczyk e l'ambasciatore americano Harriman hanno conferito venerdì sera per due ore. L'argomento del colloquio è stata la discussione dei complessi e interessanti problemi polacchi, che ed si attende debbono avere rapidi sviluppi.

Il Primo Ministro polacco e la sua delegazione avevano in precedenza conferito pure col Ministro degli esteri britannico Eden nonché con l'ambasciatore americano a Mosca.

Mikolajczyk è stato ricevuto anche dal Commissario Sovietico agli Affari Esteri Molotov. Il Primo Ministro polacco era accompagnato dal Ministro degli esteri Tadeusz e dal Presidente del Consiglio Nazionale Granski.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato a Washington di essere stato tanto puntualmente al corrente dei colloqui Churchill-Stalin e, secondo ci informa un dispaccio dell'Associated Press, avrebbe affermato di non avere in progetto per quest'anno un incontro col Maresciallo Stalin.

I principi della carta atlantica applicati ai problemi italiani

Il Procuratore Generale di Stato americano, Francis Biddle, ha dichiarato ieri che è ferma intenzione del Presidente Roosevelt di fare in modo che i principi della Carta Atlantica siano applicati ai problemi italiani.

Azzolini condannato a 30 anni di reclusione

ROMA, 14. Il difensore avv. Botti, al processo Azzolini, nella sua difesa ha affermato che l'articolo 51, invocato dall'accusa, non può applicarsi all'imputato per il fatto che questi non è risultato un traditore né un collaboratore del nemico, tutto al più si può solo dire che sia stato un individuo cresciuto ed educato a resistere.

L'avv. Botti ha insistito sul fatto che nessuno ha potuto dimostrare la volontà di tradire

nell'accusato ed ha chiesto, per questo, all'Alta Corte di tenere presente il fatto nell'emettere la sentenza.

Al termine dell'arringa, dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha emesso la sentenza con la quale l'Azzolini è ritenuto colpevole di aver aiutato il nemico, ed è condannato alla pena della reclusione per anni trenta, ai danni verso la parte civile e alle spese per il procedimento.

Un telegramma di Bonomi per la liberazione di Atene

ROMA, 14. Il Presidente del Consiglio, On. Ivanoe Bonomi, appena conosciuta la notizia dell'avvenuta liberazione di Atene, ha inviato al Capo del Governo Greco il seguente telegramma: «Roma, già liberata dalla dominazione tedesca, saluta Atene tornata libera. Roma, ed Atene, congiunte nei secoli, regnano l'ora attesa della liberazione spirituale del mondo».



combattimenti si sono estrade. Al tramonto completamente liberata conta 400.000. La città più popolata durante l'attuale offensiva, porto di primo ferrovia.

e che l'esercito russo la sua fanteria e Riga, ed insegua le tedesche verso Tula ad ovest. Le truppe la battaglia per Riga al nemico gravi perenni che in materiali.

sbareo nemico respinto a Palanga

zione dell'Assa-veca che la esultata solo ha facilitato i di rifornimento, ma re liberi importanti che per la battaglia.

ha comunicato non for-ri sui combattimenti entiera della Prussia infuoca che truppe suo le difese tedesche su un fronte che si verso tutta la Litua-

vietiche hanno stron-energia frazione un nica di sbarco nella anga sulla costa del loro spalle il fuoco e le bombe sgom-razione russa sulle navi nemiche, che si te alla spiaggia, han- quattro imbarcazioni rano ucciso un gran ddi nemici.

di venerdì, l'azione nordica ha affon-entili tedeschi, un edimero, quattro mi-tere, uno spazzam-into e quattordici nel mare di Barents di Kureks. Quattor- di nemici sono stati combattimento.

azione a Budapest

ti della flotta nordica fuoco effettuato mer- un convoglio tedesco dato due mercantili stazza complessiva di uocellate e una nave ro.

meridionale, carri teria motorizzata so- apri combattimenti na ora ungherese, si la strada verso Buda- della stampa riferi- una battaglia di tra Belocera, la ter- Ungheria, e Kurezag

che l'avanzata del- prosegna nella pra- si avvicina la si- Budapest, crescono i

Anno I. - N. 33 - Prezzo L. 1

LA NAZIONE DEL PO

ORGANO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Intervista con Togliatti

"Firenze ha dato a tutta l'Italia e a tutto il mondo la prova che il popolo italiano vuole la propria liberazione e non vuole soltanto riceverla dal di fuori".

Abbiamo interrogato Palmiro Togliatti, segretario del P.C.I. e Ministro senza portafoglio del Governo Nazionale, su alcuni argomenti di particolare interesse nel momento presente. Diamo qui il testo delle domande e delle risposte.

1. Quali sono, nell'attuale situazione politica, il valore e la funzione dei Comitati di Liberazione Nazionale? In quale misura i Comitati possono oggi essere considerati organi di autogoverno locale? Nei riguardi del Governo centrale essi potranno essere considerati come delle consulte o parlamenti locali?

— La vostra domanda tocca un problema politico importantissimo, dalla cui giusta soluzione dipende per gran parte l'adempimento dei gravi compiti che si presenteranno tanto agli alleati quanto al Governo italiano nel prossimo avvenire, quando verranno liberate le provincie dell'Italia settentrionale. È un fatto che nell'Italia meridionale i Comitati di liberazione non ebbero una funzione immediata di direzione nella lotta popolare contro l'invasore tedesco e contro i traditori fascisti. In alcune località essi sorsero, anzi, dopo la liberazione. A Roma già la situazione era diversa. Il Comitato Centrale di Liberazione di Roma aveva adempiuto su un piano nazionale una funzione di direzione della lotta del popolo italiano per la sua libertà; e questa funzione venne ufficialmente e solennemente riconosciuta. Il Comitato Centrale di Liberazione, infatti, formò dal suo seno il Governo. Il suo presidente, l'on. Bonomi, divenne presidente del Consiglio. Oggi, a partire da Firenze, ci troviamo e ci troveremo di fronte a

temi suaccennati e sulla composizione del Governo?

— Ritengo che le masse lavoratrici e tutta la popolazione dell'Italia Settentrionale esigeranno che il Governo, qualunque sia la sua composizione, conduca un'azione energica per distruggere ogni residuo di fascismo e portare rapidamente il paese sulla via di una rinascita democratica.

4. Che importanza hanno i C. L. N. come organi di politica unitaria? Non ritiene lei che il Fronte Nazionale sia una nuova realtà politica durevole, distinta da una semplice alleanza tattica di partito?

— Il nostro Partito si augura che il movimento democratico, il quale è organizzato nei C. L. N. sia per lungo tempo l'asse della politica italiana. Ho detto per lungo tempo, e cioè fino all'assemblea costituente e possibilmente anche dopo.

5. Quale può essere l'influenza di questa realtà politica nuova, rappresentata dai C. L. N., che si va sempre più affermando mano a mano che gli eserciti procedono dal sud verso il nord, sulla politica nei nostri confronti dei governi alleati?

— Penso che è nell'interesse stesso del e autorità alleate di appoggiare fortemente sui C. L. N. tutta la loro azione.

6. Quale riflesso essa può avere sul movimento di resistenza nell'Italia ancora occupata e nelle altre nazioni europee ancora sotto il dominio tedesco?

— È certo che farebbe una pessima impressione sui nostri combattenti dell'Italia del nord e sui popoli di tutta l'Europa il fatto che i C. L. N., esaltati e invocati non solo da noi, ma, per

10. Non sarebbe rispondente alla nuova realtà politica democratica la soppressione dell'istituto dei prefetti?

— La questione dei prefetti è tra le più delicate. Sopprimere questo istituto, che realmente per molti aspetti appare superato (per esempio esso non esiste né in Inghilterra né negli Stati Uniti), lo potrà soltanto una Costituente. Oggi, quello che è necessario, è di avere dei prefetti che, abbandonata ogni concezione e pratica di tipo fascista, siano capaci di non fare ostacolo alla distruzione del fascismo e alla democratizzazione del Paese.

11. Che cosa pensa delle iniziative del C. T. L. N. per l'epu-

razione, e in particolare della nomina di commissioni di controllo nei vari organi, tra cui quello della Questura?

— Iniziativa ottima, che dimostra coi fatti che se si saprà appoggiare al movimento del C. L. N. si potrà fare l'epurazione presto e bene, come è necessario affinché si arrivi presto in tutto il Paese a una vita politica normale.

12. Quale valore ha avuto la presa di possesso insurrezionale e l'effettiva assunzione dei poteri del governo della città da parte del C. T. L. N. e delle forze da esso dirette dei partigiani e delle squadre di azione?

— Un grandissimo valore non solo morale, ma politico. Firenze ha dato a tutta l'Italia e a tutto il mondo la prova che il popolo italiano vuole la propria liberazione e non vuole soltanto riceverla dal di fuori, ma è pronto, nella sua parte migliore, a fare tutti i sacrifici necessari per contribuire alla conquista della sua libertà.

LA BATTAGLIA

Interesse di annientamento

I finlandesi compiono ai per annientare i tedeschi. Nella Finlandia, cinque colonne finliche verso Rovaniemi, sede in capo delle forze tedesche e capitali del Progresso sono stati e frontiera occidentale. I sono stati liberati.

Nel settore di Riga, sempre e soprattutto le divisioni tedesche sono serrate da est, da sud dalle truppe sovietiche sempre più il lento di cura liberata fra il go la Dvina occidentale, germanici catturati di nazisti stanno minando di Riga. I molti del po di lettoni e di russi si propongono di depurmania. Per liberare q

Monghidoro conquistato dalle truppe americane

Colonne alleate risalgono la valle del Serchio

Roma, 4.

La battaglia dell'Appennino centrale continua con immutata violenza. Vincono la resistenza nemica e nonostante le condizioni atmosferiche che, per permettere ad un maggiore impiego delle forze aeree, continuano ad essere avverse, truppe americane e britanniche della quinta armata, sotto la resistenza nemica sulle impervie posizioni aspramente contese da più giorni, hanno raggiunto e occupato la cittadina di Monghidoro, nodo stradale tra i più importanti sulla principale via Roma-Bologna a 20 km. dalla città emiliana. Anche Castrocaro, 5 km. a occidente di Monghidoro, è stata occupata.

fronte di circa 13 km., dopo una lotta furibonda alle falde del monte Battaglia, dove i tedeschi hanno contrattaccato per sei giorni consecutivi. La lotta continua da parte alleata per aprire un varco lungo la valle del Sillaro e della Sauterna. Altre truppe hanno avanzato di 3 km. a nord ovest di Giungola; la borgata di Canoni di Romagna, che sovrasta la strada che adduce alla pianura, è stata occupata.

Nell'estremità occidentale del fronte italiano le truppe poste al comando del generale brasiliano Dutra hanno preso importanti posizioni. Queste truppe, nonostante il terreno reso difficile dalle piogge, hanno avanzato lungo la valle del Serchio, verso la Garfagnana, ed hanno raggiunto punti immediatamente a sud di Piano della Rocca, nel comune di Borgo a Mozzano, sulla destra del fiume, e di Puc-

ciano nel pressi di Ostrada di Modona, 17 delle truppe che occupano la valle del Serchio.

L'avanzata della quinta armata di Monghidoro minaccia contro la truppe si oppongono all'avanzata armata nel settore sud causa del maltempo, le un subito un ristagno, locali hanno perennemente fiume Fiumicino in e precisati. L'ottava armata 2400 prigionieri giorno dell'inizio dell.

Le cattive condizioni hanno impedito l'attacco strategico e tattico dal 1° al 2° ottobre, ieri hanno attaccato ed altri obiettivi nella

OMAGGIO

Mercoledì 4 Ottobre 1944

AZIONE DEL POPOLO

ANO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

con Togliatti

*... tutta l'Italia e a tutto il mondo
... popolo italiano vuole la propria libe-
... e soltanto riceverla dal di fuori.*

ematre sulla compo-
Governo?

go che le masse la-
tutta la popolazione
Settentrionale esige-
il Governo, qualun-
sua composizione,
azione energica per
ogni residuo di fa-
rtare rapidamente il
via di una rinascita

portanza hanno i C.
organi di politica uni-
tiene lei che il Fron-
sia una nuova realtà
vole, distinta da una
anza tattica di par-

ro Partito si augu-
movimento democra-
e è organizzato nel
per lungo tempo
politica italiana. Ho
lungo tempo, e cioè
blica costituente e
anche dopo.

do essere l'influenza
alla politica nuova,
dal C. L. N., che
più affermando ma-
he gli eserciti pro-
sud verso il nord,
nei nostri confronti
beati?

he è nell'interesse
autorità alleate di
riamente sul C.L.N.
azione.

esso essa può ave-
ento di resistenza
ra occupata e nelle
uropee ancora sol-
tedesco?

che farebbe una
issione sui nostri
l'Italia del nord
tutta l'Europa
C.L.N., esaltati e
l'ado ani, ma per

10. Non sarebbe rispondente
alla nuova realtà politica demo-
cratica la soppressione dell'isti-
tuto dei prefetti?

— La questione dei prefetti è
tra le più delicate. Sopprimere
questo istituto, che realmente,
per molti aspetti, appare supe-
rato (per esempio esso non esi-
ste né in Inghilterra né negli Sta-
ti Uniti), lo potrà soltanto una
Costituente. Oggi, quello che è
necessario, è di avere dei pre-
fetti che, abbandonata ogni con-
cezione e pratica di tipo fa-
scista, siano capaci di non fare
ostacolo alla distruzione del fa-
scismo e alla democratizzazione
del Paese.

11. Che cosa pensa delle ini-
ziative del C. T. L. N. per l'epu-

razione, e in particolare della
nomina di commissioni di con-
trollo nei vari organi, tra cui
quello della Questura?

— Iniziativa ottima, che di-
mostra coi fatti che se si saprà
appoggiarsi al movimento del
C. T. L. N. si potrà fare l'epu-
razione presto e bene, come è ne-
cessario affinché si arrivi presto
in tutto il Paese a una vita po-
litica normale.

12. Quale valore ha avuto la
presa di possesso insurrezionale
e l'effettiva assunzione dei pote-
ri del governo della città da par-
te del C. T. L. N. e delle forze
da esso dirette dei partigiani e
delle squadre di azione?

— Un grandissimo valore non
solo morale, ma politico. Firen-
ze ha dato a tutta l'Italia e a
tutto il mondo la prova che il
popolo italiano vuole la propria
liberazione e non vuole soltan-
to riceverla dal di fuori, ma è
pronto, nella sua parte miglio-
re, a fare tutti i sacrifici ne-
cessari per contribuire alla con-
quista della sua libertà.

Monghidoro conquistata dalle truppe americane

Colonne alleate
risalgono la valle del Serchio

Roma, 4.

La battaglia dell'Appennino centra-
le continua con rinnovata violenza.
Finendo la resistenza nemica e nono-
stante le condizioni atmosferiche che,
pur permettendo un maggiore impiego
delle forze aeree, continuano ad gene-
rare incertezze, truppe americane e britan-
niche della quinta armata, sotto la
risolutozza venuta sulle tappece pos-
sibili, riprendono con vigore le loro at-
tuali, hanno raggiunto e occupato la cit-
tadina di Monghidoro, nodo stradale
tra i più importanti sulla principale
rotabile Firenze-Bologna a 20 km.
dalla città emiliana. Anche Cedreghina,
7 km. a occidente di Monghidoro, è
stata occupata.

Il fronte di circa 13 km., dopo una lotta
furibonda alle falde del monte Battag-
lia, dove i tedeschi hanno contratta-
to per sei giorni consecutivi, la lot-
ta continua da parte alleata per apri-
re un varco lungo le cattedre del Sillaro
e della Santeramo. Altre truppe hanno
avanzato di 3 km. a nord ovest di
Ginepro; la borgata di Casoli di
Lomagna, che sorregge la strada che
conduce alla pianura, è stata occupata.

Nell'estremità occidentale del fronte
italiano le truppe poste al comando
del generale brasiliano Dutra hanno
pure compiuto notevoli progressi. Que-
ste truppe, nonostante il terreno reso
difficile dalle piogge, hanno avanzato
lungo la valle del Serchio, verso la
Garfagnana, ed hanno raggiunto pun-
ti in nottistamento a sud di Piano dal-
la Rocca, nel comune di Borgo a Mo-
zano, sulla destra del fiume, e di For-

vano nel pressi di Catigliano, sulla
strada di Modena, 17 km. a nord est
delle truppe che avanzano lungo la
valle del Serchio.

L'avanzata della quinta armata nel
settore di Monghidoro è una diretta
minaccia contro le truppe nemiche che
si oppongono all'avanzata della ottava
armata nel settore adriatico. Qui, e a
ovano del maltempo, le operazioni han-
no subito un rinvio. Tuttavia azioni
locali hanno permesso di varcare il
fiume Fiumicino in altri punti non
precisati. L'ottava armata ha cattu-
rato 2.000 prigionieri dal 26 agosto.
giorno dell'inizio della sua offensiva.

Le cattive condizioni atmosferiche
hanno impedito l'altro ieri qualsiasi
attiva strategica e tattica. Nella not-
te dal 1° al 2 ottobre, bombardieri leg-
geri hanno attaccato scali ferroviari
ed altri obiettivi nella valle padana.

LA BATTAGLIA PER RIGA

Intere divisioni germaniche
annientate dalle forze sovietiche

Mosca, 4.

I finlandesi compiono notevoli sfor-
zi per sconfiggere i tedeschi dalla loro
terra. Nella Finlandia settentrionale
cinque colonne finiche convergono
verso Rovaniemi, sede del comando
in capo delle forze tedesche in Fin-
landia e capitale della Lapponia.
Progressi sono stati compiuti alla
frontiera occidentale. Molti villaggi
sono stati liberati.

Nel settore di Riga, dove divampa
sempre e aspramente la battaglia, le
divisioni tedesche sono ora rin-
serrate da est, da sud e da nord
dalle truppe sovietiche che stringono
sempre più il lembo di terra non an-
cora liberato fra il golfo di Riga e
la Dvina occidentale. I prigionieri
germanici catturati dichiarano che i
nazisti stanno ritirando ogni angolo
di Riga. I moli del porto sono pieni
di lettoni e di russi che i tedeschi
si propongono di deportare in Ger-
mania. Per liberare questi loro fra-

telli, i soldati sovietici accelerano il
ritmo della loro offensiva.

Ultime notizie affermano che sulle
tre direttrici di avanzata i russi hanno
progredito e sono vicini a Riga. Un
certo numero di divisioni tedesche
con grande quantità di equipaggi-
amenti pesanti sono state compietta-
mente annientate lungo le strade che
conducono alla capitale.

Reperti dell'esercito russo sono
sbarrati a Dagos, una delle due gran-
di isole che si trovano al largo della
costa estone, all'ingresso del golfo di
Riga.

Gli ultimi sviluppi della battaglia
all'interno di Varsavia sono costito-
ti dal fatto che il generale Monter,
comandante della guarnigione della
capitale polacca, agli ordini del ge-
nerale Bor, si è arreso ai tedeschi.
Unità del Corpo di sicurezza dell'eser-
cito polacco del popolo (forze del Co-
mitato di Lublino) e unità dell'eser-
cito territoriale (forze del generale
Bor), hanno rifiutato di accettare la
capitolazione di Monter e combatto-
no per raggiungere l'esercito russo
che si trova nei pressi di Varsavia.
Intanto è in corso l'evacuazione in
massa della popolazione civile che av-
viene in seguito ad accordi della Cro-
ce Rossa Polacca con le autorità te-
desche. Nella città mancano i rifor-
nimenti sanitari e quelli alimentari
sono completamente esauriti.

I tedeschi continuano a sferrare at-
tecchi contro le posizioni dei patrio-
ti cecoslovacchi, ma non riescono ad
ottenere alcun successo. I germanici
hanno attaccato nella valle del Tu-
roo, ma i loro attacchi sono stati
respinti. Nella valle di Vah supe-
riore, nella Cecoslovacchia centrale,
sono state inflitte gravi perdite ai
tedeschi ed è stato catturato una
notevole quantità di armi e di mu-
nizioni.

In Ungheria e in Jugoslavia le
truppe sovietiche continuano ad
avanzare. Nella regione dei Carpazi
sono in corso feroci combattimenti.
Anche nell'estremità sud orientale
del l'Ungheria le truppe russe e ro-
mene sono impegnate in violenti
combattimenti. In Jugoslavia le for-
ze di Tito cooperano con quelle so-
vietiche che hanno attraversato il
Danubio e combattono presso Donji

mentate al direzione della lotta popolare contro l'invasore tedesco e contro i traditori fascisti. In alcune località essi sorsero, anzi, dopo la liberazione. A Roma già la situazione era diversa. Il Comitato Centrale di Liberazione di Roma aveva adempiuto su un piano nazionale una funzione di direzione della lotta del popolo italiano per la sua libertà; e questa funzione venne ufficialmente e solennemente riconosciuta. Il Comitato Centrale di Liberazione, infatti, formò dal suo seno il Governo. Il suo presidente, l'on. Bonomi, divenne presidente del Consiglio. Oggi, a partire da Firenze, ci troviamo e ci troveremo di fronte a Comitati di liberazione che hanno direto in modo immediato la lotta del popolo per la cacciata dei tedeschi e per la distruzione del fascismo. Di qui la loro autorità di fronte al popolo intero. È inevitabile che nel corso di questa lotta i Comitati di liberazione assumano funzioni vere e proprie di governo, come fece il Comitato di Liberazione Nazionale Toscano. E sarebbe assurdo che, venuta la liberazione, si pensasse di poter liquidare queste funzioni e gli organismi che le hanno esercitate. Se si facesse questo, si correrebbero gravi rischi e prima di tutto quello di urtare contro la volontà delle masse che aderiscono al C.L.N., che li riconoscono come un vero potere. Sarebbe difficilissimo in questo caso, per esempio, mantenere l'ordine pubblico. La soluzione concreta che si dovrà dare a questo problema è difficile a me precarla ora; ma ritengo che si dovrà trovare una forma di strettissima collaborazione fra i Comitati di liberazione e gli organismi regolari di governo.

2. Potrà il Governo mettere in atto prossimamente l'impegno di Salerno? E gli organi consultivi dovranno in questo caso essere emanazioni dei soli C. L. N. o anche di altri organismi?

— Per ora il Governo non ha ancora affrontato il problema della Consulta. La soluzione dipende in gran parte dalle posizioni dei singoli partiti. Certo è che tutti sentono la necessità di fare nuovi passi per rafforzare l'autorità del Governo con metodi democratici, cioè chiamando i partiti e le masse popolari a fiancheggiarne e sostenerne l'opera attraverso organismi regolarmente costituiti o eletti e in ogni caso riconosciuti dal popolo.

3. Che influenza potrà avere la particolare situazione politica dell'Italia Settentrionale sul pro-

no a mano che gli eserciti procedono dal sud verso il nord, sulla politica nei nostri confronti dei governi alleati?

— Penso che è nell'interesse stesso delle autorità alleate di appoggiare fortemente sul C.L.N. tutta la loro azione.

6. Quale riflesso essa può avere sul movimento di resistenza nell'Italia ancora occupata e nelle altre nazioni europee ancora sotto il dominio tedesco?

— È certo che farebbe una pessima impressione sui nostri combattenti dell'Italia del nord e sui popoli di tutta l'Europa il fatto che i C.L.N., esaltati e invocati non solo da noi, ma, per esempio, dalla radio alleata venissero messi in disparte dopo la cacciata dei tedeschi.

7. È possibile che le nostre divisioni partigiane si ricostituiscano al completo, come unità organiche del nuovo esercito italiano, naturalmente inquadrati dai loro comandanti, che sono stati sempre scelti liberamente dai partigiani con elezioni democratiche?

— Questo è ciò che il nostro Partito chiede venga fatto non solo per la Divisione "Arno", ma per tutte le formazioni partigiane.

8. Ritene che la recente dichiarazione di Washington rappresenti un primo passo verso un pieno riconoscimento della lotta del popolo italiano a fianco degli alleati? Come interpreta la sostanziale differenza nelle condizioni degli armistizi romeno e l'impico in confronto a quelle conosciute del nostro?

— Senza dubbio un primo passo c'è; e il popolo italiano ha ragione di pensare che esso non è più responsabile della guerra fascista di quanto non lo siano stati i popoli della Romania e della Finlandia.

9. Si è reso il Governo Nazionale conto delle profonde esigenze di autonomia politica e amministrativa che sono le migliori condizioni per il rinnovamento politico e per la ricostruzione del Paese e che non debbono essere scambiate con i movimenti separatisti o regionalisti, ma che debbono improntare di sé il complesso della vita nazionale?

— Sì, tutti i partiti oggi comprendono ed affermano che non si potrà ricostruire l'Italia se non sulla base di un regime di autonomie regionali, che dovranno essere particolarmente larghe soprattutto per la Sicilia e la Sardegna, regioni che più di tutte hanno sofferto del centralismo burocratico del vecchio stato italiano reazionario.

Colonne alleate risalgono la valle del Serchio

Roma, 4.

La battaglia dell'Appennino centrale continua con immutata violenza. Vincente la resistenza nemica e nonostante le condizioni atmosferiche che, pur permettendo un maggiore impiego delle forze aeree, continuano ad essere decise, truppe americane e britanniche della quinta armata, sulla loro avanzata nemica sulle sperse posizioni aspramente difese, più che altissimi, hanno raggiunto e occupato la cittadina di Monghidoro, sede stradale fra i più importanti sulla principale via Roma-Bologna a 20 km. dalla città emiliana. Anche Cedrecchia, 5 km. a ovest di Monghidoro, è stata occupata.

I particolari intorno alle operazioni rivelano che l'avanzata alleata si effettua con particolare successo su un

fiancheggiamento alle falde del monte Battaglia, dove i tedeschi hanno contrattato per sei giorni consecutivi. La lotta continua da parte alleata per aprire un varco lungo le valli del Sillaro e della Santerza. Altre truppe hanno avanzato di 3 km. a nord ovest di Giugola; la borgata di Casoli di Romagna, che sorregge la strada che adduce alla pianura, è stata occupata.

Nell'estremità occidentale del fronte italiano le truppe poste al comando del generale brasiliano Dutra hanno pure conseguito notevoli progressi. Queste truppe, nonostante il terreno reso difficile dalle piogge, hanno avanzato lungo la valle del Serchio, verso la Garfagnana, ed hanno raggiunto punti ineditamente a sud di Fiano della Rocca, nel comune di Borgo a Mazzano, sulla destra del fiume, e di Fornoli, sulla sinistra, nella zona di Bagni di Lucca. Unità segre della 92.ª divisione di fanteria americana si tro-

vano nei pressi di una strada di Modena, 17 km. dalle truppe che avanzano nella valle del Serchio.

L'avanzata della quinta armata in questo settore di Monghidoro minaccia anche le truppe che si oppongono all'avanzata nemica nel settore adriatico ovest del mare Adriatico, le quali non subito un ristagno. I locali hanno permesso, fiume Fiumicino in altre parole. L'ottava armata, data prioritaria al giorno dell'inizio della.

Le cattive condizioni hanno impedito l'altro, attività strategica e tattica dal 1. al 2 ottobre. I boeri hanno attaccato solo ed altri obiettivi nella. Velocità costiere hanno un vantaggio nell'Adriatico nel golfo di Genova.

Un'altra breccia nella linea Sigfrido aperta dall'armata di Hodge

Il fiume Wurm passato dalle fanterie statunitensi

Londra, 4.

La battaglia riassume l'altro ieri con inaudita violenza sul fronte occidentale continua con accanimento. Le truppe della prima armata americana del generale Hodge, che hanno scalato l'attacco contro il vallo difensivo tedesco nel settore est di Aquisgrana, nella zona di Gollenkirchen, dopo essere riuscite a creare nello schieramento tedesco un cuneo profondo tre km. su un fronte di dieci, hanno continuato l'avanzata raggiungendo a nord di Aquisgrana il centro delle fortificazioni della linea Sigfrido, nonostante l'accecata, disperata resistenza tedesca. Fanterie e carri armati avanzano inesorabilmente fortemente appoggiati dalla aviazione che controbalza il fuoco di sbarramento delle postazioni di artiglieria e dei mortai e sorvolge il sistema fortificato del nemico. Il fiume Wurm è stato varcato sotto un oragano di fuoco nemico che non è riuscito ad arrestare lo slancio delle colonne di avanguardia. Tre contrattacchi tedeschi sferrati a 22 km. a sud di Aquisgrana sono stati respinti.

Un contrattacco nemico nella zona ad ovest di Hürtgen, informa il commando ufficiale di ieri, è stato contenuto senza perdita di terreno. Anche nel settore del saliente olandese le operazioni valgono sempre più in favore delle forze alleate. Esse hanno avanzato di vari chilometri verso Meijel e, superando la forte opposizione nemica, hanno liberato Overloon. Le avanguardie sono ora in contatto con formidabili contingenti nemici, ai quali hanno inflitto ingenti perdite, nel corso della marcia di avvicinamento, in carri armati e in cannoni anticarro. Gli imponenti preparativi tedeschi per contrattacco nella regione di Nimega, informi un corrispondente della "Reuter", sono

stati infranti dall'aviazione britannica e dalle truppe canadesi che occupano i tre quarti della linea che si stende lungo il canale Anversa-Turnhout. L'avanzata nel settore è stata di circa dieci km. Altre truppe britanniche hanno ampliato la testa di ponte sul canale nel settore di Saint Leonard e progredito di circa tre km. verso est. Anche a nord-ovest di Turnhout sono stati compiuti progressi. Overloon occupata dalle forze della seconda armata britannica, si trova a 30 km. a sud-est di Nimega.

La pressione alleata si esercita con pari violenza anche negli altri settori del fronte. Nel Lussemburgo orientale le truppe alleate hanno raggiunto i sobborghi di Grevenmacher sulla Mosella, a nord-est di Nancy. Operazioni di rastrellamento sono in corso nella foresta di Greunee. Numerose località nel settore di Epinal sono state raggiunte dalle truppe americane nonostante la resistenza tedesca. Altre dominanti la città di Metz sono state espugnate; i tedeschi hanno sferrato contrattacchi contro le linee del generale Patton senza ottenere alcun risultato. Le avanguardie della terza armata si trovano ora a 8 km. dalla città.

Nella zona di Belfort, dove i tedeschi continuano ad avviare rinforzi per contenere la spinta delle forze della settima armata americana, è stato liberato il centro di Ronchamp; i tedeschi hanno subito perdite gravissime, nonostante un più largo impiego delle forze dell'aviazione, evidentemente fatte ricorrere in appoggio alle forze terrestri data la situazione critica in cui sono venuti a trovarsi i presidi schierati a difesa degli accessi alla stretta di Belfort.

Il ministero britannico dell'aria ha comunicato ieri che a parecchi della Ral hanno attaccato la notte scorsa Brunswick ed obiettivi nella

Germania occidentale, bombardieri americani telati trasporti militari e campi d'aviazione nel sud.

Al comandante della prima armata americana e della casa, generale Patch, il Henry Mithard Wilson un messaggio di congratulando che la campagna era meridionale resterà quale esempio di eccelsa tattica.

È stato ufficialmente l'altro ieri che la terza armata è stata la prima armata che è entrata in Germania compiendo la distanza di Senna dalla frontiera diciannove giorni, con della più spettacolare tutta la campagna del dentale. Il Belgio è stata da questa divisione in e il generale Eisenhower in un ordine del giorno e i soldati del movimento belga.

Pétain nutre il
circa la propria

L'agenzia di notizie te dirompente ieri una rivolta dal maresciallo i voratori francesi in Germania della - Lo scudo la città della Nazione Prussia ha aggiunto: - Non si ad altri che a me -.

Prossimo processo
contro il proprietario delle

Il proprietario delle molti, imputato di aver una fabbrica materiale i tedeschi, sarà prossimo cessato.

...e gli eserciti
sud verso il nord,
nei nostri confronti
deati?
...che è nell'interesse
autorità alleate di
rfortemente sui C.A.N.
azione.
...esso essa può ave-
mento di resistenza
ori occupata e nelle
europee ancora sol-
fonese?
...che farebbe una
pressione sui nostri
dell'Italia del nord
d' tutta l'Europa
C.A.N., esaltati e
scolo da noi, ma per
a radio alleate ve-
i in disparte dopo
dei tedeschi.

risalgono la valle del Serchio

Roma, 4.
La battaglia dell'Appennino centro-
le continua con sommatte violenza.
Finendo la resistenza nemica e non-
stante le condizioni atmosferiche che,
pur permettendo un maggiore impiego
delle forze aeree, continuano ad que-
re ancora, truppe americane e britan-
niche della quinta armata, sulla la-
rea di stanza vicino alle impervie pos-
zioni appenniniche, hanno raggiunto e occupato la ci-
tadina di Monghidoro, nella strada che
tra i più importanti sulla principale
via Roma-Bologna a 20 km.
dalla città emiliana. Come vedremo,
la strada è stata occupata, e
sta occupata.
I particolari intorno alle operazioni
rivelano che l'avanzata alleata si effe-
tua con particolare successo su au-

forbonda alla valle del monte Battaglia,
dove i tedeschi hanno contrattac-
cato per sei giorni consecutivi. La lot-
ta continua da parte alleata per apri-
re un varco lungo le valli del Sillaro
e della Santerna. Altre truppe hanno
avanzato di 3 km. a nord ovest di
Giungola; la borgata di Canoni di
Romagna, che sorregge la strada che
solleva alla pianura, è stata occupata.
Nell'estremità occidentale del fronte
allora le truppe poste al comando
del generale brasiliano Dutra hanno
portato a termine l'ultimo progresso. Que-
ste truppe, nonostante il terreno non
difficile dalle piogge, hanno avanzato
lungo la valle del Serchio, verso la
Garfagnana, ed hanno raggiunto pun-
ti immediatamente a sud di Piano del-
la Rocca, nel comune di Borgo a Mo-
zzano, sulla destra del fiume, e di Es-
soli, sulla sinistra, nella zona di Ro-
gni di Lucca. Unità aeree della 92.^a
divisione di fanteria americana si tra-

...strada di Modena, 12 km. a nord est
della truppe che avanzano lungo la
valle del Serchio.
L'avanzata della quinta armata nel
settore di Monghidoro è una diretta
minaccia contro le truppe nemiche che
si oppongono all'avanzata della ottava
armata nel settore adriatico. Qui, a
causa del maltempo, le operazioni han-
no subito un rinvio. Tuttavia azioni
locali hanno permesso di cercare il
fiume Fiumicino in altri punti non
preclusi. L'ottava armata ha cattu-
rato 2.200 prigionieri dal 21 agosto
quindi dell'inizio della sua offensiva.
Le cattive condizioni atmosferiche
hanno impedito l'altro ieri qualsiasi
attività strategica e tattica. Nella not-
te del 1° al 2° ottobre, bombardieri leg-
geri hanno attaccato molti obiettivi
ed altri obiettivi nella valle padana.
Velivoli sovietici hanno attaccato altre
avvisaglie nell'Adriatico settentrionale e
nel golfo di Genova.

...azioni contro le posizioni dei patrio-
ti cecoslovacchi, ma non riescono ad
ottenere alcun successo. I germanici
hanno attaccato nella valle del Tu-
ro, ma i loro attacchi sono stati
respinti. Nella valle di Vals superio-
re, nella Cecoslovacchia centrale,
sono state inflitte gravi perdite ai
tedeschi ed è stato catturato una
notevole quantità di armi e di mun-
izioni.
In Ungheria e in Jugoslavia le
truppe sovietiche continuano ad
avanzare. Nella regione dei Carpazi
sono in corso feroci combattimenti.
Anche nell'estremità sud orientale
dell'Ungheria le truppe russe e ro-
mane sono impegnate in violenti
combattimenti. In Jugoslavia le for-
ze di Tito cooperano con quelle so-
vietiche che hanno attraversato il
Danubio e combattono presso Donji
Milavog. Tentativi tedeschi di ri-
conquistare l'importante città di Ba-
nja Luka, nella Bosnia occidentale,
sono stati stroncati dopo violenti
scontri. In seguito agli attacchi com-
piuti dai partigiani jugoslavi contro
la linea ferroviaria, il traffico fra la
Slovenia, la Jugoslavia occidentale
e l'Italia è stato sospeso. Altre lo-
calità jugoslave fra cui Plevlje e
Rojas nell'alta valle dell'Ibar, sono
state liberate.

...le che le nostre di-
visioni si ricostituisc-
to, come unità di
nuovo esercito in-
tamente inquadrate
danni, che sono stati
liberamente dal par-
tezion democratiche-
e ciò che il nostro
de venga fatto non
Divisione "Arao"
e le formazioni par-

Un'altra breccia nella linea Sigfrido aperta dall'armata di Hodge

Il fiume Wurm passato dalle fanterie statunitensi

La battaglia riassume l'altro ieri
con una lotta violenta sul fronte oc-
cidentale continua con accanimento.
Le truppe della prima armata ame-
ricana del generale Hodge, che han-
no scatenato l'attacco contro il val-
lo difensivo tedesco nel settore sud
di Aquinigrana, nella zona di Geil-
kirchen, dopo essere riusciti a creare
un buco nel sistema difensivo in un
profondo tre km. su un fronte di
dieci, hanno continuato l'avanzata
raggiungendo a nord di Aquinigrana
il centro delle fortificazioni della li-
nea Sigfrido, nonostante l'accesa
resistenza nemica tedesca. Fanterie
e carri armati avanzano miserabil-
mente, fortemente appoggiati dalla
aviazione che contribuisce il fuoco di
staccamento delle posizioni di arti-
glia e dei mortai e avvolge il si-
stema fortificato del nemico. Il fiume
Wurm è stato varcato sotto un or-
gano di fuoco nemico che non è tra-
sceso ad arrestare o alcuni delle co-
lonne di avanguardia. Tre contrat-
tacci tedeschi sovrasti a 22 km. a
sud di Aquinigrana sono stati respinti.
Un contrattacco nemico nella zona
ad ovest di Hüringen, intorno al co-
munismo di Hüringen, è stato con-
tornato senza perdite di terreno. An-
che nel settore del saliente di Gien-
delle operazioni tedesche sempre più in
favore delle forze alleate. Esse hanno
avanzato di vari chilometri verso
Main e, superando la forte oppo-
sizione nemica, hanno liberato Gien-
hausen. Le avanguardie sono ora in con-
tatto con formazioni partigiane nes-
se, ai quali hanno inflitto ingenti
perdite, nel corso della marcia di av-
vicinamento, in carri armati e in
cassoni anticarro. Gli imponenti pre-
parativi tedeschi per contrattacco
nella regione di Nuremberg, intorno al
corrispondente della « Renter », sono

...dotti intratti dall'aviazione britan-
nica e dalle truppe canadesi che oc-
cupano i tre quarti della linea che
si estende lungo il canale Anvers-
Turnhout. L'avanzata nel settore è
stata di circa dieci km. Altre truppe
britanniche hanno ampliato la testa
di ponte sul canale nel settore di
Saint Leonard e prodotto di circa
tre km. verso est. Anche a nord-
ovest di Turnhout sono stati com-
piuti progressi. Overloon occupa
la valle delle forze della seconda armata
britannica, a circa 30 km. a sud
est di Nimègue.
La pressione alleata si esercita
con pari violenza anche negli altri
settori del fronte. Nel Lussemburgo
orientale le truppe alleate hanno
raggiunto i sobborghi di Grevenma-
cher sulla Mosella, a nord est di
Nancy. Operazioni di rastrellamento
sono in corso nella foresta di Gre-
venmeyer. Numerose località nel settore
di Epinal sono state raggiunte dalle
truppe americane nonostante la resi-
stenza tedesca. Altre dominanti la
città di Metz sono state espugnate.
I tedeschi hanno sbarrato contrat-
tacci contro le linee del generale
Patton senza ottenere alcun risul-
to. Le avanguardie della terza ar-
mata si trovano ora a 5 km. dalla
città.

Germania occidentale. Più di mille
bombardieri americani hanno mar-
tellate trasporti militari, fabbriche
e campi d'aviazione nella Germania
del sud.
Al comandante della settima ar-
mata americana e della prima fran-
cese, generale Patch, il generale sir
Henry Maitland Wilson ha inviato
un messaggio di congratulazioni di-
cendole che la campagna della Fran-
cia meridionale resterà nella storia
come esempio di eccezionale abilità
tattica.
È stato ufficialmente annunciato
l'altro ieri che la terza divisione en-
terata è stata la prima unità acri-
cana che è entrata in Germania. Essi
ha compiuto la distanza che separa
la Senna dalla frontiera tedesca in
dieci giorni, compiendo una
della più spettacolare avanzate di
tutta la campagna del fronte occi-
dentale. Il Belgio è stato traversato
da questa divisione in soli 10 giorni.
Il generale Eisenhower ha elogiato
in un ordine del giorno gli ufficiali
e i soldati del movimento di resi-
stenza belga.

Un nuovo caccia notturno nelle forze aeree statunitensi

Washington, 4.
L'aviazione degli Stati Uniti si
serve nei teatri di operazioni euro-
pei e del Pacifico del nuovo caccia
notturno americano « Black Widow ».
Il ministero della guerra ha reso
note che il nuovo apparecchio può
portare un equipaggio di 2 o 3 so-
niti ed è munito di strumenti per
muoversi nel buio. Il nuovo caccia
ha doppiamente la velocità, doppiamente
il motore e due motori da 2000
hp. La sua potenza di fuoco è data
da un cannone da 20 mm. e da mi-
ragliatori da 12 mm.
L'apparecchio è stato usato per
proteggere i movimenti notturni delle
truppe dagli attacchi aerei, per ri-
conoscimento e, in alcuni casi, in ap-
oggio alle truppe.

L'esame di idoneità per la professione di procuratore legale

Roma, 4.
Nell'ultima riunione del Consiglio
dei ministri è stato approvato un
provvedimento che regola una que-
stione di « grande interesse per la
categoria degli Avvocati e Procuratori »,
che da 4 anni attendevano di poter
sostenere gli esami di procuratore
legale sospesi nel 1940 a causa della
guerra.
Infatti, su proposta del ministro
guardasigilli è stato emanato un de-
creto legislativo con il quale si so-
stituisce il sistema del concorso con
quello dell'esame di idoneità, ridu-
cendo la prova scritta da 3 a 2. Una
per il diritto civile e amministrativo,
l'altra per la procedura civile e po-
nale.
Le prove orali rimarranno invece
quelle stabilite dalle leggi vigenti
ad eccezione del diritto sindacale e
corporativo che è stato soppresso.

Pétain nutre illusioni circa la propria autorità

La agenzia di notizie tedesca ha ra-
dioritornato ieri una dichiarazione
ricevuta dal maresciallo Pétain al le-
gato francese in Germania. Etti-
ha detto: « Io resto la suprema au-
torità della Nazione francese ». Pétain
ha aggiunto: « Non si deve obbedire
ad altri che a me ».

Prossimo processo in Francia contro il proprietario delle fabbriche Renault

Il proprietario delle fabbriche Ren-
ault, imputato di aver prodotto nello
suo fabbricato materiale bellico per
i tedeschi, sarà prossimamente pro-
cessato.

...i partiti oggi com-
d'aggravarsi che non
costruire l'Italia se-
ste di un regime di
regionali, che dovran-
particolarmente lar-
tutto per la Sicilia e
a, regioni che più di
sofferto del cam-
eratico del vecchio
no reazionario.

Nella zona di Helfort, dove i te-
deschi continuano ad avviare rin-
forzi per contenere la spinta delle
forze della settima armata america-
na, è stato liberato il centro di Ron-
champs; i tedeschi hanno subito per-
dite gravissime, nonostante un più
largo impiego delle forze dell'avia-
zione, evidentemente fatte misero-
re in appoggio alle forze terrestri
data la situazione critica in cui so-
no venuti a trovarsi i presidi schie-
rati a difesa degli accessi alla sto-
raia stretta di Helfort.
Il ministero britannico dell'aria
ha comunicato ieri che aerei della
Raf hanno attaccato la nota
scorta Brunswick ed obiettivi nella

L. I.

IONE
121

L. 150

L. 150
25DIEA
424-683

ortale

potere?

Il Governo Bonomi, monopolio dei sei partiti della coalizione ed espressione del C. L. N., ha assunto il potere alla liberazione di Roma. Ne doveva logicamente conseguire che il compito del C. L. N., nei confronti dei poteri dello Stato, doveva considerarsi esaurito, poiché il Governo, sua emanazione, li aveva assunti. Ora, se tutti i partiti battessero oggi a gran cassa solo con l'intento di rafforzare il C. L. N. si dovrebbe dedurre che il Governo, che ne è l'espressione, si è dimostrato incapace di saper esercitare il potere. Di qui la necessità di riportare questo al C. L. N. cioè alla fonte dalla quale è emanato il Governo. Ci sarebbe però da opporre che se il Governo è tecnicamente incapace di governare, anche il C. L. N. di cui il Governo è espressione, è tecnicamente incapace di esprimere un governo idoneo a governare. Se invece, come accade, sono i partiti di sinistra a voler rafforzare il C. L. N., è evidente che essi tendono ad esautorare il Governo e il C. L. N. come espressione di sei partiti, e a rafforzare invece come sola espressione socialista, col trasferimento monopolistico ad essi di tutti i poteri.

In sostanza, il popolo italiano, del quale tutti si dicono interpreti, ha perduto cinque mesi di vita, e ciò perché in definitiva il C. L. N. non rappresenta e non può rappresentare il popolo italiano. Questo è dimostrato dall'episodio della nomina del Sindaco di Napoli quando il Governo militare alleato respinse le designazioni fatte dal C. L. N., sostenendo che questo organi-

denari, tecnicamente incapace di saper esercitare il potere. Di qui la necessità di riportare questo al C. L. N. cioè alla fonte dalla quale è emanato il Governo. Ci sarebbe però da opporre che se il Governo è tecnicamente incapace di governare, anche il C. L. N. di cui il Governo è espressione, è tecnicamente incapace di esprimere un governo idoneo a governare. Se invece come accade, sono i partiti di sinistra a voler rafforzare il C. L. N., è evidente che essi tendono ad esautorare il Governo e il C. L. N. come espressione di sei partiti, e a rafforzare invece come sola espressione socialista comunista col trasferimento monopolistico ad essi di tutti i poteri.

In sostanza, il popolo italiano, del quale tutti si dicono interpreti, ha perduto cinque mesi di vita, e ciò perché in definitiva il C. L. N. non rappresenta e non può rappresentare il popolo italiano. Questo è dimostrato dall'episodio della nomina del Sindaco di Napoli quando il Governo militare alleato respinse le designazioni fatte dal C. L. N., sostenendo che questo organismo non rappresentava che il 20 per cento della cittadinanza.

In sostanza: che cosa può il Ministero del C. L. N. offrire al suo attivo? Non l'epurazione in base al criterio politico, poiché questa ha confermato nel popolo il senso dell'ingiustizia. Non i commissari, poiché questi hanno dimostrato solo di saper disorganizzare e manomettere le industrie alle quali erano state imposte. Non un miglioramento reale negli effettivi rapporti con gli Alleati, poiché quanto è stato ottenuto è stata una concessione degli Alleati, come è dimostrato dalle loro dichiarazioni, singole o collettive, all'insaputa del Governo italiano. Non un miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, poiché gli aumenti salariali concessi altro non sono che demagogia elettorale. Nello spazio di otto giorni il prezzo economico del pane in sostituzione di quello politico e l'aumento dei pubblici servizi rischiano di annullare gli aumenti concessi. Non la sicurezza della vita e dei beni dei cittadini, che sono alla mercé di comitati di facinorosi. La fame è cresciuta, la disoccupazione in aumento, la demoralizzazione di legante.

E' tempo di smetterla con governi che poggiano su compromessi che altro non possono sortire che l'impotenza e caso mai l'accordo soltanto sul terreno del «non fare».

L'Italia ha bisogno di un Governo omogeneo, capace di far rispettare le leggi da chiunque voglia violarle, perché le leggi devono essere eguali per

rafforzare il C. L. N., è evidente che essi tendono ad esautorare il Governo e il C. L. N. come espressione di sei partiti, e a rafforzare invece come sola espressione socialista comunista col trasferimento monopolistico ad essi di tutti i poteri.

In sostanza, il popolo italiano, del quale tutti si dicono interpreti, ha perduto cinque mesi di vita, e ciò perché in definitiva il C. L. N. non rappresenta e non può rappresentare il popolo italiano. Questo è dimostrato dall'episodio della nomina del Sindaco di Napoli quando il Governo militare alleato respinse le designazioni fatte dal C. L. N., sostenendo che questo organismo non rappresentava che il 20 per cento della cittadinanza.

In sostanza, che cosa può il Ministero del C. L. N. citare al suo attivo? Non l'epurazione in base al criterio politico, poiché questa ha confermato nel popolo il senso dell'ingiustizia. Non i Commissari, poiché questi hanno dimostrato solo di saper disorganizzare e manomettere le industrie alle quali erano state imposte. Non un miglioramento reale negli effettivi rapporti con gli Alleati, poiché quanto è stato ottenuto è stata una concessione degli Alleati, come è dimostrato dalle loro dichiarazioni singole o collettive, all'insaputa del Governo italiano. Non un miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, poiché gli aumenti salariali concessi altro non sono che demagogia cerisoria. Nello spazio di otto giorni il prezzo economico del pane in sostituzione di quello politico e l'aumento dei pubblici servizi riscuotano di annullare gli aumenti concessi. Non la sicurezza della vita e dei beni dei cittadini, che sono alla mercé di comitati di fedelissimi. La fame è cresciuta. La disoccupazione in aumento, la demoralizzazione di legante.

E' tempo di smetterla con governi che poggiano su compromessi che altro non possono essere che l'impotenza e caso mai l'accordo soltanto sul terreno del «non fare».

L'Italia ha bisogno di un Governo omogeneo, capace di far rispettare le leggi da chiunque voglia violare, perché le leggi devono essere eguali per tutti; capace di fare la guerra contro il nemico esterno e quello interno; capace di conquistarsi la effettiva considerazione dello straniero e di lavorare nel solo ed esclusivo interesse del popolo italiano di tutto il popolo italiano.

ENZO SELVAGGI

Anno II. N. 102. Una copia

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio,
Telefono 692-235

CRONACA - Via Milano, 79. Te

Abbonamenti: Anno L. 250 - Sem
Trimestre L. 70 - Mese L.

Concessionaria per la vendita: Sov
via Aurora 31, Roma - Telefono

Spedizione in abbonamento p

Achil

La crisi politica attraversa-
ta dal paese, qualche setti-
mana fa, come seguito del
crescente contrasto tra l'al-
leanza socialcomunista e la
Democrazia Cristiana spog-
giata talvolta dal Partito Lu-
berale e dalla Democrazia del
Lavoro, fu chiusa da una tre-
gua, formulata in modo da
dare una certa soddisfazione
ai partiti che si opponevano
alla tesi socialcomunista del-
la rivoluzione marxista e re-
pubblicana subito e a qualun-
que costo. Fu ribadito il prin-
cipio del rinvio del problema
istituzionale e l'impegno di
lasciarlo impregiato fino
a dopo la fine della guerra. I
partiti del C. L. N. si impe-
gnarono anche, riaffermata la
loro sete di legalità, a far ri-
spettare la tregua da parte
dei loro organi di stampa. E
ra quindi presumibile che la
spinta rivoluzionaria del par-
titi di sinistra, che aveva ma-
nifestazioni non solamente
verbal, e le proteste dei par-
titi non marxisti, trovassero
un equilibrio che garantisse
almeno il mantenimento del-
l'ordine pubblico. Poiché non
è concepibile uno Stato orga-
nizzato dove non esistano for-
ze di polizia capaci di appli-
care e di far rispettare le
leggi.

Benonché il vizio organico
del C. L. N. e del Governo che
è la sua espressione, si è an-
cora una volta portato alla ri-
baltà, mostrando come una
realizzazione di partiti, i quali
hanno concezioni della vita e
della realtà politica diamet-
tralmente opposti e contra-
stanti, non possa trovare la
materiale possibilità di eserci-
tare una autorità qualsiasi.

L'alleanza socialcomunista
infatti, ha cominciato a ven-
tiare la tesi di una luce mar-
xista e repubblicana, che a-
rebbe dovuto venire dal

spare rivoluzionaria dei partiti di sinistra, che aveva manifestazioni non solamente verbali, e le proteste dei partiti non marxisti, trovassero un equilibrio che garantisse almeno il mantenimento dell'ordine pubblico. Poiché non è concepibile uno Stato organizzato dove non esistano forze di polizia capaci di applicare e di far rispettare le leggi.

Senonché il vizio organico del C. L. N. e del Governo che è la sua espressione, si è ancora una volta portato alla ribalta, mostrando come una occlusione di partiti i quali hanno concezioni della vita e della realtà politica diametralmente opposti e contrastanti, non possa trovare la materiale possibilità di esercitare una autorità qualsiasi.

L'alleanza socialcomunista, infatti, ha cominciato a ventilare la tesi di una luce marxista e repubblicana, che avrebbe dovuto venire dal Nord, sperando di conseguire la prevalenza rivoluzionaria con le masse settentrionali, e mostrando come la tregua non fosse altro che un più o meno breve rinvio della lotta a fondo.

Mentre il Pondo sottolineava con estrema moderazione di linguaggio le violenze e le sopraffazioni che in molti centri dell'Italia liberata i socialcomunisti esercitano contro i democratici cristiani, i fratelli siamesi hanno sostenuto un nuovo attacco in forme. *L'Avanti!* e *l'Unità* infatti, hanno proclamato la necessità di attribuire tutto il potere al C. L. N. Inteso come espressione dei due partiti e non dell'asarchia, pur affermando che sarebbe necessario di realizzare il patto di unità con la democrazia cristiana; perchè con ogni evidenza i socialcomunisti ritengono che il suo appoggio sia almeno in un primo tempo, indispensabile.

Ora, il piano socialcomunista è evidente: porre i Prefetti e la forza pubblica alle dipendenze del C. L. N. e attribuire, quindi, di fatto, ai due partiti estremi tutto il potere, poiché la Democrazia Cristiana si troverebbe isolata, gli altri partiti liquidati, e il Governo ridotto a mero organo consultivo e in conseguenza in Italia, con una capriola trasformistica, si inaugurerebbe un vero e proprio regime di Comitati, cioè di consigli di soviet. I Comitati di Liberazione, secondo *l'Unità* potrebbero in tal modo eliminare i residui fascisti e distruggere la reazione. Si distingue ora tra fascismo e reazione; si identifica questa con la Monarchia ed in barba alla tregua si chiede la soppressione delle correnti monarchiche.

Dal canto suo il Capo del p. s. ha assunto un tono, na-

non c'è esultanza, per un
di realizzare il patto di unio-
ne con la democrazia cristia-
na: perché con ogni evidenza
i socialcomunisti ritengono
che il suo appoggio sia, alme-
no in un primo tempo, indi-
spensabile.

Ora, il piano socialcomuni-
sta è evidente: porre i Prefet-
ti e la forza pubblica alle di-
pendenze del C. L. N. e attri-
buire, quindi, di fatto, ai due
partiti estremi tutto il pote-
re, poiché la Democrazia Cri-
stiana si troverebbe isolata
gli altri partiti liquidati, e il
Governo ridotto a mero orga-
no consultivo e in consequen-
za in Italia, con una capriola
trasformistica, si inaugurereb-
be un vero e proprio regime
di Comitati, cioè di consigli
di soviet. I Comitati di
Liberazione, secondo l'Unità,
potrebbero in tal modo elimi-
nare i residui fascisti e di-
struggere la reazione. Si di-
stingue ora tra fascismo e
reazione: si identifica questo
con la Monarchia ed in barba
alla tregua si chiede la sop-
pressione delle correnti mo-
narchiche.

Del canto suo il Capo del
P. S. ha assunto un tono, nei
confronti degli anglosassoni,
che ricorda il Prigolniet
della 8 milioni di balonetti.
Con demagogico disprezzo ha
parlato delle sterline e dei
dollari, ed a nome del popo-
lo italiano ha dichiarato di
non voler rinunciare ai suoi
ideali, in cambio dell'elesmo-
na di Wall Street. Già un al-
tro uomo, che non rappresen-
tava e non poteva rappresen-
tare il popolo italiano, specu-
lo per venti lunghi anni su
disagio degli italiani. Pietro
Nenni, ora, imitando l'altro
duce, vorrebbe rappresentare
il popolo italiano speculando
sulla sua tragedia e sulla sua
fame, e presentandolo agli oc-
chi degli Alleati in una ed-
izione non riveduta e piuttosto
scorretta.

Il Popolo, organo della De-
mocrazia Cristiana, risponde
a tali manovre elencando una
nuova serie di violenze e re-
spingendo la pretesa con tale
risoluzione da far ritenere che
l'accordo precedente, ammesso
che ve ne sia stato uno, sia da
considerarsi denunciato.

Questi i fatti; ed ora le con-
siderazioni. La tregua non è
mai esistita né a Salerno né a
Roma e non poteva quindi
cessare; e quanto noi abbia-
mo sostenuto fin dal periodo
ciandestino, ci è avvalorato e
dimostrato da quello che sta
accadendo.

I FATTI DI C

Questa volta c'è rispondenza
fra il nostro corso. La po-
sta è grossa del 14 corrente e
l'articolo di fondo dell'Unità
del 15 dal titolo Vento del Nord
di Vello Spino?

Dice l'Unità: «Il 15 ottobre
alle ore 11,15, precisely, nella
principale via della città... an-
que carabinieri, quattro dei qua-
li armati di mitra», si diri-
gono verso il quadro pubbli-
citario del Partito Giovanile
Repubblicano e, mentre tra di
essi con le armi alla mano re-
stavano in atteggiamento di mi-
naccia, due altri rompono la
velta del quadro ed asportano
no e lavorano il materiale di
propaganda antimonarchico in
esso contenuto».

Ma che cosa dicono o rappre-
sentano il materiale contenuto
nel quadro?

Su questo punto, silenzio.
Ebbene: un giorno (non si sa
mai) Vello Spino potrebbe di-
stendere il Presidente della Re-
pubblica Società Italiana con-
relativo Arma Carabinieri Ste-
la Rosa (CC SS. R.R.). Un par-
tito, uno qualsiasi (o non ci
avvenna allora, più partiti?) e-
spone un quadro pubblicitario
offensivo per le persone del
Presidente, che cosa farebbero
i CC. SS. R.R.?
Si tratta, dunque, di sapere a
che cosa conferma il quadro di

47
HEADQUARTERS
A.M.O. 5th ARMY
A.P.O. 164 U.S. ARMY.

Local Govt. S/C

19

18th October 1944.

113/1.

SUBJECT: Political Speeches.

TO : H.Q., A.C.C., Political Section.
V.P. Civil Affairs Section.
Local Govt. Sub-Commission. ✓

21 OCT 1944

Herewith is the Florence Evening Paper for October 16th, which it is thought may be of interest as it includes a full length report of the speech made by Togliatti in the City on October 3rd.

E.H. WYME,
Colonel, U.S.A.,
Chief of Staff,
A.M.O. 5th Army.

/s/

647

Anno L - N. 43 - Prezzo L. 1.000

LA NAZIONE DEL PO

ORGANO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZI

Democrazia in progresso

Da due opposte parti la democrazia e i suoi sistemi sono stati in questi ultimi anni accusati di una crisi o addirittura di un tramonto.

Sono da una parte i movimenti autoritari, centralisti, totalitari, che pongono la democrazia in istato d'accusa come merita ai compiti sempre più complessi e gravosi dello Stato; e non è chi non ricordi le facili sotte al parlamentarismo tardigiano che venivano da chi aveva creato la più mostruosa e lenta macchina di governo.

Dall'altra parte vi sono alcuni fra i più giovani, che, con una sincerità appassionata, guardano al sistema di moderato con un senso di malefico scetticismo. Per loro, se mai, era la forma di vita politica ottima nel passato, ma che la sconfitta infertagli dal fascismo classifica oggi come superata storicamente; è il sistema politico nato dalla rivolta di una borghesia del sec. XVIII, che deve fatalmente cadere al tramonto di quella classe e per una congiunta incapacità di fronte ai problemi sociali, oggi indubbiamente sentiti più urgenti di quelli politici.

In verità il sistema democratico sta proprio ora, attraverso questi nostri anni gravi di errori di sofferenze di sangue, uscendo da un'adolescenza stentata. Il *démocrate* moderno non ha nulla a che fare con quello antico, fondato sul privilegio di una piccola minoranza di uomini liberi organizzati nelle loro città. Basso si è in poco più di cent'anni allargato a comprendere non solo la borghesia, ma anche gli artigiani, gli operai, i contadini, ed ora le donne. La democrazia si è avvicinata così lentamente, e solo di recente, a realizzare il suo senso etimologico: governo del popolo, di tutto il popolo. Basti pensare che la democrazia francese, maturata attraverso un secolo, divenne una realtà solo dopo la costituzione del 1875, che pur mirava non tanto a uno stato democratico, quanto a uno stato rappresentativo; che quella inglese giunse ad una pratica reale solo dopo le riforme elettorali del 1832, del 1877, del 1884; che quella nord-americana, la più antica e solida, ha potuto realizzarsi solo in un secolo e mezzo attraverso compiute faticose, come l'abolizione della schiavitù, e il problema non ancora del tutto risolto della coesistenza degli indigeni con le masse nere e gialle e con gli immigrati europei.

nità e d'amorità, e va scomparendo invece quella fatale deficienza di coraggio nell'assumere delle responsabilità precise e totali che costituisce una delle più gravi crisi della nostra democrazia.

figura reale profondo il movimento politico, a costringere dall'irraggiungibile base del sistema democratico, il Parlamento. Non è chi non senta la necessità di amplificare la procedura, affidando molte questioni tecniche più allo studio di comitati speciali che a discussioni generali, le stesse disinteresse del pubblico per i grandi discorsi parlamentari, e un sistema diffuso. Questo non vuol dire che si debbano accusare *a priori* i Parlamenti di inefficienza perché in detto giustamente che esso non spesso più utile per le leggi che rigettano diffidano o vedono, che per quelle che vorano a timoroso battente. Ma soprattutto il rinnovamento politico è in atto della nuova profonda aderenza del popolo ai partiti, mille coscienza ogni giorno più chiara che il loro indebolimento porta direttamente alla dittatura, e che la democrazia può superare il vecchio individualismo elettorale solo se i partiti acquistano forza organica, se sanno effettivamente rappresentare la coscienza complessa del popolo nelle sue aspirazioni e ne-

suoi bisogni permanenti e transitori. Si richiede cioè che i partiti siano riorganizzati fondati su interessi reali, politici, economici e che essi rinuncino a ogni eccessiva ritorsione, che siano liberi da influenze occulte di sette o di gruppi di agenti stranieri, che cosenti della loro forza, come forza di base e di necessità insopprimibili, tornino con rigore ogni tentativo di prevalere con la violenza.

Prevedere una tale violenza.
Più profondo e radicale ancora del movimento sociale, l'aspetto forse che più colpisce oggi anche l'uomo che strala è così compreso da meritare un esame per se stesso. Ma sono solo fin d'ora segnate alcune linee momentanee originarie di tale sviluppo. L'una risale alla partecipazione sempre più urgente ma sempre più esaltata delle classi lavoratrici alla politica attiva nel quadro degli istituti democratici. L'altro consiste nel superamento dell'illusione alimentata dai regimi totalitari che la crisi sociale si potesse risolvere accumulando o peggiori violenze o crisi politica. L'avvenire al sistema parlamentare di maggioranza di fronte a nuovi bisogni sociali fu il cavallo di Troia dei reazionari. Non sapendo proporre rimedi più adatti (riforme tributarie e monetarie, organizzazioni sindacali, effettivi miglioramenti ai lavoratori) e vedendo anzi levarsi contro di loro la macchina elettorale, non seppero che distaccarsi e assicurarsi con la violenza le leve del comando, cambiare il regime in una dittatura.

Alla base della crisi sociale della democrazia sta invece se mai l'errore individualistico del sec. XVIII. L'errore di creare nella nuova struttura sociale due soli termini: il cittadino e lo Stato. Per il funzionamento della vita sociale è essenziale al contrario il concorso degli organismi necessari, la famiglia, che nell'economia domestica deve trovare un mezzo di consolidamento, e nella politica la propria stabilità; il comune, viva espressione di una personalità organica di gruppo, le organizzazioni sindacali, che devono ancora ottenere un soddisfacente status legale e anche di finita importanza politica, e via dicendo.

Quali sotto i tre aspetti fondamen-
tali, morale, politico e sociale, il rin-
novamento vario delle democrazie
nei diversi paesi nasce dalla convin-
zione che solo nell'equilibrio tra in-
dividualità e gruppo, tra la libertà e
l'organizzazione, tra l'iniziativa e il
controllo, si può assicurare la sanità
della vita politica e dare a questa
un'orientamento rispondente ai re-
vili bisogni e alle profonde aspira-
zioni delle masse. E trova la sua for-
za in un sentimento che gronda già
sempre più profondo e inapprimi-
bile nelle coscienze: che le democra-
zie, pur nei loro sviluppi ancor in-
certi e giovanili, hanno costituito e
costituiscono il clima più favorevole
allo svolgimento delle forze sociali,
alle conquiste dei lavoratori, alla ri-
forma del diritto, alla rivalutazione
della pubblica moralità, alla vita re-
ligiosa stessa.

L'attesa

Un ordine

Il Comitato Tor di Azione comunista « In data 30 settembre il Comitato Esecutivo del partito centrale di Tor hanno votato » del giorno :

La Direzione del
esaminata la rela-
zione sui rapporti fra i par-
titi che ai partiti
sto particolare in-
e confermati con
supposto i suoi fi-
ci, dichiarava che:

— fino alle decisioni della Conferenza accorda a sei divisioni della milizia nazionale, e all'Italia l'unica governo legittimo e pace di affrontare i nemici socialisti e finalmente si pro della Costituzione.

— In vista e l'Assemblea Costituyente hanno il dovere programmi e i loro e i militari.

Il Partito d'Azione, solitario diretto a realizzazione e di democrazia autonoma, serio libero gioco dell'azione di un suo fine di politica costituzionale, riformista e sociale, soluzione dei problemi dello Stato italiano e nuova modernità mediante la potenza della massa dello Stato.

Il Partito d'Unità, l'ideale di libertà, organizzazione sociale, debbano e tra partiti. Azione di una democrazia e sociale, mirando al bene della nazione, si è della nuova vita.

Peraltro, in
germati, la
d'Azione dell
senso indicato.

L'ordine del
Direzione Cen

Progressi degli alleati sul fronte italiano

Violentissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata verso la Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

I combattimenti continuano violentissimi sul fronte italiano. Nel settore occidentale del fronte le truppe brasiliane hanno raggiunto, come è noto, l'orologio d'antichissimi, alla sinistra del fiume Sarchio, e stanno procedendo verso la Garigliana, nonostante la tempesta di gran trattenere, favorita dalle particolari condizioni del terreno.

Nel settore centrale e alla truppa della quinta armata hanno preso la loro marcia in avanti, vincendo la resistenza nemica. Guadagni fatti di terreno sono stati ottanta lungo le strade che adducono a Bologna.

Fatti continenti dell'azione ab-

questo settore, con le truppe di terra, battuto le posizioni tedesche e le linee di ferro attorno alla città. Di conseguenza, le truppe, via di comunicazione, ecc. sono stati sconvolti dalle bombe ad alto potenziale sganciate dagli apparecchi alleati, nonostante le pessime condizioni atmosferiche. Anche nel settore dell'Aviation, le truppe dell'Aviazione Armata hanno conosciuto buoni risultati. Numerose località di importanza strategica sono state riprese, in particolare nella zona collinosa a nord-ovest di Rimini.

Trappe, caserme e trasporti sono stati bombardati il 13 ottobre dal cacciatore-indigeno francese a Kontum, nel sud.

due autoblindo sono state prese in
un altro scantin presso Caden.

Sugli Appennini settentrionali continuano a svolgersi aspri combattimenti fra gruppi di patrioti e truppe tedesche. In questi avvenuti negli ultimi giorni le perdite del nemico sono state particolarmente gravi. Nei pressi di Rivoli sette tedeschi sono rimasti uccisi in uno scontro a frontiera. Il giorno dopo, nella stessa zona, un'autocolonna tedesca è stata assalita e dispersa dopo aver subito gravi danni. Anche in valle Sagone sono avvenuti ripetuti scontri, nel corso dei quali il nemico ha avuto

Lunedì 16 Ottobre 1944

AZIONE DEL POPOLO

ANO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

PROGRESSO

monia, e va scomparsa, la totale deficienza di consumo delle rispettive località che esista ancora, crisi della nostra di-

ave profetato il rovescio. Ma, a cominciare dall'89, con il crollo del sistema democraticamente. Non è che un'illusione di semplificare la situazione: molte questioni si più allo studio di « sociali » che a discussioni e stesso disinteresse del « grandi discorsi » portati e un silenzio diffuso. Non dire che si debbano i « grandi » Parlamenti di sen- che di detto giustamente spesso più utili per le « progetti d'informazione » e per quelle che vocano « attente. Ma soprattutto, il « politico » in atto nella «nda aderenti del popolo nella coscienza ogni giorno che il loro indebita direttamente alla dittat-

La democrazia può acquistare i suoi individualismi elettorali e partitici acquistando, tuttavia, se sanno effettivamente fare la cosa, una complessità delle sue istituzioni e non

stati bisogna permanenti e transiti. Si richiede, cioè, che i partiti siano riorganizzati, fondati su interessi reali, politici, economici e che essi non ricorrono a ogni eccessiva intransigenza, che siano liberi da influenze occulte, di corte o di gruppo, di agenti stranieri, che cessino della loro forza, come forza di idee e di necessità insopprimibili, abbiano un rigore ogni tentativo di prevalere con la violenza.

Una prassi fonda e totale, ancora irrimediabilmente attuale, l'aspetto forse più colpisce oggi anche l'uomo di strada e così complo uso di mettere un esame per sé stesso. Ma si è ormai fin d'ora segnare almeno alcuni momenti originari di tale sviluppo. L'uno risale alla partecipazione che può più argente ma sempre più rifiutare delle classi lavoratrici alla politica attiva nel quadro degli istituti democratici. L'altro consiste nel superamento dell'illusione eliminata dai regimi totalitari che la crisi sociale si potesse risolvere accantonando o peggio violentando la crisi politica. L'accusa al sistema parlamentare di inettitudine di fronte ai nuovi bisogni sociali fu il cavallo di Troia dei reazionari. Non sapendo proporre rimedi più adatti (riforme tributarie e monetarie, organizzazione sindacali, effettivi miglioramenti ai lavoratori) e vedendo anzi leati contro di loro la macchina elettorale, non seppero che disfarne e assicurarsi con la violenza l'illusione del comando, cambiare il regime in una dittatura.

Alla base della *crisi sociale* della democrazia sta invece se mai l'errore individualistico del sec. XVIII, l'errore di creare nella nuova struttura sociale due soli termini: il cittadino e lo Stato. Per il funzionamento della vita sociale è essenziale al contrario il concorso degli organismi necessari: la famiglia, che nell'economia domestica deve trovare un mezzo di consolidamento e nella politica la propria stabilità; il comune, viva espressione di una personalità organica di gruppo; le organizzazioni sindacali, che devono almeno ottenere un soddisfacente status legale e un ben definita importanza politica; e via dicendo.

Così sono i tre aspetti fondamentali, morale, politico e sociale, il rinnovamento vario delle democrazie nei diversi paesi nasce dalla convinzione che solo nell'equilibrio tra individualità e gruppo, tra la libertà e l'organizzazione, tra l'iniziativa e il controllo, si può assicurare la sanità della vita politica e dare a questa un orientamento rispondente ai reali bisogni e alle profonde aspirazioni delle masse. E trova la sua forza in un sentimento che grandeggia sempre più profonda e insopprimibile nelle coscienze: che le democrazie, pur nei loro sviluppi ancor incerti e giovanili, hanno costituito e costituiscono il clima più favorevole allo svolgimento delle forze sociali, alle conquiste dei lavoratori, alla riforma del diritto, alla rivalutazione della pubblica moralità, alla vita religiosa stessa.

L'atteggiamento dei Partiti

Un ordine del giorno del P. d'Azione

Il Comitato Toscano del Partito
d'Azione comunica:

« In data 30 settembre 1934, il Comitato Esecutivo e il Comitato Consultivo centrale del Partito d'Azione hanno votato il seguente ordine del giorno: »

La Direzione del Partito d'Azione, esaminata la situazione politica, i rapporti tra i partiti, le responsabilità che ai partiti incombono in questo particolare momento, richiamati e confermati come necessario presupposto i suoi punti programmatici, dichiara che:

— fino alle decisioni dell'Assemblea Costituente la formula dell'accordo a sei dovrà reggere la vita politica nazionale: essa infatti assicura all'Italia l'unica possibilità di un governo legittimo e nel contempo capace di affrontare e risolvere i problemi politici e sociali che inevitabilmente si presenteranno prima della Costituzione.

— In vista e in preparazione dell'Assemblea Costituente, i partiti hanno il dovere di dichiarare i loro programmi, i loro fini circa la struttura e i caratteri futuri dello Stato.

Il Partito d'Azione, da parte sua, malfarà solennemente il suo identico dovere: a realizzare uno Stato di libertà e di democrazia articolati e autonomi, sorretto, stimolato dal libero gioco delle forze politiche; e il suo fine di proporre all'Assemblea Costituente riforme strutturali, politiche e sociali, tali da assicurare la soluzione dei problemi storici dello Stato italiano e la stabilità di una nuova moderna e saggia democrazia, mediante la partecipazione permanente delle masse lavoratrici alla vita dello Stato.

Il Partito d'Azione ritiene che tali ideali di libertà e democrazia e di organizzazione di una nuova vita sociale, debbano essere condivisi da altri partiti. Anche perciò la formazione di una grande concentrazione democratica e repubblicana, la quale, mirando alla soluzione dei problemi delle collettività umane lavoratrici, si costituisca quale nucleo della nuova vita politica nazionale.

Portanto, in relazione ai principi affermati, la Direzione del Partito d'Azione delibera di orientare nel senso indicato la politica del Partito.

L'ordine del giorno votato dalla
Direzione Centrale del Partito d'A.

Non si tratta evidentemente di una enunciazione programmatica di ordine generale (già da tempo fissata nei 16 punti programmatici), bensì di una dichiarazione che determina la linea di condotta del Partito d'Azione rispetto ad una concreta situazione storica. In vista della Costituzione, alla quale è dovere di ognuno giungere con propositi fermi e leali, è sentita da tutti la necessità di una chiarificazione dell'orizzonte politico. Ogni partito deve definitivamente assumersi le proprie responsabilità, precisare la fisionomia che gli è propria, fissare i concetti-base che costituiscono il fondamento della sua azione. Chi volesse giocare sull'equivoco, occultando sotto l'apparente unità di fini e di metodi una sostanziale divergenza di mentalità e di opinione, farebbe il libero gioco delle forze politiche e renderebbe estremamente difficile, forse impossibile, la ricostruzione democratica del paese. *Unirsi e distinguersi* dev'essere la parola d'ordine di oggi: unirsi laddove si riconosca che non esistono differenze di posizione tali da giustificare la divisione; distinguersi, laddove un'unità generica, superficiale ed approssimativa non potrebbe che favorire la demagogia e la corruzione delle coscienze.

La grande concentrazione democratica e repubblicana di cui il Partito d'Azione si fa promotore è destinata a sbarrare la strada ad ogni possibile ritorno di tendenze reazionarie o di dittature: condizione prima al raggiungimento delle più ardite conquiste nel campo sociale. Senza la libertà democratica, senza assicurarsi in partenza che tale libertà sia garantita, ogni programma di rinnovamento effettivo è destinato a rimanere illusorio, e a realizzarsi in una società di mezzi uomini, di uomini schiavi. Per questo, e proprio perché l'Istituzione di un ordine popolare radicalmente innovatore e progressista sta al centro del suo programma, il P. d'A. impegna oggi una decisa battaglia per assicurare al popolo italiano le garanzie istituzionali e politiche fondamentali che condizionano ogni possibilità di progresso sociale».

Il comunicato sopra riportato è stato approvato all'unanimità nella seduta del Comitato esecutivo e del Comitato consultivo per la Toscana riuniti presso la Sede fiorentina il

ressi degli alleati sul fronte italiano

entissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata
so la Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

menti, continuavano violentemente italiani. Nel settore del fronte le truppe brax-
ringiano, come è noto,
diminuisce, sulla sinistra del
e stanno procedendo ver-
tice, minaccia e la temo-
e, favorito dalle partico-
di del terreno.

estra e altre truppe della
a hanno preso la loro
ati, vincendo la resisten-
Zaidayai lo stile di terro-
monti lungo la strada che
Bologna.

[illegible]

questo settore, con le truppe di terra, hanno preso le posizioni tedesche e le fianze di difesa attorno alla città. I sovietici, concentrando di tempo, via di comunicazione, ecc. sono stati sconvolti dalle bombe ad alto potenziale avanzate degli apparecchi alleati, nonostante le pessime condizioni atmosferiche. Anche nel settore dell'Atlantico, le truppe dell'Armata Rossa hanno conseguito buoni risultati. Numerose località di importanza strategica sono state conquistate, in particolare nella zona collinosa a nord-ovest di Riga.

Truppe nemiche e trasporti sono stati bombardati il 13 ottobre dal cacciatorpediniere britannico "Hood".

due autoblindo sono state prese in un altro scontro presso Calico.

Sugli Appennini settentrionali con-
tinuano a svolgersi aspri combatti-
menti fra gruppi di partigiani e truppe
tedesche. In quelli avvenuti negli
ultimi giorni le perdite del nemico
sono state particolarmente gravi. Nei
presidi di Rivoli, sette tedeschi sono
rimasti uccisi in uno scontro e trenta
finiti. Il giorno dopo, nella stessa
zona, un'autocolonna tedesca è stata
assalita e dispersa dopo aver subito
gravi danni. Anche in valle Sargone
sono avvenuti ripetuti scontri, nel
corso dei quali il nemico ha avuto

crasi si è avvertita l'evoluzione, e solo di recente, a realizzare il suo senso etimologico: governo del popolo di tutto il popolo. Basti pensare che la democrazia francese, maturata attraverso un secolo, divenne una realtà solo dopo la costituzione del 1875, che pur mirava non tanto a uno stato democratico, quanto a uno stato rappresentativo; che quella inglese giunse ad una pratica reale solo dopo le riforme elettorali del 1872, del 1877, del 1884; che quella nordamericana, la più antica e solida, ha potuto realizzarsi solo in un secolo e mezzo attraverso combattimenti faticosi, come l'abolizione della schiavitù, e il problema non ancor del tutto risolto della coesistenza degli indiani con le masse nere e gialle e con gli immigrati europei; e che quella russa ha concretizzato la sua costituzione solo nel 1935. Anzi al confronto di questa breve e ancor turbata storia delle democrazie più vicine, appaiono quasi infiniti gli sforzi degli altri paesi: dell'Italia, per esempio, liberale ma non democratica fin al 1919, e soffocata come stato democratico appena dopo quattro anni. Il suffragio universale, anche nei paesi dove è stato conquistato, è recente, ancor più recente e non generalizzato il sistema proporzionale e il suffragio femminile, mentre la sola Svizzera ha il referendum.

Di fronte all'esperienza millenaria dei regimi monarchici assoluti, con le loro alternative di tirannia e anarchia; di fronte alla grande secolare storia dei regimi oligarchici o aristocratici, la democrazia — che esiste solo nelle sue realizzazioni concrete e non quale astrazione generica — appare come un sistema ancor nuovo e nell'atteggiamento giovanile di chi vuole e deve ancora realizzare le sue migliori attitudini e le sue migliori possibilità. Uno sviluppo risoluto anzi s'impone nettamente alle democrazie nei loro atteggiamenti programmatici e nei loro metodi: uno sviluppo che già urge e grandeggia negli ultimi atti e nell'ultima dichiarazione delle democrazie. È un rinnovamento, figlio di una crisi profonda, che investe insieme come elite a scrivere recentemente Luigi Santoro, la sostanza morale, la sostanza politica e quella sociale.

Mai come oggi si è avvertito che parlar di democrazia sarebbe vano se non si riuscisse a liberare la persona umana dall'assoggettamento a una qualunque collettività (nazionale, stato, classe, partito) sentita come un ente che ha in sé il proprio fine; se non si giungesse a ridare questi enti collettivi a mezzo il cui fine è la persona umana, ciò che essa comporta di immanente e di trascendente. «La democrazia stessa cioè deve avere un fine che sorpassa le proprie istituzioni, questo fine è la persona, tutta la persona». Un cenale rinnovamento morale approfondisce e sviluppa il senso d'autorità e quello dell'unità di spirito collettivo. In ogni manifestazione rappresentativa — e sono tali le formazioni dei C. D. N., e dei comitati e commissioni di fabbrica — si definisce un assoluto prevalere del senso della responsabilità e della scelta sul desiderio della vittoria e del potere; si è rafforzata cioè la coscienza del valore morale del voto, come atto di sovra-

Violentissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata verso la Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

I combattimenti continuano violentissimi sul fronte italiano. Nel settore occidentale del fronte le truppe germaniche hanno raggiunto, come è noto, l'orologio Anichini, sulla sinistra del fiume Cecina, e stanno procedendo verso la Garfagnana, nonostante la tenace difesa tedesca, favorita dalle particolari condizioni del terreno.

Nel settore centrale alle truppe della quinta armata hanno preso in mano la marcia in avanti, riuscendo la resistenza armata. Guadagni locali di terreno sono stati ottenuti lungo le strade che conducono a Lodi.

Forti contingenti dell'armata all'Alta hanno cooperato attivamente, in

questo settore, con le truppe di terra, battendo le posizioni tedesche e le linee di difesa intorno alla città. Depositi, concentramenti di truppe, vie di comunicazione, ecc. sono stati scoperti dalle bombe ad alto potenziale sganciate dagli apparecchi alleati, nonostante le avverse condizioni atmosferiche. Anche nel settore dell'Alta, le truppe dell'aviazione nemica hanno conseguito buoni risultati. Numerose località di importanza strategica sono state occupate, in particolare nella zona collinosa a nord-ovest di Rimini.

Truppe armate e trasporti sono stati bombardati il 13 ottobre dal cacciatorpediniere francese «Fortune» nei pressi di Bordighera.

due autobluende sono state prese in un altro scontro presso Cadeo.

Sugli Appennini settentrionali continuano a svolgersi aspri combattimenti fra gruppi di patrioti e truppe tedesche. In quelli avvenuti negli ultimi giorni le perdite del nemico sono state particolarmente gravi. Nei pressi di Rivoli, sette tedeschi sono rimasti uccisi in uno scontro a fredda ferita. Il giorno dopo, nella stessa zona, un'autocolonna tedesca è stata assalita e dispersa dopo aver subito gravi danni. Anche in valle Sagone sono avvenuti ripetuti scontri, nel corso dei quali il nemico ha avuto 75 morti; altri 25 tedeschi sono stati catturati.

Nel settore d'Imola e di Bologna i patrioti hanno preso in un'imboscata una colonna di rifornimento tedesca. A San Giovanni in Persiceto (Bologna) è stato fatto saltare un deposito di munizioni. Una colonna tedesca, di cui facevano parte carri armati e autobluende, è stata attaccata nella regione Piacenza-Pavia, lungo la via Emilia.

I patrioti, sempre secondo notizie svizzere, sono stati pure attivi nella regione della provincia d'Imperia, e tengono il paese di Tenda sotto il fuoco delle loro artiglierie. Le unità fasciste in ritirata lungo la costa occidentale della Riviera sono state sbaragliate e molte degli appartenenti ad esse si sono uniti alle formazioni di patrioti liguri.

Nella provincia di La Spezia, una pattuglia di patrioti ha attirato in un'imboscata, alcuni automobili nemici e, pur non riuscendo a fermarli, ha inflitto sensibili perdite al nemico. I patrioti della stessa zona hanno fatto saltare i ponti sulle strade a nord e a nord-est di La Spezia.

Nella regione del Monferrato, i patrioti, secondo le notizie pervenute, hanno liberato una vasta zona che comprende gli importanti centri di Moncalvo Vignale e Ottiglio. Attuali tedeschi sono stati respinti nella regione di Sanzulo.

I nazisti sono stati sconfitti nella zona di Intra e guarnigioni tedesche sono state catturate nella parte superiore della valle. Il traffico stradale da Torino a Milano e da Torino ad Ivrea è continuamente sottoposto ad incessanti attacchi. I partigiani hanno catturato un carro armato e alcune autobluende.

Un gruppo di patrioti ha circondato e costretto alla resa il presidio tedesco a Castel Tesino, in provincia di Trento, facendo prigionieri 55 soldati e prendendo un ricco bottino di guerra, che comprende mitragliatrici, fucili e munizioni.

Mentre si conferma che nella battaglia sul massiccio del monte Grappa i nazi-fascisti hanno perduto circa 2.000 uomini, sono da aggiungersi alle distruzioni operate dal nemico per rappresaglia, numerose case incendiate a Borgo del Grappa e a Romano d'Ezzelino.

Un violento combattimento è avvenuto a nord-est di Barcia, in provincia di Udine. I nazi-fascisti hanno avuto gravi perdite.

invece in partenza della massa della Stato.

Il Partito d'Azione, ideali di libertà, organizzazione di massa, debbano essere paditi. Anche come di una grande democrazia e di una grande libertà, mirando alla piena della collettività, si sostituisce alla massa della vita politica.

Peraltro, in relazione agli avvenimenti, la Direzione Centrale della D.A. ha deciso di non

SUL FRONT

L con in

La battaglia per via alla conclusione quattro quinti ormai. La lotta continua per strada, casa per casa, attraverso un ancora fumanti. Qu

incendi. Nell'abitazione controllata da una il fuoco della azione alleata. Le sono entrate in Aquila la linea ferroviaria visione, si sottolinea. La via di scarto ormai praticamente via il presidio ancora continuava nella selvaggia resistenza corsa dalle pattuglie formato un corredo Associated Press. relitti di ogni genere ghiacciano alla lotta. Gruppi nidati nelle cantine no costretti a sloggi. l'intenso fuoco del alleate. Prigionieri refettorio lacerti e a bombardamenti nei civili, informa un fuggiti dalla città nelle linee alleate. U dichiarato che in A vano ancora circa.

Truppe alleate in seguito ad avanzare

Anche nel settore nonostante la tenace gli alleati hanno con grossi. Il comunicato nato che è stato il passaggio sul canale forze sono stati inviati nord del canale, e pr canadesi hanno con volo avanzata. Testi

L'Ungheria ha chiesto l'armistizio Battaglia per le strade di Belgrado

Horthy ordina alle truppe di cessare la lotta

Roma, 16.

Un'informazione N. N. U. annuncia che il Governo ungherese ha inoltrato formale domanda di armistizio.

L'ammiraglio Horthy, reggente di Ungheria, ha emanato un proclama, trasmesso ieri da radio Budapest, nel quale annuncia di aver chiesto un armistizio preliminare ed ordina alle truppe ungheresi di cessare la lotta.

D'altra parte, il capo di stato maggiore ungherese, generale Voros ha negato — in un ordine del giorno — che l'Ungheria depone le armi. Voros ha detto che si può portare soltanto di trattative; perciò le forze ungheresi continueranno a combattere e a difendersi da ogni attacco.

Nisc liberata

Mosca, 16.

Dopo avere occupato Riga, l'Armata rossa avanza in direzione di nord-ovest liberando molte località. La ferrovia Riga Mitau è stata raggiunta in tutta la sua lunghezza. Nella Lettonia occidentale a sud-ovest di Riga si trovano grossi contingenti di truppe germaniche che corrono il pericolo di venir tagliati fuori dalla poche vie di comunicazione che si prestano alla loro ritirata. Intanto le loro posizioni vengono di continuo attaccate dall'aviazione e dalla marina sovietiche. Quattro navi da trasporto e tre altri piroscafi sono stati affondati nel Baltico. Il porto di Memel e la città di Tilsit nella Prussia orientale sono stati attaccati violentemente dagli aerei russi. Tremende esplosioni e grossi incendi si sono verificati in tutte e due le città. Al momento dell'attacco numerosi trasporti tedeschi erano all'ancora nel porto di Memel.

Riga sarà una base insostituibile per le operazioni della Prussia Orientale.

le. Oltre a ciò, la liquidazione della linea 184 Armata rossa restano disponibili importanti forze sovietiche per l'invasione del Reich.

In Ungheria e sul fronte carpatico continuano violenti combattimenti e l'avanzata sovietica segna nuovi successi. Una grossa formazione tedesca è stata incalzata raggiunta e annientata in Transilvania. Nella Transilvania settentrionale truppe rumene e sovietiche continuano ad avanzare. Esse hanno occupato combattendo la città di Cluj e altre importanti località. Prosegue la lotta oltre O. del Mare.

In Jugoslavia truppe sovietiche e jugoslave combattono nelle vie di Belgrado. Sacche di resistenza germaniche nei pressi della capitale vengono istantaneamente ridotte e molte località sono state occupate.

Più a sud partigiani di Tito e forze bulgare che combattono al loro fianco hanno occupato Nisc. Le strade della ritirata germanica a ovest e a nord-ovest sono state tagliate. Nisc è l'importante centro ferroviario della Serbia, da cui si diramano la linea dell'Orient Express verso Sofia e verso Istanbul.

Un ordine del giorno del Mare Rosso Stalino ha annunciato ieri sera la conquista del porto bulgaro di Varna.

La lotta di liberazione

I patrioti attaccano i tedeschi a nord di Bologna

Genova, 16.

Mentre le Armate Alleate serrano su Bologna, i patrioti italiani operanti al nord della città hanno impegnato i tedeschi in duri combattimenti. La notizia viene data dal giornale *Libera Stampa* che si pubblica in Svizzera in lingua italiana. Esso informa altresì che, in uno scontro a Capo di Ponte, 35 tedeschi sono rimasti uccisi, mentre in un altro scontro fra Cortemaggiore e Piacenza è stato catturato un carro armato e

Intensissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata verso la Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

combattimenti continuano violenti sul fronte italiano. Nel settore del fronte le truppe benzi- ruggiate, come è noto, stanno procedendo verso la Garfagnana, avanzando la loro avanzata, favorita dalle partico- lari condizioni del terreno.

Inoltre, altre truppe della nostra armata hanno preso la loro avanzata, vincendo la resistenza dei tedeschi. In questi giorni le truppe sono state avanzate lungo le strade che si collegano alla Garfagnana.

Alcune truppe dell'aviazione sono state avanzate attivamente, in

questo settore, con le truppe di terra, battendo le posizioni tedesche e le linee di difesa intorno alla città. Di notte, concentramenti di truppe, via di comunicazione, ecc. sono stati avanzati dalle bombe ad alta potenza avanzate dagli apparecchi alleati, nonostante le avverse condizioni atmosferiche. Anche nel settore dell'Aviazione, le truppe dell'Armata Aerea hanno conseguito buoni risultati. Numerose località di importanza strategica sono state occupate, in particolare nella zona collinosa a nord-ovest di Rimini.

Truppe nemiche e trasporti sono stati bombardati il 13 ottobre dal cacciatorpediniere francese e l'incrociatore aerea di Bordighera.

due autobande sono state prese in un altro scontro presso Cadore.

Sugli Appennini settentrionali continuano a svolgersi aspri combattimenti fra gruppi di patrioti e truppe tedesche. In quelli avvenuti negli ultimi giorni le perdite del nemico sono state particolarmente gravi. Nei pressi di Rivoli, sette tedeschi sono rimasti uccisi in uno scontro e trenta feriti. Il giorno dopo, nella stessa zona, un'autobanda tedesca è stata assalita e dispersa dopo aver subito gravi danni. Anche in valle Sagone sono avvenuti ripetuti scontri, nel corso dei quali il nemico ha avuto 73 morti: altri 25 tedeschi sono stati catturati.

Nel settore d'Imola e di Bologna i patrioti hanno preso in un'imboscata una colonna di rifornimento tedesca. A San Giovanni in Persiceto (Bologna) è stato fatto saltare un deposito di munizioni. Una colonna tedesca, di cui facevano parte carri armati e autobande, è stata attaccata nella regione Piacenza-Pavia, lungo la via Emilia.

I patrioti, sempre secondo notizie avizze, sono stati pure attivi nella regione della provincia d'Imperia, e tengono il passo di Tenda sotto il fuoco delle loro artiglierie. Le unità fasciste in ritirata lungo la costa occidentale della Riviera sono state sbaragliate e molti degli appartenenti ad esse si sono uniti alle formazioni di patrioti liguri.

Nella provincia di La Spezia, una pattuglia di patrioti ha attirato in un'imboscata, alcuni automezzi nemici e, pur non riuscendo a fermarli, ha inflitto sensibili perdite al nemico. I patrioti della stessa zona hanno fatto saltare i ponti sulle strade a nord e a nord-est di La Spezia.

Nella regione del Monferrato, i patrioti, secondo le notizie pervenute, hanno liberato una vasta zona che comprende gli importanti centri di Moncalvo Vignale e Oviglio. Attacchi tedeschi sono stati respinti nella regione di Scurzolungo.

I nazisti sono stati sconfitti nella zona di Intra e guarnigioni tedesche sono state catturate nella parte superiore della valle. Il traffico stradale da Torino a Milano e da Torino ad Ivrea è continuamente sottoposto ad incessanti attacchi. I partigiani hanno catturato un carro armato e alcune autobande.

Un gruppo di patrioti ha circondato e costretto alla resa il presidio tedesco a Castel Tesino, in provincia di Trento, facendo prigionieri 55 soldati e prendendo un ricco bottino di guerra, che comprende mitragliatrici, fucili e munizioni.

Mentre si conferma che nella battaglia sul massiccio del monte Grappa i nazi-fascisti hanno perduto circa 2.000 uomini, sono da aggiungersi alle distruzioni operate dal nemico per rappresaglia, numerose case incendiate a Borgo del Grappa e a Romano d'Ezzelino.

Un violento combattimento è avvenuto a nord-est di Parenza, in provincia di Udine. I nazi-fascisti hanno avuto gravi perdite.

mentre la partecipazione permanente delle masse lavoratrici alla vita dello Stato.

Il Partito d'Azione ritiene che tali ideali di libertà e democrazia e di organizzazione di una nuova vita sociale, debbano essere condotti da altri partiti. Anche perché la formazione di una grande concentrazione democratica e repubblicana, la quale, mirando alla soluzione dei problemi della collettività umana, si costituisca quale nucleo della nuova vita politica nazionale.

Per tanto, in relazione ai principi affermati, la Direzione del Partito d'Azione dell'opera di orientare nel senso indicato la politica del partito.

L'ordine del giorno votato dalla Direzione Centrale del Partito d'Azione riveste un notevole significato.

SUL FRONTE OCCIDENTALE

La lotta prosegue con immutata asprezza

Londra, 16

La battaglia per Aquisgrana si avvia alla conclusione. La città è per quattro quinti ormai in mani alleate. La lotta continua accanita strada per strada, casa per casa. L'artiglieria americana, entrata nella città, avanzando attraverso mucchi di macerie ancora fumanti. Qua e là divampano incendi. Nell'abitato, nella parte ancora controllata dai tedeschi, continua il fuoco delle artiglierie e il lancio delle bombe da parte dell'aviazione alleata. Le truppe americane sono entrate in Aquisgrana seguendo la linea ferroviaria. Una intera divisione, si sottolinea, opera nella città. La via di scampo ai tedeschi è ormai praticamente bloccata; tuttavia il presidio ancora ieri l'altro sera continuava nella sua ostinata e selvaggia resistenza. Le strade percorse dalle pattuglie alleate, ha informato un corrispondente della «Associated Press», sono coperte di relitti di ogni genere. Caduti tedeschi giacciono abbandonati sul posto della lotta. Gruppi di resistenza annidati nelle cantine e nelle case sono costretti a alloggiare a causa dell'intenso fuoco delle mitragliatrici alleate. Prigionieri affluiscono alle retrovie laceri e stanchi, con i linamenti sconvolti dall'intensità dei bombardamenti aerei. Oltre tremila civili, informa un altro dispiaccio, fuggiti dalla città si sono rifugiati nelle linee alleate. Un prigioniero ha dichiarato che in Aquisgrana si trovano ancora circa diecimila civili.

Truppe alleate intanto hanno proseguito ad avanzare nella zona a sud est e nella zona a nord est, della città. Anche nel settore settentrionale, nonostante la tenace difesa nemica, gli alleati hanno conseguito altri progressi. Il comunicato di ieri ha informato che è stato effettuato un altro passaggio sul canale Leopoldo. Rinforzi sono stati inviati nella zona a nord del canale, e più a est le truppe canadesi hanno compiuto una notevole avanzata. Teste di ponte alleate

sono state mantenute saldamente. Contrattacchi nemici a sud ovest di Overloon sono stati respinti. Nessuna informazione supplementare è giunta ieri circa i combattimenti che erano in corso l'altro ieri sull'estuario della Schelda, dove 15 mila tedeschi tentano di aprirsi una via di scampo per giungere dalle isole di Walcheren e Beveland in Germania.

L'avanzata è proseguita anche nel settore centro meridionale, a nord est di Le Thillot, su un terreno difficile, dopo una lotta durissima. Importanti località sono state espugnate nel corso di questa avanzata, a nord di Le Thillot. La città ora già l'altro ieri per tre quarti accerchiata.

Larga parte ha avuto l'aviazione nei combattimenti di ieri. Numerose città tedesche, oltre a centri di produzione bellica e a concentramenti di truppe, sono stati colpiti. Sono tra le località colpite Duisburg, Colonia, Brunswick, Berlino, Amburgo, Mannheim. Fiamme impressionanti si sono levate dalla città di Duisburg dopo l'attacco delle forze alleate.

Un dispiaccio «N. N. U.» ha precisato ieri che gli eserciti alleati schierati sui diversi fronti distano rispettivamente da Berlino, da occidente, partendo da Duren, 483 km, dal fronte orientale, partendo da Varnavia, 496 km e dal fronte italiano, partendo da Livernano, a sud di Bologna, 896 km.

Sabato si è concluso a Roma il processo contro il presidente della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini. Il Presidente della Corte ha letto la sentenza con la quale l'imputato, ritenuto colpevole di «abuso di nemico», con la concessione di attenuanti, è stato condannato a trent'anni di reclusione.

Trenta anni di reclusione a Vincenzo Azzolini

Roma, 16

Sabato si è concluso a Roma il processo contro il presidente della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini. Il Presidente della Corte ha letto la sentenza con la quale l'imputato, ritenuto colpevole di «abuso di nemico», con la concessione di attenuanti, è stato condannato a trent'anni di reclusione.

Ungheria ha chiesto l'armistizio - Taglia per le strade di Belgrado

ordina alle truppe cessare la lotta

Roma, 16. L'informazione N. N. U. annuncia che il Governo ungherese ha fatto formale domanda di armistizio. Il re, il principe e il conte Horthy, reggente della Ungheria, ha emanato un proclama che annuncia la fine della lotta, nel quale annuncia di aver chiesto un armistizio preliminare. Il re ordina alle truppe ungheresi di cessare la lotta.

Il re, il principe e il conte Horthy, reggente della Ungheria, ha emanato un proclama che annuncia la fine della lotta, nel quale annuncia di aver chiesto un armistizio preliminare. Il re ordina alle truppe ungheresi di cessare la lotta.

sc liberata

Mosca, 16. L'Armata rossa ha occupato Riga, l'Armata rossa ha avanzato in direzione di Riga liberando molte località. La Riga Militari è stata raggiunta dalla sua lunghezza. L'Armata rossa ha occupato Riga liberando molte località. La Riga Militari è stata raggiunta dalla sua lunghezza.

Un ordine del giorno del Mare Rosso Stalino ha annunciato ieri sera la conquista del porto finlandese di Helsinki.

La lotta di liberazione. I patrioti attaccano i tedeschi a nord di Bologna.

Discesa, 16. Mentre le Armate alleate serrano su Bologna, i patrioti italiani operanti al nord della città hanno impegnato i tedeschi in duri combattimenti. La notizia viene data dal giornale «Libera Stampa» che si pubblica in Svizzera in lingua italiana. Esso informa altresì che, in uno scontro a Capo di Ponte, 35 tedeschi sono rimasti uccisi, mentre in un altro scontro, fra Cortemaggiore e Piacenza, è stato catturato un carro armato e

Sabato 14 ottobre 1944

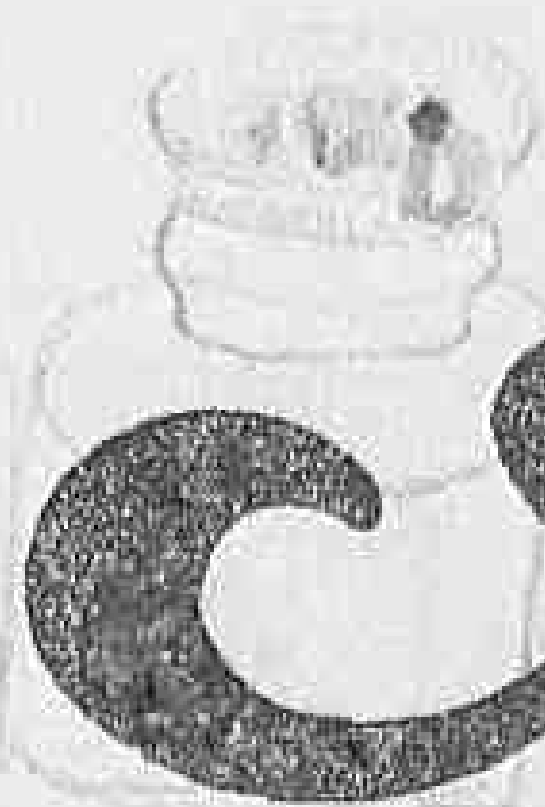
Abbonamenti per l'interno:

Anno L. 250 — Semestre L. 130 — Trimestre L. 70
Abbonamento annuo sostenitore: L. 500

Un numero UNA LIRA — Arretrato DUE LIRE

Redazione, Abbonamenti, Rivendita:
Roma — Via Gregoriana, N. 41 — Roma

Spedizione in abbonamento postale



QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA

Tutto il potere ai Comitati di Liberazione Nazionale

La necessità di accordare al nostro governo e in genere alla nostra amministrazione una maggiore autonomia è ufficialmente ammessa in America ed anche nelle sfere dirigenti inglesi che sono state, in materia, le più restie. Non solo questa necessità è ammessa e riconosciuta, ma l'adeguamento ad essa della ponderosa macchina della A.C.C. dovrebbe essere in via di attuazione, dopo la dichiarazione Roosevelt-Churchill.

Sul carattere urgente e vessatorio del controllo politico si potrebbero citare cento casi. Uno può bastare, quello della designazione del Sindaco di Napoli.

Il Comitato di Liberazione aveva presentato la candidatura del nostro compagno on. prof. Lombardi. Si è opposto dal comando alleato che il candidato essendo settantenne era da giudicarsi inidoneo alla carica. Questa concezione molto giovanile, molto sportiva del ruolo dell'età nell'esercizio delle funzioni pubbliche, avrebbe designato il nostro Guglielmo Ferrero che lo studio della storia antica e moderna aveva portato all'elogio della gerontocrazia. Nel caso però essa era molto probabilmente soltanto una manovra suggerita all'autorità militare alleata per scartare dalla suprema magistratura partenopea non un settantenne ma un socialista. Infatti, avendo il Comitato di Liberazione Nazionale proposto la candidatura del comunista avv. Palermo, che ha la fortuna di avere 47 anni, il risultato è stato che l'autorità militare ha insistito sul proprio candidato e l'ha praticamente imposto se non come sindaco almeno come commissario

tutte le forze, tutte le energie che hanno contribuito alla lotta. (Ragione per cui ci compiacciamo di ritrovare in provincia nei Comitati di Liberazione Nazionale i repubblicani, o i cristiano-sociali o altri movimenti antifascisti, ciò che da alcuni è denunciato come una contraddizione e lo è solo formalmente.)

«Tutto il potere ai Comitati di Liberazione Nazionale», è una parola d'ordine che lanciata da una provincia rimasta estranea ai rischi ed ai sacrifici della lotta armata contro l'invasore, poteva sembrare arbitraria. A Roma acquistava il suo pieno senso. A Firenze un poco di più. A Milano e a Torino, a Trieste o a Genova molto di più.

Non riconoscere i Comitati di Liberazione Nazionale vorrebbe dire da parte degli Alleati non riconoscere l'Italia che combatte da mesi con loro, se non per loro, o peggio, riconoscerla attraverso gli appelli della radio ai partigiani, e ripudiarla dopo il sacrificio.

Non riconoscere i Comitati di Liberazione Nazionale vuol dire restare all'Italia fascista, perché in questa fase in cui, secondo la felice espressione della giornalista americana Anna O' Hara Mc Cormick del «New York Times», la vecchia classe dirigente muore e la nuova è in gestazione, non esiste altra realtà politica all'infuori dei Comitati di Liberazione Nazionale, cioè delle masse operaie e contadine e delle forze che ad esse si sono affiancate nella lotta contro il nazi-fascismo.

Da Firenze in su il discorso si farà sempre più serio.

PIETRO NENNI

L'indennità di carovita finalmente concessa

La misura dell'aumento - La decorrenza della

Sotto la presidenza del Ministro Gronchi, si sono riuniti ieri presso il Ministero dell'Industria, commercio e lavoro i rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro e delle varie associazioni nazionali dei datori di lavoro per concretare, come era stato già annunciato, la misura e la modalità dei miglioramenti economici da concedersi ai prestatori d'opera, a titolo di indennità carovita.

Anzitutto, è stata riconosciuta da parte di tutti gli intervenenti la mutabilità, per ragioni di carattere tecnico ed equitativo, della proposta relativa alla concessione di una maggiorazione percentuale dei minimi salariali contrattuali vigenti al 30 settembre 1943, con l'assorbimento delle varie indennità oggi corrisposte.

Dopo ampia discussione, svolta si con elevato spirito di comprensione, si è raggiunto il pieno accordo sulla opportunità di concedere un'indennità giornaliera di carovita, mediante una quota fissa da corrispondersi direttamente dal datore di lavoro e una quota supplementare degli assegni familiari da corrispondersi dalla Cassa degli assegni stessi, amministrata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

La quota fissa è stata stabilita nelle misure seguenti:

Dipendenti che svolgono la loro attività nei comuni di Roma, Napoli e Firenze: uomini e donne capofamiglia con retribuzione men-

sile al lordo di ogni ritenuta, fino a L. 3000 L. 25, in altri comuni L. 30; con retribuzione mensile superiore a L. 3000 e fino a L. 5000: rispettivamente L. 25 e L. 20; con retribuzione mensile superiore a L. 5000: L. 25 e L. 20; donne non capofamiglia: L. 25 e L. 20; ragazzi (maschi e femmine) di età inferiore agli anni 18: L. 20 e L. 15.

Le indennità suddette — con qualche eccezione per i lavori stagionali — saranno corrisposte in aggiunta ai salari di fatto oggi esistenti.

Gli assegni familiari

Per gli assegni familiari si è stabilita la sostituzione del criterio economico a quello demografico e si è esteso a tutte le provincie liberate l'aumento del 50 per cento sulla media di essi già corrisposto in provincie del mezzogiorno, nei settori dell'industria, del commercio, delle professioni ed arti, con esclusione di quello del credito e dell'assicurazione.

In più è stata fissata una quota supplementare degli assegni familiari di L. 5 per giornata di lavoro e per ciascuna persona a carico.

Nel settore agricolo, fino a quando non si sarà potuto provvedere al riordinamento dei servizi per gli elenchi dei lavoratori e dei contribuenti unitari, i datori di lavoro corrisponderanno direttamente ai capi famiglia salariati ed av-

venti dipendenti in luogo della quota supplementare di famiglia, una maggiorazione fissa di L. 10 in aggiunta all'indennità carovita.

Le indennità e gli assegni suddetti saranno corrisposti dal 16 agosto u. s.

L'indennità di carovita assorbe, fino alla concorrenza del relativo importo, i miglioramenti concessi, in previsione di provvedimenti generali, dopo il 1° luglio u. s.

Le controversie che sorgessero nell'applicazione delle suddette disposizioni, e che non trovassero in sede sindacale una conciliazione, saranno decise da Collegi arbitrali, composti da rappresentanti delle parti e da un presidente nominato dalle parti stesse, e, in mancanza di accordo, dagli Uffici e dagli Ispettorati del lavoro, secondo la competenza territoriale, o dal Ministero dell'Industria, commercio e lavoro, per le vertenze a carattere nazionale.

Le provvidenze economiche suddette, essendo state concordate tra i rappresentanti delle categorie interessate, hanno immediata esecuzione e saranno ratificate con provvedimento legislativo, dal prossimo Consiglio dei Ministri.

La proposta che la C. G. I. L. presentò al Governo Italiano fin dal 10 agosto avrà finalmente pratica attuazione. Si ricorderà che la Confederazione chiese, tra l'altro, in un memoriale ormai noto, un'indennità fissa di L. 50 per Roma e di L. 40

ATENE E RIGA

LONDRA, 13 notte — Atene è libera. I tedeschi hanno sgomberato la capitale e i partigiani hanno il controllo di Atene e del porto del Pireo.

Un proclama del comandante in capo alleato nel Mediterraneo Generale Sir Henry Maitland Wilson annuncia questa sera che altre truppe britanniche stanno sbarcando in Grecia e fa appello alla popolazione perché cooperi con le forze britanniche già nel paese.

Al proclama di Sir Maitland Wilson fanno seguito altri due appelli del Governo greco e del go-

vernale comandante le truppe britanniche in Grecia, con cui si chiede alle popolazioni di fornire ogni possibile aiuto agli alleati.

Le truppe rosse nella capitale della Repubblica sovietica lettone

MOSCA, 13 notte — Riga è stata occupata dai sovietici. Il Maresciallo Stalin ha annunciato questa sera la caduta della capitale lettone in uno speciale ordine del giorno così concepito: «Truppe

combattendo, la strada alle falde dei monti a sud della via Emilia, hanno occupato il villaggio di Montefiore e si stanno avvicinando a Montefiore. Più ad occidente del settore montano hanno occupato Monte di Rollato.

Violenti combattimenti si sono riaperti sul fronte della V Armata, a cavallo della Firenze-Bologna. Nessuna notevole avanzata viene segnalata.

Continuano accaniti combattimenti sotto Livorno, a dieci chilometri da Bologna.

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA

Anno XLVIII - Nuova
TARIFFE PUBBLICHE
Commerciali, cinematografici,
naca L. 30 - Finanziari L. 3
lonna. Oltre tasse
Esclusivista S.N.E.P.I. - Via
Tel. 60-283 -

L'indennità di carovita finalmente concessa

La misura dell'aumento - La decorrenza dal 16 agosto

Sotto la presidenza del Ministro Gronchi, si sono riuniti ieri presso il Ministero dell'Industria, commercio e lavoro i rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro e delle varie associazioni nazionali dei datori di lavoro per concretizzare, come era stato già annunciato, la misura e la modalità dei miglioramenti economici da concedersi ai prestatori d'opera, a titolo di indennità carovita.

Anzitutto, è stata riconfermata da parte di tutti gli intervenenti la inalienabilità, per ragioni di carattere tecnico ed equitativo, della proposta relativa alla concessione di una maggiorazione percentuale dei minimi salariali contrattuali vigenti al 30 settembre 1944, con l'assorbimento delle varie indennità oggi corrisposte.

Dopo ampia discussione, svolta con elevato spirito di comprensione, si è raggiunto il pieno accordo sulla opportunità di concedere un'indennità giornaliera di carovita, mediante una quota fissa di corrispondenza direttamente dal datore di lavoro e una quota supplementare degli assegni familiari da corrispondere dalla Cassa degli assegni stessi, amministrata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

La quota fissa è stata stabilita nelle misure seguenti:

Dipendenti che svolgono la loro attività nei comuni di Roma, Napoli e Firenze: uomini e donne capofamiglia con retribuzione mensile al lordo di ogni ritenuta, fino a L. 3.000 L. 35; in altri comuni L. 30; con retribuzione mensile superiore a L. 3.000 e fino a L. 5.000: rispettivamente L. 25 e L. 20; con retribuzione mensile superiore a L. 5.000: L. 15 e L. 10; donne non capofamiglia: L. 25 e L. 20; ragazzi (maschi e femmine) di età inferiore agli anni 18: L. 20 e L. 15.

Le indennità suddette — con qualche eccezione per i lavori stagionali — saranno corrisposte in aggiunta ai salari di fatto oggi esistenti.

Gli assegni familiari

Per gli assegni familiari si è stabilita la sostituzione del criterio economico a quello demografico e si è esteso a tutte le provincie liberate l'ammontare del 30 per cento sulla media di esigibilità corrisposta in provincia del mezzogiorno, nei settori dell'industria, del commercio, delle professioni ed arti, con esclusione di quello del credito e dell'assicurazione.

In più è stata fissata una quota supplementare degli assegni familiari di L. 5 per giornata di lavoro e per ciascuna persona a carico.

Nel settore agricolo, fino a quando non si sarà potuto provvedere al riordinamento dei servizi per gli elenchi dei lavoratori e dei contribuenti notificati, i datori di lavoro corrisponderanno direttamente ai capi famiglia salariati ed av-

ventizi dipendenti in luogo della quota supplementare di famiglia, una maggiorazione fissa di L. 10 in aggiunta all'indennità carovita.

Le indennità e gli assegni suddetti saranno corrisposti dal 16 agosto u. s.

L'indennità di carovita assorbe, fino alla concorrenza del relativo importo, i miglioramenti concessi, in previsione di provvedimenti generali, dopo il 31 luglio u. s.

Le controversie che sorgessero nell'applicazione delle suddette disposizioni, e che non trovassero in sede sindacale una conciliazione, saranno decise da Collegi arbitrali, composti da rappresentanti delle parti e da un presidente nominato dalle parti stesse, e, in mancanza di accordo, dagli Uffici e dagli Ispettorati del lavoro, secondo la competenza territoriale, o dal Ministero dell'Industria, commercio e lavoro, per le vertenze a carattere nazionale.

Le provvidenze economiche suddette, essendo state concordate tra i rappresentanti delle categorie interessate, hanno immediata esecuzione e saranno ratificate con provvedimento legislativo, dal prossimo Consiglio dei Ministri.

La proposta che la C. G. I. L. presentò al Governo Italiano fin dal 10 agosto avrà finalmente pratica attuazione. Si ricorderà che la Confederazione chiese, fra l'altro, in un memoriale ormai noto, un'indennità fissa di L. 50 per Roma e di L. 40

per gli altri Comuni d'Italia da corrispondersi subito a tutti i lavoratori. Per cause note a tutti, indipendenti dal Governo, sono trascorsi due mesi dalla data della richiesta e sono venute a cadere le ragioni d'urgenza che avevano consigliato l'indennità unica.

I Dirigenti confederali hanno accolto e fatta propria la proposta di deviare tale indennità parte in una quota fissa e parte col sistema degli assegni familiari, e ciò perché il Decreto dovrà essere praticamente applicato nella zona dove i lavoratori hanno famiglie più numerose.

Si è fatta un'eccezione per i lavoratori dell'agricoltura perché la loro Cassa Assegni Familiari non funziona. Da oltre un anno, infatti, tali assegni non vengono corrisposti e i tecnici del Ministero del Lavoro hanno assicurato che sarebbero trascorsi molti mesi prima che i lavoratori potessero beneficiarne.

Realizzata ormai questa prima richiesta la Confederazione è all'opera perché vengano discussi e concordati i provvedimenti a favore di tutti i pensionati, di questi beneficiari lavoratori, i quali hanno ben diritto a che il Governo si preoccupi della loro sorte.

O. L.

IL PROCESSO AZZOLINI

I difensori si alla impunità del re

Per quanto l'aspettativa ravvivata al confronto di ieri l'almo sera, nell'aula di grande calma.

All'inizio dell'udienza, l'Avv. St. Albaladeo Tiso, rappresentante della Parte Civile, ha presentato alla Corte le sue conclusioni scritte.

Quindi il Presidente dà la parola al primo dei due difensori di Azzolini, Avv. Annibale Angelucci. Nella sua arringa egli comincia a stabilire l'elementare differenza tra i delitti di Pietro Caruso e le imputazioni contro Azzolini. Eppure per tutti e due, egli esordisce, è stata chiesta la medesima pena: la morte!

I maggiori responsabili

L'episodio della consegna dell'oro, afferma l'Avv. Angelucci, si inquadra nella dissoluzione di ogni potere avvenuta dopo l'armistizio, nella mancanza di ogni resistenza militare, quando tutto crollò e l'occupazione, la prepotenza tedesca, sempre più pesante per la mancanza di ogni aiuto, diventò l'unico e il martirio dei romani e si domanda perché mai il processo Azzolini non sia stato prescelto da quello dei responsabili del disastro.

Quale piano oramai fu predisposto dal Governo di Badoglio per mettere in salvo l'oro? Azzolini per un'opera così complessa doveva avere l'aiuto dello Stato, invece dopo l'8 settembre fu lasciato nella banca sola, praticamente indifesa. Mentre i generali sparivano, Azzolini rimane al suo posto, e l'11 settembre, quando i tedeschi arrivarono, si presentarono per la prima volta a reclamare 60 milioni, si rifiutò e accondiscese soltanto quan-

ATENE E RIGA LIBERATE

LONDRA, 13 notte — Atene è libera. I tedeschi hanno sgomberato la capitale e i partigiani hanno il controllo di Atene e del porto del Pireo.

Un proclama del comandante in capo alleato nel Mediterraneo Generale Sir Henry Milled Wilton annuncia questa sera che altre truppe britanniche stanno sbarcando in Grecia e fa appello alla popolazione perché cooperi con le forze britanniche già nel paese.

Al proclama di Sir Milled Wilton fanno seguito altri due appelli del Governo greco e del go-

Le truppe rosse nella capitale della Repubblica sovietica lettone

MOSCA, 13 notte — Riga è stata occupata dai sovietici. Il Maresciallo Stalin ha annunciato questa sera la caduta della capitale lettone in uno speciale ordine del giorno così concepito: «Truppe del secondo e del terzo fronte

combattendo, la strada alle falde dei monti a sud della via Emilia, hanno occupato il villaggio di Montiano e si stanno avvicinando a Montebelluna. Più ad occidente del settore montano hanno occupato Monte di Ruffalo.

Violenti combattimenti si sono riaperti sul fronte della V Armata, a cavallo della Firenze-Bologna. Nessuna notevole avanzata viene segnalata.

Continuano accaniti combattimenti sotto Livorno, a dieci chilometri da Bologna.

In Val d'Aosta

di perdita. Un'altra puntata nemica nella zona di Cannobio è stata evitata.

Un ponte ferroviario sulla linea Milano-Stresa è stato fatto saltare circa 700 metri a sud di Stresa.

Le Brigate «Gosopo», duramente provate dai recenti scontri sostenuti, hanno ora provveduto a riordinare le loro file e a potenziare l'efficienza bellica. I nazi-fascisti, che a prezzo di sanguinosi sforzi, erano riusciti a tenerle a bada per qualche tempo, ora se le ritrovano di fronte più accennate che mai. Altri aspri combattimenti sono avvenuti in Carnia tra gruppi di patrioti e forti contingenti di tedeschi che cercano di tenere aperto il passaggio per l'Austria.

Anticosti, ariochi, di archivista bel-

per partecipare in Italia al combattimento contro l'oppressore tedesco. Intanto, hanno voluto inviare la somma, frutto del loro modesti risparmi personali, per esprimere la loro solidarietà con i patrioti che contribuiscono alla liberazione del Paese.

Il Ministro della Guerra ha provveduto ad inviare un messaggio di ringraziamento a nome dei patrioti.

Aiuti americani all'Italia

NUOVA YORK, 13 — Il Reverendo Patrick Boyle, Direttore della Sezione per i Soccorsi di Guerra del Comitato Nazionale

Avanti!

DIANO DEL PARTITO SOCIALISTA

Anno XLVIII - Nuova serie N° 112

TARIFFE PUBBLICITÀ

Commerciali, cinematografici, necrologie, echi di cronaca L. 30 - Finanziari L. 35 per millimetri di colonna. Oltre fasce governative.

Esclusivista S.N.E.P.I. - Via due Macelli 97 p. p.
Tel. 60-283 - 60-892

Indennità di carovita Immente concessa

dell'aumento - La decorrenza dal 16 agosto

ale al fondo di ogni ritenuta, fluc-
a L. 3000 L. 25, in altri comuni
L. 20; con rettificazione mensile
superiore a L. 3600 e fino a
L. 5000: rispettivamente L. 25 e
L. 30; con rettificazione mensile
superiore a L. 5000: L. 35 e L. 40.
donne non capofamiglia: L. 25 e
L. 20; ragazzi (maschi e femmine)
di età inferiore agli anni 18: L. 20
e L. 25.

Le indennità suddette — con
qualche eccezione per i lavori sta-
gionali — saranno corrisposte in
aggiunta ai salari di fatto oggi
esistenti.

Gli assegni familiari

Per gli assegni familiari si è
stabilita la sostituzione del cifi-
brio comunitario a quello demo-
grafico e si è esteso a tutte le
province liberate l'aumento del
50 per cento sulla media di essi,
già corrisposto in provincia del
fucino, nel settore dell'indus-
tria, del commercio, delle profes-
sioni ed arti, con esclusione di
quello del credito e dell'assicura-
zione.

In più è stata fissata una quota
supplementare degli assegni fami-
liari di L. 5 per giornata di la-
voro e per ciascuna persona a ca-
rici.

Nel settore agricolo, fino a quan-
do non si sarà potuto provvedere
al riordinamento dei servizi per
gli elenchi dei lavoratori e dei
contributi unitari, i datori di la-
voro corrisponderanno direttamente
ai capi famiglia salariati ed av-

ventici dipendenti in luogo della
quota supplementare di famiglia
una maggiorazione fissa di L. 10
in aggiunta all'indennità carovita.
Le indennità e gli assegni sud-
detti saranno corrisposti dal 16 ago-
sto, n. s.

L'indennità di carovita assorbe,
fino alla concorrenza del relativo
importo, i miglioramenti concessi
in previsione di provvedimenti ge-
nerali, dopo il 31 luglio n. s.

Le controversie che sorgessero
nell'applicazione delle suddette di-
sposizioni, e che non trovassero
in sede sindacale una conciliazio-
ne, saranno decise da Collegi ar-
bitali, composti da rappresentanti
delle parti e da un presidente no-
minato dalle parti stesse, e, in
mancanza di accordo, dagli Uffici
e dagli Ispettorati del lavoro, se-
condo la competenza territoriale, o
dal Ministero dell'Industria, com-
mercio e lavoro, per le vertenze a
carattere nazionale.

Le provvidenze economiche suin-
dicate, essendo state concordate
tra i rappresentanti delle categorie
interessate, hanno immediata ese-
cuzione e saranno ratificate con
provvedimento legislativo, dal
prossimo Consiglio dei Ministri.

La proposta che la C. G. I. I.
presentò al Governo Italiano fin dal
10 agosto avrà finalmente pratica
attuazione. Si ricorderà che la Co-
federazione chiese, fra l'altro, in un
memoriale ormai noto, un'indennità
fissa di L. 50 per Roma e di L. 40

per gli altri Comuni d'Italia da cor-
rispondersi subito a tutti i lavorato-
ri. Per cause note a tutti, indipen-
denti dal Governo, sono trascorsi
due mesi dalla data della richiesta
e sono venute a cadere le ragioni
d'urgenza che avevano consigliato
l'indennità unica.

I Dirigenti confederali hanno ac-
colto e fatta propria la proposta di
dividere tale indennità parte in una
quota fissa e parte col sistema de-
gli assegni familiari, e ciò perché
il Decreto dovrà essere praticamen-
te applicato nelle zone dove i la-
voratori hanno famiglie più nume-
rose.

Si è fatta un'eccezione per i la-
voratori dell'agricoltura perché la
loro Cassa Assegni Familiari non
funziona. Da oltre un anno, infat-
ti, gli assegni non vengono corrispo-
sti e i tecnici del Ministero del La-
voro hanno assicurato che sarebbero
trascorsi molti mesi prima che i la-
voratori potessero beneficiarne.

Realizzata ormai questa prima ri-
chiesta la Confederazione è all'ope-
ra perché vengano discussi e con-
cordati i provvedimenti a favore di
tutti i pensionati, di quelli bene-
meriti lavoratori, i quali hanno ben
diritto a che il Governo si preoccupi
della loro sorte.

O. L.

IL PROCESSO AZZOLINI

I difensori si appellano alla impunità del re e di Badoglio

Per quanto l'immediata rievocazione al
confronto di ieri l'atmosfera, nell'au-
la c'è grande calma.

All'inizio dell'udienza, l'Avv. Si-
nibaldo Tico, rappresentante della
Parto Civile, ha presentato alla Cor-
te la sua conclusione scritta.

Quindi il Presidente dà la parola al
primo dei due difensori di Azzolini,
Avv. Annibale Angelucci. Nella sua
arringa egli comincia a stabilire l'e-
norme differenza tra i delitti di Pie-
tro Caruso e le insinuazioni contro
Azzolini. Eppure per tutti e due, e-
clama l'Avvocato, è stata chiesta la
medesima pena: la morte!

I maggiori responsabili

L'episodio della consegna dell'oro,
afferma l'Avv. Angelucci, si inquadra
nella dissoluzione di ogni potere
avvenuta dopo l'armistizio, nella man-
canza di ogni resistenza militare,
quando tutto crollò o l'occupazione, la
prepotenza tedesca, sempre più pauro-
sa per la mancanza di ogni patto, di-
ventarono l'incubo e il martirio dei
romani o si domanda perché mai il
processo Azzolini non sia stato pre-
ceduto da quello dei responsabili del
disastro.

Quale piano organico fu predisposto
dal Governo di Badoglio per mettere
in salvo l'oro? Azzolini per un'opera
così complessa doveva avere l'aiuto
dello Stato, invece dopo l'8 settem-
bre fu lasciato nella banca sola, pra-
ticamente indifesa. Mentre i generali
sparivano, Azzolini rimase al suo po-
sto, e l'11 settembre, quando i te-
deschi arrivarono, si presentò per la
prima volta a reclamare 60 milioni,
si rifiutò o accondiscorse soltanto quan-

do la richiesta fu fatta attraverso il
Ministero.

Dopo l'11 settembre cominciarono
i roghi, le rapine, le violenze, gli
arresti. L'oratore esamina ora la pro-
posta fatta da Ingrao di nascondere
l'oro o di farlo figurare a Potenza
mediante false lettere di un nano pri-
ma, per dimostrare che il nascondi-
glio non era segreto che apparente-
mente, poiché l'intercapedine esiste
intorno a tutte le « sacrestie » del
mondo.

Il difensore dimostra che la pra-
da era tale da spingere i tedeschi a
ricercarla con ogni impiego. Del ro-
sto, sulla struttura della « sacrestia »
di una banca e sull'esistenza di una
intercapedine, tutti possono leggere
notizie precise sull'enciclopedia Tre-
cani. Possibile che proprio i tedeschi
non sapessero niente di tutto questo?

La richiesta del 20 settembre non
fu fatta da soldati. Fu un vero e pro-
prio ultimatum attraverso il Commis-
sario Canali. L'ultimatum aveva
scadenza di termini o minaccia di
gravissimo rappresaglio.

L'Avv. Angelucci affronta adesso la
questione dei prospettati dell'oro, tro-
vati dai tedeschi negli armadi della
Stato Maggiore. Dimostra che nessun
interesse aveva l'istituto di inventa-
re la circostanza e che invece il do-
cumento presentato da Acanfora alla
Corte, durante il suo interrogatorio co-
me testimone, possiede tutte le carat-
teristiche di un documento preparato
per trasportare l'oro.

I tedeschi sapevano dunque l'esat-
to quantitativo dell'oro e la sua li-
berazione. Azzolini combatté giorno
per giorno una sottile e velleo scher-
maria diplomatica con gli invasori,
ottenne di trasferire l'oro a Milano
dove avrebbe potuto salvarsi se la
guerra avesse avuto un altro corso;
riuscì a tener fede ad un altissimo
debito d'onore mandando in Svizzera
ben 23 tonnellate d'oro. Riuscì infu-
no a salvare le officine dell'Aquila, la
Banca, l'organismo intero che all'ar-
rivo degli alleati è stato trovato pron-
to a funzionare.

Perdere l'oro, conclude l'oratore, era
una inevitabile fatalità dovuta al crol-
lo del 9-10 settembre. Salvare la ban-
ca era un dovere. E fu salvata! Non
vi è reato. I giudici debbono avere,
al di là di ogni suggestione, il co-
raggio di assolverlo.

Sono le ore 12.20 quando l'Avvo-
cato Angelucci termina di parlare.

L'udienza viene ripresa. Parla il se-
condo difensore di Azzolini, l'Avvo-
cato Ettore Ratti del Foro napoletano.
Egli si propone di compiere una
indagine sulla legge che bisogna ap-
plicare, al di fuori della passione po-
polare e di tutti coloro che hanno sa-
ferio e che oggi hanno sete di ven-

VE E RIGA LIBERATE

nerate comandante le truppe bri-
tanniche in Grecia, con cui si
chiede alle popolazioni di fornire
ogni possibile aiuto agli alleati.

Le truppe rosse nella capitale della Repubblica sovietica lettone

MOSCA, 13 notte — Riga è sta-
ta occupata dai sovietici. Il Ma-
resciallo Stalin ha annunciato que-
sta sera la caduta della capitale
lettone in uno speciale ordine del
giorno così concepito: « Truppe
del popolo e del lavoro ».

combattendo, la strada allo faldo
dei monti a sud della via Emilia,
hanno occupato il villaggio di Mon-
tano e si stanno avvicinando a Mon-
te dell'Erta. Più ad occidente del
settore montano hanno occupato
Monte di Ruffato.

Violenti combattimenti si sono
raccesi sul fronte della V Armata,
a cavallo della Firenze-Bologna.
Nessuna notevole avanzata viene se-
gnalata.

Continuano accaniti combattimen-
ti sotto Livernano, a dieci chilo-
metri da Bologna.

li perdita. Un'altra puntata nemica
nella zona di Cannobio è stata sven-
tata.

Un ponte ferroviario sulla linea
Milano-Stresa è stato fatto saltare cir-
ca 700 metri a sud di Stresa.

Le Brigate « Gruppo », duramente
provate dai recenti scontri sostenuti,
hanno ora provveduto a riordinare le
loro file e a potenziare l'efficienza
bellica. I nazi-fascisti, che a prezzo di
enormi sforzi, erano riusciti a ten-
derle a bada per qualche tempo, ora
so le ritrovano di fronte più ag-
guerrite che mai. Altri aspri com-
battimenti sono avvenuti in Carnia tra
gruppi di patrioti e forti contingenti
di tedeschi che cercano di tenere a-
perito il passaggio per l'Avetia.

per partecipare in Italia ai com-
battimenti contro l'oppressore te-
desco. Intanto, hanno voluto in-
viare la somma, frutto del loro
modesti risparmi personali, per es-
primere la loro solidarietà con i
patrioti che contribuiscono alla
liberazione del Paese.

Il Ministro della Guerra ha
provveduto ad inviare un messag-
gio di ringraziamento a nome dei
patrioti.

Aiuti americani all'Italia

NUOVA YORK, 13 — Il Re-
verendo Patrick Boyle, Direttore
della Sezione per i Soccorsi di
Guerra del Comitato Nazionale

al di là del caso locale per investire il problema generale della funzione dei Comitati di Liberazione Nazionale e dei rapporti dei comitati con gli Alleati.

L'autorità dei Comitati di Liberazione Nazionale è contestata dai fascisti e dagli amici dei fascisti; la contestano gli agrari meridionali e la contesteranno gli industriali settentrionali, tutta la gente cioè che per un ventennio o ha accettato l'autorità dei gerarchi fascisti o addirittura ne ha usato ed abusato. Questa autorità è contestata a volte anche da movimenti minoritari in polemica coi partiti della coalizione antifascista o da questa esclusi dal suo seno.

Noi stessi riconosciamo che nella investitura in uso c'è un elemento di finzione e di arbitrio, tanto più grave al Sud, dove i Comitati di Liberazione non sono scaturiti dalla cospirazione e dalla guerriglia, che al Centro e al Nord dove essi sono l'espressione della parte del paese che ha posto la propria candidatura al potere servendo il popolo nella lotta, nella cospirazione e nella guerra. Ed è la ragione per la quale abbiamo posto, e insistiamo nel porre, il problema delle elezioni amministrative, per spezzare ogni tendenza monopolistica, ogni incipiente o vecchia camorra.

Ma vi è un fatto che emerge dalla storia del nostro paese e dalla storia di tutti i paesi del mondo: ed è che non può essere discussa la legittimità di movimenti che si sono formati spontaneamente attraverso lunghi anni di lotta e di sacrificio e che hanno sottoscritto col sangue la pergamena della legittimità.

In alcune regioni dell'Italia meridionale i Comitati di Liberazione Nazionale possono essere comparsi come funghi dopo la pioggia. Dall'Abruzzo in su nessuno può contestare che essi sono stati gli interpreti e la guida della volontà popolare.

Perciò la nostra parola d'ordine, sotto la dominazione nazi-fascista fu: «Tutto il potere ai Comitati di Liberazione Nazionale» e tale rimane; dando all'espressione una interpretazione quanto più possibile estensiva, comprendendo cioè nei Comitati

I problemi della previdenza sociale nelle dichiarazioni del Commissario

La casa, le assicurazioni, gli assegni familiari, la pensione e tutti gli aspetti della previdenza sociale sono stati illustrati dal Commissario all'INPS, compagno Romanelli, in alcune sue dichiarazioni all'agenzia NNU.

Le basi del primo lavoro furono poste a Napoli. Dopo la liberazione di Roma si provvide ad una completa riorganizzazione e a portare l'esame di tutti i problemi su un piano nazionale.

Tra l'altro venne accertato che i fascisti avevano portato al nord più di 8 miliardi, di cui circa mezzo miliardo in denaro liquido, e che erano stati salvati circa 3 miliardi, per la quasi totalità in titoli di Stato, nonché l'attrezzatura pressoché completa dei servizi. Le somme salvate sono sufficienti a garantire gli impegni assunti e a provvedere al pagamento delle indennità ai lavoratori assicurati, ma i problemi finanziari urgono.

A proposito della pensione per vecchiaia e invalidità, si spera di poter portare presto all'aumento di esse. Ma ciò non basta, perché bisogna anche garantire al lavoratore un minimo di pensione che non sia esclusivamente legato ai contributi versati. «Il problema — ha

soggiunto il Commissario — deve essere esaminato con una visione pratica in funzione del valore che la pensione rappresenta per il lavoratore, e ciò anche se si dovrà arrivare ad un rivoluzionamento dei principi sino ad oggi perseguiti».

Anche gli assegni familiari saranno aumentati e nello stesso tempo disassorbiti dal principio demografico, appoggiandosi invece ad un più serio criterio economico che consentirà pure una semplificazione di compiti.

Il prof. Romanelli ha poi ricordato come l'ordinamento dell'istituto comporti ancora per un certo numero di anni l'accumulo delle riserve, per far fronte nel tempo al pagamento delle pensioni.

Tutte le riserve, patrimonio costituito e predisposto per i lavoratori, devono essere impiegate ad esclusivo vantaggio dei lavoratori. Il lavoratore ha bisogno di cure, e occorrerà costruire soprattutto case per i lavoratori, che dovranno col tempo diventare proprietari. Per i lavoratori senza famiglia dovranno essere istituite apposite case per il pensionato.

Infine il Commissario ha affermato che i lavoratori possono essere sicuri che il loro patrimonio verrà d'ora in poi amministrato con rigidezza ed onestà.

L'«Avanti!», senza carta

Il nostro quotidiano non ha mai avuto una diffusione corrispondente alle richieste del pubblico.

La limitazione della carta lo ha sempre posto in una situazione di inferiorità rispetto agli altri giornali, i quali hanno sempre potuto usufruire di una assegnazione di carta assai vicina ai loro bisogni. L'«Avanti!» ha dovuto non solo rinunciare ad estendere la propria rete di vendita, ma è stato altresì costretto a contenere entro limiti ristretti il numero delle copie destinate a Napoli, Bari, Catania ecc., città dalle quali le richieste diventano sempre più continue e pressanti.

Per quello che riguarda Roma, basta interrogare le edicole per rendersi subito conto che l'«Avanti!» è il quotidiano sacrificato a causa della insufficienza della tiratura.

Abbiamo ripetutamente segnalato alle competenti commissioni l'ingiusta situazione in cui si trovava e si trova tuttora il nostro giornale, ma non siamo tuttavia riusciti a comprendere esattamente da chi dipende la soluzione di questo grave problema, pur essendo notorio che la produzione della carta è ormai tale da poter rispondere interamente al fabbisogno dei vari giornali.

Partroppo, se nei prossimi giorni non si procederà ad una assegnazione supplementare di carta, il nostro quotidiano dovrà ridurre del cinquanta per cento la propria tiratura per Roma e limitare di notevoli l'uscita delle copie destinate fuori della capitale.

Importanti dichiarazioni del presidente Roosevelt

«Il popolo italiano è stato costretto a combattere a fianco del tradizionale nemico»

NUOVA YORK, 13. — Parlando ieri sera ad un ricevimento offerto dal Consiglio Italo-Americano del Lavoro, in occasione dell'anniversario della scoperta dell'America, il Presidente Roosevelt ha dichiarato:

«Per più di venti anni l'America ha seguito con ansia gli sforzi dei tiranni fascisti per ridurre la schiavitù del popolo italiano costretto ad accettare una alleanza con la Germania».

«Contrariamente al desiderio della Nazione il popolo è stato costretto a combattere a fianco del suo odiato e tradizionale nemico, Mussolini, novello Cesare, non aveva preso in considerazione la volontà del popolo italiano».

«Molti italiani si schierarono a fianco delle Nazioni Alleate; questi valorosi italiani hanno preso parte alla lotta comune per il conseguimento della vittoria e per la liberazione».

«L'esercito Americano, fra le cui file si trovano numerosi americani e molti italiani, è sbarcato sul suolo italiano non come conquistatore ma come liberatore. L'obiettivo preciso è di carattere puramente militare e non è quindi politico. Non appena sarà raggiunto tale obiettivo, raggiunto finora in parte, il popolo italiano

avrà il diritto di decidere del proprio futuro e di scegliere la forma di governo che meglio gli aggrada».

«La decisione del Ministro della Giustizia Americano di non considerare gli italiani in America come nemici avendo anche essi dato il loro contributo alla guerra, è perfettamente equa».

«Nei riguardi del popolo italiano, finché la Germania non sarà definitivamente sconfitta, non sarà umanamente possibile adottare misure adeguate per lenire le sue sofferenze».

«Le Nazioni Alleate sono fermamente decise di portare al popolo italiano ogni aiuto possibile perché l'Italia risorga a nuova vita».

«Assieme al Primo Ministro britannico abbiamo preso attentamente in esame i problemi dell'amministrazione italiana».

«Il governo britannico, come quello americano, è perfettamente consapevole della vastità dei problemi e della grave responsabilità che incombe. Vivaci ed oggettivi vestisti sono già giunti in Italia dove la vita ritorna gradualmente normale».

«Desidero vedere la ripresa dei commerci e la rinascita industriale del Paese e che la libertà venga estesa al più presto all'intero popolo italiano».

Ripresa combattiva sul fronte italiano

FRONTE ITALIANO, 13 notte. —

Con le migliorate condizioni atmosferiche le forze britanniche nel settore adriatico hanno ripreso ad avanzare, spingendosi per cinque chilometri oltre Savignano verso Bologna. Gli alleati si sono aperti,

e in Carnia

i patrioti respingono i nazifascisti

FRONTE DELLA RESISTENZA, 13 notte. — In appoggio all'avanzata delle truppe alleate, i patrioti cominciano estese operazioni contro presidi di guarnigioni e trasporti nemici. Dal 18 settembre al 2 ottobre, in provincia della Spezia, i patrioti hanno ucciso otto ufficiali tedeschi, 33 soldati e un numero imprecisato di soldati.

In Val d'Ossola attualmente non si trovano più tedeschi. Un reparto germanico, il quale muovendo da Gravelona Tosa, minacciava alcune posizioni dei patrioti nella valle, con appoggio di carri armati, in direzione di Meruzzo, è stato respinto con fer-

FRONTE OCC

Nuovi s dell'offensiva

LONDRA, 13 notte. — Truppe americane combattono per le strade di Aquisgrana bombardata e in fiamme, e hanno occupato da un terzo dell'abitato. Panzer e artiglierie anticarro stanno ora sfidando i tedeschi strada per strada, casa per casa.

Si comunica ufficialmente che l'attentato contro il centro della città di Aquisgrana è in rovina.

In operazioni di appoggio alle truppe, bombardieri alleati hanno ieri lanciato 500 tonnellate di bombe su Aquisgrana.

A nord est della città potenti forze tedesche sono state respinte oggi in campo, mentre la Luftwaffe ha messo in azione forti contingenti aerei.

Corrispondenti informano che tutti i tentativi tedeschi di porre soccorso al presidio sono stati infranti.

In Olanda, la seconda armata britannica sviluppa rapidamente la nuova offensiva a est del salente verso la Mosa. Overland veniva occupata e il fronte esteso di altri due chilometri verso il confine tedesco.

Secondo quanto viene annunciato, i tedeschi hanno fatto saltare più di 16 km. di moli e installazioni portuali a Rotterdam.

Altre forze alleate sono giunte alla riva meridionale dell'estuario dello Scheida.

Unità canadesi che bloccano la via di scampo nemica da Walcheren, hanno respinto forti contrattacchi tedeschi.

L'Ungheria alla vigilia di importanti decisioni

LONDRA, 13. — Dispacci provenienti da Ankara, Stoccolma e Cairo informano della gravità della situazione in Ungheria.

Queste notizie, finora non confermate, informano che l'Ungheria avrebbe intrapreso passi per chiedere un armistizio agli alleati.

La Bulgaria ha ritirato le truppe dalla Grecia

MOSCA, 13. — Radio Mosca annuncia oggi che il Governo bulgaro ha accettato le condizioni di armistizio concordate dal Governo alleato e che il Maresciallo Tolb-

I della previdenza sociale dichiarazioni del Commissario

Le dichiarazioni del Commissario — deve essere esaminato con una visione pratica la funzione del valore che la pensione rappresenta per il lavoratore, e ciò anche se si dovrà arrivare ad un rivoluzionamento dei principi sino ad oggi perseguiti.

Anche gli assegni familiari saranno aumentati e nello stesso tempo disaccoppiati dal principio demografico, appoggiandosi invece ad un più serio criterio economico che consenta una semplificazione dei compiti.

Il prof. Romagnoli ha poi ricordato come l'ordinamento dell'istituto comporti ancora per un certo numero di anni l'accumulo delle riserve, per far fronte nel tempo al pagamento delle pensioni.

Tutte le riserve, patrimonio costituito e predisposto per i lavoratori, devono essere impiegate ad esclusivo vantaggio dei lavoratori. Il lavoratore ha bisogno di cure, e occorrerà costruire soprattutto case per i lavoratori, che dovranno nel tempo diventare proprietà.

Per i lavoratori senza famiglia dovranno essere istituite apposite case per il pensionato.

Infine il Commissario ha affermato che i lavoratori possono essere sicuri che il loro patrimonio verrà d'ora in poi amministrato con rigidezza ed onestà.

senza carta

Adesso non ha mai una corrispondenza pubblica.

La carta lo ha una situazione di fatto agli altri giorni sempre potuto assegnazione di un di loro bisogni, avuto non solo ridare la propria carta è stata altresì essere entro limiti delle copie destinate a Bari, Catania ecc., e le richieste dimissioni continue e precise riguarda Roma, le edicole per rendere che l'Avanti! è verificato a causa della luttuosa.

La carta lo ha una situazione di fatto agli altri giorni sempre potuto assegnazione di un di loro bisogni, avuto non solo ridare la propria carta è stata altresì essere entro limiti delle copie destinate a Bari, Catania ecc., e le richieste dimissioni continue e precise riguarda Roma, le edicole per rendere che l'Avanti! è verificato a causa della luttuosa.

Importanti dichiarazioni del presidente Roosevelt

«Il popolo italiano è stato costretto a combattere a fianco del tradizionale nemico,»

NUOVA YORK, 13. — Parlando ieri sera ad un ricevimento offerto dal Consiglio Italo-Americano del Lavoro, in occasione dell'anniversario della scoperta dell'America, il Presidente Roosevelt ha dichiarato:

«Per più di venti anni l'America ha seguito con ansia gli sforzi dei tiranni fascisti per ridurre in schiavitù il popolo italiano costretto ad accettare una alleanza con la Germania.

«Contrariamente al desiderio della Nazione il popolo è stato costretto a combattere a fianco del suo odiato e tradizionale nemico, Mussolini, novello Cesare, non aveva preso in considerazione la volontà del popolo italiano.

«Molti italiani si schierarono a fianco delle Nazioni Alleate; questi valorosi italiani hanno preso parte alla lotta comune per il conseguimento della vittoria e per la liberazione.

«L'Occidente Americano, fra le cui file si trovano numerosi americani oriundi italiani, è stato sul suolo italiano non come conquistatore, ma come liberatore.

«L'obiettivo prefisso è di carattere puramente militare e non è quello di politica. Noi appena sarà raggiunto tale obiettivo, raggiunto il nostro scopo, il popolo italiano sarà libero di decidere del proprio futuro e di scegliere la forma di governo che meglio gli aggrada.

«La decisione del Ministro della Giustizia Americano di non considerare gli italiani in America come nemici avendo anche essi dato il loro contributo alla guerra, è perfettamente equa.

«Nei riguardi del popolo italiano, finché la Germania non sarà definitivamente sconfitta, non sarà momentaneamente possibile adottare misure adeguate per lenire le sue sofferenze.

«Le Nazioni Alleate sono fermamente decise di portare al popolo italiano ogni aiuto possibile perché l'Italia risorga a nuova vita.

«Assieme al Primo Ministro britannico abbiamo preso attentamente in esame i problemi dell'amministrazione italiana.

«Il governo britannico, come quello americano, è perfettamente consapevole della vastità dei problemi e della grave responsabilità che incombe. Viveri ed oggetti di vestiario sono già giunti in Italia dove la vita ritorna gradualmente normale.

«Desidero vedere la ripresa dei commerci e la rinascita industriale del paese e che la libertà venga estesa al più presto all'intero popolo italiano».

La prima ne capitano nella repubblica sovietica lettone, Riga, potente baluardo tedesco nel Baltico.

Le truppe sovietiche scarrano ora su Memel e hanno raggiunto altre località sul confine della Prussia Orientale.

Un comunicato speciale emanato dal Maresciallo Tito e trasmesso dalla radio Libera Jugoslava annuncia che reparti del 1. e del 12. corpo dell'esercito jugoslavo di liberazione hanno raggiunto le mura di Belgrado.

Il comunicato annuncia anche la conquista di Ripanj, circa 20 chilometri a sud di Belgrado, e di Beli Potok, quasi alla stessa distanza a sud-est di Belgrado.

Travolgente avanzata delle forze sovietiche e jugoslave lungo tutto il fronte balcanico a Debrecen in Ungheria a Nisch in Serbia, ove hanno occupato Nedrova.

Le truppe del Generale Martynovskiy hanno avanzato di altri venti chilometri in direzione di Budapest.

I tedeschi sono stati scacciati da tutti i paesi catturati che portano in Slovacchia.

Ripresa combattiva sul fronte italiano

FRONTE ITALIANO, 13 notte. — Con le migliorate condizioni atmosferiche le forze britanniche nel settore adriatico hanno ripreso ad avanzare, spingendosi per cinque chilometri oltre Savignano verso Bologna. Gli alleati si sono aperti,

e in Carnia

i patrioti respingono i nazifascisti

FRONTE DELLA RESISTENZA, 13 notte. — In appoggio all'avanzata delle truppe alleate, i patrioti compiono estese operazioni contro presidi, guarnigioni o trasporti nemici. Dal 13 settembre al 2 ottobre, in provincia della Spezia, i patrioti hanno ucciso otto ufficiali tedeschi, 35 soldati e un numero imprecisato di soldati.

In Val d'Aosta attualmente non si trovano più tedeschi. Un reparto germanico, il quale muovendo da Gravellona Toce, minacciava alcune posizioni dei patrioti nella valle, con un pugno di carri armati, in direzione di Mergerozzi, è stato respinto con fer-

di Caserta.

Una significativa offerta per i patrioti italiani

I fanti delle Divisioni «Cuneo» e «Regina» hanno fatto pervenire al Ministro della Guerra 60 mila lire perché siano impiegate a favore dei patrioti che combattono contro i nazifascisti nel territorio dell'Italia ancora occupata.

I soldati delle due Divisioni, che al momento dell'armistizio erano di guarnigione nelle isole dell'Egeo, si trovano ora in territorio controllato dalle truppe britanniche nel Medio Oriente. Essi attendono con ansia il rimpatrio.

FRONTE OCCIDENTALE

Nuovi sviluppi dell'offensiva britannica

LONDRA, 13 notte. — Truppe americane combattono per le strade di Aquigrana bombardata e in fiamme, e hanno occupato un terzo dell'abitato. Panzeri e artiglierie anticarro stanno ora sfidando i tedeschi strada per strada, casa per casa.

Si comunica ufficialmente che l'ottantacinque per cento della città di Aquigrana è in rovina.

In operazioni di appoggio alle truppe, bombardieri alleati hanno ieri lanciato 500 tonnellate di bombe su Aquigrana.

A nord est della città potenti forze tedesche sono state respinte in campo, mentre la Luftwaffe ha messo in azione forti contingenti aerei.

Corrispondenti informano che tutti i tentativi tedeschi di porre soccorso al presidio sono stati infranti.

In Olanda, la seconda armata britannica sviluppa rapidamente la nuova offensiva a est del sidente verso la Meuse. Overland veniva occupata e il fronte esteso di altri due chilometri verso il confine tedesco.

Secondo quanto viene annunciato, i tedeschi hanno fatto saltare più di 16 km. di moli e installazioni portuali a Rotterdam.

Altre forze alleate sono giunte alla riva meridionale dell'estuario dello Scheldt.

Unità canadesi che bloccano la via di scampo nemica da Walcheren, hanno respinto forti contrattacchi tedeschi.

L'Ungheria alla vigilia di importanti decisioni

LONDRA, 13. — Dispetti provenienti da Ankara, Stoccolma e Cairo informano della gravità della situazione in Ungheria.

Questo notizie, finora non confermate, informano che l'Ungheria avrebbe intrapreso passi per chiedere un armistizio agli alleati.

La Bulgaria ha ritirato le truppe dalla Grecia

MOSCA, 13. — Radio Mosca annuncia oggi che il Governo bulgaro ha accettato le condizioni di armistizio concordate dal Governo alleato e che il Maresciallo Tol-

khin ha ricevuto notizia dell'accettazione.

Il Governo bulgaro ha dichiarato che, conformemente alle condizioni di armistizio, le truppe bulgare sono state ritirate dal territorio greco e che la missione militare alleata che viene mandata in Bulgaria avrà la piena collaborazione della Bulgaria stessa.

Bonomi per la liberazione di Atene

Appresa la notizia della liberazione di Atene il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha inviato al Capo del Governo greco il seguente telegramma: «Al Capo del Governo Greco - Cava del Tirreno. — Roma, già liberata dalla dominazione tedesca, saluta Atene tornata libera.

Roma ed Atene, congiunte nel secolo, segnano l'ora attesa della liberazione spirituale del mondo. Elio Ivanoe Bonomi».

IL CONVEGNO DI MOSCA

Dichiarazioni di Mikolajczyk sulla questione polacca

LONDRA, 13. — Oggi, a Mosca, il Primo Ministro polacco Stanislaw Mikolajczyk ha dichiarato ad una conferenza stampa di «nutrire buone speranze nel raggiungimento di un accordo con il Comitato polacco di liberazione nazionale».

Egli ha detto che l'invito di ritornare a Mosca esprimeva un indicio del desiderio dei Governi britannico e russo di vedere risolti in maniera soddisfacente i problemi polacchi.

Il Primo Ministro Polacco ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore americano, W. Averell Harriman.

BREVI DALL'ESTERO

• Tutti i francesi fra i 15 e i 45 anni dovranno farsi iscrivere nelle liste di leva.

• La cinquantina americana è stata conferita a 91 soldati della V Armata.

• Ramon S. Castillo ex Presidente della Repubblica Argentina è morto il giorno 12 a Buenos Aires dopo due mesi di malattia. Aveva 70 anni.

• Il servizio telefonico fra Stoccolma e Berlino è stato riaperto.

COMITATO DI INTERO IN TUTTO 2.000.000 di indumenti, 110.000 paia di scarpe e 130 tonnellate di materiale vario di soccorso.

Gli antifascisti di Sua Maestà

Ieri è caduto l'anniversario della dichiarazione di guerra alla Germania. E' interessante sapere come ci si è arrivati. Soprattutto per conoscere con quale slancio e con quali momenti la cricca monarchico-badogliana si decise al gran passo.

Salvemini ha riprodotto in America le note di una relazione ufficiale già pubblicata sull'«Italia Libera» di Napoli il 15 marzo 1943. Si tratta del processo verbale di un incontro avvenuto fra Badoglio e il suo seguito col gen. Eisenhower, il gen. Alexander e altri ufficiali alleati, a Malla, a bordo della nave «Nelson». L'incontro ebbe luogo il 29 settembre dello scorso anno, cioè il giorno dopo la firma del secondo armistizio.

Fu Eisenhower a porre il problema della dichiarazione di guerra alla Germania. Badoglio si limitò a rispondere che Sua Maestà riteneva che l'unica risoluzione potesse essere presa solo dopo la liberazione di Roma, quando il governo sarebbe stato «allargato su basi politiche». Eisenhower rimase a farli capire con difficoltà che il ritardo avrebbe esposto alla fuellazione i soldati italiani fatti prigionieri dai tedeschi. Ma Badoglio insisteva che Sua Maestà, pur avendo considerato il fatto, non «poteva permettersi» una dichiarazione di questo genere, che lui, Badoglio, doveva consultare Sua Maestà, che solo Sua Maestà aveva il diritto di dichiarare la guerra.

Ci pare che basti su questo argomento. Poi si passò al famoso «allargamento su basi politiche». Eisenhower fece presente che l'opinione pubblica delle Nazioni Unite esigeva l'immissione nel governo italiano di elementi «soprattutto antifascisti». Badoglio rispose che è giusto. Che lui e il re sono ancor più antifascisti che antitedeschi. E che, perciò... «Sua Maestà ha già chiesto, e noi ancora chiediamo, che Grandi sia rimpatriato. Egli dovrebbe partecipare al Governo».

Testuale. All'obiezione di Eisenhower, che Grandi è «il numero due del fascismo», Badoglio replicava che questo è un errore. L' caduta del fascismo fu costituzionale. Essa avvenne «come conseguenza della sfiducia espressa dal Gran Consiglio contro il Duce». Grandi architettò tutto questo. E dunque più antifascista di lui?

Ripetiamo. Si era al 29 settembre 1943. Si stava discutendo la dichiarazione di guerra all'Italia e alla Germania, e del governo che avrebbe dovuto riaprire il prestigio del paese agli occhi del mondo.

Ma Sua Maestà conosce gli uomini politici. «sa giudicarli con sagacia e li ricorda, grazie alla prodigiosa memoria».

Anche questa ballata è di Badoglio. E vale un Poeta.

Assalto in via
uffica sovietica tedesca, Kiga, po-
tente baluardo tedesco nel Bal-
cani.

Le truppe sovietiche serrano ora
su Memel e hanno raggiunto altre
località sul confine della Prussia
Orientale.

Un comunicato speciale ema-
nato dal Maresciallo Tito e tra-
smesso dalla radio Libera Jugos-
lavia annuncia che reparti del
1. e del 12. corpo dell'esercito ju-
goslaviano di liberazione hanno rug-
giunto le mura di Belgrado.

Il comunicato annuncia anche
la conquista di Rijun, circa 20
chilometri a sud di Belgrado, e di
Beli Potok, quasi alla stessa di-
stanza a sud-est di Belgrado.

Travolgente avanzata delle for-
ze sovietiche e jugoslave lungo
tutto il fronte balcanico a De-
breceen in Ungheria a Nisch in
Serbia, ove hanno occupato Nedo-
reva.

Le truppe del Generale Mari-
nowsky hanno avanzato di altri
venti chilometri in direzione di
Budapest.

I tedeschi sono stati scacciati
da tutti i paesi cattolici che por-
tano in Slovacchia.

Ripresa combattiva sul fronte italiano

FRONTE ITALIANO, 13 notte. —
Con le migliorate condizioni atmo-
sferiche le forze britanniche nel
settore adriatico hanno ripreso ad
avanzare, spingendosi per cinque
chilometri oltre Savignano verso
Bologna. Gli alleati si sono aperti,

Dichiarazioni te Roosevelt

stato costretto a com-
tradizionale nemico,,

garà libero di decidere del proprio
futuro e di scegliere la forma di
governo che meglio gli aggrada.

«La decisione del Ministro della
Giustizia Americano di non consi-
derare gli italiani in America come
nemici avendo anche essi dato il
loro contributo alla guerra, è per-
fettamente equa.

«Nei riguardi del popolo italia-
no, finché la Germania non sarà
definitivamente sconfitta, non sa-
rà automaticamente possibile adottare
misure adeguate per lenire le sue
sofferenze.

«Le Nazioni Alleate sono ferma-
mente decise di portare al popolo
Italiano ogni aiuto possibile per-
ché l'Italia risorga a nuova vita.

«Assieme al Primo Ministro bri-
tannico abbiamo preso attentamen-
te in esame i problemi dell'ammi-
nistrazione Italiana.

«Il governo britannico, come
quello americano, è perfettamente
consapevole della vastità dei pro-
blemi e della grave responsabilità
che incombe. Vivere ad ogget-
to di vertice sono gli italiani in Ita-
lia dove la vita umana gradita-
mente normale.

«Desidero vedere la ripresa del
commercio e la rinascita industria-
le del Paese e che la libertà ven-
ga estesa al più presto all'intero
popolo italiano».

e in Carnia

i patrioti respingono i nazifascisti

FRONTE DELLA RESISTENZA, 13
notte. — In appoggio all'avanzata
delle truppe alleate, i patrioti com-
piono estese operazioni contro pres-
idi di guarnigioni e trasporti nemici.
Dal 18 settembre al 2 ottobre, in pro-
vincia della Svezia, i patrioti hanno
ucciso otto ufficiali tedeschi, 35 so-
ldati e un numero imprecisato di
civili.

In Val d'Ossola attualmente non si
trovano più tedeschi. Un reparto ger-
manico, il quale muovendo da Gra-
vella Tosa, minacciava alcune posi-
zioni dei patrioti nella valle, con ap-
poggio di carri armati, in direzione
di Morrozzo, è stato respinto con for-

di Casarsa.

Una significativa offerta per i patrioti italiani

I fami delle Divisioni «Cinco»
e «Regina» hanno fatto pervenire
al Ministro della Guerra 66 mi-
la lire perché siano impiegate a
favore dei patrioti che combattono
contro i nazifascisti nel terri-
torio dell'Italia ancora occupata.

I soldati delle due Divisioni, che
al momento dell'armistizio, erano
di guarnigione nelle isole dell'E-
geo, si trovano ora in territorio
controllato dalle truppe britanniche
nel Medio Oriente. Essi at-
tendono con ansia il rimpatrio

FRONTE OCCIDENTALE

Nuovi sviluppi dell'offensiva britannica

LONDRA, 13 notte. — Truppe
americane combattono per le
strade di Aquigrana bombardata
e in fiamme, e hanno occupato
un terzo dell'abitato. Fanteria
e artiglierie anticarro stanno ora
aidando i tedeschi strada per
gradina, cura per casa.

Si comunica ufficialmente che
dall'attacco per cento della
dita di Aquigrana è in rovina.

In operazioni di appoggio alle
truppe, bombardieri alleati hanno
lanciato 500 tonnellate di
bombe su Aquigrana.

A nord est della città potenti
forze tedesche sono state gettate
oggi in campo, mentre la Luftwaffe
ha messo in azione forti con-
tingenti aerei.

Corrispondenti informano che
tutti i tentativi tedeschi di por-
tare soccorso al presidio sono sta-
ti infranti.

In Olanda, la seconda armata
britannica sviluppa rapidamente
la nuova offensiva a est del sa-
bente verso la Mosa. Overland ve-
duta occupata e il fronte esteso di
circa due chilometri verso il con-
fine tedesco.

Secondo quanto viene annun-
ciato, i tedeschi hanno fatto sal-
tare più di 16 km. di moli e in-
stallazioni portuali a Rotterdam.
Altre forze alleate sono giunte
alla riva meridionale dell'estuario
dello Scheida.

Unità canadesi che bloccano la
via di scampo nemica da Walche-
ren, hanno respinto forti contrat-
tacchi tedeschi.

L'Ungheria alla vigilia di importanti decisioni

LONDRA, 13. — Disprezzi pre-
venuti da Ankara, Stoccolma e
Cairo informano della gravità della
situazione in Ungheria.

Queste notizie, finora non con-
fermate, informano che l'Ungheria
avrebbe intrapreso passi per chie-
dere un armistizio agli alleati.

La Bulgaria ha ritirato le truppe dalla Grecia

MOSCA, 13. — Radio Mosca an-
nuncia oggi che il Governo bul-
garo ha accettato le condizioni di
armistizio concordate dai Governi
alleati e che il Maresciallo Tolbu-

khin ha ricevuto notifica dell'ac-
cettazione.

Il Governo bulgaro ha dichiara-
to che, conformemente alle condi-
zioni di armistizio, le truppe
bulgare sono state ritirate dal
territorio greco e che la missione
militare alleata che viene manda-
ta in Bulgaria avrà la piena col-
laborazione della Bulgaria stessa.

Bonomi per la liberazione di Atene

Appresa la notizia della libera-
zione di Atene il Presidente del
Consiglio on. Bonomi ha inviato
al Capo del Governo greco il se-
guente telegramma: «Al Capo
del Governo Greco - Cava dei Tir-
renti. — Roma, già liberata dalla
dominazione tedesca, saluta Atene
tornata libera.

Roma ed Atene, congiunte nei
secoli, segnano l'ora attesa della
liberazione spirituale del mondo.
Fido Ivanoe Bonomi».

IL CONVERNO DI MOSCA

Dichiarazioni di Mikolajczyk sulla questione polacca

LONDRA, 13. — Oggi, a Mo-
sca, il Primo Ministro polacco
Stanislaw Mikolajczyk ha dichiara-
to ad una conferenza stampa
di «nutrire buona speranza nel
raggiungimento di un accordo
con il Comitato polacco di li-
berazione nazionale».

Egli ha detto che l'invito di ri-
tornare a Mosca tradisce un in-
dizio del desiderio dei Governi
britannico e russo di vedere risol-
ti in maniera soddisfacente i pro-
blemi polacchi.

Il Primo Ministro Polacco ha
avuto un lungo colloquio con
l'Ambasciatore americano, W. A-
verell Harriman.

BREVI DALL'ESTERO

«Tutti i francesi fra i 18 e i 45
anni dovranno farsi iscrivere nelle
liste di leva.

«La cittadinanza americana è sta-
ta conferita a 94 soldati della V Ar-
mista.

«Ramon S. Castillo ex Presidente
della Repubblica Argentina è morto
il giorno 12 a Buenos Aires dopo due
mesi di malattia. Aveva 70 anni.

«Il servizio telefonico fra Stoccol-
ma e Berlino è stato ristabilito.

COMITATO DI INVIO IN ITALIA
3.000.000 di indumenti, 110.000
paia di scarpe e 130 tonnellate
di materiale vario di soccorso.

Gli antifascisti di Sua Maestà

Ieri è caduto l'anniversario del-
la dichiarazione di guerra alla Ger-
mania. E' interessante sapere come
ci si è arrivati. Soprattutto per co-
noscere con quale slancio e con
quali argomenti la cricca monarchi-
co-badoglioiana si decise al gran
passo.

Salvemini ha riprodotto in Ame-
rica le note di una relazione uffi-
ciale già pubblicata sull'«Italia Li-
bera» di Napoli il 15 marzo 1943.
Si tratta del processo verbale di
un incontro avvenuto Ira Badoglio
e il suo seguito col gen. Eise-
nhower, il gen. Alexander e altri
ufficiali alleati, a Malta, a bordo
della nave «Nelson». L'incontro ch-
be luogo il 29 settembre dello scor-
so anno, cioè il giorno dopo la fir-
ma del secondo armistizio.

En Eisenhower a porre il proble-
ma della dichiarazione di guerra al-
la Germania, Badoglio si limitò a
rispondere che Sua Maestà riteneva
che l'eventuale risoluzione potesse es-
ser presa solo dopo la liberazione
di Roma, quando il governo sareb-
be stato «allargato su basi politi-
che». Eisenhower riuscì a fargli
capire con difficoltà che il ritardo
avrebbe esposto alla fucilazione i
soldati italiani fatti prigionieri dai
tedeschi. Ma Badoglio insisteva che
Sua Maestà, pur avendo considera-
to il fatto, non «poteva permet-
tersi» una dichiarazione di questo
genere, che lui, Badoglio, doveva
consultare Sua Maestà, che solo Sua
Maestà aveva il diritto di dichiara-
re la guerra.

Ci pare che basti su questo argo-
mento. Poi si passò al famoso «al-
largamento su basi politiche». Ei-
senhower fece presente che l'opi-
nione pubblica delle Nazioni Unite
esigeva l'immissione nel governo ri-
taliano di elementi «soprattutto an-
tifascisti». Badoglio rispose che è
giusto. Che lui e il re sono ancor più
antifascisti che antitedeschi. E che
perciò... «Sua Maestà ha già chie-
sto, e noi ancora chiediamo, che
Grandi sia rimpatriato. Egli dovre-
bbe partecipare al Governo».

Testuale. All'obiezione di Eise-
nhower, che Grandi è «il numero
due del fascismo», Badoglio repli-
cava che questo è un errore. La
caduta del fascismo fu costituzio-
nale. Essa avvenne «come conse-
guenza della fiducia votata dal
Gran Consiglio contro il Duce».
Grandi architettò tutto questo. Chi
dunque più antifascista di lui?

Ripetiamo. Si era al 29 settem-
bre 1943. Si stava discutendo la di-
chiarazione di guerra dell'Italia al-
la Germania, e del governo che a-
vrebbe dovuto rialzare il prestigio
del paese agli occhi del mondo.

Ma Sua Maestà commise gli «omi-
ni politici», «sa giudicarli con sicu-
rezza e li ricorda, grazie alla sua
prodigiosa memoria».

Anche questa battuta è di Bado-
glio. E c'è un Però.

alcuna una era delitti nuovi ne sta-
bilisce nuove sanzioni, ma si richie-
ma ai delitti contro la fedeltà e la
difesa militare previsti dal Codice
Penale Militare di guerra. Occorre
quindi fermare l'attenzione su questi
reati e specialmente su quello preve-
duta l'art. 51 invocato dall'ac-
cusa.

L'avy. Boti sostiene che tale ar-
ticolo non possa applicarsi al trasfe-
rimento dell'ora, poiché esso prevede
esclusivamente il favoreggiamento
delle operazioni militari del nemico.

Per di più, l'art. 51 esige non la
«volontà» di tradire, ma il
«dolus» consistente nell'inten-
zione di favorire il nemico. E' reato
di tradimento che richiede imperiosamente
la volontà di tradire. Tale in-
tenzione è assurdo attribuire ad Az-
zolini.

Ma poiché la legge attribuisce al-
l'Alta Corte la facoltà di riconoscere
ed applicare eventualmente qualsiasi
altra ipotesi di reato, anche al di
fuori di quella contro la fedeltà e la
difesa militare, è necessario indaga-
re se vi siano altre ipotesi di reato
prevedute dal Codice Penale comune.
L'oratore si sofferma sugli art. 247 e
248 del Codice Penale.

Ma tutti i reati possibili nel caso
hanno comune l'elemento intenziona-
le, cioè la volontà di favorire il ne-
mico, la volontà di tradire. Quali pro-
va vi sono di tale volontà? Nessuno
di coloro che accusano Azzolini, den-
tro o fuori l'aula della giustizia, ha
osato neppure affermarlo. Si parla di
lui come di un uomo pavido ed irco-
scuto.

Nessuna prova quindi ha fornito
l'accusa, esclude l'oratore, della in-
tenzione di tradire. Invece la proces-
so riboccano le prove che escludono
tale intenzione e dimostrano come Az-
zolini abbia avuto sempre in animo
di servire fedelmente la Patria e l'I-
stituto di cui era capo.

Scampoli

Dei giovani monarchici hanno dif-
fuso il seguente volantino: «La
politica repubblicana dei Partiti di
sinistra porterà irrimediabilmente a
una dittatura Nenni-Fogliattiana. Il
permanere della Monarchia al pote-
re sarebbe invece la garanzia della
vera libertà».

Di che far rabbrivire i vecchi
panciai borghesi dai piedi dolci.

Però la dittatura Nenni-Fogliattiana
è pur sempre un'ipotesi. Quella di
Mussolini è una ferita tuttora aperta
di cui sanguina tutta la nazione.

E non dispiaccia ai giovani monar-
chici, ma fu la monarchia ad intro-
durlo il fascismo.

Può darsi tuttavia che il fascismo
sia «la vera libertà» della qua-
le parlano gli autori del volantino.

Nel qual caso non c'è più niente da
dire. Lo carlo sono scoperte.

Autentico. Un ufficiale americano
destinato a Firenze dà le istruzio-
ni per l'immediamento del suo af-
fetto. «E soprattutto una confessa
per segretaria».

Una volta gli americani sposavano lo
«scandalo» (o lo americano sposavano
i marchesi), adesso lo prendono come
segretario. E' la sola mossa in ri-
basso in questi tempi di mercato nero.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 149, Tel. 66432 - 66433 - 66434 - 66437 - 66438 - 66435

ABBONAMENTI: Un anno L. 250
Un semestre L. 130
Sostenitore L. 500

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale L. 30 -
Dinamografica L. 30 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria
Legale, Varia L. 30 - Risolverla SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
(S.P.I.) Via Dossena 10 (1916 via del Parlamento) Roma, Tel. 661-373 - 661-384

ANNO XXI (Nuova serie) N. 109

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA

MERCOLEDÌ, 11 OTTOBRE 1944

Da Firenze in su

Nell'atmosfera politica di unità antifascista e di profonda aspirazione al rinnovamento democratico del paese che ho descritto nel mio precedente articolo di impressioni fiorentine, il problema che si presenta in modo nuovo e acuto è quello dei Comitati di liberazione, delle loro funzioni e del riconoscimento di esse da parte delle autorità italiane e di quelle alleate. Il problema è tutt'altro che semplice, non in sé stesso, ma perché da molte parti si esercita una pressione allo scopo di ottenere che queste funzioni non vengano riconosciute. E' quindi necessario che ce ne occupiamo tutti molto seriamente, perché è proprio questo il terreno sul quale bisognerà sapersi muovere quando l'Italia settentrionale sarà stata liberata e si dovrà creare in quelle regioni, con la maggiore rapidità possibile, una situazione politica democratica normale.

I Comitati di liberazione, è stato detto, sono in gran parte dei Comitati di «dopo la liberazione». La cosa è vera soltanto per le province del Mezzogiorno e delle Isole, e non per tutte. Ammettiamo però che nel Mezzogiorno e nelle Isole i Comitati di liberazione siano per lo più sorti dopo l'arrivo delle truppe alleate e, in generale, non abbiano avuto una parte nell'organizzazione di una lotta diretta, con le armi e senza armi, contro gli invasori tedeschi e contro i traditori fascisti. Da questa constatazione di fatto, però, sarebbe un gravissimo errore ricavare la conseguenza che al di sotto del Garigliano i Comitati di liberazione non contano nulla e non devono contar nulla, che essi sono una «organizzazione volontaria» di cui le autorità si possono disinteressare (come si vorrebbe fare per esempio oggi a Napoli nella scelta del sindaco di quella grande città). Prima di tutto risale ai Comitati di liberazione il merito di essere stati anche nel Mezzogiorno, subito dopo la

liberazione, il potere nelle mani per alcuni giorni. Sopravvenute le truppe alleate il potere è passato a loro, come di diritto; il Comitato ha però assistito le Autorità alleate in modo efficacissimo e intelligente. Ha contribuito a mantenere l'ordine pubblico e a risolvere i più gravi problemi cittadini; ha riorganizzato la polizia; ha iniziato l'opera di epurazione, tanto necessaria nella città che fu detta «fascistissima»; ha designato commissioni e commissari, e così via. Ha fatto, cioè, in una misura determinata, quello che nel momento attuale stanno già facendo, nel nord, nelle regioni tenute dai partigiani, decine di altri Comitati di liberazione, e che domani i Comitati di liberazione faranno in tutte le grandi città settentrionali in misura molto più larga. E sarebbe assurdo dire che basterà impedire che questo avvenga per aver risolto il problema. Quest'azione dei Comitati di liberazione, infatti, è la forma organizzata della rivolta nazionale contro i tedeschi e contro i fascisti ed è, dopo l'arrivo delle truppe alleate, la sola che possa garantire l'adesione delle masse popolari ai poteri dello Stato e quindi assicurare l'ordine e la tranquillità. Immaginarsi che domani possa accadere, a Milano, a Bologna, a Genova, che dei fascisti restino ai loro posti o ritornino a fare i prepotenti, senza che ciò determini uno scoppio d'ira popolare, è

assurdo; è assurdo pensare che le popolazioni del nord possano tollerare l'epurazione col contagocce che qualcuno vorrebbe.

Il riconoscimento di una funzione dei Comitati di liberazione accanto alle altre autorità di governo sarà dunque una necessità assoluta, quanto più ci si addentrerà nelle regioni dove il popolo veramente ha combattuto e duramente ha sofferto, e nelle sofferenze e con la lotta sa di essersi conquistato il diritto di governarsi da sé, attraverso la unità dei suoi grandi partiti politici. E sarà da considerare esiziale per le sorti del nostro paese ogni tentativo per fare ciò che qualcuno vorrebbe far oggi a Firenze, cioè liquidare il Comitato di liberazione come organismo che è in qualche modo partecipe del potere.

Il prefetto attuale di Firenze — mi diceva parlando di questi problemi uno dei membri del C. di L. — sarà forse una persona intelligente, ma certo non capisce niente della critica nostra situazione odierna, per risolvere la quale sono inadeguati tutti i vecchi schemi di «routine» e di pedanteria burocratica. E l'apprezzamento è probabilmente giusto. Noi abbiamo bisogno, a capo delle nostre amministrazioni, di uomini i quali non siano legati col passato da nessun filo di nessun genere, i quali sappiano comprendere quali sono le aspirazioni del popolo, e sappiano lavorare, nella collaborazione più stretta con gli organismi politici creati dal popolo stesso, per soddisfarle. E mettiamoci bene in testa che, da Firenze in su, questa esigenza verrà sentita in modo sempre più vivo.

PALMIRO TOGLIATTI

Inverno a Cassino

Del ventiquattromila abitanti di Cassino — scappati via in massa dall'8 settembre 1943 fino alla liberazione del paese e rifugiatisi in tutte le zone dell'Italia liberata —, quindicimila sono già rientrati nella loro terra distrutta, richiamati dall'ansia di recuperare qualcosa della loro casa, dalla necessità di riprendere i lavori agricoli, dalla

aver concesso un inutile sussidio di centocinquanta lire per persona, il che, non alleviando una sola sofferenza, è valso ad inasprire gli animi.

Si è annunciato, da tempo, la costruzione di un contingente di casette in mattoni, ma, fino ad oggi, anche ciò è rimasto allo stato di... promessa.

È tempo di concludere!

L'indennità caro-vita dopo due mesi di trattative

Abbiamo dato notizia ieri di una protesta della C.G.I.L. e di un ordine del giorno della Camera Confederale del Lavoro di Roma in merito all'indennità caro-vita.

Nel memoriale che la C.G.I.L. aveva presentato al Governo nei primi giorni di agosto l'indennità fu proposta nella misura di 50 lire giornaliere per tutti. Dopo il vaglio della A.C.C., il criterio venne completamente mutato, e si affacciò la proposta di portare l'indennità a L. 35 giornaliere con un supplemento di L. 5 per ogni persona di famiglia a carico. Oggi, dopo incertezze durate più di due mesi, un nuovo progetto viene ventilato.

Contrariamente a tutte le previsioni e tutte le promesse, verrebbe applicato un aumento del 200% sui salari-base del 1943, aumento

che dovrebbe annullare tutte le indennità e maggiorazioni con da quella data ad oggi. A questi salariati verrebbe aggiunta l'indennità giornaliera di L. 35.

Se si tiene conto che lo scorso nel 1942, si aggiravano sulle 32 lire al giorno, si impone evidenza il valore irrisorio del miglioramento, quando non si va addirittura in un peggioramento delle condizioni del lavoro.

La situazione è estremamente grave: il nuovo provvedimento renderà ancora più acuta la condizione di disagio politico dei lavoratori i quali non potranno neppure in ogni invito alla calma alla disciplina un tentativo di costringere le loro rivendicazioni entro limiti assolutamente ingiusti.

L'esercito rosso sbocca sul

150.000 tedeschi isolati - Centinaia di c...
in Ungheria, in Jugoslavia - Intimazione d...
Aquisgrana - Gli inglesi a Corinto - Ma...

MOSCA, 10. — Si sviluppa vittoriosa l'offensiva sovietica nel Baltico. Le truppe sovietiche hanno raggiunto la costa del Mar Baltico a sud di Leningrad, Liboni ed hanno occupato Gdansk e Palanga.

In tal modo è stata tagliata la ritirata verso la Prussia Orientale di 150 mila tedeschi che si trovano dislocati nella zona di Riga, Liboni e Vindava (Ventpils).

Queste truppe vengono investite anche dalle forze sovietiche avanzanti direttamente su Riga e che hanno oggi liberato più di 60 località, mentre le rimanenti forze tedesche dislocate nell'isola estone di Saare si trovano sempre più a mal partito e corrono sempre più il rischio di esser gettate in mare.

Intanto le forze sovietiche si accostano sempre più alla frontiera della Prussia Orientale, investendola da nord e da nord-est.

La città e il nodo ferroviario di Kretinga, a nord di Memel, e la città e la grande stazione ferroviaria di Vindava (Ventpils).

28. Armata vi è solo da regol attività di pattuglie.

La 5. Armata ha occupato villaggi di montagna: Ancon, La Valle, rispettivamente a 3 Km. a nord di Lollano, sulla Firenze-Bologna.

Completa liberazione delle valli Ossola

Comandanti e ufficiali «Brigate Nere» giustiziati a nova, Aosta Pallanza e So...

ZONA DI OPERAZIONI. L'odierno bollettino del 2 della Resistenza reca:

I patrioti completano la liberazione delle valli Ossolane. E' giubaldina discesa dalle montagne hanno posto sotto il loro controllo centri del Novarese.

Un nuovo scontro è avvenuto, canottieri, sul Lago Maggiore.

Unità

NO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MECCOLEDI, 11 OTTOBRE 1944

Una copia L. 1 - Arretrata L. 2

È tempo di concludere!

L'indennità caro-vita dopo due mesi di trattative

Abbiamo dato notizia ieri di una protesta della C.G.I.L. e di un ordine del giorno della Camera Confederale del Lavoro di Roma in merito all'indennità caro-vita. Nel memoriale che la C.G.I.L. aveva presentato al Governo nei primi giorni di agosto l'indennità fu proposta nella misura di 50 lire giornaliere per tutti. Dopo il varo della A.C.C., il criterio veniva completamente annullato, e si affacciava la proposta di porre l'indennità a 15 lire giornaliere con un supplemento di L. 5 per ogni persona di famiglia a carico. Oggi, dopo incertezze durate più di due mesi, un nuovo progetto viene ventilato. Contrariamente a tutte le previsioni e tutte le promesse, verrebbe applicato un aumento del 200% sui salari-base del 1942, aumento

che dovrebbe annullare tutte le indennità e maggiorazioni concesse da quella data ad oggi. A quei minimi salariali verrebbe aggiunta la indennità giornaliera di L. 35.

Se si tiene conto che le paghe, nel 1942, si aggiravano sulle 18 e le 22 lire al giorno, si impone con evidenza il valore irrisorio del miglioramento, quando non si risolve addirittura in un peggioramento delle condizioni dei lavoratori.

La situazione è estremamente grave: il nuovo provvedimento renderà ancora più acuta la situazione di disagio politico dei lavoratori i quali non potranno non vedere in ogni invito alla calma ed alla disciplina un tentativo poco casato di costringere le loro rivendicazioni entro limiti assolutamente ingiusti.

Schiacciante testimonianza a carico di Azzolini

Il 20 settembre gli Alleati erano a Potenza - I tedeschi ignoravano l'ammontare della riserva aurea - Il nascondiglio era sicuro

Prima dell'inizio dell'udienza, i giornalisti si sono recati dal Presidente per protestare contro le ingiustificate limitazioni poste al resoconto della prima udienza. Il Presidente ha dichiarato categoricamente di essere estraneo alla cosa. L'iniziativa è stata presa dalla stampa alleata.

All'8.10 l'imputato è accompagnato nell'aula. E' meno sicuro e più ansioso dell'altro ieri.

All'8.15 entra in Corte.

Si apprende ora che al collegio della difesa si è aggiunto l'avv. Vincenzo Secchi. Così, fino a questo

momento, i difensori dell'Azzolini sono tre.

Aperta l'udienza, l'avv. di P. C. Sinibaldi Tino chiede di interrogare ancora l'imputato. Le sue domande vertono sui seguenti punti:

— La mattina del 20 sapeva l'imputato, quando si recò dal Ministro Cambi, se i lavori di occultamento fossero ultimati? Quale fu l'ammontare delle somme corrisposte ai tedeschi? E' vero che i tedeschi si servivano anche di cambiali? Quali rapporti, anche epistolari, ha avuto l'imputato con i tedeschi o con i repubblicani fascisti quando si trasferì al Nord?

Il prezzo del tradimento

L'Azzolini risponde che la mattina del 20 settembre sapeva che i lavori di occultamento erano in corso; che le somme corrisposte ai tedeschi ammontavano prima a 7 miliardi, poi a 10 miliardi mensili; che i biglietti mancavano per i civili per insufficienza di produzione; che ebbe rapporti epistolari con i tedeschi tre volte, la prima per la Banca di Svizzera, le altre due col dott. Bernhuber, e che cercò sempre di evitare inviti tedeschi.

Avv. Tino: Ha erogato l'Azzolini una gratifica agli impiegati che avevano accompagnato l'oro a Portofino o che erano stati impiegati nelle pratiche per l'invio?

Imp.: Non ricordo; può darsi.

Tino: Esclude che un impiegato, l'ispettore capo Quattrone, rifiutò la gratifica che considerava prezzo di un tradimento?

Imp. (con veemenza): Lo escludo assolutamente! E' falso!

La P. C. chiede che questa risposta sia rigorosamente messa a verbale e per qualche minuto la difesa disputa con la P. C.

Tino: Come sapeva l'Azzolini che Potenza, il 20 settembre, non era ancora in mano degli alleati?

Imp.: Queste erano le voci che correvano....

L'avv. Tino presenta un documento ufficiale dal quale risulta che i tedeschi avevano abbandonato Potenza da cinque giorni.

Nessuna traccia dei prospetti

date successive. «Noi sapevamo molto bene che Potenza stava per cadere. Difatti cadde il giorno stesso 20 settembre. L'espeditore era senza dubbio efficacissimo: per quanto riguarda la contabilità non si doveva fare nessuna scrittura dell'operazione, perché fin dal 1941 si era stabilito con una circolare che per i trasferimenti di valori alle Alpi non occorreva alcuna scritturazione. Così infatti avvenne poi anche per il trasferimento dell'oro a Milano».

Il teste continua precisando la perfezione dei lavori di occultamento, conclusi alle 5 del mattino del 20, e arriva alla famosa riunione del giorno stesso. Racconta dell'agitazione e delle notizie di Azzolini. «Il Governatore era nel suo studio con l'ex-ministro Acanfora e col comm. Giacomelli. Si disse che i tedeschi si erano impadroniti dei prospetti sull'oro allo S. M. Io rimasi di stucco, perché era la prima volta che sentivo parlare di quei prospetti. Mi meravigliai che noi avessimo fornito dei prospetti allo S. M.»

Il teste sostiene che alla seduta erano presenti, oltre lui, soltanto il direttore generale Giacomelli e l'Acanfora; l'ispettore Quattrone e il cassiere centrale Urbani furono chiamati dopo la decisione presa dal direttorio. Il teste non disse parola, ma ebbe l'impressione che Azzolini avesse già preso la sua decisione.

«Oro italiano non ce n'è più»

Il commissario Introna prosegue raccontando, senza notevoli varianti, la storia dell'oro e della Banca quando avvenne lo spostamento a Milano e poi a Portofino e lo smistamento delle partite. Precisa, su richiesta del Presidente, che i tedeschi, anche se avessero avuto i prospetti non avrebbero potuto sapere se l'oro era a Roma o a Potenza e comunque, quando vennero a prelevare l'oro per l'invio a Milano non si curarono di fare ricerche, né mostrarono di sapere quanto avrebbero potuto prendere; trascurarono anzi molte piccole partite.

Dopo Portofino, soggiunge il te-

L'esercito rosso sbocca sul Baltico a Liepaia

150.000 tedeschi isolati - Centinaia di città occupate in Lituania, in Ungheria, in Jugoslavia - Intimazione di resa alla guarnigione di Aquisgrana - Gli inglesi a Corinto - Maltempo sul fronte italiano

MOSCA, 10. — Si sviluppa vittoriosa l'offensiva sovietica nel Baltico. Le truppe sovietiche hanno raggiunto la costa del Mar Baltico sud di Liepaia (Lituania) ed hanno occupato la città di Palanga.

In tal modo è stata tagliata la linea verso la Prussia Orientale. 150 mila tedeschi che si trovano isolati nella zona di Riga, Liban e Vindava (Ventpils).

Queste truppe vengono investite anche dalle forze sovietiche avanzanti direttamente su Riga e che hanno oggi liberato più di 60 località, mentre le rimanenti forze tedesche dislocate nell'isola estone di Saare si trovano sempre più a mal partito e corrono sempre più il rischio di esser gittate in mare.

Intanto le forze sovietiche si accingono sempre più alla frontiera della Prussia Orientale, investendo da nord e da nord-est. La città e il nodo ferroviario di rettinga, a nord di Memel, e la città e la grande stazione ferro-

18. Armata vi è solo da registrare attività di pattuglie.

La 3. Armata ha occupato due villaggi di montagna: Anconella e La Valle, rispettivamente a 3 e a 5 km. a nord di Lelano, sulla strada Firenze-Bologna.

Completa liberazione delle valli Ossolane

Comandanti e ufficiali delle «Brigate Nere» giustiziati a Genova, Aosta Pallanza e Sondrio

ZONA DI OPERAZIONI, 10. — L'odierno bollettino del Fronte della Resistenza recò:

I patrioti completano la liberazione delle valli Ossolane. Brigate gariboldine discese dalle montagne hanno posto sotto il loro controllo altri centri del Novarese.

Un nuovo scontro è avvenuto a Cannobio, sul Lago Maggiore. Au-

tecolonie tedesche, in transito tra Novara e Torino, sono state azzolate e decimate.

La situazione peggiora sempre più per i nazifascisti in Liguria. Molti impianti industriali sono in mano degli operai.

Comandanti, ufficiali e militi delle «Brigate nere», sono stati giustiziati a Genova, Aosta, Pallanza, Varello, Chiavari, Sondrio, Bellagio e in altre località.

Numerosi atti di sabotaggio sono stati compiuti in quasi tutte le regioni dell'Italia settentrionale. La ferrovia Vicenza-Padova è stata interrotta quattro volte, quella Padova-Treviso 23 volte, quella Padova-Bassano 11 volte, quella Vicenza-Verona 21 volte.

In provincia di Torino, presso Avigliana, una pattuglia di una Brigata «Garibaldi» ha interrotto la ferrovia per un tratto di 150 metri. Un'altra pattuglia di patrioti ha bloccato la linea ferroviaria del Po.

I colloqui di Mosca

Si sono iniziate le conversazioni tra Churchill e Stalin - Dichiarazioni del Primo Ministro britannico

MOSCA, 10. — Ieri sera, appena giunto per via aerea a Mosca, il Primo Ministro Winston Churchill ha iniziato le sue conversazioni con il Maresciallo Stalin.

Un dispaccio della «Reuter» pervenuto nelle ultime ore di ieri informa che i colloqui hanno preso un corso regolare, in cui si avvicendano le riunioni durante la sera e parte della notte ed il lavoro del personale addetto, durante il giorno.

Il Maresciallo Stalin ha offerto una colazione. Il dispaccio dice che Churchill e Stalin sono stati di ottimo umore. Fra gli ospiti erano anche il Maresciallo Sir Alan Brooke, Capo di Stato Maggiore britannico, i Capi delle missioni americana e britannica a Mosca, gli Ambasciatori dei due Paesi, Molotov, l'Ammiraglio Kuznetsov, ed il Vice Commissario per gli affari esteri Vyshinsky.

La «Tass» riferisce che, al suo arrivo all'aeroporto, Churchill ha pronunciato una breve allocuzione, nella quale ha elogiato calorosamente l'Esercito Rosso. Egli ha detto: «E' la seconda volta nel corso di questa tremenda e sanguinosa guerra che io atterro in questo aeroporto. Sono passati più di due anni da quando io fui qui l'ultima volta. Ho visto stati due anni di ininterrotta vittoria. Dai diversi punti del globo abbiamo marciato indefessamente contro il comune nemico che ha distrutto le ricchezze e la pace dell'umanità, lasciando ad ogni passo l'orma sanguinosa delle sue orrende crudeli e delle sue orribili atrocità e sul quale si addensa ora la vendetta comune delle Nazioni Unite. Durante questo straordinario periodo di vittorie, al quale si è giunti non tanto sacrificio e dedizione, le Armate dell'Unione Sovietica hanno inflitto al nemico colpi di enorme portata.

Sono le Armate sovietiche che, prime hanno infranto lo spirito e la struttura dell'esercito tedesco. Anche noi, gli Stati Uniti e il Commonwealth delle Nazioni britanniche, abbiamo da parte nostra, compiuto il massimo sforzo. Spegna a voi dire se noi abbiamo o no inflitto al nemico duri colpi. Sono giunti così accompagnati da un'ondata di speranza e di fiducia che la vittoria sarà raggiunta e con la speranza che quando essa sarà raggiunta ci sforzeremo di fare del mondo un luogo migliore per i meriti, per la grande massa degli esseri umani.

Imminente processo contro un ex Prefetto di Napoli

NAPOLI, 10. — E' stata devoluta al Tribunale militare di Napoli l'istruttoria del processo a carico dell'ex Prefetto, Domenico Soprano, imputato di aver prestato aiuto al nemico.

Squadristi e collaboratori arrestati a Salerno

SALERNO, 10. — La Questura di Salerno ha tratto in arresto lo squadrista Avv. Settimio Mobilia, ex Segretario del Sindacato fascista. Sono stati anche tratti in arresto gli squadristi Luca Ramo e Ubaldo Scapparetto, quest'ultimo legionario di Spagna, e la signorina Giuseppina Castaldi, che nel settembre dello scorso anno collaborò attivamente con i tedeschi.

Il Consiglio dei Ministri riunito al Viminale

Stamane si riunisce al Viminale il Consiglio dei Ministri per proseguire l'esame degli argomenti all'ordine del giorno nella seduta di venerdì scorso, tra i quali il decreto riguardante la creazione del Sottosegretariato per l'alimentazione. Saranno oggetto di esame uno schema di decreto legislativo relativo all'acceleramento della procedura di ripartizione delle terre di uso collettivo tra i contadini e vari altri provvedimenti.

Condanna a morte di un collaborazionista francese

PARIGI, 10. — Raymond Delbois, capo dell'Agenzia tedesca di collegamento a Marsiglia durante l'occupazione tedesca, è stato condannato a morte da una corte di giustizia. Pierre Etienne Flaudin è da ieri nella prigione di Parigi, insieme al generale Bergeret e Marcel Peyroul, entrati ex-ministri del governo di Vichy. Tutti e tre deb-

attuale Commissario straordinario alla Banca d'Italia. Il teste racconta minuziosamente gli espedienti usati per l'occultamento dell'oro, dopo che il suo suggerimento fu accettato, non senza titubanza dal Governatore della Banca, il quale diede ordine di nascondere la metà dell'oro. Il nascondiglio era sicuro e i lavori furono eseguiti da operai capaci e fidati.

Azzolini, interrogato dal teste, affermò che nessuno conosceva i dati relativi all'oro. Furono allora compilate le due lettere per Potenza e copiate in un copiale, lasciato in bianco dallo stesso Azzolini fin dal 19 dicembre del '42. A questa data furono riferite le lettere per Potenza e sui copiali furono poi riprodotte altre lettere effettivamente spedite in

Bakscisc

La cosa è più o meno durata fino a qualche anno dopo l'istituzione della Repubblica. Le coneri dell'incendio di Smirne non erano ancora del tutto fredde e già il regno del bakscisc cominciava a tramontare. Ma chi era andato in Turchia prima di quegli anni aveva potuto assistere a scene strabilianti.

Alla dogana, per esempio. Esportare tappeti? Mai più! Proibito! E la funzionario della dogana faceva la faccia feroce e compulsava febbrilmente le sue tabelle e concludeva che il permesso di esportazione per ogni tappeto costava 60 banconote, vale a dire, all'incirca, il prezzo del tappeto stesso. Oppure alla polizia. Un visto per un vilayet dell'interno? Impossibile, ci vogliono prima ventidue permessi e quarantasette controlli, più il visto del governo, dei muli della grande moschea e del consolato d'Inghilterra, previo parere favorevole del console americano. Altrimenti non c'è niente da fare, signore!

E a questo punto, proprio a questo punto cominciavano le meraviglie. Si vedeva il signore che sa viaggiare e sorride tranquillamente, sicuro di sé, e metter mano con flemma alla borsa. Quanto? Cinquanta? Pochine, eh? Sta bene, cento! Cento banconote passavano nelle mani del buon funzionario della dogana e passavano anche dieci balle di tappeti, di che pagare — almeno — ventimila banconote di dazio. Oppure cento banconote e istantaneamente il passaporto si copriva di tutti i permessi di soggiorno in tutti i vilayet dell'interno. Al tempo del Sultano, se si apriva la borsa, si poteva persino varcare la sublime porta e abitare nel recinto dell'harem come in un qualsiasi grande albergo.

Era un curioso paese, in quell'epoca, la Turchia, un paese orientale e, in un certo senso, coloniale. Poi è venuto il movimento kemalista e in pochi anni il bakscisc è morto. Giusto come il fez per gli uomini e il peccot per le donne. E tutto, in Turchia, diventò normale ed ordinato come in tutti gli altri paesi delli. Come in Italia, per esempio.

Proprio come in Italia dove questa usanza del bakscisc non è mai esistita, non esisterà mai e quindi, certamente, non esiste. Come pensare, infatti, che l'Italia possa rassomigliare alla Turchia di vent'anni addietro?

a) estensione dell'attività a ogni categoria di imposte e tasse (invece, il primo funzionario che si affrettò a rientrare in Cassino, suscitando lo sdegno fra la popolazione, fu l'Agente delle imposte con tutto il suo seguito);

b) annunzio rapido del terreno coltivabili, e bonifica immediata di quelli allagati;

c) costruzione delle promesse casette, sia pure a carattere provvisorio, in numero adeguato agli abitanti;

d) dotazione agli agricoltori di animali da lavoro, macchine, attrezzi e semi;

e) riorganizzazione radicale della pubblica amministrazione, della giustizia, dell'istruzione (attualmente il tribunale di Cassino è spostato a Sora, la pretura a Cerveteri, l'ufficio del registro e quello delle imposte a S. Elia, il ginnasio-liceo ad Alatri; la casa comunale a S. Antonino; e ciò in piena crisi di mezzi di trasporto e comunicazioni);

f) incremento dei trasporti, onde assicurare alla popolazione almeno il normale razionamento e il libero approvvigionamento;

g) istituzione di almeno due farmacie provviste degli indispensabili medicinali, e nomina di medici e di levatrici;

h) assistenza in misura non più adeguata ai danni immensi da ciascuno subì (che ciò non è ragionevole pretendere subito) ma rispondente, almeno, ai più urgenti bisogni di coloro che intendono riprendere il lavoro per la ricostruzione nell'interesse proprio e della collettività. Preferibilmente la forma di assistenza sia in natura anziché in denaro; indumenti, viveri, attrezzi. Soltanto a traverso tali indispensabili incoraggiamenti, la gente di Cassino potrà muovere i primi passi verso una nuova vita di lavoro; altrimenti sarà condannata alla morte, all'accattonaggio nomade, alla violenza, alle rapine e alla perdizione morale e materiale.

L'inverno imminente trova, nei quindicimila abitanti di Cassino, un popolo per ora ancora disorientato che guarda, con fiducia ansiosa, al Governo dal quale attende le leggi e gli aiuti per la rinascita.

Vengono dunque le leggi, e, quel che importa, siano attuate, senza indugio, senza avarizia senza compromessi.

E. A. GROSSI

Accordo raggiunto a Prato tra Industriali e operai

I deportati in Germania considerati come richiamati alle armi. Altre provvidenze per le famiglie dei lavoratori

FIRENZE, 10. — Fra l'Unione Industriale pratese e la Camera Confederale del Lavoro di Prato è stato stipulato un accordo che integra il concordato provinciale recentemente firmato a Firenze.

Si è convenuto di corrispondere alle famiglie dei deportati in Germania il salario dalla data della deportazione fino al 31 ottobre; tali lavoratori saranno pertanto considerati dalle ditte come richiamati alle armi.

Gli industriali pratesi hanno poi costituito un fondo a favore degli operai licenziati dal 1. febbraio al 31 maggio. Tale fondo è stato ripartito come segue: 1) L. 600.000 per le erogazioni a favore degli operai; 2) somma da definirsi che permetta, in ogni modo, la corresponsione di L. 1.900 ai giovani delle classi richiamate o richiamate alle armi.

nel giro a più di due isolati sono stati occupati, mentre ad ovest di Kaunas è stata liberata la città Mtuana di Salciai.

Altre notizie di vittorie giungono dalla zona baltica. Più di 30 località sono state liberate da truppe romeno-sovietiche in Transilvania; in Ungheria l'Esercito Rosso, dopo aver occupato Debrecen, si è avvicinato a Debrecent, impegnando il nemico nei sobborghi della città.

In Jugoslavia, nella valle della Morava le truppe sovietiche, in cooperazione con quelle di Tito hanno liberato Petrovec e Velika Plana tagliando in due la linea ferroviaria e la rotabile Nissa-Belgrado.

Alle 10,50 di oggi si decidono la sorte di Aquisgrana

LONDRA, 10. — Le due branche della tenaglia della I Armata americana si sono strette intorno ad Aquisgrana, accerchiandola completamente e occupando il parco pubblico nei limiti della città.

Cinque violenti contrattacchi nemici miranti ad ostacolare l'operazione sono stati infranti. Sono stati lanciati manifestini alla popolazione della città a mezzo di proiettili di artiglieria.

Alla città è stato dato tempo fino alle ore 10,50 del giorno 11 per decidere della sua sorte, dopo di che Aquisgrana, se non si sarà arresa, verrà distrutta.

Continuano i violenti combattimenti nella testa di ponte allestita sul Canale Leopoldo. Le truppe canadesi sbarcate sulla sponda meridionale dell'estuario della Schelda, hanno compiuto buoni progressi. Progressi contro la violentissima resistenza nemica sono stati compiuti nella zona di Iwerghen, a nord di Metz, nella regione di Nancy e ad est di Epinal.

Le truppe francesi all'estremità meridionale del fronte si stanno attivamente aprendo la strada attraverso la regione boscosa a sud di Le Thillot, 48 Km. a nord ovest di Belfort.

Il porto di Santi Quaranta attaccato dagli Alleati

ZONA DI OPERAZIONI, 10. — Le truppe avanzate britanniche sono entrate in Corinto senza incontrare resistenza. Nessun reparto tedesco si trovava nella grande città portuale. Le sole truppe nemiche che si trovavano nelle prossimità erano formate da circa 250 membri dei battaglioni di copertura del governo fantoccio greco. Queste truppe si sono arrese senza sparare un colpo.

Le truppe alleate controllano ora molti punti strategici e centri di comunicazione nella penisola del Peloponneso. Le operazioni continueranno.

Centinaia di italiani antifascisti che combattevano a fianco dei patrioti greci sono accorsi agli accampamenti britannici subito dopo gli sbarchi.

In Albania è in corso un attacco contro il porto di Santi Quaranta. Reparti di partigiani hanno aiutato le truppe alleate nel pressi di Delvino.

Anconella e La Valle liberate dalla V Armata

ZONA DI OPERAZIONI, 10. — Dato il persistere del maltempo e lo stato del terreno reso impraticabile dalle piogge, sul fronte del-

I colloqui di Mosca

Si sono iniziate le conversazioni tra Churchill e Stalin - Dichiarazioni del Primo Ministro britannico

MOSCA, 10. — Ieri sera, appena giunto per via aerea a Mosca, il Primo Ministro Winston Churchill ha iniziato le sue conversazioni con il Maresciallo Stalin.

Un dispaccio della «Reuter» pervenuto nelle ultime ore di ieri informa che i colloqui hanno preso un corso regolare, in cui si avvicendano le riunioni durante la sera e parte della notte ed il lavoro del personale addetto, durante il giorno. Il Maresciallo Stalin ha offerto una colazione. Il dispaccio dice che Churchill e Stalin sono stati di ottimo umore. Fra gli ospiti erano anche il Maresciallo Sir Alan Brooke, Capo di Stato Maggiore britannico, i Capitani delle missioni americana e britannica a Mosca, gli Ambasciatori dei due Paesi, Molotov, l'Ammiraglio Kumetsov, ed il Vice Commissario per gli affari esteri Vyseinsky.

La «Tass» riferisce che, al suo arrivo all'aeroporto, Churchill ha pronunciato una breve allocuzione, nella quale ha elogiato calorosamente l'Esercito Rosso. Egli ha detto:

«E' la seconda volta nel corso di questa tremenda e sanguinosa guerra che io atterro in questo aeroporto. Son passati più di due anni da quando io fui qui l'ultima volta. Ma sono stati due anni di ininterrotte vittorie. Dai diversi punti del globo abbiamo marciato indotabilmente contro il comune nemico che ha distrutto le ricchezze e la pace dell'umanità, lasciando ad ogni passo l'orma sanguinosa delle sue azioni crudeli e delle sue orribili atrocità e sul quale si addensa ora la vendetta comune delle Nazioni Unite. Durante questo straordinario periodo di vittorie, al quale si è giunti con tanto sacrificio e dedizione, le Armate dell'Unione Sovietica hanno inferto al nemico colpi di enorme portata.

«Sono le Armate sovietiche che, prima hanno infranto lo spirito e la struttura dell'esercito tedesco. Anche noi, gli Stati Uniti e il Commonwealth delle Nazioni britanniche, abbiamo da parte nostra, compiuto il massimo sforzo. Spegna, a noi dire se noi abbiamo o no inferto al nemico duri colpi. Sono giunto qui accompagnato da un'ondata di speranza e di fiducia che la vittoria sarà raggiunta e con la speranza che quando essa sarà raggiunta, lo sforzo umano di fare del mondo un luogo migliore per viverci, per la grande massa degli esseri umani».

Condanna a morte di un collaborazionista francese

PARIGI, 10. — Raymond Debois, capo dell'Agenzia tedesca di collocamento a Marsiglia durante l'occupazione tedesca, è stato condannato a morte da una corte di giustizia.

Pierre Etienne Flandin è da ieri nelle prigioni di Parigi insieme al generale Berget e Marcel Peyronnet, entrambi ex-ministri del governo di Vichy. Tutti e tre deb-

bono essere giudicati dalla Corte di Giustizia nella prossima settimana.

Il famoso tenore francese, Tino Rossi, è stato arrestato dopo il suo ultimo concerto, e sarà trattenuto per la durata delle indagini in corso sulle sue relazioni con le autorità tedesche di occupazione.

PER LA LIQUIDAZIONE DEL FASCISMO

Fucilatori di patrioti sospesi dall'ufficio

Su richiesta dell'Alto Commissario Aggiunto per l'Epurazione sono stati sospesi i sottoludati ufficiali di P.S. con l'imputazione di aver rispettivamente comandato plotoni di esecuzione durante l'occupazione tedesca. Lista di S. Sofia Camillo, Capitano; Chirici Aldo, Capitano; Butti Francesco, Tenente; Bertolotti Francesco, Tenente; Toglioli Giovanni, Tenente. Con l'imputazione di aver fatto parte di plotoni di esecuzione, sono stati sospesi centonove tra sottufficiali ed agenti di P.S.

Sempre su richiesta dell'Alto Commissario Aggiunto per l'Epurazione sono stati sospesi dall'Ufficio i seguenti Marescialli di P.S.: Locantello Matteo, Caccavale Enrico, Arioli Pietro, Reale Salvatore, De Felice Aurelio, Costantini Nazario.

Imminente processo contro un ex Prefetto di Napoli

NAPOLI, 10. — E' stata devoluta al Tribunale militare di Napoli l'istruttoria del processo a carico dell'ex Prefetto, Domenico Soprano, imputato di aver prestato aiuto al nemico.

Squadristi e collaboratori arrestati a Salerno

SALERNO, 10. — La Questura di Salerno ha tratto in arresto lo squadrista Avv. Settimio Mobillo, ex Segretario del Sindacato fascisti.

Sono stati anche tratti in arresto gli squadristi Luca Rumco e Ubaldo Scapparetto, quest'ultimo legionario di Spagna, e la signorina Giuseppina Castaldo, che nel settembre dello scorso anno collaborò attivamente con i tedeschi.

Il Consiglio dei Ministri riunito al Viminale

Si riunisce al Viminale il Consiglio dei Ministri per proseguire l'esame degli argomenti all'ordine del giorno nella seduta di venerdì scorso, fra i quali il decreto riguardante la creazione del Sottosegretariato per l'alimentazione.

Saranno oggetto di esame uno schema di decreto legislativo relativo all'acceleramento della procedura di ripartizione delle terre di uso collettivo tra i contadini e vari altri provvedimenti.

attuale Commissario straordinario alla Banca d'Italia. Il testo racconta minuziosamente gli espedienti usati per l'esaltamento dell'oro, dopo che il suo suggerimento fu accettato, non senza l'assistenza del Governatore della Banca, il quale diede ordine di nascondere la metà dell'oro. Il nascondiglio era sicuro e i lavori furono eseguiti da operai capaci e fidati.

Azzolini, interrogato dal teste, affermò che nessuno conosceva i dati relativi all'oro. Furono allora compilate le due lettere per Potenza e copiate in un copialetero lasciato in bianco dallo stesso Infronza fin dal 19 dicembre del '42. A questa data furono riferite le lettere per Potenza e su copia lettera furono poi riprodotte altre lettere effettivamente spedite in

Bakscisc

La cosa è più o meno durata fino a qualche anno dopo l'istituzione della Repubblica. Le coneri dell'incendio di Smirne non erano ancora del tutto fredde e già il regno del bakscisc cominciava a tramontare. Ma chi era andato in Turchia prima di quegli anni aveva potuto assistere a scene strabilianti.

Alla dogana, per esempio. Esportare tappeti? Mai più! Proibito! E il funzionario della dogana faceva la faccia feroce e compulsava febbrilmente le sue tabelle e concludeva che il permesso di esportazione per ogni tappeto costava 60 banconote, vale a dire, all'incirca, il prezzo del tappeto stesso. Oppure alla polizia. Un visto per un villaggio dell'interno? Impossibile, ci vogliono prima ventidue permessi e quarantasette controlli, più il visto del governo, del muli della grande moschea e del consolato d'Inghilterra, previo parere favorevole del console americano. Altrimenti non c'è niente da fare, signore!

E a questo punto, proprio a questo punto cominciavano le meraviglie. Si vedeva «il signore che sa viaggiare» sorridere tranquillamente, sicuro di sé, e metter mano con flemma alla borsa. Quanto? Cinquanta? Pochine, eh? Sta bene, cento! Cento banconote passavano nelle mani del buon funzionario della dogana e passavano anche dieci balle di tappeti, di che pagare — almeno — ventimila banconote di dazio. Oppure cento banconote e istantaneamente il passaporto si copriva di tutti i permessi di soggiorno in tutti i villaggi dell'interno. Al tempo del Sultano, se si apriva la borsa, si poteva persino varcare la sublime porta e abitare nel recinto dell'harem come in un qualsiasi grande albergo.

Era un curioso paese, in quell'epoca, la Turchia! un paese orientale e, in un certo senso, coloniale. Poi è venuto il movimento kemalista e in pochi anni il bakscisc è morto. Giusto come il fez per gli uomini e il pecek per le donne. E tutto, in Turchia, diventò normale ed ordinato come in tutti gli altri paesi civili. Come in Italia, per esempio.

Proprio come in Italia dove questa usanza del bakscisc non è mai esistita, non esisterà mai e quindi, certamente, non esiste. Come pensare, infatti, che l'Italia possa rassomigliare alla Turchia di vent'anni addietro?

oro rimasto. Gli sviluppi non mi sono noti, ma lo purtroppo sono sicuro che oggi, a Forlì, di oro italiano non ce n'è più.

Segue un serrato fuoco di domande da parte del Presidente, del P. M. e dell'avv. Tino.

Il teste ribadisce che il nascondiglio era assicurato, e che soltanto pochissime persone, di assoluta fiducia, ne erano a conoscenza. Spiega, su richiesta della P. C., che tutta la corrispondenza in arrivo e in partenza passava dalle mani del Governatore, del Direttore generale, e del Vice-direttore generale, tranne la corrispondenza con l'estero che il Governatore aveva avuta esclusivamente a sé. Anche i famosi prospetti, se ci furono, dovettero certamente passare per il Governatore.

Segue una breve discussione fra il Presidente e le parti. L'udienza viene sospesa. Sono le 11. Gli operatori si lanciano furellati alla ripresa dell'immediata animazione che subentra alla compostezza della sala.

Dieci milioni e mezzo a Vittorio Mussolini

L'udienza è ripresa alle 11.30. L'avv. Tino chiede all'imputato se è esatto che il 9 ottobre del 1943 furono pagati a Vittorio Mussolini 10 milioni e mezzo di lire.

Azzolini risponde che ciò può essere, ma che comunque un'operazione come quella non era di sua competenza.

Viene introdotto il teste Giovanni Accanfora, che ha abbandonato la carica di Direttore generale della Banca il 25 luglio 1943 per assumere il Ministero Scambi e Valute.

Il teste sostiene che, dopo la nomina a ministro e cioè dal 26 luglio, cessarono i suoi rapporti con la Banca. Dall'8 al 20 settembre andò alla Banca soltanto due volte e fu la prima volta, verso il giorno 12, che egli comunicò all'Azzolini la voce che i tedeschi avevano portato via dallo S. M. l'armadio con i prospetti dell'oro. Il giorno 20, essendo preoccupato perché, come ministro badogliano, si riteneva ricercato, passò dalla Banca soltanto per prelevare una somma dal suo deposito. Compiuta l'operazione passò a salutare l'Azzolini e lo trovò in compagnia di Introna e di Giacomelli.

«Io, che ero rimasto in piedi, diedi il parere che sarebbe stato molto difficile resistere in quelle condizioni... Detto questo me ne andai senza sapere che cosa avrebbero fatto gli altri».

Un confronto drammatico

Pres.: Lei conferma che non andò alla riunione per comunicare la notizia dei prospetti asportati?

Accanf. — Io diedi la notizia senza nessunissimo riferimento. Escludo nel modo più assoluto di essere andato alla riunione per comunicare la notizia...

Pres. — Lei non sa nulla di questi prospetti allo S. M.? L'Azzolini sostiene che lei era stato incaricato del collegamento col Governo e quindi con lo S. M.

Accanf. (con forza) — Lo escludo assolutamente.

(Continua in seconda pagina)

nel oltre a più di 200 località sono state occupate, mentre ad ovest di Kaunas è stata liberata la città lituana di Sakiai.

Altre notizie di vittorie giungono dalla zona balcanica. Più di 50 località sono state liberate da truppe romeno-sovietiche in Transilvania; in Ungheria l'Esercito Rosso, dopo aver occupato Derecska si è avvicinato a Debrecen, impegnando il nemico nei sobborghi della città.

In Jugoslavia, nella valle della Morava le truppe sovietiche, in cooperazione con quelle di Tito hanno liberato Petrovec e Velika Plana tagliando in due la linea ferroviaria e la rotabile Nissa-Belgrado.

Alle 10,50 di oggi si decidono la sorte di Aquisgrana

LONDRA, 10. — Le due branche della tenaglia della I Armata americana si sono strette intorno ad Aquisgrana, accerchiandola completamente e occupando il parco pubblico nei limiti della città.

Cinque violenti contrattacchi nemici miranti ad ostacolare l'operazione sono stati infranti. Sono stati lanciati manifestini alla popolazione della città a mezzo di proiettili di artiglieria.

Alla città è stato dato tempo fino alle ore 10,50 del giorno 11 per decidere della sua sorte, dopo di che Aquisgrana, se non si sarà arresa, verrà distrutta.

Continuano i violenti combattimenti nella testa di ponte alleata sul Canale Leopoldo. Le truppe canadesi sbarcate sulla sponda meridionale dell'estuario della Schelda, hanno compiuto buoni progressi. Progressi contro la violentissima resistenza nemica sono stati compiuti nella zona di Huertgen, a nord di Metz, nella regione di Nancy e ad est di Epinal.

Le truppe francesi all'estremità meridionale del fronte si stanno attivamente aprendo la strada attraverso la regione boscosa a sud di Le Thillot, 48 Km. a nord ovest di Belfort.

Il porto di Santi Quaranta attaccato dagli Alleati

ZONA DI OPERAZIONI, 10. — Le truppe avanzate britanniche sono entrate in Corinto senza incontrare resistenza. Nessun reagente tedesco si trovava nella grande città portuale. Le sole truppe nemiche che si trovavano nelle prossimità erano formate da circa 230 membri del battaglione di copertura del governo fantoccio greco.

Queste truppe si sono arrese senza sparare un colpo. Le truppe alleate controllano ora molti punti strategici e centri di comunicazione nella penisola del Peloponneso. Le operazioni continuano.

Centinaia di italiani antifascisti che combattevano a fianco dei patrioti greci sono accorsi agli accampamenti britannici subito dopo gli sbarchi.

In Albania è in corso un attacco contro il porto di Santi Quaranta. Reparti di partigiani hanno aiutato le truppe alleate nel pressi di Delvino.

Anconella e La Valle liberate dalla V Armata

ZONA DI OPERAZIONI, 10. — Dato il persistere del maltempo e lo stato del terreno reso impraticabile dalle piogge, sul fronte del-

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 149, Tel. 66432 - 66433 - 66434 - 66437 - 66439 - 66443

ABBONAMENTI: Un anno L. 250
Un semestre L. 130
Sostenitore L. 500

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale L. 30 -
Cronaca L. 30 - Cronaca L. 30 - Cronaca L. 30 - Cronaca L. 30 -
L'Unità, Viale L. 30 - Rivelazione SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
(S.P.A.) Via Dossena 10 (già via del Parlamento) Roma, Tel. 41-372 - 41-364

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXI (Nuova serie) N. 109

MERCOLEDÌ, 11 OTTOBRE 1944

Da Firenze in su

Nell'atmosfera politica di unità antifascista e di profonda aspirazione al rinnovamento democratico del paese che ho descritto nel mio precedente articolo di impressioni fiorentine, il problema che si presenta in modo nuovo e acuto è quello dei Comitati di liberazione, delle loro funzioni e del riconoscimento di esse da parte delle autorità italiane e di quelle alleate. Il problema è tutt'altro che semplice, non lo è stesso, ma perché da molte parti si esercita una pressione allo scopo di ottenere che queste funzioni non vengano riconosciute. E' quindi necessario che ce ne occupiamo tutti molto seriamente, perché è proprio questo il terreno sul quale bisognerà sapersi muovere quando l'Italia settentrionale sarà stata liberata e si dovrà creare in quelle regioni, con la maggiore rapidità possibile, una situazione politica democratica normale.

I Comitati di liberazione, è stato detto, sono in gran parte dei Comitati di «dopo la liberazione». La cosa è vera soltanto per le provincie del Mezzogiorno e delle Isole, e non per tutte. Ammettiamo però che nel Mezzogiorno e nelle Isole i Comitati di liberazione siano per lo più sorti dopo l'arrivo delle truppe alleate e, in generale, non abbiano avuto una parte nell'organizzazione di una lotta diretta, con le armi e senz'armi, contro gli invasori tedeschi e contro i traditori fascisti. Da questa constatazione di fatto, però, sarebbe un gravissimo errore ricavare la conseguenza che al di sotto del Garigliano i Comitati di liberazione non contano nulla e non devono contar nulla, che essi sono una «organizzazione volontaria» di cui le autorità si possono disinteressare (come si vorrebbe fare per esempio oggi a Napoli nella scelta del sindaco di quella grande città). Prima di tutto risale ai Comitati di liberazione il merito di essere stati anche nel Mezzogiorno subito dopo la

liberazione il potere nelle mani per alcuni giorni. Sopravvenute le truppe alleate il potere è passato a loro, come di diritto: il Comitato ha però assistito le Autorità alleate in modo efficacissimo e intelligente. Ha contribuito a mantenere l'ordine pubblico e a risolvere i più gravi problemi cittadini; ha riorganizzato la polizia; ha iniziato l'opera di epurazione, tanto necessaria nella città che fu detta «fascistissima»; ha designato commissioni e commissari, e così via. Ha fatto, cioè, in una misura determinata, quello che nel momento attuale stanno già facendo, nel nord, nelle regioni tenute dai partigiani, decine di altri Comitati di liberazione, e che domani i Comitati di liberazione faranno in tutte le grandi città settentrionali in misura molto più larga. E sarebbe assurdo dire che basterà impedire che questo avvenga per aver risolto il problema. Quest'azione dei Comitati di liberazione, infatti, è la forma organizzata della rivolta nazionale contro i tedeschi e contro i fascisti ed è, dopo l'arrivo delle truppe alleate, la sola che possa garantire l'adesione delle masse popolari ai poteri dello Stato e quindi assicurare l'ordine e la tranquillità. Immaginarsi che domani possa accadere, a Milano, a Bologna, a Genova, che dei fascisti restino ai loro posti o ritornino a fare i prepotenti, senza che ciò determini uno scoppio d'ira popolare, è

assurdo; è assurdo pensare che le popolazioni del nord possano tollerare l'epurazione col contagocce che qualcuno vorrebbe.

Il riconoscimento di una funzione dei Comitati di liberazione accanto alle altre autorità di governo sarà dunque una necessità assoluta, quanto più ci si addentrerà nelle regioni dove il popolo veramente ha combattuto e duramente ha sofferto, e nello sofferto e con la lotta sa di essersi conquistato il diritto di governarsi da sé, attraverso la unità dei suoi grandi partiti politici. E sarà da considerare esiziale per le sorti del nostro paese ogni tentativo per fare ciò che qualcuno vorrebbe far oggi a Firenze, cioè liquidare il Comitato di liberazione come organismo che è in qualche modo partecipe del potere.

Il prefetto attuale di Firenze — mi diceva parlando di questi problemi uno dei membri del C. di L. — sarà forse una persona intelligente, ma certo non capisce niente della critica nostra situazione odierna, per risolvere la quale sono inadeguati tutti i vecchi schemi di «routine» e di pedanteria burocratica. E l'apprezzamento è probabilmente giusto. Noi abbiamo bisogno, a capo delle nostre amministrazioni, di uomini i quali non siano legati col passato da nessun filo di nessun genere, i quali sappiano comprendere quali sono le aspirazioni del popolo, e sappiano lavorare, nella collaborazione più stretta con gli organismi politici creati dal popolo stesso, per soddisfarle. E mettiamoci bene in testa che, da Firenze in su, questa esigenza verrà sentita in modo sempre più vivo.

PALMIRO TOGLIATTI

Inverno a Cassino

Dei ventiquattromila abitanti di Cassino — scappati via in massa dall'8 settembre 1943 fino alla liberazione del paese e rifugiatisi in tutte le zone dell'Italia liberata —, quindicimila non già rientrati nella loro terra distrutta, richiamati dall'ansia di recuperare qualcosa delle loro cose, dalla necessità

over concesso un inutile sussidio di centocinquanta lire per persona, il che, non allentando una sola sofferenza, è talso ad inasprire gli animi.

Si è annunciata, da tempo, la costruzione di un centinaio di casette in mattoni, ma, fino ad oggi, anche ciò è rimasto allo stato di pro-

È tempo di concludere!

L'indennità caro-vita dopo due mesi di trattative

Abbiamo dato notizia ieri di una protesta della C.G.L.I. e di un ordine del giorno della Camera Confederale del Lavoro di Roma in merito all'indennità caro-vita.

Nel memoriale che la C.G.L.I. aveva presentato al Governo nei primi giorni di agosto l'indennità fu proposta nella misura di 50 lire giornaliere per tutti. Dopo il vaglio della A.C.C., il criterio veniva completamente mutato, e si allacciava la proposta di portare l'indennità a L. 35 giornaliere con un supplemento di L. 5 per ogni persona di famiglia a carico. Oggi, dopo incertezze durate più di due mesi, un nuovo progetto viene ventilato.

Contrariamente a tutte le previsioni e tutte le promesse, verrebbe applicato un aumento del 200% sui salari-base del 1942, aumento

che dovrebbe annullare tutte le indennità e maggiorazioni concesse da quella data ad oggi. A quei minimi salariali verrebbe aggiunta l'indennità giornaliera di L. 35.

Se si tiene conto che le paghe nel 1942, si aggiravano sulle 18 e 32 lire al giorno, si impone l'evidenza il valore irrisorio del miglioramento, quando non si risolve addirittura in un peggioramento delle condizioni del lavoratore.

La situazione è estremamente grave: il nuovo provvedimento renderà ancora più acuta la situazione di disagio politico dei lavoratori i quali non potranno non vedere in ogni invito alla calma e alla disciplina un tentativo — poe — onesto di costringere le loro rivendicazioni entro limiti assolutamente ingiusti.

L'esercito rosso sbocca sul

150.000 tedeschi isolati - Centinaia di città in Ungheria, in Jugoslavia - Intimazione di resa a Aquisgrana - Gli inglesi a Corinto - Malta

MOSCA, 10. — Si sviluppa vittoriosa l'offensiva sovietica nel Baltico. Le truppe sovietiche hanno raggiunto il Mar Baltico a sud di Liepaja (Libau) e hanno occupato la città di Palanga.

In tal modo è stata tagliata la ritirata verso la Prussia Orientale ai 150 mila tedeschi che si trovano dislocati nella zona di Riga, Libau e Vindava (Ventspils).

Queste truppe vengono investite anche dalle forze sovietiche avanzanti direttamente su Riga e che hanno oggi liberato più di 60 località, mentre le rimanenti forze tedesche dislocate nell'isola estone di Saare si trovano sempre più in un partito e corrono sempre più il rischio di esser gettate in mare.

Intanto le forze sovietiche si accostano sempre più alle frontiere della Prussia Orientale, investendola da nord e da nord-est.

La città e il nodo ferroviario di

18. Armata vi è solo da registrare attività di pattuglio.

La 5. Armata ha occupato due villaggi di montagna: Anconella e La Valle, rispettivamente a 3 e a 4 Km. a nord di Loiano, sulla strada Firenze-Bologna.

Completa liberazione delle valli Ossolane

Comandanti e ufficiali delle «Brigate Nere» giustiziati a Genova, Aosta Pallanza e Sondrio.

ZONA DI OPERAZIONI, 10. L'odierno bollettino del Fronte della Resistenza reca: I patrioti completano la liberazione delle valli Ossolane. Brigate gariboldine discese dalle montagne hanno posto sotto il loro controllo tutti i centri del Novarese.

INTERIOR SC

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ, 11 OTTOBRE 1944

Una copia L.

Dall'America si annuncia 150.000 tonnellate di grano a questo grano? Per chi è questo grano? Per coloro che non hanno bisogno di grano o per coloro che aspettano mesi l'indennità caro-vita e di che comprare il pane alle

SU

per alcuni gruppi si è a loro, comitato ha città allea- e intelli- mantene- a risolvere cittadini; ha a ha inizia- tanto ne fu della designato ari, e così una misura ne nel mo- glia facen- gioni tenute di altri Co- che domi- razione fa- di città set- molto più edo dire che questo av- il proble- Comitati di a forma or- ta nazionale ntro i fasci- delle truppe essa garanti- asse popola- e quindi as- la tranqui- domani pos- a Bologna, scisti restino a fare i ciò determi- popolare, è

È tempo di concludere!

L'indennità caro-vita dopo due mesi di trattative

Antilano data potrei ieri di una protesta della C.G.L.I. e di un ordine del giorno della Camera. Con il federale del Lavoro di Roma in merito all'indennità caro-vita. Nel memoriale che la C.G.L.I. aveva presentato al Governo nei primi giorni di agosto l'indennità fu proposta nella misura di 30 lire giornaliere per tutti. Dopo il vaglio della A.C.C. il criterio veniva completamente mutato, e si affacciava la proposta di portare l'indennità a L. 35 giornaliere con un supplemento di L. 5 per ogni persona di famiglia a carico. Oggi, dopo incertezze durate più di due mesi, un nuovo progetto viene ventilato. Contrariamente a tutte le previsioni e tutte le promesse, verrebbe applicato un aumento del 20% sui salari-base del 1942, momento che dovrebbe annullare tutte le indennità e maggiorazioni concesse da quella data ad oggi. A quel minimo salariale verrebbe aggiunta la indennità giornaliera di L. 35. Se si tiene conto che le paghe, nel 1942, si aggiravano sulle 18 e le 22 lire al giorno, si impone con evidenza il valore irrisorio del miglioramento, quando non si risolveva addirittura in un peggioramento delle condizioni dei lavoratori. La situazione è estremamente grave: il nuovo provvedimento tenderà ancora più acuita la situazione di disagio politico dei lavoratori i quali non potranno non vedere in ogni invito alla calma ed alla disciplina un tentativo poco onesto di costringere le loro rivendicazioni entro limiti assolutamente ingiusti.

L'esercito rosso sbocca sul Baltico a Liepaia

150.000 tedeschi isolati - Centinaia di città occupate in Lituania, in Ungheria, in Jugoslavia - Intimazione di resa alla guarnigione di Aquisgrana - Gli inglesi a Corinto - Maltempo sul fronte italiano

MOSCA, 10. — Si sviluppa vittoriosa l'offensiva sovietica nel Baltico. Le truppe sovietiche hanno raggiunto il Mar Baltico a sud di Liepaia (Lituania) ed hanno occupato la città di Palanga. In tal modo è stata tagliata la ritirata verso la Prussia Orientale ai 150 mila tedeschi che si trovano diabeti nella zona di Riga, Libau e Vindava (Ventseil).

Quelle truppe vengono investite anche dalle forze sovietiche avanzanti direttamente su Riga e che hanno oggi liberato più di 60 località, mentre le rimanenti forze tedesche dislocate nell'isola estone di Saare si trovano sempre più a ma partito e corrono sempre più il rischio di esser gettate in mare.

Intanto le forze sovietiche si accostano sempre più alla frontiera della Prussia Orientale, investendola da nord e da nord-est. La città e il nodo ferroviario di

colonna tedesche, in transito tra Novara e Torino, sono state accerchiate e decimate.

La situazione peggiora sempre più per i nazi-fascisti in Liguria. Molti impianti industriali sono in mano degli operai.

Comandanti, ufficiali e militi delle «Brigate nere» sono stati giustiziati a Genova, Aosta Pallanza e Sondrio.

Completa liberazione delle valli Ossolane

Comandanti e ufficiali delle «Brigate Nere» giustiziati a Genova, Aosta Pallanza e Sondrio

ZONA DI OPERAZIONI, 10. — L'odierno bollettino del Fronte della Resistenza rec:

I patrioti completano la liberazione delle valli Ossolane. Brigate gariboldine discese dalle montagne hanno posto sotto il loro controllo altri centri del Novarese.

Schiaccianti testimonianze a carico di Azzolini

Il 20 settembre gli Alleati erano a Potenza - vano l'ammontare della riserva aurea - Il nasco

Prima dell'inizio dell'udienza, i giornalisti si sono recati dal Presidente per protestare contro le ingiustificate limitazioni poste al resoconto della prima udienza. Il Presidente ha dichiarato categoricamente di essere estraneo alla causa. L'iniziativa è stata presa dalla censura alleata. Alle 9.10 l'imputato è accompagnato nell'aula. È meno sicuro e più ansioso dell'altra ieri. Alle 9.15 entra la Corte. Si apprende ora che al collegio della difesa si è aggiunto l'avv. Vincenzo Serchi. Così, fino a questo

momento, i difensori dell'Azzolini sono tre. Aperta l'udienza, l'avv. di P. C. Strubaldo Tino chiede di interrogare ancora l'imputato. Le sue domande vertono sui seguenti punti: — La mattina del 20 sapeva l'imputato, quando si recò dal Ministro Cambi, se i lavori di occultamento fossero ultimati? Quale fu l'ammontare delle somme corrisposte ai tedeschi? È vero che i tedeschi si servivano anche di cambiali? Quali rapporti, anche epistolari, ha avuto l'imputato con i tedeschi e con i repubblicani fascisti quando si trasferì al Nord?

Il prezzo del tradimento

L'Azzolini risponde che la mattina del 20 settembre sapeva che i lavori di occultamento erano in corso; che le somme corrisposte ai tedeschi ammontavano prima a 7 miliardi, poi a 10 miliardi mensili; che i biglietti ricavano per i civili per insufficienza di produzione; che ebbe rapporti epistolari con i tedeschi tre volte; la prima per la Banca di Svizzera, le altre due col dott. Bernhuber, e che cercò sempre di evitare i contatti tedeschi.

Avv. Tino. Ha pregato l'Azzolini una gratifica agli impiegati che avevano accompagnato l'oro a Fortezza o che erano stati impegnati nelle pratiche per l'invio?

Avv. Tino. Esclude che un impiegato, l'ispettore capo Quattrone, rifiutò la gratifica che considerava prezzo di un tradimento?

Imp. (con veemenza). Lo escludo assolutamente! È falso!

La P. C. chiede che questa risposta sia rigorosamente messa a verbale o per qualche minuto la difesa disputa con la P. C.

Tino. Come sapeva l'Azzolini che Potenza, il 29 settembre, non era ancora in mano degli alleati?

Imp. Queste erano le voci che correavano...

L'avv. Tino presenta un documento ufficiale dal quale risulta che i tedeschi avevano abbandonato Potenza da cinque giorni.

no a Cassino

La abitanti di via in massa fino alla rifugiati in la liberata — rientrati nella, richiamati- perare qualcu-

aver concesso un inutile sussidio di centoquaranta lire per persona, il che, non allentando una sola sofferenza, è salso ad inasprire gli animi. Si è annunziata da tempo, la costruzione di un centinaio di casette in mattoni, ma, fino ad oggi, anche se si annunzia allo stato di pro-

INTERIOR SE

Unità

DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ, 11 OTTOBRE 1944

Una copia L. 1 - Arretrata L. 2

Dall'America si annuncia l'invio in Italia di 150.000 tonnellate di grano e farina. Per chi è questo grano? Per chi è questa farina? Per coloro che non hanno bisogno di aumenti salariali o per coloro che aspettano invano da due mesi l'indennità caro-vita e non hanno finora di che comprare il pane alle loro famiglie?

È tempo di concludere! L'indennità caro-vita dopo due mesi di trattative

Abbiamo dato notizia ieri di una lettera della C.G.I.L. e di una ordine del giorno della Camera. Obiettivo del lavoro di Roma in vista dell'indennità caro-vita. Nel memoriale che la C.G.I.L. ha presentato al Governo nei primi giorni di agosto, l'indennità proposta nella misura di 30 lire rendendo per tutti. Dopo il voto della A.C.C. il criterio veniva completamente rifiutato. E si affermava la proposta di portare l'indennità a 1.25 giornaliere con un aumento di 1.25 per ogni persona famiglia a carico. Oggi, dopo tre mesi, durata più di due mesi, una nuova proposta viene ventilata contrariamente a tutte le previsioni e tutte le promesse, verrà applicato un aumento del 200% sulla base del 1942, aumentato

che dovrebbe annullare tutte le indennità e maggiorazioni concesse da quella data ad oggi. A quel minimo salariale verrebbe aggiunta la indennità giornaliera di 1.33. Se si tiene conto che le paghe, nel 1942, si aggiravano sulle 13 o 15 lire al giorno, si impone con evidenza il valore irrisorio del miglioramento, quando non si risaleva addirittura in un peggioramento delle condizioni dei lavoratori. La situazione è estremamente grave: il nuovo provvedimento renderà ancora più acuta la situazione di disagio politico dei lavoratori i quali non potranno non vedere in ogni invito alla calma ed alla disciplina un tentativo, poco onesto di costringere le loro rivendicazioni entro limiti assolutamente ingiusti.

Schiacciante testimonianza a carico di Azzolini

Il 20 settembre gli Alleati erano a Potenza - I tedeschi ignoravano l'ammontare della riserva aurea - Il nascondiglio era sicuro

Prima dell'inizio dell'udienza, i giornalisti si sono recati dal Presidente per protestare contro le ingiustificate limitazioni poste al resoconto della prima udienza. Il Presidente ha dichiarato categoricamente di essere estraneo alla cosa. L'iniziativa è stata presa dalla censura alleata.

Alle 9.10 l'imputato è accompagnato nell'aula. E' meno sicuro e più ansioso dell'altro ieri.

Alle 9.15 entra la Corte.

Si apprende ora che il collegio della difesa si è aggiunto l'avv. Vincenzo Serchi. Così, fino a questo

momento, i difensori dell'Azzolini sono tre.

Aperta l'udienza, l'avv. di P. C. Simbaldi Tino chiede di interrogare ancora l'imputato. Le sue domande vertono sui seguenti punti:

— La mattina del 20 sapeva l'imputato, quando si recò dal Ministro Cambi, se i lavori di occultamento fossero ultimati? Quale fu l'ammontare delle somme corrisposte ai tedeschi? E' vero che i tedeschi si servivano anche di cambiali? Quali rapporti, anche epistolari, ha avuto l'imputato con i tedeschi e con i repubblicani fascisti quando si trasferì al Nord?

date successive. «Noi sapevano molto bene che Potenza stava per cadere. Infatti cadde il giorno stesso 20 settembre. L'espedito era senza dubbio efficacissimo: per quanto riguarda la contabilità non si doveva fare nessuna scritturazione dell'operazione, perché fin dal 1941 si era stabilito con una circolare che per i trasferimenti di valori alle fiali non occorreva alcuna scritturazione. Così infatti avvenne poi anche per il trasferimento dell'oro a Milano».

Il teste continua precisando la perfezione dei lavori di occultamento, conclusi alle 3 del mattino del 20, e arriva alla famosa riunione del giorno stesso. Racconta dell'agitazione e delle notizie di Azzolini. «Il Governatore era nel suo studio con l'ex-ministro Accanfora e col comm. Giacomelli. Si disse che i tedeschi si erano impadroniti dei prospetti sull'oro allo S. M. Io rimasi di stucco, perché era la prima volta che sentivo parlare di quei prospetti. Mi meravigliai che noi avessimo fornito dei prospetti allo S. M.».

Il teste sostiene che alla seduta erano presenti, oltre lui, soltanto il direttore generale Giacomelli e l'Accanfora; l'ispettore Quattrone e il cassiere centrale Urbini furono chiamati dopo la decisione presa dal direttorio. Il teste non disse parola, ma ebbe l'impressione che Azzolini avesse già preso la sua decisione.

Il prezzo del tradimento

L'Azzolini risponde che la mattina del 20 settembre sapeva che i lavori di occultamento erano in corso; che le somme corrisposte ai tedeschi ammontavano prima a 7 miliardi, poi a 10 miliardi mensili; che i biglietti mancavano per i civili per insufficienza di produzione; che ebbe rapporti epistolari con i tedeschi tre volte, la prima per la Banca di Svizzera, le altre due col dott. Bernhuber, e che cercò sempre di evitare i vivi tedeschi.

«Oro italiano non ce n'è più».

Il commissario Introna prosegue raccontando, senza notevoli variazioni, la storia dell'oro e della Banca quando avvenne lo spostamento a Milano e poi a Fortezza e lo smantellamento delle partite. Precisa, su richiesta del Presidente, che i tedeschi, anche se avessero avuto i prospetti non avrebbero potuto sapere se l'oro era a Roma o a Potenza e comunque, quando vennero a prelevare l'oro per l'invio a Milano, non si curarono di fare ricerche, né mostrarono di sapere quanto avrebbero potuto

L'esercito rosso sbocca sul Baltico a Liepaia

150.000 tedeschi isolati - Centinaia di città occupate in Lituania, in Ungheria, in Jugoslavia - Intimazione di resa alla guarnigione di Aquisgrana - Gli inglesi a Corinto - Maltempo sul fronte italiano

ROSCA, 10. — Si sviluppa vigorosa l'offensiva sovietica nel Baltico. Le truppe sovietiche hanno giunto al Mar Baltico (Lubau) ed hanno occupato la città di Palanga.

La via mediana è stata tagliata in tutta la Prussia Orientale. 150 mila tedeschi che si trovano isolati nella zona di Riga, Libau, Windava (Ventisela).

Queste truppe vengono investite dalle forze sovietiche avanzando direttamente su Riga e chi, oggi, liberato più di 60 località, mentre le rimanenti forze tedesche dislocate nell'isola estone non si trovano sempre più in pericolo e corrono sempre più il rischio di essere gettate in mare.

Molte le forze sovietiche si sono accorte più alla frontiera. Il fronte orientale, invece,

Armata vi è solo da registrare attività di pattuglie.

La 5. Armata ha occupato due villaggi di montagna: Anconella e La Valle, rispettivamente a 3 e a 5 Km. a nord di Lodi, sulla strada Firenze-Bologna.

Completa liberazione delle valli Ossolane

Comandanti e ufficiali delle «Brigate Nere» giustiziati a Genova, Aosta Pallanza e Sondrio

ZONA DI OPERAZIONI, 10. — L'odierno bollettino del Fronte della Resistenza reca:

I patrioti completano la liberazione delle valli Ossolane. Brigate

colonnarie tedesche, in transito tra Novara e Torino, sono state assalite e decimate.

La situazione peggiora sempre più per i nazi-fascisti in Liguria. Molti impianti industriali sono in mano degli operai.

Comandanti, ufficiali e militi delle «Brigate nere», sono stati giustiziati a Genova, Aosta, Pallanza, Vercelli, Chiavari, Sondrio, Bellagio e in altre località.

Numerosi atti di sabotaggio sono stati compiuti in quasi tutte le regioni dell'Italia settentrionale. La ferrovia Vicenza-Padova è stata interrotta quattro volte, quella Padova-Treviso 22 volte, quella Padova-Bassano 11 volte, quella Vicenza-Venezia 11 volte.

In provincia di Torino, presso Avigliana, una pattuglia di una Brigata «Garibaldi» ha interrotto

riacquistata libertà, l'unico centro serio di organizzazione della vita politica. Nel momento in cui tutto si sfasciava, tutto crollava, le popolazioni hanno visto in questi Comitati l'unica autorità italiana degna di rispetto. In secondo luogo, sono i Comitati di liberazione meridionali che hanno condotto per mesi e mesi una lotta politica, che ebbe eco internazionale, per la rinascita democratica dell'Italia. E infine, chi potrà credere alla possibilità di reggere un paese con criteri diversi nelle sue differenti metà? Solo dei burocrati dalle vedute molto limitate.

Ma andiamo avanti. Dal Mezzogiorno verso il Settentrione. Già a Roma si trovò una situazione politica molto diversa, perché a Roma esisteva un Comitato di liberazione il quale aveva esercitato una funzione nazionale di direzione della resistenza e della lotta contro i tedeschi in tutte le regioni occupate. A nessuno passò in mente di ignorare questo fatto, il quale faceva del Comitato di liberazione di Roma una autorità nazionale. Tanto è vero che è in seno a questo Comitato che, per iniziativa del Generale Mac Farlane, si discusse della composizione del nuovo governo, e il Comitato stesso, con qualche modificazione, divenne il Governo d'Italia. Il suo presidente è l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri. Se si dovesse procedere per analogia, in ogni provincia il presidente del Comitato di liberazione dovrebbe assumere le funzioni di prefetto. La cosa è stata fatta, e con ottimi risultati, in una sola provincia. Nelle altre i Comitati di liberazione hanno avuto ed hanno sorti diverse, a seconda delle disposizioni dei Comandanti alleati e dell'intelligenza dei prefetti. Ma siccome questa (parlo dell'intelligenza politica...) non è quasi mai all'altezza della situazione e quelle sono molto varie e mutevoli, il risultato è che dal Garigliano in su, fino a Firenze, la situazione è delle più confuse e irta di pericoli. La tendenza che incomincia ad affiorare è quella di ignorare i Comitati di liberazione, di non chiedere la loro assistenza, il loro consiglio, il loro aiuto organizzato nell'opera indispensabile di democratizzazione delle regioni via via liberate. Siccome poi in pari tempo la popolazione vede che nelle province l'epurazione non è nemmeno ancora iniziata e i fascisti, quindi, rialzano la testa, mentre alcuni prefetti non solo non se ne danno per inteso, ma dirigono i loro colpi contro i partiti democratici più avanzati, maturano nel paese un malcontento vivissimo.

Che cosa è accaduto a Firenze? Il Comitato di liberazione, a cui faceva capo il Comando delle unità partigiane, ha avuto di fat-

ta riprendere i lavori agricoli, colta l'opportunità di dar sepoltura ai loro morti, o risospinti dai disagi, dalle mortificazioni, dalle privazioni della loro randagia vita di profughi durante la quale — è pur doloroso affermarlo — la solidarietà dei connazionali è stata scarsa, se non irrilevante, mentre l'interessamento delle autorità non fu tale da render sopportabile la vita ad una categoria di profughi la cui tragedia non appartiene alla semplice cronaca effimera ma si eleva alla storia.

Quindici mila reduci

«Profughi di Cassino» furono, nei primi giorni, spettacolo di pietà, poi cagione di preoccupazione, più tardi passarono e vissero tra la soporazione e l'indifferenza del più ed una certa malcelata ostilità di molti fra i quali si diffuse l'opinione che il comune disagio alimentare, oltre alle cause di natura generale, fosse conseguenza diretta ed immediata anche e soprattutto dell'affluire dei profughi nei centri abitati. Perciò pure la gente di Cassino ha voluto umilmente riciclare nella sua terra.

I quindici mila reduci abitano ora, trogloditicamente, nelle campagne devastate, squalide e allagate, in pagliai, in grotte o — i più fortunati — in casolari danneggiati o vani, e perciò generosi, contadini, li ospitano; dormono in promiscuità, esposti alla pioggia, al freddo, alle intemperie, sulla paglia, su giacigli improvvisati, con nei volti emaciati i segni delle sofferenze passate e recenti; sono privi dei più elementari e indispensabili medicinali, di indumenti, di suppellettili, di viveri, di assistenza; lottano con la malaria e, specialmente i bambini denutriti e nudi, con le altre logiche degenerazioni della malaria; sostano a gruppi, spietati e desolati, sulle macerie delle loro case distrutte, tra l'illusione di distarsi da un sogno pauroso e l'impossibilità di sopravvivere alla dura realtà.

E come se tutto ciò non costituisse sufficiente castigo ad una popolazione innocente e martoriata, per un anno, da tante tragedie, come se i tutti — che molti mostrano con file di stilette bianche alle strisce nere delle giacche — non fossero titoli sufficienti per un diritto alla tregua del soffrire; e questi architetti manco di frequente la loro razione variata di pane, la cui distribuzione è saltuaria!

Il paese, come ogni ora, è distrutto; le campagne circostanti — prima fertili ed ubertose — sono minate o allagate (ancora dopo cinque mesi dalla liberazione) il che preclude finanche, ai pochi idonei, la possibilità di ripresa di qualsiasi lavoro che pur sarebbe grave e difficile per l'assoluta mancanza di animali, di macchine, di utensili e di attrezzi portati via dalle rapine dei tedeschi o distrutti dalla furia della guerra.

Questo il quadro, mentre l'impero più basso alle porte, di un paese e dei suoi abitanti i quali avrebbero, con precedenza assoluta, diritto alla solidarietà e all'attenzione particolare del Governo per ragioni che è ovvio enunciare.

Le cassette e l'agente delle imposte

I provvedimenti per Cassino debbono costituire una legislazione particolare ed eccezionale immediata, così come, in altre epoche, si fece in occasione del terremoto di Messina o di quello della Marsica. Aver stanziata la somma di tre milioni per soccorsi, si è tradotto, praticamente, nell'impugnosa ironia di

I provvedimenti urgenti per Cassino, dovrebbero essere:

a) esenzione trentennale da ogni categoria di imposte e tasse (tasse, il primo funzionario che si affrettò a rientrare in Cassino, suscitando lo sdegno fra la popolazione, fu l'Agente delle imposte con tutto il suo seguito!);

b) amminicolo rapido dei terreni coltivabili, e bonifica immediata di quelli allagati;

c) costruzione delle promesse cassette, sia pure a carattere provvisorio, in numero adeguato agli abitanti;

d) dotazione agli agricoltori di animali da lavoro, macchine, attrezzi e semi;

e) riorganizzazione radicale della pubblica amministrazione, della giustizia, dell'istruzione (attualmente il tribunale di Cassino è spostato a Sora, la pretura a Cerveteri, l'ufficio del registro e quello delle imposte a S. Elia, il giuramento-fisco ad Anagni, la casa comunale a S. Antonio) e ciò in piena crisi di mezzi di trasporto e comunicazioni;

f) incremento del trasporto, onde assicurare alla popolazione almeno il normale ragionamento e il libero approvvigionamento;

g) istituzione di almeno due farmacie provviste degli indispensabili medicinali, e nomina di medici e infermieri;

h) assistenza in natura non più adeguata ai danni immensi da vincere subito (che non è solo un problema prelevare subito) ma rispondente, almeno, ai più urgenti bisogni di coloro che intendono riprendere il lavoro per la ricostruzione nell'interesse proprio e della collettività. Preferibilmente la forma di assistenza sia in natura anziché in denaro; indumenti, viveri, attrezzi. Soltanto a traverso tali indispensabili incoraggiamenti, la gente di Cassino potrà muoversi e primi passi verso una nuova vita di lavoro; altrimenti sarà condannata alla morte, all'accattonaggio nomade, alla violenza, alle rapine e alla perdizione morale e materiale.

L'ingegno, innanzitutto, manca, nei quindici mila abitanti di Cassino, una popolazione per ora ancora disciplinata che guarda, con fiducia ansiosa, al Governo del quale attende le leggi e gli aiuti per la rinascita.

Vengano dunque le leggi, e, quel che importa, siano attuate, senza indugio, senza menzogne, senza promesse.

F. A. GROSSI

Accordo raggiunto a Prato tra industriali e operai

I deportati in Germania considerati come richiamati alle armi. Altre provvidenze per le famiglie dei lavoratori

FIRENZE, 10. — Fra l'Unione Industriale pratese e la Camera Confederale del Lavoro di Prato è stato stipulato un accordo che integra il concordato provinciale recentemente firmato a Firenze.

Si è convenuto di corrispondere alle famiglie dei deportati in Germania il salario dalla data della deportazione fino al 31 ottobre; tali lavoratori saranno pertanto considerati dalle ditte come richiamati alle armi.

Gli industriali pratesi hanno poi costituito un fondo a favore degli operai licenziati dal 1. febbraio al 31 maggio. Tale fondo è stato ripartito come segue: 1) L. 600.000 per le erogazioni a favore degli operai; 2) somma da destinare che permetta in ogni modo la corrispondenza di L. 1.000 ai giovani delle classi richiamate e richiamate alle armi.

città è la grande stazione ferroviaria di Taurisga, a sud est di Mosca, oltre a più di 300 località sono state occupate, mentre ad ovest di Kaunas è stata liberata la città di Luana di Sakiai.

Altre notizie di vittorie giungono dalla zona balcanica. Più di 20 località sono state liberate da truppe romeno-sovietiche in Transilvania; in Ungheria l'Esercito Rosso, dopo aver occupato Dorog-Kes si è avvicinato a Debrecen, impegnando il nemico nei sobborghi della città.

In Jugoslavia, nella valle della Morava le truppe sovietiche, in cooperazione con quelle di Tito hanno liberato Felceva e Velika Plana tagliando in due la linea ferroviaria e la rotabile Nissa-Belgrado.

Alle 10,50 di oggi si decidono la sorte di Aquisgrana

LONDRA, 10. — Le due branche della tenaglia della I Armata americana si sono strette intorno ad Aquisgrana accerchiandola completamente e occupando il parco pubblico nei limiti della città.

Cinque violenti combattimenti hanno avuto luogo ad ovest della città. Sono stati lanciati manifestini alla popolazione della città a mezzo di proiettili di artiglieria.

Alla città è stato dato tempo fino alle ore 10,50 del giorno 11 per decidere della sua sorte, dopo di che Aquisgrana, se non si sarà arresa, verrà distrutta.

Continuano i violenti combattimenti nella testa di ponte allestita sul Canale Leopoldo. Le truppe canadesi sbarcate sulla sponda meridionale dell'estuario della Schelda, hanno compiuto buoni progressi. Progressi contro la violentissima resistenza nemica sono stati compiuti nella zona di Ikerigen, a nord di Mola, nella regione di Nancy e ad est di Epinal.

Le truppe francesi all'estremità meridionale del fronte si stanno attivamente aprendo la strada attraverso la regione boscosa a sud di Le Thillot, 48 Km. a nord ovest di Belfort.

Il porto di Santi Quaranta attaccato dagli Alleati

ZONA DI OPERAZIONI, 10. — Le truppe avanzate britanniche sono entrate in Corinto senza incontrare resistenza. Nessun reparto tedesco si trovava nella grande città portuale, le sole truppe tedesche che si trovavano nelle vicinanze erano formate da circa 250 membri dei battaglioni di copertura del governo fantoccio greco. Queste truppe si sono arrese senza sparare un colpo.

Le truppe alleate controllano ora molti punti strategici e centri di comunicazione nella penisola del Peloponneso. Le operazioni continuano.

Centinaia di italiani antinazisti che combattevano a fianco dei partigiani greci sono accorsi agli accampamenti britannici subito dopo gli sbarchi.

In Albania è in corso un attacco contro il porto di Santi Quaranta. Reparti di partigiani hanno aiutato le truppe alleate nei pressi di Delvino.

Anconella e La Valle liberate dalla V Armata

ZONA DI OPERAZIONI, 10. — Dopo il percorso del maltempo, lo stato del terreno non impraticabile dalle piogge, sul fronte del-

Cannobio, sul Lago Maggiore. Aut-Po

I colloqui

Si sono iniziate le conversazioni Stalin - Dichiarazioni del P

MOSCA, 10. — Ieri sera, appena giunto per via aerea a Mosca, il Primo Ministro Winston Churchill ha iniziato le sue conversazioni con il Maresciallo Stalin.

Un dispaccio della «Reuter» pervenuto nelle ultime ore di ieri informa che i colloqui hanno preso un corso regolare, in cui si avvicendano le riunioni durante la sera e parte della notte ed il lavoro del personale addetto, durante il giorno.

Il Maresciallo Stalin ha offerto una colazione. Il dispaccio dice che Churchill e Stalin sono stati di ottimo umore. Fra gli ospiti erano anche il Maresciallo Sir Alan Brooke, Capo di Stato Maggiore britannico; i Capì delle missioni americana e britannica a Mosca, gli Ambasciatori dei due Paesi, Molotov, l'Ammiraglio Kumelov, ed il Vice Commissario per gli affari esteri Vyshinsky.

La «Tass» riferisce che, al suo arrivo all'aeroporto, Churchill ha pronunciato una breve allocuzione, nella quale ha elogiato calorosamente l'Esercito Rosso. Egli ha detto:

«E' la seconda volta nel corso di questa tremenda e sanguinosa guerra che io atterro in questo aeroporto. Non passati più di due anni da quando io fui qui l'ultima volta. Ma sono stati due anni di intensi combattimenti. Dal disastro dei primi mesi abbiamo marciato indefessamente contro il comune nemico che ha distrutto le ricchezze e la pace dell'umanità, lasciando ad ogni popolo l'orme sanguinosa delle sue azioni crudeli e delle sue orribili atrocità e su quale si addensa ora la vendetta comune delle Nazioni Unite. Durante questo straordinario periodo di vittoria, al quale si è arrivati con tanto sacrificio e dedizione, le Armate dell'Unione Sovietica hanno inflitto al nemico colpi di enorme portata.

Sono le Armate sovietiche che, prime hanno infranto lo spirito e la struttura dell'Esercito tedesco. Anche noi, gli Stati Uniti e il Commonwealth delle Nazioni britanniche, abbiamo da parte nostra, compiuto il massimo sforzo. Spetta a noi dire se noi abbiamo o no inflitto al nemico duri colpi. Sono giunto qui accompagnato da un'ondata di speranza e di fiducia che la vittoria sarà raggiunta e con la speranza che quando essa sarà raggiunta, si sforzeremo di fare del mondo un luogo migliore per viverci, per la grande massa degli esseri umani».

Condanna a morte di un collaborazionista francese

PARIGI, 10. — Raymond Delbois, capo dell'Agenzia tedesca di collegamento a Marsiglia durante l'occupazione tedesca, è stato condannato a morte da una corte di giustizia. Pierre Etienne Flandin è da ieri nelle prigioni di Parigi, insieme al generale Bergery e Marcel Peyronnet, entrambi ex-ministri del governo di Vichy. Tutti e tre deb-

provvedimenti urgenti per Cas-
doubberanno essere:
a) esenzione trentennale da ogni
imposta di imposte e tasse (inve-
ce il primo funzionario che si ef-
ficerà a rientrare in Cassino, susse-
guente la sdogana fra la popolazione,
l'Agente delle imposte con tutto
no seguito);
b) aumento rapido del terrore
della città e bonifica immediata di
gli allagati;
c) costruzione delle promesse cu-
re, sia pure a carattere provvisorio,
in numero adeguato agli abi-
tanti;
d) dotazione agli agricoltori di
macchine da lavoro, macchine, at-
trezzi e semi;
e) riorganizzazione radicale della
bolle amministrative, della giu-
diziale, dell'istruzione (attualmente il
bunale di Cassino è spuntato a
la prefettura di Cassino, l'ufficio
l'istruzione è quello delle imposte
S. Cilia, il quindici-fino ad Ab-
la casa comunale a S. Antonio;
f) piano di lavoro di mezzi di tra-
sporto e comunicazioni;
g) incremento dei trasporti, ma-
nifestando alle popolazioni alcune
norme razionalistiche e il libero
proporzionamento;
h) istituzione di almeno due ter-
mini provvisori degli indispensabili
medicinali, e uomini di medici e di
infermieri.

hi assistono in silenzio non già
degustando di questi (umori) da cir-
cuno subito (che ora non è prolo-
gare) pretendere subito un respon-
sabile, almeno, al più negativi li-
oni di coloro che intendono ripre-
sare il loro per la ricostruzione
dell'interesse proprio e della col-
luttà. Preferibilmente la forma di
assistenza sia in natura anziché in
denaro; indumenti, ripari, attrezzi.
Soltanto a traverso tali istituzioni
della incoraggiamenti, la gente di
Cassino potrà muoversi e primi pas-
si verso una nuova vita di lavoro;
altrimenti sarà condannata alla
morte, all'apatia, all'indifferenza, al-
la violenza, alla rapina e alla per-
dizione morale e materiale.
L'operaio imminente trova, nel
quindici-fino abitanti di Cassino, un
popolo per ora ancora disorientato
che guarda con fiducia ansiosa al
Governo del quale attende le leggi
e gli aiuti per la rinascita.
Vengono dunque le leggi, e quel
che importa, siano attenti, come
indugio, anche materiale senza com-
promessi.

E. A. GROSSI

Accordo raggiunto a Prato tra industriali e operai

I deportati in Germania consi-
derati come richiamati alle armi.
Altre provvidenze per le fami-
glie dei lavoratori

FIRENZE, 10. — Fra l'Unione In-
dustriale pratese e la Camera Con-
federale del Lavoro di Prato è sta-
to stipulato un accordo che integra
il concordato provinciale recente-
mente firmato a Firenze.

Si è convenuto di corrispondere
alle famiglie dei deportati in Ger-
mania il salario dalla data della de-
portazione fino al 31 ottobre; tali fa-
miglie saranno pertanto conside-
rate dalle ditte come richiamati alle
armi.

Gli industriali pratesi hanno poi
costituito un fondo a favore degli
operai licenziati dal 1. febbraio al
31 maggio. Tale fondo è stato rima-
nuto come segue: 1) 1.000,00 per le
erogazioni a favore degli operai
licenziati; 2) somma da definirsi che permetta
in ogni modo la sopravvivenza di
1.000 ai giovani delle classi ri-
chiamate o richiamate alle armi.

colta e la grande stazione ferro-
viaria di Taurisga, a sud del di Mo-
nel oltre a più di 200 località sono
state occupate, mentre ad ovest di
Kaukas è stata liberata la città di
luana di Sakai.

Alle 10,50 di oggi si decidono la sorte di Agisgrana

LONDRA, 10. — Le due branche
della battaglia della 1. Armata uni-
versale si sono strette intorno ad
Agisgrana, schierandola comple-
tamente e occupando il parco pub-
blico nei limiti della città.

Cinque violenti combattimenti
hanno avuto luogo nel corso della
giornata. Sono stati lanciati
lancetti manifesti alla popolazione
della città a mezzo di proiettili di
avvelenamento.

Alle 10,50 di oggi si decide il
esito della battaglia, dopo di che
Agisgrana, se non si sarà arresa
verrà distrutta.

Continuano i violenti combatti-
menti nella zona di ponte all'estre-
mità del Canal Leopoldo. Le truppe
nazionali sbarcate sulla sponda me-
ridionale dell'estuario della Senna, hanno
compiuto buoni progressi.

Il porto di Santi Quaranta attaccato dagli Alleati

ZONA DI OPERAZIONI, 10. —
Le truppe alleate, britanniche
e americane, hanno entrato in Gortio sotto
contro resistenza. Nazioni repri-
te tedesche si trovano nella grande
città portuale. Le loro truppe
anche che si trovano nelle pen-
sine erano formate da circa 200
membri del battaglione di coperti
del governo fascista greco.

Queste truppe si sono arrese senza
apparire un colpo.

Le truppe alleate controllano ora
molti punti strategici e centri di
comunicazione nella penisola del
Peloponneso. Le operazioni conti-
nuano.

Centinaia di italiani antinazisti
che combattevano a fianco dei pa-
rtigiani greci sono accorsi agli accam-
pamenti britannici subito dopo gli
sbarchi.

In Albania è in corso un attacco
contro il porto di Santi Quaranta.
Reperti di partigiani hanno aiutato
le truppe alleate nei pressi di Del-
vino.

Anconella e La Valle liberate dalla V Armata

ZONA DI OPERAZIONI, 10. —
Dato il persistere del maltempo e
lo stato del terreno reso imprati-
cabile dalle piogge, sul fronte del-

Canobio, sul Lago Maggiore, Au-Po.

I colloqui di Mosca

Si sono iniziate le conversazioni tra Churchill e Stalin - Dichiarazioni del Primo Ministro britannico

MOSCA, 10. — Ieri sera, appena
giunto per via aerea a Mosca, il
Primo Ministro Winston Churchill
ha iniziato le sue conversazioni con
il Maresciallo Stalin.

Un dispaccio delle «Reuter» per-
venuto nelle ultime ore di ieri in-
forma che i colloqui hanno preso
forma che i colloqui hanno preso
forma che i colloqui hanno preso

Il Maresciallo Stalin ha offerto
una colazione. Il dispaccio dice che
Churchill e Stalin sono stati di ot-
timo umore. Fra gli ospiti erano an-
che il Maresciallo Sir Alan Brooke,

Capo di Stato Maggiore britannico,
i Capì delle missioni americane
e britanniche a Mosca, gli Am-
basciatori dei due Paesi, Molotov,
l'Ambasciatore Kuznetsov, ed il Vi-
ce Commissario per gli affari este-
ri Vyshinsky.

La «Tass» riferisce che, al suo
arrivo all'aeroporto, Churchill ha
pronunciato una breve allocuzione,
nella quale ha elogiato calorosa-
mente l'Esercito Rosso. Egli ha
detto:

«E' la seconda volta nel corso di
questa tremenda e sanguinosa guer-
ra che io atterro in questo aeropor-
to. So passati più di due anni da
quando io fui qui l'ultima volta.
Ma sono stati due anni di ininterrot-
ta ritirata. Due diversi punti del
piano abbiamo marciato indefessa-
mente contro il comune nemico che
ha distrutto le ricchezze e la pace
dell'umanità, lasciando ad ogni pas-
so l'orrore sanguinoso delle sue uci-
sioni crudeli e delle sue orribili atro-
cità e nel quale si addensa ora la
preziosa comune delle Nazioni Uni-
te. Durante questo straordinario
periodo di vittoria, al quale si è
giunti con tanto sacrificio e den-
tato, le Armi dell'Unione Sovietica
hanno inflitto ai nemici colpi
e nuove portate.

Sono le Armi sovietiche che
prime hanno infranto lo spirito e
la struttura dell'esercito tedesco.
Ancora noi, gli Stati Uniti e il Com-
munisti delle Nazioni britanniche,
abbiamo da parte nostra, con-
tinuato il nostro sforzo. Spetta a
noi dire se noi abbiamo o no infer-
ito al nemico duri colpi. Sono giun-
to qui accompagnato da un'ondata
di speranza e di fiducia che la vit-
toria sarà raggiunta e con la spe-
ranza che quando essa sarà raggiun-
ta, la nostra migliore per vincere
la grande massa degli esseri
umani».

Condanna a morte di un collaborazionista francese

PARIGI, 10. — Raymond Delbois,
capo dell'Agenzia tedesca di colla-
borazione a Marsiglia durante l'oc-
cupazione tedesca, è stato condanna-
to a morte da una corte di giustizia.

Pierre Etienne Blandin è da ieri
nelle prigioni di Parigi, insieme al
generale Bergeret e Marcel Pre-
vost, entrambi ex-ministri del
governo di Vichy. Tutti e tre deb-
bano essere giudicati dalla Corte
di Giustizia nella prossima set-
timana.

Il famoso tenore francese, Tito
Rossi, è stato arrestato dopo il suo
ultimo concerto, e sarà trasferito
per la durata delle indagini in corso
sulle sue relazioni con le autorità
tedesche di occupazione.

Viene quindi introdotto il pri-
mo teste di accusa, Nicolo Introna,
attuale Commissario straordinario
alla Banca d'Italia. Il teste rac-
conta minuziosamente gli espe-
dienti usati per l'occultamento
dell'oro, dopo che il suo suggeri-
mento fu accettato, non senza titi-
mento da parte del Governatore della Ban-
ca, il quale diede ordine di nascon-
dere la metà dell'oro. Il nascon-
diglio era sicuro e i lavori furono
eseguiti da operai capaci e fidati.

Azzolini, interrogato dal teste,
afferma che nessuno conosceva i
detti rifugi all'ora. Furono allora
compilate le due lettere per Pa-
tricia e copiate in un copione
lasciando in bianco dello stesso In-
trona fin dal 19 dicembre del '42.

A questa data furono riferite le
lettere per Patricia e su copia-
lettere furono poi riprodotte altre
lettere effettivamente spedite in
Germania.

PER LA LIQUIDAZIONE DEL FASCISMO

Fucilatori di patrioti sospesi dall'ufficio

Su richiesta dell'Alto Commis-
sario Aggiunto per l'Eparazione sono
stati sospesi i sottufficiali ufficiali
di P.S. con l'imputazione di aver
rispettivamente comandato plotoni
di esecuzione durante l'occupazione
tedesca. Lista di S. Sella Camillo,
Capitano; Clivio Aldo, Capitano;
Sutti Francesco, Tenente; Toglioli Gio-
vanni, Tenente. Con l'imputazione
di aver fatto parte di plotoni di
esecuzione, sono stati sospesi cen-
tinaia tra sottufficiali ed agenti
di P.S.

Sempre su richiesta dell'Alto
Commissario Aggiunto per l'Epa-
razione sono stati sospesi dall'Uffizio
di P.S. i seguenti Marescialli di P.S.:
Zaccaria, Tenente, Giovanni Eri-
co, Agente Pietro, Ben-
zoni.

Imminente processo contro un ex Prefetto di Napoli

NAPOLI, 10. — E' stata decisa
al Tribunale militare di Napoli la
struttura del processo a carico del
l'ex Prefetto, Demetrio Seppano,
imputato di aver prestato aiuto al
nemico.

Squadristi e collaboratori arrestati a Salerno

SALERNO, 10. — La Questura di
Salerno ha tratto in arresto lo
squadrista Avv. Settimio Molitino,
ex Segretario del Sindacato fascista.
Sono stati anche tratti in arre-
sto gli squadristi Luca Rampe
e Ubaldo Scopparetti, quest'ultimo
legionario di Spagna, e la signorina
Giuseppina Castaldo, che nel set-
tembre dello scorso anno collaborò
attivamente con i tedeschi.

Il Consiglio dei Ministri riunito al Viminale

Stamane si riunisce al Viminale
il Consiglio dei Ministri per pro-
seguire l'esame degli argomenti al-
l'ordine del giorno nella seduta di
ieri.

Saranno oggetto di esame uno
schema di decreto legislativo rela-
tivo all'acceleramento della proce-
dura di ripartizione delle terre di
uso collettivo fra i contadini e vari
altri provvedimenti.

te, posso dir poco,
haber richieste l'in-
oro chiesto. Gli es-
sono noti, ma io
spero che oggi, a
finito non ce n'è.

Segue un accenno
mandato da parte del
P. M. e dell'avv.

Il teste ribadisce
dillo tra alcuni
tanto pochissime
solida fiducia ne
avanza. Spiega, su
P. C. che tutta la
in arrivo e in parte
le mani del Gover-
vettore generale, e
tore generale tran-
denza non l'ester-
tore aveva avvocati
e. Anche i fur-
ti furono, dove
passare per il Gi-
Segue una brev-

il Presidente e le
viene sospesa. Son-
ratori e funzionari
press dell'imma-
che subentra alla
la sala.

Bakscisc

La cosa è più o meno durata fino a
qualche anno dopo l'istituzione della
Repubblica. Le ceneri dell'incendio di
Syrine non erano ancora del tutto
freddi e un il regno del bakscisc co-
inciava a tramontare. Ma chi era an-
dato in Turchia prima di quegli anni
aveva potuto assistere a scene strabi-
lanti.

Alla donna, per esempio, l'esperta
lappet? Ma più! Proibito! E il tan-
zionario della granata faceva la faccia
ferma e comparsa frettosamente le
sue tabacche e concludeva che il per-
messo di espulsione per ogni lappet
costava 60 banconote, vale a dire,
all'incirca, il prezzo del tappeto ste-
so. Oppure alla polizia. Un tizio per
un cilindro dell'interno? Impossibile,
ci vogliono prima ventotto permessi e
ci vogliono prima ventotto permessi e
quarantasette controlli, più il visto del
governo, dei molti della grande mo-
schia e del consolato d'Inghilterra,
prima pure l'accredito del console
americano. Altrimenti non c'è niente
da fare, signore?

E a questo punto, proprio a questo
punto, come aveva le meraviglie. Si
vedeva il signore che si chinava a
sorrivere tranquillamente, sicuro di sé,
e metter mano con flemma alla borsa.
Quanto? Cinquanta? Pochino, eh?
Sta bene, certo! Certo banconote pas-
savano nelle mani del buon funzio-
nario della dogana e passavano anche
dieci balle di tappeti, di che pagare
— almeno — ventotto banconote di
dazio. Oppure cento banconote e istan-
taneamente il passaporto si copriva di
tutti i permessi di soggiorno in tutti i
villaggi dell'interno. Al tempo del Sul-
tano, se si apriva la borsa, si poteva
persino caricare la sublime parola e
abbare nel recinto dell'harem come in
un qualche grande albergo.

Era un curioso paese, in quel po-
co, la Turchia? un paese orientale e,
in un certo senso, coloniale. Poi è ve-
nuto il movimento kemalista e in po-
sto del movimento kemalista è morto. Giusto
come il fez per gli uomini e il peccò
per le donne. E tutto, in Turchia, di-
venne normale ed ordinato come in
tutti gli altri paesi civili. Come in Ita-
lia, per esempio.

Proprio come in Italia dove questa
parola del bakscisc non è mai esistita,
non esisteva mai e quindi, certamente,
non esiste. Come pensare, infatti, che
l'Italia possa rassomigliare alla Tur-
chia di vent'anni addietro?

Un contro
Dica: Lei è
dalla rima
la notizia de
Acari. — I
za necessitate
da nel modo
andato alla
care la multa.

Preca. — La
pi proposti
costante che
ta del colleg
quindi non lo
Avanti. (co-
assolutamen-
(Continua)

te, posso dir poco,
haber richieste l'in-
oro chiesto. Gli es-
sono noti, ma io
spero che oggi, a
finito non ce n'è.

Segue un accenno
mandato da parte del
P. M. e dell'avv.

Il teste ribadisce
dillo tra alcuni
tanto pochissime
solida fiducia ne
avanza. Spiega, su
P. C. che tutta la
in arrivo e in parte
le mani del Gover-
vettore generale, e
tore generale tran-
denza non l'ester-
tore aveva avvocati
e. Anche i fur-
ti furono, dove
passare per il Gi-
Segue una brev-

il Presidente e le
viene sospesa. Son-
ratori e funzionari
press dell'imma-
che subentra alla
la sala.

il teste sostiene
ma a minis-
zio, esecutorio
la Banca. Dall
ando alla Ban-
te e in la pri-
quinta 12, che
l'Aziziani, la
avevano porta-
l'armadio, con
il giorno 29, e
parché, come
il silenzio de
Banca soltanto
ammontava dal
la l'operazione
l'Aziziani e la
di Introna e
«Io, che ero
di il parere co-
to difficile res-
dizioni. De-
dal sena, sap-
bero fatto gli».

Un contro
Dica: Lei è
dalla rima
la notizia de
Acari. — I
za necessitate
da nel modo
andato alla
care la multa.

Preca. — La
pi proposti
costante che
ta del colleg
quindi non lo
Avanti. (co-
assolutamen-
(Continua)

Un nuovo scenario è stato creato a Cannobio, sul Lago Maggiore. Au-Po.

I colloqui di Mosca

Si sono iniziate le conversazioni tra Churchill e Stalin - Dichiarazioni del Primo Ministro britannico

MOSCA, 19. — Ieri sera, appena giunto per via aerea a Mosca, il Primo Ministro Winston Churchill ha iniziato le sue conversazioni con il Maresciallo Stalin.

Un dispaccio della «Reuter» pervenuto nelle ultime ore di ieri informa che i colloqui hanno preso un corso regolare, in cui si avvi-

cedono le riunioni durante la sera e parte della notte ed il lavoro del personale addetto durante il giorno. Il Maresciallo Stalin ha offerto una colazione. Il dispaccio dice che Churchill e Stalin sono stati di ottimo umore. Fra gli ospiti erano anche il Maresciallo Sir Alan Brooke, Capo di Stato Maggiore britannico; i Capi delle missioni americana e britannica a Mosca, gli Ambasciatori dei due Paesi, Molotov, l'Ammiraglio Kuznetsov, ed il Vice Commissario per gli Affari Esteri Vyshinsky.

La «Tass» riferisce che, al suo arrivo all'aeroporto, Churchill ha pronunciato una breve allocuzione, nella quale ha elogiato calorosamente l'Esercito Rosso. Egli ha detto:

«E' la seconda volta nel corso di questa tremenda e sanguinosa guerra che io atterro in questo aeroporto. Sono passati più di due anni da quando io fui qui l'ultima volta. Ma sono stati due anni di infernale sofferenza. Dei diversi punti del piano, abbiamo marciato indefessamente contro il comune nemico che ha distrutto le ricchezze e la pace dell'umanità, lasciando ad ogni persona l'orrenda sofferenza delle sue azioni crudeli e delle sue orribili atrocità e di quelle di cui si nutrono una la vendetta comune delle Nazioni Unite.

Durante questo straordinario periodo di cattive, al quale si è dovuto con tanto sacrificio e dedizione, le Armate dell'Unione Sovietica hanno offerto al nemico colpi di guerra portati.

Sono le Armate sovietiche che, prima hanno infranto lo spirito e la struttura dell'esercito tedesco. Anche noi, gli Stati Uniti e il Commonwealth delle Nazioni britanniche, abbiamo da parte nostra, compiendo il massimo sforzo, speso a noi dire se noi abbiamo o no inferito al nemico duri colpi. Sono giunti qui accompagnati da un'ondata di speranza e di fiducia che la vittoria sarà raggiunta e con la speranza che quando essa sarà raggiunta ci sforzeremo di fare del mondo un luogo migliore per viverci, per la grande massa degli esseri umani».

Orto di Santi Quaranta

Atteccato dagli Alleati

LA DI OPERAZIONI. 19. —

truppe avanzate britanniche

centrali, in Corinto senza in-

care resistenza. Notizie rappre-

dicato si trovano nella grande

portante. Le sole truppe que-

che si trovavano nelle posi-

zioni erano formate da circa 250

di dei battaglioni di copertura

al governo tentacolo greco.

Le truppe si sono arrese senza

un colpo.

Le truppe alleate controllano ora

quattro strategici e centri di

inquinazione nella penisola del

sonessa. Le operazioni conti-

no.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

ni.

Albania è in corso un attacco

si porto di Santi Quaranta.

di partigiani hanno aiutato

oppe alleate nei pressi di Do-

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 119, Tel. 66432 - 66433 - 66430 - 66437 - 66439 - 66436

ABBONAMENTI: Un anno L. 250
Un semestre L. 130
Sostenitore L. 500

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali L. 30 -
Cinema L. 30 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria
Legale, Varia L. 30 - Rivolgere: SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
(S.P.I.) Via Desso Fatti 9 (alt. via del Parlamento) Roma, Tel. 61-372 - 61-964

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA

ANNO XXI (Nuova serie) N. 107

DOMENICA, 8 OTTOBRE 1944

Visita a Firenze

La visita a Firenze — e speriamo, tra poco, ad altre città più settentrionali, — si impone a tutti coloro che ancora mancano di fiducia nel popolo italiano, nella sua capacità di unirsi e di lottare per la liberazione e la resurrezione del proprio Paese, e forse si impone anche a tutti coloro i quali ancora pensano che le masse dei lavoratori italiani possano tollerare, dopo il crollo del fascismo e l'odierna catastrofe, la ricostituzione di un regime simile, non diciamo a quello delle camicie nere, ma anche solo a quell'ordinamento politico e sociale reazionario da cui il fascismo nacque come figlio legittimo. Firenze è oggi una città martoriata, ferita nelle sue carni non tanto dalle ineluttabili necessità della guerra, quanto dalla stupida barbarie dei tedeschi e dei traditori fascisti. E' una città dove il popolo soffre di privazioni materiali molto più dure di quelle di cui soffrono, per esempio, Napoli e Roma. Firenze è però, in pari tempo, una città nella quale si sente palpitare più che in altre regioni, tanto nel popolo quanto tra i dirigenti le diverse correnti politiche, uno spirito nuovo, la aspirazione comune a un profondo rinnovamento della vita cittadina e nazionale. E questo è conseguenza non soltanto della

esistenza di forti gruppi proletari e democratici combattivi (questi gruppi esistono oggi anche a Napoli, anche a Roma); ma di altri due fatti. Il primo è che in questa città i fascisti hanno mostrato in modo più evidente che altrove il loro aspetto abominevole di traditori della patria. Ma il secondo è decisivo, ed è che a Firenze e nella sua provincia si è combattuto, si è tenacemente ed eroicamente combattuto contro i tedeschi e contro i traditori, e in questa lotta gli elementi più decisi del fronte democratico nazionale hanno trascinato gli altri, e si è così creato un comune uni-

ficazioni che mi narravano gli episodi della loro lotta e la scena del loro disarmo. Il popolo di Firenze è unito nella volontà di risorgere a nuova vita cancellando per sempre il passato e prendendo esso nelle sue mani la propria sorte e quella del proprio paese. E non capisce che si possa fare ostacolo a questa sua volontà, che si possano trapporre inciampi alla realizzazione di essa.

E' qui, in questo complesso di sentimenti e di propositi nuovi, sorti e consolidati in un anno di sofferenze e di lotte; è qui, in questa nuova volontà popolare democratica e antifascista; è qui, in questa nuova fierezza di popolo che ha dato la prova di saper combattere per la sua libertà, — è qui l'elemento nuovo, il famoso

«vento del nord» di cui tanto si incomincia a parlare e che certo incomincerà a soffiare per tutto il Paese quando, dopo Firenze, altre città e regioni saranno libere, dove la lotta è stata anche più acuta e più grande il contributo dato dal popolo. Perché non si deve credere che si tratti solo di stati d'animo, che si possano soddisfare con parole o che possano anche, a un certo momento, spegnersi o cambiare. Sulla base di questi stati d'animo già sorgono, a Firenze stessa, problemi politici seri, che occorre vedere, affrontare, risolvere. Gli stessi problemi si presenteranno, in forma più acuta e generale, in tutto il nord. Vale quindi la pena di tornare ancora una volta sulla situazione fiorentina, per sforzarsi di determinarli con precisione, o, almeno, per determinare il più importante di essi, quello che potrà avere, domani, una importanza decisiva.

PALMIRO Togliatti

Concessione di terre ai contadini

Un decreto vantaggioso per i lavoratori e vantaggioso per la nazione intera

(Nostra intervista col compagno Gullo ministro dell'Agricoltura)

Ho creduto opportuno all'indomani dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del decreto per la concessione di terre ai contadini, avere un colloquio col compagno ministro Fausto Gullo, che il decreto ha preparato e proposto.

Alla mia richiesta di chiarimenti sui punti più significativi del provvedimento, il compagno ha ritenuto necessario farmi una preghierina:

— Come ha ben detto "Unità", nel suo editoriale di ieri, il decreto non ha e non vuole avere un significato rivoluzionario. Non si tratta di una riforma agraria che metta in pericolo l'attuale ordinamento economico della società. Tanto meno giustificati, quindi, sono gli attacchi coperti o espliciti che si fanno al decreto, e dei quali

di forti là dove non ne esistono. E sono certo che in questo campo la Federazione dei lavoratori della terra, che già raccoglie così gran numero di aderenti, eserciterà la sua pronta ed efficace azione.

— E che pensi delle conseguenze politiche del decreto?

— Esso è indubbiamente uno strumento di pacificazione sociale. Il Governo democratico ha ritenuto urgente, nell'interesse stesso dell'intera nazione di andare incontro alla giusta ed onesta aspirazione di tutta una classe di lavoratori, che infine non chiede altro che di esplicare la propria attività produttiva. Se questo non hanno inteso e non intendono molti, troppi grandi proprietari terrieri, peggio per loro; dimostrano così, ancora una volta, come essi siano estranei alle correnti vive e vitali

tramesso alcun ricorso, salvo che per quanto riguarda la misura dell'indennità, per cui si può adire il magistrato ordinario.

Le infrazioni agli obblighi stabiliti imporranno la decadenza della concessione.

I concessionari possono usufruire di tutte le agevolazioni costituite in materia di operazioni di credito agrario di esercizio.

Per la liquidazione del fascismo

Altri funzionari sospesi

Su richiesta dell'Alto Commissario Aggiunto per l'epurazione sono stati sospesi: Albanese Arduino Oherdan, professore al liceo «D. Alighieri»; Davanti Oscar, Direttore Generale della C.R.I.; Vadalà Riccardo, V. Prefetto di Catania.

Offensiva russa alla Prussia O

Rapida avanzata in Ungheria e in Jugoslavia delle artiglierie - Le difese tedesche crollano - Gran parte del Peloponneso liberata - La V A

MOSCA, 7. — Una grande battaglia infuria in Lituania ad occidente della città lituana di Shavli. L'Esercito Rosso ha iniziato una nuova offensiva in direzione della Prussia Orientale.

Più a nord sul fronte baltico il comunicato sovietico annuncia la conquista del porto di Kurensare, che è la più grande città dell'estrema estone di Saare, nella quale le forze sovietiche hanno stabilito la loro base delle feste di ponte. Truppe sovietiche si stanno avvi-

quando a Riga e hanno occupato più di 100 località e villaggi.

In territorio ungherese a sud di Arad le truppe sovietiche, lippando una vittoriosa offensiva, hanno occupato le città e nodi ferroviari di Bekescsaba e Oradea e le città di Sarkad, Bekes, Zolterony, Szeghalom, Kereki, Gyoma e Tokomlos, nonché 300 altre località, giungendo a Kny, da Budapest.

In territorio jugoslavo le truppe hanno occupato combattendo la città e nodo ferroviario Vellka-Kikinda, nonché più località.

I cannoni russi stanno colpendo le posizioni tedesche nelle immediate vicinanze di Belgrado.

A Nord di Pietrogrado, l'Esercito sovietico ha conquistato, accennata lotta Rasko-Selo ed altre località.

Il Canale Leopoldo attraversato dagli Alleati

LONDRA, 7. — Lungo il fronte occidentale la resistenza tedesca è sempre più erantile, le truppe alleate, nonostante il lento fuoco delle artiglierie, morali nemici hanno attraversato il Canale Leopoldo.

Sul fronte della 1. Armata americana, a nord di Aquigrama, stata effettuata una nuova avanza che ha portato le truppe a 41 Km. da Colonia.

Le difese tedesche in un'area a nord di Aquigrama sono improvvisamente crollate oggi in seguito alla crescente pressione della 1. Armata americana.

Le truppe alleate avanzano battendo a sud est di Eppel, oriente di Trillat, alle pendici occidentali di Belfort.

Sogliano liberata dall'VIII A

ZONA DI OPERAZIONI.

Il nemico è stato sfuggito dalle posizioni di Lofano e le truppe americane combattono 3 E nord di questa località.

Interior

i'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA, 8 OTTOBRE 1944

Una copia L. 1 -

Offensiva russa alle frontiere della Prussia Orientale

Rapida avanzata in Ungheria e in Jugoslavia - Belgrado sotto il tiro delle artiglierie - Le difese tedesche crollano a nord di Aquisgrana - Gran parte del Peloponneso liberata - La V Armata a 10 km. da Bologna

MOSCA, 7. — Una grande battaglia infuria in Lituania ad occidente della città lituana di Shavli. L'Esercito Rosso ha iniziato una nuova offensiva in direzione della Prussia Orientale.

Più a nord sul fronte baltico il comandante sovietico annuncia la conquista del porto di Rucarsko che è la più grande città dell'isola di Saare, nella quale le forze sovietiche hanno stabilito giorni fa delle teste di ponte. Truppe sovietiche si stanno avvi-

cinando a Riga e hanno occupato più di 100 località e villaggi.

In territorio ungherese a nord di Arad le truppe sovietiche, avviando una vittoriosa offensiva, hanno occupato le città e nodi ferroviari di Bekescsaba e Oroshaza e le città di Sarkad, Bakes, Mezőberény, Szeghalom, Keresztény, Gyoma e Tokomlos, nonché 300 altre località, giungendo a 135 km. da Budapest.

In territorio jugoslavo le nostre truppe hanno occupato conquistando la città e nodo ferroviario di Velika-Kikinda, nonché più di 40 località.

I cannoni russi stanno colpendo le posizioni tedesche nelle immediate vicinanze di Belgrado.

A Nord di Petrovgrad, l'Esercito sovietico ha conquistato, dopo accanita lotta Rusko-Selo ed altre località.

Il Canale Leopoldo attraversato dagli Alleati

LONDRA, 7. — Lungo l'intero fronte occidentale la resistenza tedesca è sempre più accanita. Le truppe alleate, nonostante il violento fuoco delle artiglierie e dei mortai nemici, hanno attraversato il Canale Leopoldo.

Sul fronte della I. Armata americana, a nord di Aquisgrana, è stata effettuata una nuova avanzata che ha portato le truppe alleate a soli 41 km. da Colonia.

Le difese tedesche in un settore a nord di Aquisgrana sono improvvisamente crollate oggi in seguito alla crescente pressione della I. Armata americana.

Le truppe alleate avanzano combattendo a sud est di Epinal, a oriente di Triliet, alle pendici e ad occidente di Belfort.

Sogliano liberata dall'VIII Armata

ZONA DI OPERAZIONI, 7. — Il nemico è stato sloggiato dalle sue posizioni di Lomino e le truppe americane combattono 3 km. a nord di questa località.

Sul loro fianco sinistro le trup-

pe hanno avanzato di conserva con le truppe americane ed hanno occupato Monte Vigese che domina la strada Pistoia-Bologna.

Truppe indiane dell'8. Armata hanno avanzato ulteriormente nel terreno elevato a nord del Rubicon ed hanno liberato Sogliano, oltre ad aver ucciso il nemico da San Martino di Bagnolo.

Più ad ovest nell'alta valle del Savio, truppe britanniche hanno liberato dopo duri combattimenti il villaggio di Tezzo.

Sbarco a Levitha

ZONA DI OPERAZIONI, 7. — Sul fronte greco è stata annunciata la liberazione della maggior parte del Peloponneso.

Il 5 ottobre le forze britanniche sono sbarcate nell'isola di Levitha, situata nell'Egeo, tra il Dodecaneso e il gruppo delle Cicladi.

Domani all'Alta Corte

Azzolini risponde della consegna ai tedeschi di 94 tonnellate d'oro della Banca d'Italia

Il processo contro Vincenzo Azzolini, ex-governatore della Banca d'Italia, avrà inizio domani alle ore 9 davanti all'Alta Corte di Giustizia.

Di che cosa deve rispondere Azzolini davanti ai giudici e davanti al Paese? Di aver collaborato col nemico, di aver dato la sua opera al nemico per depredare la Nazione, per spogliarla delle sue riserve auree, di tutto l'oro che era rimasto alla Banca d'Italia dopo le spudorate dilapidazioni fasciste.

Gli aviatori italiani tornano
Con lo stesso valore ma
apparecchi, stavolta, e con
di difendere veramente

Che le elezioni ammi-
si facciano e si lacc

(Discorso pronunciato al
microfono di Radio Roma)

I giornali di ieri l'altro, hanno pubblicato la notizia che in Francia il Governo Nazionale presieduto dal Generale De Gaulle ha deciso di procedere rapidamente alle elezioni amministrative con l'estensione alle donne del diritto di voto.

Questa notizia ci ha rallegrati perché essa viene a confermarci che la marcia della democrazia in Europa procede anche nel corso stesso della guerra confermando così ciò che noi comunisti abbiamo sempre sostenuto e cioè che la lotta per l'indipendenza dei popoli è inseparabile dalla lotta per la democrazia.

Nel salutarlo come comunisti e come italiani l'esempio del popolo francese che ha saputo portare un così grande contributo alla battaglia della civiltà contro la barbarie nazista e che all'indomani della propria liberazione si appresta a battere con fermezza la strada della democrazia.

Il Partito Comunista Italiano, conscio degli immensi valori ideali e sociali che sono impegnati in questa guerra, ha consacrato tutte le sue forze a far sì che le istituzioni democratiche diventino la concreta realtà della nostra vita nazionale.

dando co-
ntra il
sue turpe
sue sang-
scito a co-
sto natio-
popolo il
pri doves-
nista dell
destino.
sere che
sponsabi-
fettiva o
tura bruc-
e di qu
democra-
popolo ri-
che alla
al popo-
di pesa-
gnano,
quotidia-
E' in-
necessità
sieme a
to la c
sultazio-
ne dell
mo un
tico al
periferi
Comuni-
cora in
sabilità
Esitazio-
gere a
re la
fare de
bertà
Sindac-
legati
vecchie
posson-
ra div-
che ne-
dere l
tutto
dal po-
I p
ni e
pide
menta
risolti
la na-
gli po-
e non
alla
tanto
può
popo-

«vento del nord» di cui tanto si incomincia a parlare e che certo incomincerà a soffiare per tutto il Paese quando, dopo Firenze, altre città e regioni saranno libere, dove la lotta è stata anche più acuta e più grande il contributo dato dal popolo. Perché non si deve credere che si tratti solo di stati d'animo, che si possano soddisfare con parole o che possano anche, a un certo momento, spegnersi o cambiare. Sulla base di questi stati d'animo già sorgono, a Firenze stessa, problemi politici seri, che occorre vedere, affrontare, risolvere. Gli stessi problemi si presenteranno, in forma più acuta e generale, in tutto il nord. Vale quindi la pena di tornare ancora una volta sulla situazione fiorentina, per sforzarsi di determinarla con precisione, o, almeno, per determinare il più importante di essi, quello che potrà avere, domani, una importanza decisiva.

PALMIRO Togliatti

essione di terre ai contadini

o vantaggioso per i lavoratori
gioso per la nazione intera

a col compagno Gullo ministro dell'Agricoltura)

di forti là dove non ne esistono. E sono certo che in questo campo la Federazione dei lavoratori della terra, che già raccoglie così gran numero di aderenti, eserciterà la sua pronta ed efficace azione.

— E che pensi delle conseguenze politiche del decreto?

— Esso è indubbiamente uno strumento di pacificazione sociale. Il Governo democratico ha ritenuto urgente, nell'interesse stesso dell'intera nazione di andare incontro alla giusta ed onesta aspirazione di tutta una classe di lavoratori, che innanzi non chiede altro che di esplicare la propria attività produttiva. Se questo non hanno inteso e non intendono molti, troppi grandi proprietari terrieri, peggiori per loro, dimostrano così, ancora una volta, come essi siano estranei alle correnti vive e vitali

ammesso alcun ricorso, salvo che per quanto riguarda la misura dell'indennità, per cui si può usare il magistrato ordinario.

Le infrazioni agli obblighi stabiliti importano la decadenza della concessione.

I concessionari possono usufruire di tutte le agevolazioni consentite in materia di operazioni di credito agrario di esercizio.

Per la liquidazione del fascismo

Altri funzionari sospesi

Su richiesta dell'Alto Commissario Aggiunto per l'epurazione sono stati sospesi: Albanese Arduino O. berdini, professore al liceo «D. Alighieri»; Davanti Oscar, Direttore Generale della C.R.I.; Vadalà Riccardo, V. Prefetto di Caltan-

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA, 8 OTTOBRE 1944

Una copia L. 1 - Arretrata L. 2

Offensiva russa alle frontiere della Prussia Orientale

Rapida avanzata in Ungheria e in Jugoslavia - Belgrado sotto il tiro delle artiglierie - Le difese tedesche crollano a nord di Aquisgrana - Gran parte del Peloponneso liberata - La V Armata a 10 km. da Bologna

MOSCA, 7. — Una grande battaglia si è svolta in Lituania ad occidente della città lituana di Švenč. L'Esercito Rosso ha iniziato una nuova offensiva in direzione della Prussia Orientale.

Più a nord sul fronte baltico, la conquista del porto di Kurland, che è la più grande città dell'estone di Suare, nella quale le forze sovietiche hanno sfidato i giorni fa delle teste di ponte. Truppe sovietiche si stanno av-

vicinando a Riga e hanno occupato più di 100 località e villaggi.

In territorio ungherese a nord di Arad le truppe sovietiche, sviluppando una vittoriosa offensiva, hanno occupato le città e nodi ferroviari di Bekesceaba e Oroshaza e le città di Sarkad, Bekes, Mezőhegyes, Nagyatik, Keresztény, Gyoma e Tokomlos, nonché 300 altre località, giungendo a 125 Km. da Budapest.

In territorio jugoslavo le nostre truppe hanno occupato combattendo la città e nodo ferroviario di Velika-Kikinda, nonché più di 40 località.

I canoni russi stanno colpendo le posizioni tedesche nelle immediate vicinanze di Belgrado.

A Nord di Petrovgrad, l'Esercito sovietico ha conquistato, dopo accanita lotta Rusko-Selo ed altre località.

Il Canale Leopoldo attraversato dagli Alleati

LONDRA, 7. — Lungo l'intero fronte occidentale la resistenza tedesca è sempre più accanita. Le truppe alleate, nonostante il violento fuoco delle artiglierie e dei mortai nemici, hanno attraversato il Canale Leopoldo.

Sul fronte della I. Armata americana, a nord di Aquisgrana, è stata effettuata una nuova avanzata che ha portato le truppe alleate a soli 41 Km. da Colonia.

Le difese tedesche in un settore a nord di Aquisgrana sono improvvisamente crollate oggi in seguito alla crescente pressione della I. Armata americana.

Le truppe alleate avanzano combattendo a sud est di Elnel, a oriente di Trillot, alle pendici e ad occidente di Belfort.

Sogliano liberata dall'VIII Armata

ZONA DI OPERAZIONI, 7. — Il nemico è stato sloggiato dalle sue posizioni di Lomano e le truppe americane combattono 3 Km. a

5. Armata hanno avanzato di conserva con le truppe americane ed hanno occupato Monte Vigese che domina la strada Pistoia-Bologna.

Truppe indiane dell'8. Armata hanno avanzato ulteriormente nel terreno elevato a nord del Rubicone ed hanno liberato Seggiano, oltre ad aver sconfiggato il nemico da San Martino di Bagno.

Più ad ovest nell'alta valle del Savio, truppe britanniche hanno liberato dopo duri combattimenti il villaggio di Tezzo.

Sbarco a Levitha

ZONA DI OPERAZIONI, 7. — Sul fronte greco è stata annunciata la liberazione della maggior parte del Peloponneso.

Il 5 ottobre le forze britanniche sono sbarcate nell'isola di Levitha, situata nell'Egeo, tra il Dodocanero e il gruppo delle Cicladi.

Domani all'Alta Corte

Azzolini risponde della consegna ai tedeschi di 94 tonnellate d'oro della Banca d'Italia

Il processo contro Vincenzo Azzolini, ex-governatore della Banca d'Italia, avrà inizio domani alle ore 9 davanti all'Alta Corte di Giustizia.

Di che cosa deve rispondere Azzolini davanti ai giudici e davanti al Paese? Di aver collaborato col nemico, di aver dato la sua opera al nemico per depredare la Nazione, per spogliarla delle sue risorse auree, di tutto l'oro che era rimasto alla Banca d'Italia dopo la

poiché, dalla contabilità della Banca, l'oro risultava sempre di pertinenza della sede di Roma, fu inserita a copialettere una seconda lettera rivolta a mettere in evidenza che l'oro trasmesso a Potenza restava contabilmente affidato alla sede romana.

Il 20 settembre, mentre Azzolini era in conferenza col Commissario al Ministero delle Finanze Cambi, questi fu chiamato all'Ambasciata tedesca. Rientrato nel suo ufficio,

Interior

Gli aviatori italiani tornano a battersi. Con lo stesso valore ma con buoni apparecchi, stavolta, e con la coscienza di difendere veramente l'Italia!

(Discorso pronunciato al microfono di Radio Roma)

I giornali di ieri l'altro, hanno pubblicato la notizia che in Francia il Governo Nazionale presieduto dal Generale De Gaulle ha deciso di procedere rapidamente alle elezioni amministrative con l'estensione alle donne del diritto di voto.

Questa notizia ci ha rallegrati perché essa viene a confermarci che la marcia della democrazia in Europa procede anche nel corso stesso della guerra confermando così ciò che noi comunisti abbiamo sempre sostenuto e cioè che la lotta per l'indipendenza dei popoli è inseparabile dalla lotta per la democrazia.

Noi salutiamo come comunisti e come italiani l'esempio del popolo francese che ha saputo portare un così grande contributo alla battaglia della civiltà contro la barbarie nazista e che all'indomani della propria liberazione si appresta a battere con fermezza la strada della democrazia.

Il Partito Comunista Italiano, conscio degli immensi valori ideali e sociali che sono impegnati in questa guerra, ha consacrato tutte le sue forze a far sì che le istituzioni democratiche diventino la concreta realtà della nostra vita nazionale,

dando così un nuovo volto a questa nostra Italia che il fascismo con le sue turpitudini, le sue corruzioni, le sue sanguinarie carnevalate, era riuscito a gettare tanto in basso. Questo nostro sforzo tende a ridare al popolo italiano la coscienza dei propri doveri, a fare di esso il protagonista della propria vita e del proprio destino. La democrazia non può essere che governo di popolo, autore-sponsabilità della massa, garanzia effettiva contro il ritorno della dittatura brutale di qualsiasi avventuriero e di qualsiasi ceto parassitario. La democrazia deve essere governo di popolo non soltanto al centro ma anche alla periferia, deve permettere al popolo di far sentire la sua voce, di pesare nelle decisioni che impegnano, oltre che la sua esistenza quotidiana, anche la sua storia.

E' in omaggio a questa impellente necessità che il Partito Comunista insieme al Partito Socialista ha iniziato la campagna per una rapida consultazione elettorale della popolazione dell'Italia già liberata. Noi abbiamo un Governo Nazionale democratico al centro, ma alla periferia (per periferia intendiamo principalmente i Comuni) il popolo non partecipa ancora in pieno alla vita e alla responsabilità delle Amministrazioni locali. Esitazioni e manovre palano convergere spesso nell'obiettivo di sbarrare la strada alle forze che vogliono fare dei Comuni il presidio delle libertà democratiche. Ancora troppi Sindaci di nomina prefettizia sono legati col cordone ombelicale alle vecchie cricche reazionarie, le quali possono essersi imposte una maschera diversa da quella del fascismo, ma che non riescono tuttavia a nascondere la loro ostinata avversione per tutto ciò che è popolo e che parte dal popolo.

I problemi che sorgono nel comune e che richiedono sempre delle rapide soluzioni (la ricostruzione, l'alimentazione, il lavoro) devono essere risolti con quello spirito di solidarietà nazionale che è nell'animo di quegli uomini che la fiducia delle masse e non la nomina prefettizia ha posto alla testa delle Amministrazioni. Soltanto chi non ha fiducia nel popolo può temere la partecipazione del

contadini

per i lavoratori zione intera

ministro dell'Agricoltura

ammosso alcun ricorso, salvo che per quanto riguarda la misura dell'indennità, per cui si può essere magistrato ordinario.

Le infrazioni agli obblighi stabiliti impongono la decadenza della concessione.

I concessionari possono usufruire di tutte le agevolazioni consentite in materia di operazioni di credito agrario di esercizio.

Per la liquidazione del fascismo

Altri funzionari sospesi

Su richiesta dell'Alto Commissario Aggiunto per l'epurazione sono stati sospesi: Albanese Arduino Olierchi, professore al liceo « D. Alighieri »; Davanti Omar, Direttore Generale della C.R.E.; Vadalà

che non vuole transazioni col passato e non tollera lentezze, tergiversazioni, intrighi od inciampi di qualsiasi altra natura nell'opera di giustizia e di risanamento di cui l'Italia ha bisogno per poter continuare la sua strada.

Per gli stessi motivi regna tra i Partiti democratici antifascisti aderenti al Comitato toscano di liberazione nazionale una unità molto più grande e sincera che nelle altre parti dell'Italia liberata che lo conosco. E quel che mi pare, e che è importante dire, è che questa più salda unità non deriva tanto dal fatto che qui non esistono, come esistono dappertutto, le necessarie differenze di programma e le inevitabili diversità di temperamento, quanto dal fatto che sono più chiari per tutti gli elementi fondamentali del programma che è e deve essere la base della nostra unità. La distruzione del fascismo e di tutti i suoi residui, la epurazione rigorosa di tutti gli apparati statali e di tutta la vita pubblica, la punizione esemplare dei responsabili della catastrofe del Paese, la confisca dei beni e delle aziende di questi responsabili e dei profittatori del fascismo sono sentite e volute da tutti i Partiti come necessità primordiali della nostra vita nazionale. A questo m'è parso si aggiunga un senso di dignità nazionale più vivo che altrove. I fiorentini, nella parte della città, per lo meno, che sta sulla destra dell'Arno, hanno visto entrare per primi nelle loro strade e battersi per alcuni giorni contro i tedeschi in ritirata e contro gli squadristi di Pavolini, i drappelli di partigiani della Divisione Arno, con la camicia rossa dei garibaldini. Hanno visto questi stessi drappelli tenere per alcuni giorni la linea del Mugnone, fino all'arrivo del grosso delle truppe alleate. Questo ha creato in tutta la città e soprattutto nel popolo un'atmosfera speciale di fierezza patriottica, che il successivo dissolvimento delle unità garibaldine non ha dissipato, ma acuito, anzi, aggiungendovi il sapore amaro di una delusione, di un torto patito.

«Siamo un Paese in lutto e in miseria», mi diceva il sindaco di Firenze prof. Pieraccini, spiegandomi i motivi per cui il Comune fiorentino si è urtato con le Autorità Alleate a proposito della opportunità di riaprire i teatri cittadini. Vibrava nelle parole di quest'uomo, che ha la figura di un patrizio fiorentino e la mente di un socialista aperta a tutti i progressi, la stessa nota che ho colto nelle parole dell'artigiano che mi esprimeva la difficoltà della sua bottega, della donna che mi confessava di non poter vedere le distruzioni attorno al Ponte Vecchio senza che le venissero le lacrime agli occhi, dei par-

ti reazionari facilmente individuabili. E' sempre il chiuso egoismo della grande proprietà terriera che si agita ogni qualvolta si attenti al suo privilegio, il quale poi non si concretizza in altro che nel più medievale ed esoso sfruttamento dei lavoratori della terra. E' confortante tuttavia il fatto che il decreto ha raccolto il consenso di tutti i partiti rappresentati nel Governo, ed è questa la dimostrazione migliore di quanto esso fosse opportuno e necessario nell'attuale momento della vita nazionale. Il decreto, infatti, con poche modifiche, che non hanno per nulla inciso sulla sostanza, è passato così come io l'avevo proposto.

Le terre incolte non sono poche

— Ma quali tu pensi — ho chiesto al mio interlocutore — potranno essere i benefici che ne trarranno i contadini?

— Prevedo che non saranno modesti, e terre incolte o insufficientemente coltivate, qualunque cosa si dica in contrario, non sono poche. Specialmente nel mezzogiorno e nelle isole, là dove, cioè, influenza il latifondo con tutte le sue ben note conseguenze. Sono grandi estensioni che i grossi proprietari assentiati preferiscono lasciare incolte, incuranti dei bisogni della classe agricola e delle esigenze dell'economia nazionale.

Soltanto forti e volenterose associazioni di contadini potranno animosamente affrontare l'aspro lavoro che richiederà il dissodamento di queste terre, il quale alla fine, se è vero che concorrerà, specie in questo momento, a facilitare la risoluzione del problema alimentare, costituirà anche un non lieve beneficio per gli stessi proprietari.

S'intende che la misura del vantaggio che ricaveranno i contadini dal decreto è la ragione diretta del numero e della salute delle loro organizzazioni cooperative. Occorre irrobustire le cooperative esistenti e crearne subito e

Poveri agrari

La demagogia monarchico-agraria «Italia Nuova» sciupa lagrime per le terre che i contadini bagnano invece di sudore, e credendo di celare lo spirito reazionario che la distingue, si ripara dietro l'interista col colonnello Hartman, certamente per consolarsi, in vista dei provvedimenti legislativi relativi alla nuova disciplina della mezzadria e della colonia parziaria e alla concessione delle terre incolte ai contadini.

Gli agrari di «Italia Nuova», orbiati degli altri più potenti agrari della Valle Padana, i quali ultimi, in fatto di ritorsione reazionaria, assommano... benemerite che producono tanto sangue, vorrebbero questa volta muovere la crociata in partenza dal cremonese. E si spiega perché i provvedimenti legislativi suddetti spiaccono agli agrari di questa valle, i quali ne negano ora la necessità e l'urgenza.

Meglio a domani. E intanto, col pretesto che risentirebbero danno la Nazione e l'economia agricola (sempre teneri gli agrari verso la Nazione...), i contadini debbono continuare a morire di fame mentre gli agrari crepano di indigestione.

non esser consentito, in questo momento, che vaste tenute restino inopere mentre le difficoltà alimentari si fanno ogni giorno più aspre e folle di contadini sono senza terra; e ciò sia per considerazioni economiche di piena evidenza, e sia per considerazioni politiche delle quali sarebbe stolto che un governo democratico non tenesse alcun conto.

Il significato politico, poi, del decreto, viene ad essere accentuato dalle norme riguardanti le terre sequestrate ai gerarchi fascisti traditori e distruttori della Patria. E' doveroso che queste terre, acquistate dai gerarchi col denaro rubato al popolo, vadano al popolo che ha troppo sofferto durante questi lunghi anni di tirannia perché non si senta l'imperioso dovere di lenire in ogni modo le immeritate sofferenze.

L'organizzazione dei contadini

— Ritieni che l'applicazione del decreto sarà facile?

— Io ho fatto del mio meglio perché le norme possano avere una agevole attuazione. La commissione, di cui fanno parte un lavoratore e un proprietario e che è presieduta da un magistrato, penso che sarà un organo sufficientemente snello e tale da assicurare un regolare funzionamento. Quanto al modo di evitare ogni ritardo nell'esame e nell'istruttoria delle domande, provvede il decreto stesso ordinando che la decisione non debba esser presa in un termine maggiore di venti giorni dalla presentazione dell'istanza. E dispone anche il decreto che la decisione stessa è inappellabile e quindi immediatamente esecutiva.

S'intende che molto coopererà alla rapida, integrale e retta applicazione delle norme la vigilante azione sorvegliatrice delle organizzazioni sindacali, la quale mi auguro sarà dovunque presente e attiva. Sarà questa una prova che i contadini daranno della coscienza del loro diritto e della consapevolezza che solo attraverso la forza e la compattezza della loro organizzazione essi potranno conquistare il posto che debbono avere nella vita politica ed economica della Nazione.

E con questo augurio si chiude l'interessante conversazione con il compagno Gullo.

f. r.

Le norme per la concessione di terre

Col decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, si dispone che possano essere concesse — per una durata non superiore ai quattro anni — ad Associazioni di contadini non soltanto i terreni di proprietà privata e di Enti pubblici, che risultano non coltivati o non sufficientemente coltivati, ma anche i terreni incolti oppure, che siano stati posti sotto sequestro, in applicazione del decreto sulle sanzioni contro il fascismo.

La istanza di concessione è esaminata da una commissione presieduta da un Magistrato e composta di rappresentanti dei proprietari e dei contadini, la quale determina anche, in caso di mancanza di accordo fra le parti, l'indennità da corrispondere al proprietario, e stabilisce le modalità della presa di possesso dei terreni e il termine di inizio della coltivazione.

Le terre concesse non possono essere subaffittate.

Il decreto di concessione viene emesso dal Prefetto, entro 30 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, e contro di esso non è

in Pescocostanziano.

pe britanniche e sud-africane dell'

200 mila patrioti impegnano otto divisioni nazi-fasciste

Le zone delle Langhe, di Alba e di Mondovì sotto il controllo dei Partigiani

ZONA DI OPERAZIONI. 7. — L'odierno bollettino del Fronte della Resistenza recita:

«Gruppi di patrioti italiani combattono nuovamente a fianco delle forze alleate nel centro del settore montano sul fronte tenuto dall'8. Armata. Si calcola, che in tutta l'Italia Settentrionale, non meno di 200.000 patrioti impegnano attualmente 8 divisioni nazi-fasciste.

La Divisione Garibaldi Oropa, tra Trieste e Venezia ha compiuto 24 attacchi contro autocolonne nemiche. Sono stati uccisi 33 tedeschi, 22 sono feriti e 13 catturati.

La guarnigione tedesca di Trieste è stata attaccata dai patrioti. 19 tedeschi sono stati uccisi.

Nel Piemonte, le zone delle Langhe, di Alba e Mondovì, sono sotto il controllo dei patrioti. Essi hanno costituito un campo di concentramento, ove si trovano 250 prigionieri nazifascisti. Gli sforzi ripetuti fatti dal nemico per riprendere il controllo della zona del Moncenisio, sono falliti. I tedeschi hanno lasciato sul campo di battaglia 370 morti, 108 prigionieri sono caduti nelle mani dei patrioti, tra cui un maggiore.

Nella regione del Monferrato, i Patrioti hanno liberato una vasta zona che comprende gli importanti centri di Moncalvo Vignale e Ottiglio. Attacchi tedeschi sono stati respinti nella regione di Scurzolengo.

Nel settore d'Imola e di Bologna i Patrioti hanno preso in un'imboscata una colonna di rifornimento tedesca, mentre un'altra di cui facevano parte carri armati e autoblivide è stata attaccata nella regione Piacenza-Pavia, lungo la via Emilia.

Intensa attività dell'aviazione italiana

Lancio di materiale per la "Garibaldi, in Jugoslavia"

Nel periodo dal 14 al 30 settembre u. s. l'attività bellica della nostra aviazione da caccia si è ulteriormente intensificata. Quotidianamente formazioni composte di un notevole numero di velivoli — comprendenti aliquote di caccia («Acrobata P. 39») di fornitura alleata — si sono portate sulla regione balcanica ed hanno operato contro il traffico e le posizioni del nemico, svolgendo nel contempo proficua attività di ricognizione su vaste zone di territorio.

Sono stati attaccati senza tregua baraccamenti, trincee, postazioni di artiglieria, carriaggi, mezzi marini, autocolonne. Particolarmente efficaci sono risultati gli assalti contro questo ultimo, le quali sono rimaste quasi completamente distrutte.

Complessivamente si contano alcune decine di automezzi incendiati, un numero per lo meno triplo di autotrasporti danneggiati, qualche autoblivida, imbarcazioni

ed un grosso motore colpito un radio-localizzatore probabilmente distrutto, baracche lasciate in preda alle fiamme.

Tro caccia sono andati perduti. Sensibile la percentuale dei velivoli rientrati alla base colpiti dalla reazione contraria.

Gli apparecchi da trasporto pesante hanno continuato le operazioni di lancio di materiali alle truppe della divisione «Garibaldi» e partigiani jugoslavi.

Numerose sono state le missioni di soccorso preventivo e di ricerca naufraghi compiute dagli idrovolanti.

Rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro

esaminano la questione del caro-vita

Ieri mattina ha avuto luogo, sotto la presidenza del Ministro Gronchi una nuova riunione dei rappresentanti delle Confederazioni della Industria, dell'Agricoltura, del Commercio e della Confederazione Generale Italiana del Lavoro per continuare l'esame dei provvedimenti sull'indennità caro-vita.

Per il voto alle donne

Una delegazione dell'Unione delle donne ricevuta dall'on. Bonomi

Ieri mattina S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza della Unione Donne d'Italia che gli ha esposto i voti della Unione per la estensione alle donne del diritto elettorale, a cominciare dalle prossime elezioni amministrative e nelle successive elezioni politiche, in conformità anche con la legislazione della più gran parte dei paesi democratici. S. E. Bonomi ha ascoltato con cordiale attenzione l'esposto della Commissione, ed ha espresso la propria personale simpatia per le aspirazioni formulate.

Il problema dell'elettorato femminile, e i limiti e i modi della sua attuazione, formeranno oggetto della più attenta considerazione da parte del Governo, nell'attesa che i partiti politici e le correnti dell'opinione pubblica si pronuncino al riguardo, anche in quella parte d'Italia che ancora aspetta di essere liberata, in modo che ogni decisione sulla importantissima riforma corrisponda alla chiara coscienza e volontà del paese.

La nuova sede della Direzione del P.C.

Gli uffici della Direzione del P.C.I. sono stati trasferiti in Via Nazionale 243, 2. piano - Tel. 45553 - 48526 - 487957.

di Pistorocchiano.

Ipe britanniche e sud-africane della

200 mila patrioti impegnano otto divisioni nazi-fasciste

Le zone delle Langhe, di Alba e di Mondovì sotto il controllo dei Partigiani

ZONA DI OPERAZIONI. 7. — L'odierno bollettino del Fronte della Resistenza rec:

«Gruppi di patrioti italiani combattono nuovamente a fianco delle forze alleate nel centro del settore montano sul fronte tenuto dall'Armata. Si calcola, che in tutta l'Italia Settentrionale, non meno di 200.000 patrioti impegnano attualmente 8 divisioni nazi-fasciste.

La Divisione Garibaldi Gruppo I, tra Trieste e Venezia ha compiuto 24 attacchi contro autocolonne nemiche. Sono stati uccisi 32 tedeschi, 22 sono feriti e 18 catturati.

La guarnigione tedesca di Trieste è stata attaccata dai patrioti. 19 tedeschi sono stati uccisi.

Nel Piemonte, le zone delle Langhe, di Alba e Mondovì, sono sotto il controllo dei patrioti. Essi hanno costituito un campo di concentramento, ove si trovano 250 prigionieri nazifascisti. Gli sforzi ripetuti fatti dal nemico per riprendere il controllo della zona del Moncenisio, sono falliti. I tedeschi hanno lasciato nel campo di battaglia 375 morti, 108 prigionieri sono caduti nelle mani dei patrioti, tra cui un maggiore.

Nella regione del Monferrato, i patrioti hanno liberato una vasta zona che comprende gli importanti centri di Moncalvo, Vignale e Ottiglio. Attacchi tedeschi sono stati respinti nella regione di Scurzolengo.

Nel settore d'Imola e di Bologna i patrioti hanno preso in un'imboscata una colonna di rifornimento tedesca, mentre un'altra di cui facevano parte carri armati e autobluende è stata attaccata nella regione Piacenza-Pavia, lungo la via Emilia.

Intensa attività dell'aviazione italiana

Lancio di materiale per la "Garibaldi, in Jugoslavia

Nel periodo dal 14 al 30 settembre, l'attività bellica della nostra aviazione da caccia si è ulteriormente intensificata. Quotidianamente formazioni composte di un notevole numero di velivoli — comprendenti aliquote di caccia («A-20») di fornitura alleata — si sono portate sulla regione balcanica ed hanno operato contro il traffico e le posizioni del nemico, svolgendo nel contempo proficua attività di ricognizione su vaste zone di territorio.

Sono stati attaccati senza tregua baraccamenti, trincee, postazioni di artiglieria, carriaggi, mezzi marini, autocolonne. Particolarmente efficaci sono risultati gli assalti contro queste ultime, le quali sono rimaste quasi completamente distrutte.

Complessivamente si contano alcune decine di automezzi incendiati, un numero per lo meno triplo di autotrasporti danneggiati, qualche autobluenda, imbarcazioni

ed un grosso motoscafo colpiti, un radiolocalizzatore probabilmente distrutto, baracche lasciate in preda alle fiamme.

Tre caccia sono andati perduti. Sensibile la percentuale dei velivoli rientrati alla base colpiti dalla reazione contraria.

Gli apparecchi da trasporto pesante hanno continuato le operazioni di lancio di materiali alle truppe della divisione «Garibaldi» e partigiani jugoslavi.

Numerose sono state le missioni di soccorso preventivo e di ricerca naufraghi, compiute dagli idrovolanti.

Rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro

esaminano la questione del caro-vita

Ieri mattina ha avuto luogo, sotto la presidenza del Ministro Gronchi una nuova riunione dei rappresentanti delle Confederazioni della Industria, dell'Agricoltura, del Commercio e della Confederazione Generale Italiana del Lavoro per continuare l'esame dei provvedimenti sull'indennità caro-vita.

Per il voto alle donne

Una delegazione dell'Unione delle donne ricevuta dall'on. Bonomi

Ieri mattina S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza della Unione Donne d'Italia che gli ha esposto i voti della Unione per la estensione alle donne del diritto elettorale, e la cominciare delle prossime elezioni amministrative e nelle successive elezioni politiche, in conformità anche con la legislazione della più gran parte dei paesi democratici.

S. E. Bonomi ha ascoltato con cordiale attenzione l'esposto della Commissione, ed ha espresso la propria personale simpatia per le aspirazioni formulate.

Il problema dell'elettorato femminile, e i limiti e i mezzi della sua attuazione, formeranno oggetto della più attenta considerazione da parte del Governo, nell'attesa che i partiti politici e le correnti dell'opinione pubblica si pronuncino al riguardo, anche in quella parte d'Italia che ancora aspetta di essere liberata, in modo che ogni decisione sulla importantissima riforma corrisponda alla chiara coscienza e volontà del paese.

La nuova sede della Direzione del P.C.

Gli uffici della Direzione del P.C.I. sono stati trasferiti in Via Nazionale 243, 2° piano - Tel. 485553 - 485526 - 487957.

del Tesoro ci ha fatto conoscere le cifre paurose delle passività dello Stato, le cifre preoccupanti della circolazione fiduciaria. Orbene, fino all'8 settembre, a queste passività a questa circolazione faceva riscontro una certa quantità d'oro, e sia pure una quantità d'oro estremamente modesta: 117 tonnellate. Quest'oro, Azzolini (dopo averne levato in Svizzera una piccola parte — 23 tonnellate — per pagamenti internazionali) l'ha consegnato ai tedeschi, e i tedeschi se lo sono portato in Germania, come portano in Germania tutto ciò che riescono a rubare sul nostro suolo con la complicità dei fascisti. Tale è il fatto, nudo e crudo, quale i nostri lettori lo conoscono.

E noi avremmo volentieri rinunciato a riparlare oggi, se più di un giornale non si fosse ieri compiacentemente affrettato a presentare al pubblico, la tesi difensiva dell'Azzolini, col solito pretesto delle «anticipazioni» e delle «indiscrezioni» (oh, prevede «indiscrezioni» giornalistiche; oh, certatevoli «anticipazioni», con questa seducente ingenuità e obiettività informativa vi presentate all'onesto lettore).

Azzolini si difende

Qual è dunque la linea difensiva di Vincenzo Azzolini imputato di aver tolto all'Italia, per conto dei tedeschi, l'ultima oncia di quell'oro che lo Stato aveva accumulato, coi tributi pagati dai cittadini, nel corso di tanti decenni? E la linea difensiva dell'immortale Don Abbondio. Rileggete il colloquio di Don Abbondio col Cardinale Borromeo e avrete la difesa di Vincenzo Azzolini: i tedeschi erano così forti, facevano risuonare così paurosamente i loro siluri, avevano dei mitra così pericolosi e degli occhi così feroci. «Che cosa si poteva fare?».

«Che cosa si poteva fare?». Questa è la domanda con la quale Azzolini, nel suo memoriale, risponde all'accusa; a questa domanda si aggrappa disperatamente con tutte le forze per salvare la testa, se non la libertà. Ma non rinuncia, per questo, ad affermare con incredibile coraggio che la consegna di 23 tonnellate d'oro alla Svizzera è «una pagina gloriosa nella storia della finanza mondiale». L'Alta Corte non ha facoltà di conferire onorificanze e medaglie al valore, ma non è male pensare all'avvenire.

Non insistiamo. Domani, Azzolini parlerà di questa e di altre «pagine gloriose» in pubblico contraddittorio.

Come è avvenuta la consegna dell'oro

I fatti, materialmente, si sono svolti così:

Verso la metà del settembre 1938 l'attuale Commissario della Banca d'Italia Introna, allora vice Direttore Generale, suggerì ad Azzolini di mettere in salvo la riserva aurea. Azzolini acconsentì a nascondere una parte: 50 tonnellate sulle 117 depositate a Roma.

L'oro fu nascosto nella profonda intercapedine della «sacrestia» della Banca, murandovi una portina di accesso. Fu poi messa a copia lettere, usufruendo di alcuni fogli bianchi, una lettera indirizzata alla filiale di Potenza della Banca dalla quale la quantità di oro occultata risuonava spedita sin dal dicembre 1942, appunto a Potenza, città la quale, verso la metà di settembre 1943, si trovava sotto il tiro dei cannoni anglo-americani. E

relata aveva formulato. Azzolini convocò il Direttorio della Banca e decise di pingarsi senz'altro alla richiesta.

E ai tedeschi fu consegnato tutto l'oro, anche quello nascosto nell'intercapedine della «sacrestia».

Azzolini accompagnò l'oro a Milano, ne trasferì 23 tonnellate in Svizzera e lasciò il resto al tedesco che lo trasportarono prima a Portofino poi in Germania.

La riserva aurea della Banca d'Italia era così completamente liquidata.

All'Alta Corte, ora, pronunciarsi sui fatti e sugli uomini.

Chi ha denaro se ne serve

E' umano ed è economico. Il denaro ha ben da servire a qualcosa. Per qual ragione un'azienda, diciamo per esempio un grande industriale o un costruttore, avrebbe sfruttato a sangue i suoi operai per molti anni; per qual ragione avrebbe adattato le sue convinzioni alla necessità della sua azienda o, magari, si sarebbe affannosamente procurato una convinzione che naturalmente non avrebbe acuta; per qual ragione si sarebbe domandato le cento volte: «Quanto costa il tal ministro fascista?»; per qual ragione avrebbe organizzato imbrogli e corruzioni se poi, un bel giorno, il suo denaro non dovesse almeno servirgli a trarlo d'impiccio nelle piccole difficoltà della vita?

Piccole difficoltà, in tempi normali, cioè (per i profittatori) in tempi fascisti, erano le indiscrezioni di un giornale non sufficientemente abbaiato o le antipatie di un pezzo grosso o le gelosie di un concorrente. E le piccole difficoltà si vincevano schiacciando un giornale o comprandolo, essendo più generoso del concorrente o facendo cacciare il ministro, come fece una volta Scelera. Piccole difficoltà sono oggi, in tempi eccezionali, i commissari. Un commissario, infatti, può essere una difficoltà seria e insormontabile soltanto per chi non ci sa fare. Un commissario è un uomo. Come tale è onesto o corruttibile. Se è onesto si tenta di liquidarlo. Se è un po' meno che onesto...

Un uomo ha, la cosa è nota, due occhi. E nel passato, per tirare due occhi, c'erano degli arnesi che sembravano fatti apposta e si chiamavano zecchini, o marenghi o altri dolci nomi del genere. Oggi questa merce non esiste più, da quando Azzolini è passato come un vento purificatore alla Banca d'Italia. Ma esistono dei biglietti di banca. Sono di carta sottile, è vero, e per essere opachi bisogna sovrapporre parecchi gli uni agli altri. Cinquanta bastano? Ed ecco il profittatore intelligente che ti molla cinquanta biglietti al mese al commissario. Il quale, povertino, diventa cieco.

Ma non si potrebbe assegnare uno stipendio fisso ai commissari designati presso le aziende dei profittatori da sorvegliarsi? Si troverebbero meno commissari, forse, ma si troverebbero certamente molte più porcherie nei registri delle aziende appartenenti ai grandi profittatori del regime!

La riven amministrativa luogo una te all'Italia di guerra e nostro territorio decisivo su azione. E passo ventione e cosa sta ad uno sto noi si chiamano fin le donne. pietose di da ritenere nella loro ventare fa zionarie. compiuto durante il conosciuto tà della i tutti e hanno co strutto i male del mente fa.

Anche ranno un Che le (facciano, sto il vo liane, è to Comu

significa, l'om patibilmente guerra, questa crazia che è i fascisti sine cessità delle il partito com cialista non dere nelle pr muni d'Italia il Partito Cos cialista difen cipo democre re incontro larghe masse le che non s munista ne I Comuni quegli'uom del popolo, ricostruzione fendere gli le masse po oppressione acquistato u guida nella presentanti. Il Partito volta iniziata a scendere prie o bloc zione per K moerliche o significato d moerazia do Noi blocche con quei p dei candida trionfo di u va presidat che vuole p cie di rigun lontà di co ferto duran soffrono pe del fascismo goscia alle l'ria, dovrà, sere rispet oscure man guato.

La riven amministrativa luogo una te all'Italia di guerra e nostro territorio decisivo su azione. E passo ventione e cosa sta ad uno sto noi si chiamano fin le donne. pietose di da ritenere nella loro ventare fa zionarie. compiuto durante il conosciuto tà della i tutti e hanno co strutto i male del mente fa.

di Pesceocchiaio.

pe britannico e sud-africano della

200 mila patrioti impegnano otto divisioni nazi-fasciste

e zone delle Langhe, di Alba e di Mondovì sotto il controllo dei Partigiani

ZONA DI OPERAZIONI. 7. — Il moderno bollettino del Fronte della Resistenza reca:

«Gruppi di patrioti italiani combattono nuovamente a fianco delle forze alleate nel centro del settore montano sul fronte tenuto dalla Armata. Si calcola, che in tutta l'Italia Settentrionale, non meno di 200.000 patrioti impegnano attualmente 8 divisioni nazi-fasciste. La Divisione Garibaldi Oseppo, tra Trieste e Venezia ha compiuto attacchi contro autocolonne tedesche. Sono stati uccisi 32 tedeschi, sono feriti e 18 catturati. La guarnigione tedesca di Trieste è stata attaccata dai patrioti, i tedeschi sono stati uccisi.

Nel Piemonte, le zone delle Langhe, di Alba e Mondovì, sono sotto il controllo dei patrioti. Essi hanno costituito un campo di concentramento, dove si trovano 250 prigionieri nazifascisti. Gli sforzi ripetuti fatti dal nemico per ricondurre il controllo della zona del concentramento, sono falliti. I tedeschi hanno lasciato sul campo di battaglia 370 morti, 100 prigionieri sono andati nelle mani dei patrioti, tra cui un maggiore.

Nella regione del Monferrato, i patrioti hanno liberato una vasta zona che comprende gli importanti centri di Moncalvo, Vignale e Ollio. Attacchi tedeschi sono stati respinti nella regione di Scuzzano.

Nel settore d'Inola e di Bologna i patrioti hanno preso in un'imboscata una colonna di rifornimenti tedesca, mentre un'altra di cui facevano parte carri armati e autocarri è stata attaccata nella regione Piacenza-Pavia, lungo la via Emilia.

Intensa attività dell'aviazione italiana

Lancio di materiale per la "Garibaldi, in Jugoslavia

Nel periodo dal 14 al 30 settembre u. s. l'attività bellica della nostra aviazione da caccia si è notevolmente intensificata. Quotidianamente formazioni composte di un notevole numero di velivoli — comprendenti aliquota di caccia (A-20 e P-39) di fornitura alleata — si sono portate sulla regione balcanica ed hanno operato contro il traffico e le posizioni del nemico, svolgendo nel contempo proficua attività di ricognizione su vaste zone di territorio.

Sono stati attaccati senza tregua paracadutisti, truppe, postazioni di artiglieria, carriaggi, mezzi marini, autocarri. Particolarmente efficaci sono risultati gli assalti contro queste ultime, le quali sono rimaste quasi completamente distrutte.

Complessivamente si contano alcune decine di automezzi incendiati, un numero per lo meno triplo di autotrasporti danneggiati, qualche autoblinda, imbarcazioni

ed un grosso motoscafo colpiti, un radio-localizzatore probabilmente distrutto, baracche lasciate in preda alle fiamme.

Tre caccia sono andati perduti. Sensibile la percentuale dei velivoli rientrati alla base colpiti dalla reazione contraria.

Gli apparecchi da trasporto pesante hanno continuato le operazioni di lancio di materiali alle truppe della divisione "Garibaldi" e partigiani jugoslavi.

Numerose sono state le missioni di soccorso preventivo e di ricerca naufraghi compiute dagli idrovolanti.

Rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro esaminano la questione del caro-vita

Ieri mattina ha avuto luogo, sotto la presidenza del Ministro Gronchi una nuova riunione dei rappresentanti delle Confederazioni della Industria, dell'Agricoltura, del Commercio e della Confederazione Generale Italiana del Lavoro per continuare l'esame dei provvedimenti sull'indennità caro-vita.

Per il voto alle donne

Una delegazione dall'Unione delle donne ricevuta dall'on. Bonomi

Ieri mattina S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza della Unione Donne d'Italia che gli ha esposto i voti della Unione per la estensione alle donne del diritto elettorale, a cominciare dalle prossime elezioni amministrative e nelle successive elezioni politiche, in conformità anche con la legislazione della più gran parte dei paesi democratici.

S. E. Bonomi ha ascoltato con cordiale attenzione l'esposto della Commissione, ed ha espresso la propria personale simpatia per le aspirazioni formulate.

Il problema dell'elettorato femminile, e i limiti e i modi della sua situazione, formeranno oggetto della più attenta considerazione da parte del Governo, nell'attesa che i partiti politici e le correnti dell'opinione pubblica si pronuncino al riguardo, anche in quella parte d'Italia che ancora aspetta di essere liberata, in modo che ogni decisione sulla importantissima riforma corrisponda alla chiara coscienza e volontà del paese.

La nuova sede della Direzione del P.C.

Gli uffici della Direzione del P.C.I. sono stati trasferiti in Via Nazionale 243, 2. piano - Tel. 485533 - 485526 - 487957.

del Tesoro ci ha fatto conoscere le cifre paurose delle passività dello Stato, le cifre preoccupanti della circolazione fiduciaria. Orbene, fino all'8 settembre, a questo passività a questa circolazione faceva riscontro una certa quantità d'oro, e sia pure una quantità d'oro estremamente modesta: 117 tonnellate. Quest'oro, Azzolini (dopo averne levato in Svizzera una piccola parte — 23 tonnellate — per pagamenti internazionali) l'ha consegnato ai tedeschi, e i tedeschi se lo sono portato in Germania, come portano in Germania tutto ciò che riescono a rubare sul nostro suolo con la complicità dei fascisti. Tale è il fatto, nudo e crudo, quale i nostri lettori lo conoscono.

E noi avremmo volentieri rinunciato a riparlare oggi, se più di un giornale non si fosse ieri compiacentemente affrettato a presentarci al pubblico, la tesi difensiva dell'Azzolini, col solito pretesto delle «anticipazioni» e delle «indiscrezioni» (oh, provvede «indiscrezioni» giornalistiche, oh, criticatelo, «anticipazioni», con quanta seducente ingenuità e obiettività informativa vi presentate all'onesto lettore!).

Azzolini si difende

Quel è dunque la linea difensiva di Vincenzo Azzolini imputato di aver tolto all'Italia, per conto dei tedeschi, fin l'ultima oncia di quell'oro che lo Stato aveva accumulato, coi tributi pagati dai cittadini, nel corso di tanti decenni? E' la linea difensiva dell'immortale Don Abbondio. Rileggete il colloquio di Don Abbondio col Cardinale Borromeo e avrete la difesa di Vincenzo Azzolini: i tedeschi erano così forti, facevano risuonare così paurosamente i loro stivali, avevano dei mitra così pericolosi e degli occhi così feroci. «Che cosa si poteva fare?».

«Che cosa si poteva fare?». Questa è la domanda con la quale Azzolini, nel suo memoriale, risponde all'accusa; a questa domanda si aggrappa disperatamente con tutte le forze per salvare la testa, se non la libertà. Ma non rinuncia, per questo, ad affermare con incredibile coraggio che la consegna di 23 tonnellate d'oro alla Svizzera è «una pagina gloriosa nella storia della finanza mondiale». L'Alta Corte non ha facoltà di conferire onorificenze e medaglie al valore, ma non è male pensare all'avvenire.

Non insistiamo. Domani, Azzolini parlerà di questa e di altre «pagine gloriose» in pubblico contraddittorio.

Come è avvenuto la consegna dell'oro

I fatti, materialmente, si sono svolti così:

Verso la metà del settembre 1938 l'attuale Commissario della Banca d'Italia Introna, allora vice Direttore Generale, suggerì ad Azzolini di mettere in salvo la riserva aurea. Azzolini acconsentì a nascondere una parte: 50 tonnellate sulle 117 depositate a Roma.

L'oro fu nascosto nella profonda intercapedine della «sacrestia» della Banca, murandovi una portina di accesso. Fu poi messa a copia lettere, usufruendo di alcuni fogli bianchi, una lettera indirizzata alla filiale di Potenza della Banca dalla quale la quantità di oro occultata risultava spedita sin dal dicembre 1943 appunto a Potenza, città la quale, verso la metà di settembre 1943, si trovava sotto il tiro dei cannoni anglo-americani. E

scelata aveva formalato. Azzolini convocò il Direttore della Banca e decise di piegarsi senz'altro alla richiesta.

E ai tedeschi fu consegnato tutto l'oro, anche quello nascosto nell'intercapedine della «sacrestia».

Azzolini accompagnò l'oro a Milano, ne trasferì 23 tonnellate in Svizzera e lasciò il resto ai tedeschi che lo trasportarono prima a Fortezza poi in Germania.

La riserva aurea della Banca d'Italia era così completamente liquidata.

All'Alta Corte, ora, pronunciarsi sui fatti e sugli uomini.

Chi ha denaro se ne serve

E' umano ed è economico. Il denaro ha ben da servire a qualcosa. Per qual ragione un'azienda, diciamo per esempio un grande industriale o un costruttore, avrebbe struttato a sangue i suoi operai per molti anni, per qual ragione avrebbe allungato le sue committenze alle necessità della sua azienda o, magari, si sarebbe affannosamente procurato una committenza che naturalmente non avrebbe avuta; per qual ragione si sarebbe domandato le cento volte: «Quanto costa il tal ministro fascista?»; per qual ragione avrebbe organizzato imbrogli e corruzioni se poi, un bel giorno, il suo denaro non dovesse almeno servirgli a trarlo d'impiccio nelle piccole difficoltà della vita?

Piccole difficoltà, in tempi normali, cioè (per i profittatori) in tempi fascisti, erano le indiscrezioni di un giornale non sufficientemente abbaiato o le antipatie di un pezzo grosso o le gelosie di un concorrente. E le piccole difficoltà si vincevano schiacciando un giornale o comprandolo, essendo più generoso del concorrente o facendo cacciare via il ministro, come fece una volta Scalera. Piccole difficoltà sono oggi, in tempi eccezionali, i commissari. Un commissario, infatti, può essere una difficoltà seria e insormontabile soltanto per chi non ci sa fare. Un commissario è un uomo. Come tale è onesto o corruttibile. Se è onesto si tenta di liquidarlo. Se è un po' meno che onesto...

Un uomo ha, la cosa è nota, due occhi. E nel passato, per tenere due occhi, c'erano degli arnesi che sembravano tutti apposta e si chiamavano zecchini, o murenghi o altri dolci nomi del genere. Oggi questa merce non esiste più, da quando Azzolini è passato come un vento puerile alla Banca d'Italia. Ma esistono dei biglietti di banca. Sono di carta sottile, è vero, e per essere opachi bisogna sovrapporne parecchi gli uni agli altri. Cinquantina bastano? Ed ecco il profittatore intelligente che ti molla cinquantina biglietti al mese al commissario. Il quale, poverino, diventa cieco.

Ma non si potrebbe assegnare uno stipendio fisso ai commissari designati presso le aziende dei profittatori da sorvegliarsi? Si troverebbero meno commissari, forse, ma si troverebbero certamente molte più porcherie nei registri delle aziende appartenenti ai grandi profittatori del regime!

senza, rinnovare la vita comunale significa tradurre in concreto, compatibilmente colle esigenze della guerra, questa aspirazione alla democrazia che è nei voti di tutti gli antifascisti sinceri. Sostenendo la necessità delle elezioni amministrative il partito comunista e il partito socialista non pensano affatto a prendere nelle proprie mani tutti i comuni d'Italia. Con le loro proposte il Partito Comunista e il Partito Socialista difendono anzitutto un principio democratico, convinti di andare incontro alle aspirazioni delle larghe masse popolari, anche di quelle che non seguono né il Partito Comunista né il Partito Socialista.

I Comuni andranno nelle mani di quegli uomini che godono la fiducia del popolo, che nell'ardua opera di ricostruzione sanno far propri e difendere gli interessi del popolo. E le masse popolari dopo 22 anni di oppressione fascista hanno ormai acquistato un intuito sicuro che le guida nella scelta del proprio rappresentante.

Il Partito Comunista è pronto, una volta iniziata la campagna elettorale, a scendere in campo con liste proprie o bloccate a seconda delle situazioni locali. La lotta sarà da noi orientata contro le forze della reazione per il trionfo delle forze democratiche che comprendono tutto il significato che assume la parola democrazia dopo 22 anni di fascismo. Noi bloccheremo, in altri termini, con quei partiti che nella sconfitta dei candidati reazionari vedono il trionfo di una democrazia progressiva presidiata dalla volontà popolare che vuole garantirsi contro ogni specie di rigurgito fascista. Questa volontà di coloro che hanno tanto sofferto durante il fascismo, che tanto soffrono per le tragiche conseguenze del fascismo e che guardano con angoscia alle rovine della nostra Patria, dovrà, una volta affermata, essere rispettata e dare scacco alle oscure manovre della reazione in agguato.

La rivendicazione delle elezioni amministrative, è dunque in primo luogo una rivendicazione che permette all'Italia di fare, nella situazione di guerra che è ancora in corso sul nostro territorio nazionale, un passo decisivo sulla via della democratizzazione. E noi vogliamo che questo passo venga compiuto con la decisione e con l'energia di chi si appresta ad una lunga marcia. Per questo noi siamo favorevoli e rivendichiamo fin d'ora il diritto di voto alle donne. Non ci allarmano le voci pietose di coloro che sono così stolti da ritenere le donne tanto arretrate nella loro educazione politica da diventare facile preda delle forze reazionarie. Le donne italiane hanno compiuto una così amara esperienza durante il ventennio fascista, hanno conosciuto tanto da vicino le atrocità della tirannia responsabile di tutti i lutti e di tutte le rovine che le hanno colpite nel loro affetto e distrutto i loro focolari, da sapere, armate della scheda, utilizzare degnamente la scheda.

Anche le donne italiane sono e saranno una forza della democrazia.

Che le elezioni amministrative si facciano, e si facciano presto, è questo il voto delle masse popolari italiane, è questa la volontà del Partito Comunista!!

C. NEGARVILLE

CORRIERE DI FIRENZE

Atrocità tedesche in Francia

60 persone sepolte vive

Il Ministro Togliatti parla ai comunisti di Firenze

Il Luogotenente Generale in Toscana

PARIGI, 3. In tutta la regione di Bietz (Tolosa) si sono raccolte nuove prove di atrocità tedesche perpetrate contro civili francesi e membri delle F.F.I. Il corrispondente informava che in una fossa comune sono state trovate 60 salme mutilate e che l'esame ha dimostrato che la sepoltura è avvenuta prima della morte dei disgraziati.

A Tolosa, così gli americani hanno aiutato le forze francesi dell'Interno, i Maquis hanno catturato il Maggiore tedesco Mayer, capo della Gestapo, che ha ammesso di aver torturato i prigionieri e di aver informato sull'attività dei gruppi di resistenza.

Altri particolari si hanno ora sulle torture inflitte dai nazisti ai disarmati che cadevano nelle loro mani.

Il capo dei Maquis di Tolosa ha detto che un tipo di tortura mostruosa nell'applicare ai piedi degli arrestati dei pezzi di ferro incandescenti, nell'immergerli nell'acqua il prigioniero e nel costringerlo a stare così al freddo, dopo di che il procedimento veniva ripetuto. Il sottoprefetto di Baiona ha dichiarato che è difficile conoscere il numero dei francesi trucidati dai nazisti, poiché molti sono stati portati via segretamente da Baiona. Su una popolazione che all'inizio dell'occupazione contava 10.000 persone, 4000-5000 giovani sono scomparsi e 200 sono stati inviati in Germania. Circa 210 collaborazionisti sono ora in prigione nella sola Tolosa, in attesa di processi, mentre altri 200 sono trasferiti a Baiona.

Le illusioni del Maresciallo Pétain

LONDRA, 3. L'agenzia di notizie tedesca riferisce una dichiarazione rivolta dal maresciallo Pétain ai lavoratori francesi in Germania. Egli ha detto: «Io resto la suprema autorità della Nazione Francese e non si deve obbedire ad altri che a me».

3904 navi varate in meno di tre anni negli Stati Uniti

WASHINGTON, 3. La Commissione Marittima Americana ha annunciato che trentacinque navi da carico sono state varate nelle ultime due settimane di settembre, ciò che porta a 1180 il numero complessivo di navi che sono state varate quest'anno.

Dal 7 Dicembre 1941, sono state varate negli Stati Uniti 3904 navi da carico.

Alla decorazione all'ammiraglio Wilson

LONDRA, 3. Si annuncia che l'ammiraglio Harold R. Stark ha conferito la «bronze star medal» al capo di stato maggiore del Comandante delle Forze Navali Ame-

Il Ministro Togliatti parla ai comunisti di Firenze

Un vibrante appello per l'unità di tutti i partiti

«Non si tratta di chiedere vendetta, ma giustizia».

Ieri mattina nei locali della Casa del Popolo del Madoonone il Ministro senza portafoglio Palmiro Togliatti ha tenuto una riunione dei dirigenti provinciali del Partito Comunista. Il Ministro ha tenuto un lungo vibrante discorso sulla situazione politica, economica e sociale del Partito Comunista nel quadro della situazione italiana attuale.

Nel pomeriggio nella sala del Teatro della Pergola il Ministro Togliatti ha parlato di nuovo ad un pubblico fortissimo che gremita letteralmente ogni ordine di posti. Erano presenti tutti i dirigenti della Federazione Fiorentina del Partito, i rappresentanti delle sezioni provinciali, i rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale e i rappresentanti del Comitato Brigate Gariboldine. In un palco di presidenza era una folta rappresentanza dei Governi Alleati.

Il Ministro, dopo essersi detto fortunato di essere il primo nuovo politico ad essere capitato la ventura di parlare in Firenze liberata, ha rivolto un saluto ai presenti e alla città, nuziale affermando che questo saluto ha particolare significato in quanto essi non vorrebbero soltanto espressione del Partito Comunista ma l'espressione dei sentimenti di solidarietà che animano il Partito Comunista nel confronto di tutti i partiti democratici che si sono costituiti e lavorano nell'Italia finalmente liberata dall'invasione tedesca e del giogo fascista.

Ha espresso quindi soddisfazione per avere ritrovato Firenze martirizzata si era all'avanguardia di quel movimento che dovrà restituire pace, lavoro e libertà all'Italia intera. Dopo aver rilevato che il suo discorso coincide con una data di lutto per Firenze, una data che ricorda uno dei più tragici episodi della violenza fascista contro il popolo, contro cittadini onesti e prole, il Ministro ha rivolto il suo pensiero ai Caduti ai Martiri dei venti anni di schiavitù affermando che essi non saranno mai dimenticati ed avranno giustizia. È entrato quindi a parlare, diffondendosi in interessanti particolari dell'attività svolta dal Partito Comunista, del suo programma, degli intellettuali che animano fermamente i suoi dirigenti. «Credo che oggi — ha detto il Ministro —

il Ministro si è così espresso: «Noi ci presentiamo come il partito il quale vuole guidare tutto il popolo dei lavoratori a creare in Italia un forma democratica un regime di libertà, un regime di democrazia progressiva quale è nelle aspirazioni della grande maggioranza degli italiani, di tutti i lavoratori italiani. Noi sappiamo bene che adempiendo questa funzione, dando vita a questo grande partito della classe operaia e del popolo italiano, — spiega il partito sul terreno nazionale, rivendicando la propria parte nella direzione politica del paese e della lotta per la liberazione dell'Italia e la sua ricostruzione. Noi sappiamo che nel lavorare alla costruzione di questo partito, noi adempiamo ad un dovere verso la nazione italiana e verso il partito, oggi l'Italia ha bisogno di un simile partito, il quale assicuri la prova dell'illegalità e della persecuzione, ha dimostrato la capacità di comprendere quali sono i doveri nazionali, imporre le armi per la creazione di un governo nazionale e lavorare per la soluzione di tutti i problemi italiani. Senza il partito comunista in Italia non è possibile una rinascita democratica. Così noi rinasciamo certamente, non solo a liberare l'Italia rapidamente dallo straniero e dai fascisti, ma rinasciamo ad aprire la strada le grandi vie della sua ricostruzione».

Una vibrante manifestazione ha accolto la fine del significativo discorso del Ministro, ed è volutamente interrotto da applausi.

GLI ISRAELITI FIORENTINI CELEBRANO IL RITORNO ALLA LIBERTÀ

Solenne funzione alla Sinagoga

Questa mattina si è svolta nella Sinagoga una solenne cerimonia per celebrare il ritorno alla libertà della comunità israelitica di Firenze. Il Tempio, addobbato con le tappezzerie, fornito dal Comune — poiché quasi tutto l'arredamento è stato asportato dai tedeschi — era gremito di pubblico. Erano presenti il generale Hume, Capo del Governo Militare, Alente 3^a Armata, il capitano Goldsmith, l'avv. Zoli in rappresentanza del Sindaco, il prof. Calamandrei della E. Università, l'avv. Artoni, il presidente interinale della comunità avv. Castiglione, e una rappresentanza di notabili. Al Cardinale

regio per la parte assistita dai patrioti italiani nella liberazione del nord Italia sono stati espressi i loro auguri. Generale del Regno a termine della visita alle terre liberate della Toscana.

Egli ha detto che i Patrioti hanno collaborato bene con gli Alleati hanno contribuito materialmente a stabilire nuove relazioni intervi tra essi e gli italiani.

Il Luogotenente del Regno ha anche commentato favorevolmente il lavoro di ricostruzione del Governo Militare Alleato di quale egli ha detto, stava ultimando con grande celerità la ripresa dei servizi dell'acqua potabile e dell'energia elettrica nelle loro funzioni normali.

Nel corso della sua visita durata tre giorni ai reparti militari della To-

scono, egli ha visitato i feriti al campo e ha espresso il suo compiacimento nel come le relazioni che intercorrono tra le truppe Alleate e gli italiani.

Fra le città visitate tenente sono Firenze, Pisa e Livorno. In ogni città ha emesso con le Autorità e intrattenuto anche nelle strade.

Sempre a Firenze il Cardinale Rm. Della C. l'hozo Pitti e a inoltre le principali Autorità.

Egli era accompagnato dal suo stato maggiore una parte della 3^a Armata del Governo Militare della Quinta Armata.

Per il pagamento dell'imposta sull'entrata

In riferimento alla disposizione pubblicata il 20 settembre n. 5, secondo la quale deve essere versata entro il 30 ottobre presso gli uffici postali, ed entro il 31/10 la somma, data di adempimento dell'imposta sull'entrata l'Unione Commerciale invita ancora una volta quei contribuenti che ancora non hanno fatto il versamento, a presentarsi subito presso il proprio competente Ufficio in Via Tornabuoni, per utilizzare, in conformità della cartolina e del successivo invito ad essi inviato, la copia della denuncia relativa al versamento all'imposta di cui trattasi, che occorre per consentire l'adempimento della rata di versamento entro il 30 ottobre.

L'istituzione del Provinciale del

Con ordinanza del Governatore del 25-9-1941 è stato istituito il Provinciale del Lavoro, con sede in Via dell'Industria, n. 1, e a inoltre le principali Autorità.

Egli era accompagnato dal suo stato maggiore una parte della 3^a Armata del Governo Militare della Quinta Armata.

Compiti particolari dell'Ufficio del Lavoro sono:

I) Studiare il modo di effettuare la distribuzione di lavoro in base alle esigenze.

II) Compilare statistiche mensili sulla Provincia.

III) Compilare bollettini periodici di distribuzione di lavoro.

IV) Fare opera di educazione del lavoro.

V) Istituire Uffici per la distribuzione di lavoro.

VI) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

VII) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

VIII) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

IX) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

X) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XI) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XII) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XIII) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XIV) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XV) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XVI) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XVII) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XVIII) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XIX) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

XX) Compilare bollettini mensili sulla Provincia.

CORRIERE DI FIRENZE

4 Ottobre 1941

RONACA DELLA CITTÀ

Ministro Togliatti a ai comunisti di Firenze prante appello per l'unità di tutti i partiti

Non si tratta di
chiedere vendetta, ma
giustizia

Una volta nei locali della Casa
del Madonnino il Ministro
Integrale Palmiro Togliatti
una riunione dei dirigenti
del Partito Comunista.
Ho ha tenuto un lungo
discorso sulla situazione
politica e sociale del par-
tito nel quadro della si-
tuazione attuale.
In seguito nella sala del
Madonnino, il Ministro To-
gliatti ha parlato di nuovo ad un
colloquio che riuniva let-
ti di ogni ordine di posi-
zioni tutti i dirigenti della
sezione del Partito
comunisti delle sezioni pro-
rappresentanti del Com-
itato Nazionale e i
del Comitato Briga-
te. In un palcoscenico di proscen-
io la folla rappresentativa del
Partito.

Ho, dopo essersi detto for-
mente il primo nuovo poli-
sistematica la ventura di par-
enza liberata, ha rivolto
ai presenti e alla città di-
cendendo che questo saluto
ha significato in quanto
che essere soltanto espres-
sione del sentimento di soli-
darietà del Partito Comu-
nista di tutti i partiti
che si sono costituiti in
l'Italia finalmente libe-
razione tedesca e del
la.

Ho quindi solidarietà
trovato Firenze mar-
a all'avanguardia di quel
che dovrà restituire pac-
libertà all'Italia intera.
Devo che il suo discorso
una data di tutto per
la data che ricorda nuo-
dei episodi della violenza
del popolo, contro cit-
ti e prolo, il Ministro ha
a volentieri ai caduti, ai
venti anni di schiavitù
che essi non saranno
fatti ed avranno giustizia
quindi a parlare, difon-
interessanti particolari
svolta dal Partito Co-
il suo programma, degli
d che antinano ferma-
bi dirigenti. «Credo che
detto il Ministro — i

il Ministro si è così espresso: «Non
ci presentiamo come il partito il
quale vuole guidare tutto il popolo
dei lavoratori a creare in Italia in
forma democratica un regime di
libertà, un regime di democrazia
progressiva quale è nelle aspirazioni
della grande maggioranza degli Ita-
liani, di tutti i lavoratori italiani.
Noi sappiamo bene che adempiere
questa funzione, dando vita a questo
grande partito della classe operaia
e del popolo italiano, impone il par-
tito sul terreno nazionale, rivendi-
cando la propria parte nella dire-
zione politica del paese e della lotta
per la liberazione dell'Italia e la sua
ricostruzione. Noi sappiamo che nel
lavorare alla costruzione di questo
partito, noi adempiamo ad un dovere
verso la nazione italiana e verso il
partito. Oggi l'Italia ha bisogno di
un simile partito, il quale uscito dalla
prova dell'illegitimità e della perse-
cuzione, ha dimostrato la capacità
di comprendere quali sono i doveri
nazionali, imporre le armi per la
creazione di un governo nazionale
e lavorare per la soluzione di tutti i
problemi italiani. Senza il partito
comunista in Italia non è possibile
una rinascita democratica. Voi noi
riconfermiamo, certamente, non solo a
liberare l'Italia rapidamente dalla
straniera e dai fascisti, ma rinasci-
ta di aprire la via ai grandi ri-
della sua storia».

Una citazione manifestazione ha
avuto la far del significato.
scorso del Ministro, già se volte
interrotto da applausi.

GLI ISRAELITI FIORENTINI CELEBRANO IL RITORNO ALLA LIBERTÀ Solenne funzione alla Sinagoga

Questa mattina si è svolta nella
Sinagoga una solenne cerimonia per
celebrare il ritorno alla libertà della
comunità israelitica di Firenze. Il
Tempio, addobbato con le tappe-
serie, fornito dal Comune — pochi
quasi tutto l'arredamento — è stato
trasportato dai tedeschi — era gremito
di pubblico. Erano presenti: il gene-
rale Hume, Capo del governo Mil-
itare Alleato; il Capitano Goldsmith, l'avv. Zoli in rappresen-
tanza del Sindaco, il prof. Calman
della R. Università, l'avv.
Artoni, il presidente interinale della
comunità ebrei, Castiglione, e una rap-
presentanza di notabili. Il Cardinale

elogi per la parte sostenuta dai
patrioti italiani nella liberazione del
paese. In Italia sono stati espressi i
Luogotenente Generale del Regno
a termine della visita alle terre li-
berate della Toscana.

Egli ha detto che i Patrioti hanno
collaborato bene con gli Alleati hanno
sufficiente materialmente a stabilire
buone relazioni irrevocabili tra essi e gli
italiani.

Il Luogotenente del Regno ha anche
commentato favorevolmente il la-
voro di ricostruzione del governo Mil-
itare Alleato il quale egli ha detto,
era ultimando con grande celerità
la ripresa del servizio dell'acqua po-
bile e dell'energia elettrica nelle
loro fucine normali.

Nel corso della sua visita durata
tre giorni ai reparti militari della To-

Per il pagamento dell'imposta sull'entrata

In riferimento alla disposizione po-
licia il 30 Settembre n. 2, secondo la
quale deve essere versata entro il 30
settembre, prima del 30 settembre, sul
c/c, la terza rata di pagamento
dell'imposta sull'entrata (l'imposta Com-
merciale) sulla base della quota dei
redditi che sono nel 1940, fatto il
cui versamento subito presso il primo
comitato Ufficio in Via Tornabuoni 16
per il versamento, in contanti, della cartolina
e del successivo invio ad essi inviata,
la copia della denuncia relativa al nuo-
vo adempimento all'imposta di cui l'ad-
denda, denuncia che dovrà per conoscere
l'assunzione della rata da versare entro
il 30 settembre.

scana, egli ha visitato i soldati Ita-
liani al campo e ha espresso il suo
compiacimento nel constatare le otti-
me relazioni che intercorrono fra le
truppe Alleate e gli italiani.

Era la città visitata dal Luogo-
tenente sono Firenze, Lucca, Pi-
stola e Pisa. In ognuna di esse egli
ha conferito con le Autorità civili,
e si è intrattenuto anche con il po-
polo nelle strade.

Sempre a Firenze ha ricevuto il
Cardinale Em. Della Costa, in Pa-
lazzo Pitti e a inoltre parlato con
le principali Autorità.

Egli era accompagnato dai mem-
bri del suo Stato Maggiore, e du-
rante una parte della sua visita dal
Capo del Governo Militare Alleato
della Quinta Armata.

L'istituzione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro

Con ordinanza del Governo Militare Al-
leato del 28-9-41 è stato istituito nella
nostra città, con sede in Via Belfiori, 7,
l'Ufficio Provinciale del Lavoro. Questo
importantissimo Ufficio provvederà dal
l'Ufficio alla istituzione di un Ufficio Re-
gionale del Lavoro con sede in via
della Toscana.

Compiti attribuiti all'Ufficio Provin-
ciale del Lavoro sono:

- I) Studiare il metodo più pratico e
efficace per stabilire ed assicurare la li-
bertà di associazione;
- II) Compilare statistiche e informa-
zioni sulla Provincia;
- III) Compilare bollettini e relazioni
periodiche da distribuire al pubblico;
- IV) Fare opera di collaborazione nella
confezione di lavoro;
- V) Istituire Uffici per l'assistenza e la
fornitura della mano d'opera;
- VI) Compilare in generale di tutto
quanto in materia di lavoro possa essere
necessario nell'ambito della Provincia.

E' stato nominato direttore il mo-
dellista, industriale Antonio Negro.

Il concerto di domani al Salone dei Cinquecento

Ricordiamo che domani, Giovedì, al Sa-
lone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio
avrà luogo alle ore 17 un concerto sin-
fonico diretto dal M. Igor Markevitch.
Il programma comprende l'ouverture del
«L'Espresso» di Weber, l'«Idillio di
sinfonia» di Wagner, il «Don Giovanni»
di Strauss e la VII Sinfonia di Beethoven.
I biglietti sono in vendita per le Poste
Armate Alleate presso il Booking Office,
Via Corbelli, e per i civili al «Movimen-
to Forcellieri» in Palazzo Strozzi.

Spettacoli di varietà alla Pergola

Oggi e domani, alle 14.15, si avranno
alla Pergola due interessanti spettacoli
di varietà a scopo benefico. Vi si pro-

teranno di Corrado, anni 1; Torelli Ida na-
ta Corrado, anni 2; Filippi Enrico di Bo-
nifazio, anni 3; Innocenti Gino, di Ema-
lio, anni 4; Pileri Raffaele, di Antonio,
anni 5; Ricci Enrico, di Otello, anni 6;
Giacchi Annunziata, fu Sante, anni 7;
Marchi Cesare, fu Angiolo, anni 8; Gio-
telli Alberto, di Stefano, anni 9; Onu-
faveri Roberto, fu Donato, anni 10;
Gori Saverio, fu Vincenzo, anni 11;
D'Almeida Carlo Emanuele, fu Emanuele,
anni 12; Testi Lida, di Nemesio, an-
ni 13; Monti Perpetua, nata Benvenuti,
anni 14; Vella Rachele, nata Del Lan-
do, anni 15; Manno Francesco, fu Giovan-
ni, anni 16; Bonaldi Ernesto, nata Onelli,
anni 17; Nucci Maria, di Antonio, anni
18.

SPEDALI Osped. Militare: Pileri Ar-
mando, di Lino, anni 19; Innocenti: Iosel
Giovanni, anni 20; S. M. Nuova: Iosel
Alfredo, di Paolo, anni 21; Saverio
Oreste, fu Serafino; Frullini Cesare;
Franchi Elena, fu Francesco, anni
22; Vannini Corinna, fu Luigi, anni 23;
Franchi Enrico, di Bruno, anni 24; Testi
Arrigo, di Lino, anni 25; Bonazzoli Felice,
di Riccardo, anni 26; Guidotti Paola,
nata Canina, anni 27; Paoletti Anna-
della, nata Sisti, anni 28; Osped. Civile:
Novati Mario, di Enrico, anni 29; Ma-
rion Azalea, di Salvatore, anni 30; Co-
renzi Perchiana, Leonella, di Belisario,
anni 31; Lombardi Dante, di Giulio,
anni 32; Gessi Ada, nata Cecchi, anni
33; Cecchi Dante, fu Antonio, anni 34;
Barbieri Emma, di Piero, anni 35; Barbi-
eri Romeo, fu Carlo del Lavoro; Ac-
cogli Guido, di Pietro, anni 36; Marini
Maria, nata Graziani, anni 37; Chiti Sil-
via, fu Giuseppe, anni 38; Osped. S. Al-
cibi: De' Mazzoni Lina, nata Velli-
ni, anni 39; Manicardi Cosimato Fran-
cesco, di Giuliano, anni 40; Pileri Cesare,
fu Serafino, anni 41.

La famiglia del Dottor. Ing. Giovanni
Cecchi, col i parenti tutti fanno sapere
che Venerabili madri e curre, nella Chiesa
di S. Jacopo saranno celebrate Messe
con una cantata alle 11/2 — in suffragio
delle anime Elette delle loro Creature.

Gina Cecchi nata Zoepgni Giselda Cecchi nata Chiti

traggimento e violentemente nevicose da
colpi di raffica e di grandine i giorni
2 e 3. Azalea e dell'anima eletta di

Giuseppe Zoepgni

che inferno, succedeva il 18 Agosto non
cospicuo a tanto strazio. Con l'occasione
rincontrano di essere tutti i buoni che pro-
sano e perdonano parte al loro inconsu-
etabile dolore. Le care Sante fu possibile
funerale solo in questi giorni nella fon-
ta di famiglia nel cimitero di Peretola.

Il padre Col. Filippo, i fratelli Ionta-
ni, la moglie Elsa Leone, i suoceri Fam-
lin e Virginia, i cugini e l'antico Lucio
no. Fugli ammirabili e inconsolabili la
mente di

Fernando Salvatori di anni 37 titolare delle Officine ASIE

avvenuta alla Consuetudine il 7 Ottobre in
seguito a scoppio di mina.

I funerali avranno luogo ogni merco-
ledi alle ore 14, muovendo dalla Cappella
di S. Egidio (Piazza S. Maria Nuova).

Firenze il 1 Ottobre 1941.
Fio. Duci. In Italia — 14

0716

